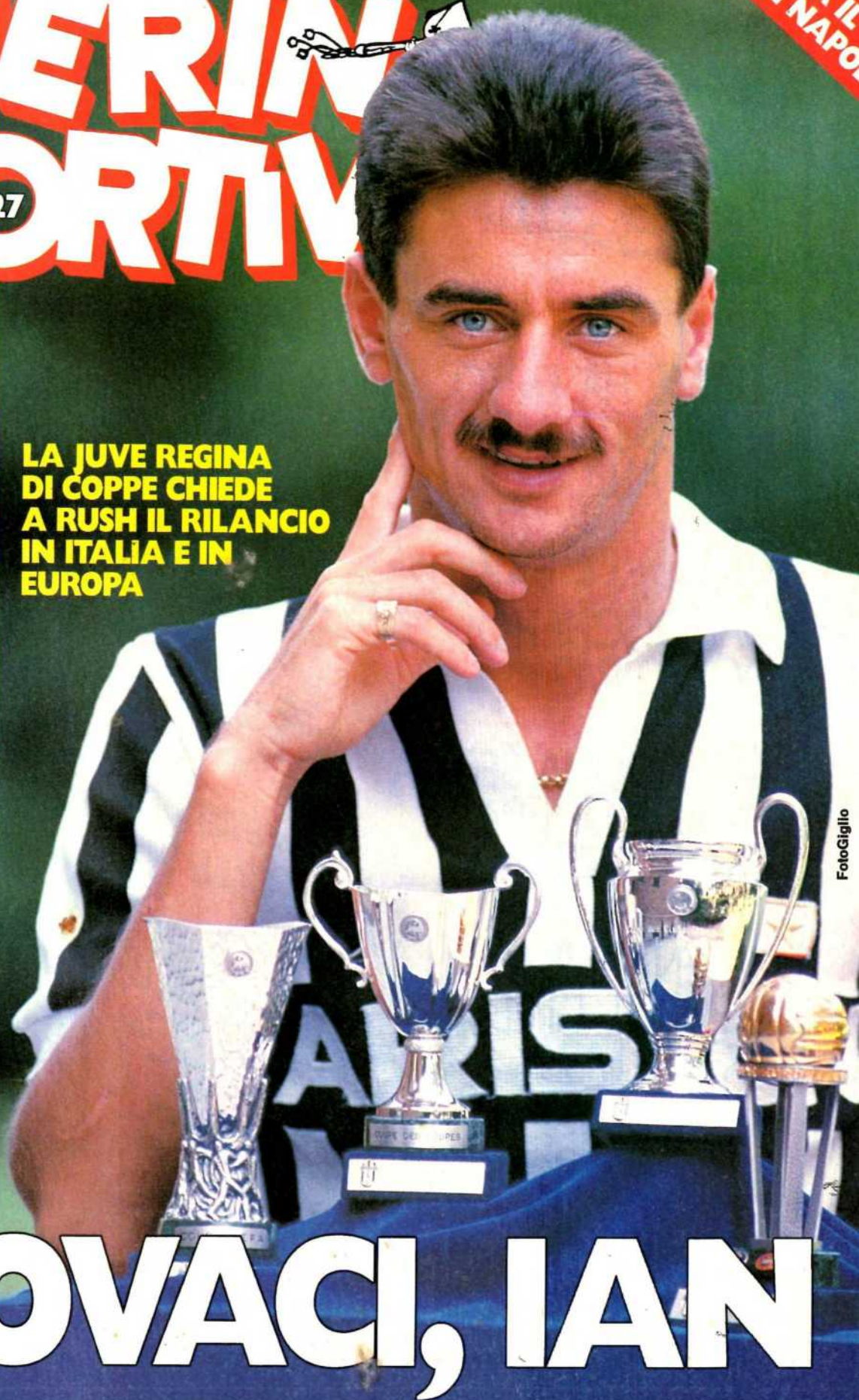
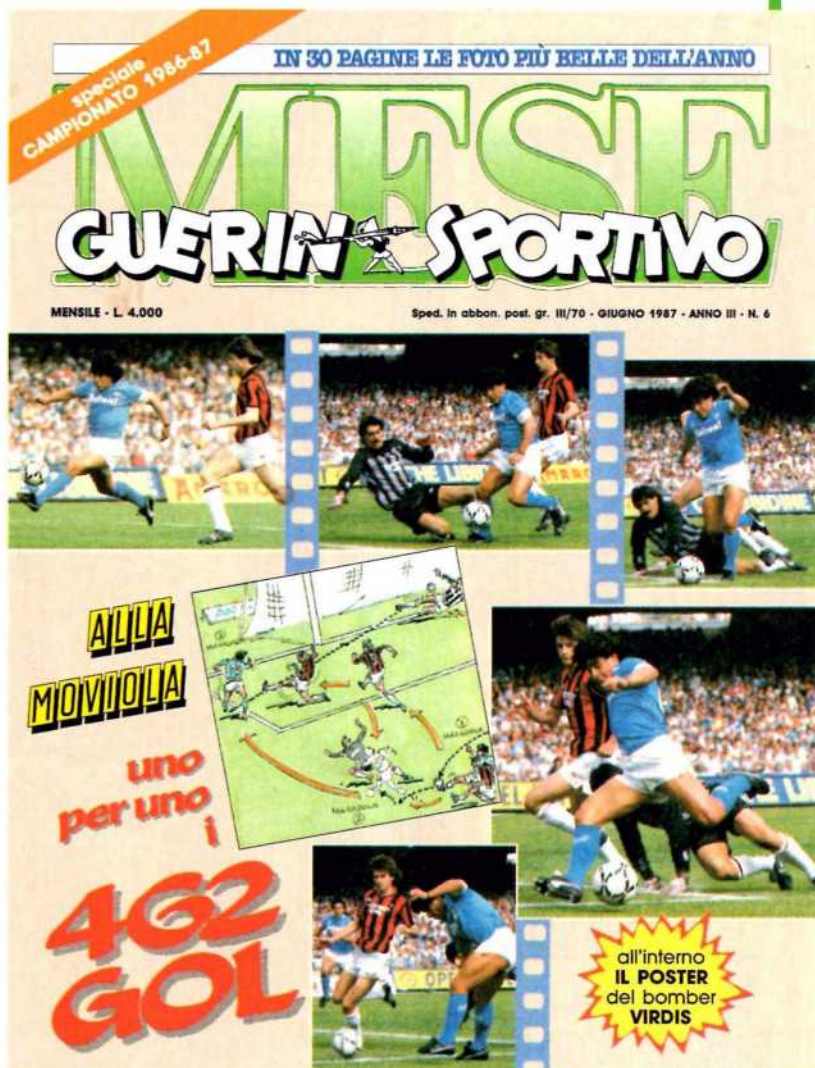
SERIE B: IL FILM A COLORI DEGLI SPAREGGI
GUERIN SPORTIVO
27
SETTIMANALE DI CRITICA
E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
ANNO LXXV N. 27 (649)
1-7 LUGLIO 1987
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L.2.300
CRODINO
HYSEN VIOLA
GLI SVEDESI ACCENDONO FIRENZE
RIJKAARD
LA STELLA DI UNA NOTTE
LA JUVE REGINA DI COPPE CHIEDE A RUSH IL RILANCIO IN ITALIA E IN EUROPA
FotoGiglio
PROVACI, IAN

Direttore responsabile
ADALBERTO BORTOLOTTI

Caporedattore iniziative speciali
Paolo Facchinetti

Caporedattore
Ivan Zazzaroni

Vice caporedattore
Marco Montanari

Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)

Inviati
Marino Bartoletti, Carlo F. Chiesa, Guido Zucchi (fotoreporter)

Redattori
Nando Aruffo, Pier Paolo Cioni, Sergio Sricchia, Marco Strazzi, Donata Zanotti (segreteria)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

A Milano Relazioni esterne
Federico D'Amore, Francesco Stissi, via Pantano 2 - Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXV n. 27 (649) 1-7 luglio 1987
L. 2.300 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 5.000.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 24; **Monaco P.to** FR. 24; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 520; **Inghilterra** LGS 2,500; **Lussemburgo** LFRS 92; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.

IN QUESTO NUMERO

Bortolotti spiega come cambia la Signora in Rush. Nella foto, **il gallese** — **6**

Il film degli spareggi e un servizio sul Pescara. Nella foto, **Rebonato** — **25**

Marchesi. Un tecnico da assolvere e da conoscere meglio — **30**

Un originale ritratto di Alessandro Altobelli — **38**

A PAGINA 84

I CERCHI DI FUOCO

DA SEUL A BARCELLONA LO SPORT MINACCIATO

RIJKAARD LA STELLA DI UNA NOTTE

Colto nella sua toccata e fuga, Frank Rijkaard si racconta. La star del Mundialito

fra passato, presente e futuro (rossonero). Il servizio di Carlo F. Chiesa è a pagina 51. Nella foto Ravezzani, *l'olandese con la moglie Carmela*

ITALO ALLODI SCRIVE PER NOI

UN PICCOLO EQUIVOCO HA PARTORITO UN GIGANTESCO «GIOCO DELLE PARTI»

IL MIO GIALLO COL NAPOLI

MA COM'È CHE IL NAPOLI, CHE AVEVA GIÀ ALLODI, HA PRESO ANCHE MOGGI?

DELLA SERIE: "AVETE VOLUTO FRANCINI? ALLORA TENETEVELO"

SE PROPRIO lo volete sapere ora sto diventando veramente impaziente. Sì, impaziente di tornare a Napoli, di riprendere il mio lavoro, di ributtarmi nella mischia del calcio giocato. In questi lunghissimi giorni di fatica e di... ginnastica mi piace immaginare il mio primo, «nuovo» giorno all'ombra del Vesuvio. Possibilmente durante una partita di cartello. Possibilmente ai bordi del campo. Possibilmente in piedi. Possibilmente con l'opportunità di recepire l'affetto e l'amore — non più filtrati dai giornali o dalle lettere — di quel pubblico che anche da lontano si è dimostrato un carburante stupendo per il mio morale e per la mia ripresa. Non vedo l'ora di riabbracciare tutti. Il dottor Benvenuti — un uomo cui non finirò mai di dire grazie — mi ha fatto una promessa che sono sicuro manterrà: *«Entro la fine dell'anno sarai al San Paolo»*. Ebbene, io sto già contando i giorni, come quando si è di leva e si aspetta il congedo. Più o meno — secondo i miei calcoli — ne mancano 150. All'alba, naturalmente.

■ IL RINNOVO DEL CONTRATTO ERA STATO SANCITO DURANTE UNA VISITA DI FERLAINO A CASA MIA IL GIORNO DELLA FINALE DI COPPA ITALIA CON L'ATALANTA

■ TUTTO SI È RISOLTO IN POCHE BATTUTE E IN UNA STRETTA DI MANO: ADESSO SONO SOLTANTO IMPAZIENTE DI TORNARE AL SAN PAOLO (ENTRO FINE ANNO?)

■ MI DISPIACE PER PIERPAOLO MARINO ANCHE SE RISPETTO LA SUA DECISIONE: LE «TROPPE TESTE» (SE BUONE) NON AVREBBERO DANNEGGIATO IL NAPOLI

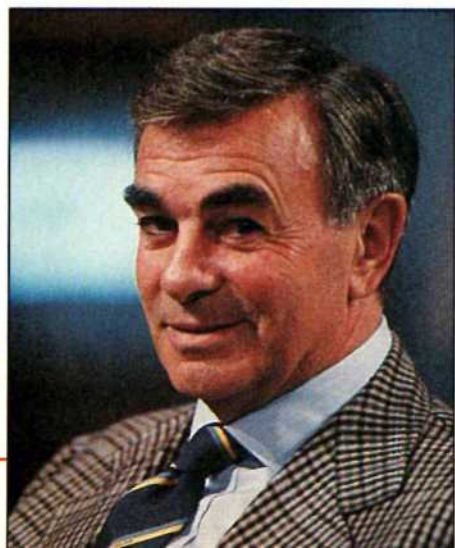
SUL RINNOVO del mio contratto col Napoli ne sono state dette e scritte di tutti i colori. Evidentemente un piccolo equivoco ha partorito un buffo e gigantesco giallo conclusosi — ma io questo lo sapevo già — perfettamente a lieto fine. In realtà quando Corrado Ferlaino è venuto a trovarmi a casa mia a Firenze (il giorno stesso della partita con l'Atalanta in Coppa Italia) tutto si è risolto con poche battute e con una — peraltro superflua — stretta di mano. Nessun problema, nessun malinteso: solo la reciproca promessa che, non appena le mie condizioni lo avrebbero poi consentito, i contorni del mio impegno sarebbero stati definitivamente tracciati (e al colloquio era presente anche lo stesso dottor Benvenuti, depositario della mia salute e dei miei progressi, che ha assicurato Ferlaino sui tempi della mia ripresa). *«Sarebbe un delitto se tu non accettassi la mia proposta»* mi ha detto Ferlaino per convincermi. *«La gente di Napoli ti vuole fortissimamente e io, ricordati, rappresento la gente di Napoli»*. Due battute, un abbraccio e Corrado è risalito sulla sua Mercedes gettando nel panico con la sua guida «sportiva» gli abitanti di via San Domenico.

INUTILE DIRE che ho accettato con entusiasmo la proposta che mi è stata fatta. Sì, è vero, proprio in un'intervista rilasciata al «Guerino» a metà

TI DIRÒ. QUANDO ANDAI A CHIEDERE LA MANO DI MIA MOGLIE, MIA SUOCERA MI DISSE: "TE LA DO SOLO SE PRENDI ANCHE ME"

GIULIANO '87

In basso, fotoDFP, **Italo Allodi, confermato dal Napoli dopo un piccolo «giallo».** Sotto, fotoCapozzi, **Pierpaolo Marino, che ha dato le dimissioni da direttore generale.** A destra, fotoGiglio, **Luciano Moggi, nuovo consulente di Ferlaino**

novembre ebbi occasione di dire che forse avrei lasciato la società partenopea addirittura prima della fine del campionato. Ma in quel momento la mia professione era animata da altri stimoli, da altri traguardi. È chiaro che la malattia mi ha posto in condizioni di rivisitare e di rivedere i miei obiettivi sia di vita che di lavoro. E il fatto di potermi rimettere all'opera subito (perchè questo è lo spirito della proposta di Ferlaino, indipendentemente dalla possibilità di tornare «fisicamente» a Napoli), mi ha dato una carica che considero decisiva per il mio stesso recupero. La mia salute ha bisogno della «medicina» che le viene dal lavoro. Ed io, in questo senso, ho una gran voglia di... scoppiare di salute

fin da adesso. Il calcio — lo so — completerà il mio recupero fisico e psicologico...

IL NAPOLI, ovviamente, ha effettuato le ultime operazioni di mercato senza di me. Ma credo proprio che io stesso non avrei potuto essere ...più bravo di Ferlaino e di Marino, visto che gli acquisti che hanno fatto (alludo ovviamente a Careca e a Francini) sono i migliori in assoluto ai quali una grande squadra in via di potenziamento avrebbe potuto ambire. Comunque, visto che lo stesso Ferlaino mi ha rinnovato la sua fiducia come «consigliere», ora vorrei appunto fargli avere attraverso il «Guerino» i miei primi consigli. Che sono fondamentalmente tre: 1) di non farsi passare neppure per la testa di vendere Giordano (e, già che

c'è, di accantonare anche l'ipotesi di privarsi di Carnevale); 2) di non crearsi nessun tipo di complesso «da vincitore»: ovvero di non essere né sazio, né appagato, né indulgente verso chi è orientato ad *«accontentarsi di ciò che si è conquistato»*; 3) di essere coerente con la grande illuminazione che ebbe tre anni fa acquistando Maradona e investendo su di lui e, dunque, di continuare a puntare al massimo dei massimi che si può trovare sul mercato: un nome per tutti? Il mio «pallino»: Emilio Butragueño, l'ultimo grande «sogno» che manca al Napoli e che, eventualmente dopo Careca, potrebbe dare quello «champagne» in più alla gioia, all'entusiasmo e alla voglia di gustare sempre il meglio del pubblico napoletano Maradona-Butragueño, pensate che coppia fantastica si potrebbe realizzare!

HO LETTO da qualche parte che Ferlaino starebbe preparando la strada alla sua abdicazione. Non credeteci. Ferlaino non andrà mai via dal Napoli. Un po' perché non saprebbe più vivere senza questa squadra e questa società e un po' per una sorta di obbligo sociale. Perché il Napoli non potrebbe più vivere senza uno come lui. In quanto alle presunte «troppe teste» di cui s'è circondato, nessun problema: le «teste», quando sono buone, non sono mai troppe. Il vero guaio, come sosteneva Robespierre, comincia quando... di teste non ce n'è più. Nemmeno la

propria. Purtroppo, il Napoli scudetto ha perduto uno dei suoi artefici, Pierpaolo Marino che in certi momenti ho considerato più figlio che erede. Me ne dispiace sinceramente, anche se rispetto la sua decisione, in linea con la correttezza del personaggio. Auguro al Napoli di non doverlo rimpiangere, così come auguro a Pierpaolo di non dover rimpiangere il Napoli. La prossima stagione sarà quella della verifica della maturità societaria; qualcosa è già cambiato, al Napoli, ma sono convinto che la struttura sia già robusta al punto da poter comunque dare frutti eccellenti.

FORSE PERCHÉ PERFEZIONATO CON COSÌ LARGO ANTICIPO, L'INGAGGIO DI IAN RUSH DA PARTE DELLA JUVENTUS NON HA AVUTO LA RISONANZA MERITATA. EPPURE SI TRATTA DELLA PIÙ SIGNIFICATIVA OPERAZIONE DI MERCATO, IN SENSO TECNICO. E NEL CASO DELLA SOCIETÀ BIANCONERA RAPPRESENTA UNA SVOLTA QUASI RIVOLUZIONARIA IN CHIAVE TATTICA. VEDIAMO PERCHÉ

COME CAMBIA LA SIGNORA IN RUSH

di **Adalberto Bortolotti** - foto di **Salvatore Giglio**

FORSE perché perfezionato con così largo — e inusuale — anticipo sulle rituali scadenze, l'ingaggio di Ian Rush da parte della Juventus non ha ricevuto la risonanza meritata. Si tratta, probabilmente, della più significativa operazione tecnica condotta da una nostra società, in vista della prossima stagione. Nel caso della Juventus, in particolare, rappresenta una svolta quasi rivoluzionaria. Vediamo perché.

NEGLI ULTIMI anni, la Juventus ha silenziosamente capovolto la regola tradizionale di ogni manovra offensiva, secondo la quale i centrocampisti creano gioco e le punte lo finalizzano a rete. La presenza di uno straordinario e atipico fuoriclasse come Michel Platini, grandioso uomo-gol travestito o mascherato da «meneur de jeu» (mi riferisco al suo periodo d'oro, la recente stagione non fa testo, inquadrandosi chiaramente in un declino tecnico-fisico accompagnato da un inconscio ma avvertibile rallentamento di tensione agonistica) aveva progressivamente ristretto lo spazio e la ribalta agli attaccanti tradizionali. L'ultimo vero uomo d'area juventino è stato Roberto Bettega. Lo stesso Paolino Rossi, in bianconero raramente all'altezza del suo top, si era intelligentemente adattato a rifinitore. Aldo Serena è stato un volenteroso, ma non eccezionale, perno centrale, alla cui abilità nel gioco aereo era affidato il compito di torre, o sponda, ancor più che di realizzatore diretto (il suo bottino personale di gol non ha mai attinto quote rilevanti). In realtà, il cannoniere designato della Juve era Platini, impagabile nell'irrompere da lontano sul fronte d'attacco e sfruttare la sua micidiale proprietà di piede nelle conclusioni di

segue

Un'espressione pensosa di Ian Rush: il gallese giunto alla Juventus per rinverdire i fasti di John Charles, si vede immediatamente investito di gravose responsabilità

prima o da fermo. In un rovesciamento scaltro delle parti, era l'attaccante a fungere da partner, da «spalla». Sull'equivoco, la Juve trapattoniana ha costruito molti suoi successi.

ORA CON Ian Rush la Juventus ritrova un attaccante di dimensioni mondiali, un giocatore che ha dimostrato estrema familiarità col gol sia alla guida del Liverpool sia della Nazionale gallese. Non un mero realizzatore da lasciare isolato a cacciare la palla vagante; ma un attaccante completo, da assistere con una costante partecipazione al gioco, da spedire al gol con il traversone, ma anche con il triangolo stretto. Marchesi, che con l'addio di Platini avrebbe dovuto comunque variare gli schemi d'attacco (si è visto nella recente stagione come l'astinenza del francese si ripercuotesse negativamente sulla squadra, incapace di trovare automatiche alternative), deve quindi rientrare nella tradizione e allestire un meccanismo di gioco in grado di tenere Rush sotto pressione e di alimentarne adeguatamente i rifornimenti. Credo che, nella campagna di rafforzamento dei bianconeri, queste esigenze siano state tenute presenti. Magrin si affianca infatti a Mauro nel formare un tandem notevole di specialisti del cross. Mentre un rivitalizzato (si spera) Laudrup appare il punto ideale di riferimento per il gallese nelle rapide combinazioni in spazi stretti. Un'altra soluzione percorribile è quella di Alessio, impetuoso e instancabile incursore di fascia. La vedovanza dal genio e dal fosforo del francese deve essere infatti surrogata con una più intensa partecipazione collettiva.

Ian Rush e Tracy Evans brindano alle fortune bianconere: si sposeranno il 3 luglio a Flint, Galles

MOLTI attaccanti di rango sono stati conquistati dal calcio italiano, che deve ovviamente misurarsi con la propria attuale carestia nel settore (fra gli anziani Altobelli e Virdis e il giovane, ma non ancora consacrato, Borgonovo è saltata almeno una generazione calcistica). Voeller, Careca, Van Basten, Rush sono quanto di meglio offriva il Gotha dei bomber. Rush, più degli altri, ha a mio avviso l'abitudine a battersi ai massimi livelli. Il Liverpool — sino alla cacciata delle inglesi dalle Coppe — è stato la squadra leader in Inghilterra e in Europa. Rush, con i suoi gol, ha siglato conquiste importanti e lo ha fatto un po' dovunque. In lui è stato identificato l'uomo ideale del rilancio per una Juventus uscita da una stagione anomala, almeno nella sua storia recente: un'intera annata senza vincere nulla, col solo magro supporto di un secondo posto in campionato, che credo non abbia commosso più di tanto la real casa. Caratteristiche tecniche e mentalità vincente hanno indirizzato la scelta, attuata con un anticipo che esclude incertezze di sorta. E la Juventus raramente sbaglia due volte.

a. bo.

207 GOL NEL LIVERPOOL

Ian Rush è nato il 20 ottobre 1961 a Flint, nel Galles. È alto 1.82 e il suo peso forma è di 78 chili. La sua carriera britannica si è svolta in due sole squadre: il Chester City in terza divisione e il Liverpool, nelle cui file è passato a partire dalla stagione 1980-81. Nel Chester ha giocato 34 partite segnando 14 gol. Nei sette anni di Liverpool, fra campionato, Coppa d'Inghilterra e Coppe europee, ha disputato 331 partite realizzando complessivamente 207 gol. Nella Nazionale gallese ha giocato 30 partite e ha realizzato 14 gol. È fidanzato con Tracy Evans, che sposerà il prossimo 3 luglio nella chiesa cattolica di Flint. Il 22 luglio si presenterà al raduno della Juventus.

Cosa ha vinto. Sempre col Liverpool, quattro campionati inglesi (1982, 1983, 1984, 1986), quattro Coppe di Lega inglese o Milk Cup (1981, 1982, 1983, 1984), una Coppa d'Inghilterra o F.A. Cup (1986), una Coppa dei Campioni d'Europa (1984, in finale sulla Roma).

di **Gian Maria Gazzaniga**

GLI ARGENTINI ERAN STANCHI, È APPARSO DIEGO, SON DIVENTATI LEONI

I MIRACOLI DI MARADONA

SARÀ un brutto colpo per la mia boria ma devo fare una dolorosa confessione. Non sono l'eroe faceto, irresistibile e inossidabile che molte persone credono, fermandomi per strada con frasi del genere: *«Che bella faccia, che bella roccia lunare, iiihh, come è spiritoso, come è simpatico, eccetera eccetera»!* Storie, sono un soggetto fragile, emotivo, bisognoso di generose coccole e di stimoli gratificanti per scacciare i brutti pensieri. Facendo un paragone, sono come il Milan di Nils Liedholm che masturbava calcio, creando diffusi casi di orchite, per un motivo semplicissimo: alcuni adorati calciatori, quando si portavano in ritiro, non riuscivano ad addormentarsi senza il bacino della buonanotte. Tum, tum, chi è? Sono il bacetto dei sogni d'oro. E tutti diventavano pargoli con il ciucciotto in bocca. Adesso sarà meglio che i superstiti dell'inevitabile epurazione, abituati a sgattaiolare come fantasmi, se ne stiano boni-boni nelle loro camere per non avere incubi peggiori. Ma alcuni sono giovani ardimentosi e forse rischieranno. Nell'attesa, io immagino già la scena: flagellato dalla dieta di Sacchi, un bebè della Primavera scivola via di nascosto, spinto dai morsi della fame. I suoi passi sono furtivi; cammina scalzo trattenendo il respiro. Passo dopo passo, arriva finalmente al termine del corridoio e qui gli scoppia il cervello: un urlo di terrore scuote Milanello: *«Aiuto, i visitors!»* Invece è magari Gullit alzatosi con le stesse idee: *«Bono, italiano, tu dire a me dove stare frigo»*. Credo che un incontro così, nel buio della notte, essendo Braccio da Montone - Bagni tesserato del Napoli, quindi materialmente impossibilitato a tirare cazzotti, in campo e fuori, a qualsiasi apparizione sgradevole, determinerebbe un fugone generale. Sissignori, mi ci metto anch'io: imbattendomi nelle trecce color sabbia bruciata di Gullit o nella coda di cavallo di un uomo nero del Paris S.G., chiamato Bocandè, alzerei sveltamente i tacchi. Ho notato la faccia di Bocandè in occasione di un rigore negato da Casarin: sorrideva come la cavalla Gelinotte al tondino, quand'era nervosa. Mammamia, meglio Passarella, per quanto tratteggiato da aggettivi tremendi. Vero che l'argentino mena facilmente, ma perchè sfidarlo quando va a caccia di palloni per il campo trovandoli solo sui calci di punizione? Basta farsi da parte, e non c'è pericolo. Naturalmente avendo grinta, temperamento e abbondanti clichè di maniera al seguito, costruiti anno dopo anno da un encomiastica agiografia, Passarella si farà un altro campionato nell'Inter mandando giù la nostalgia della sua terra con stoica fierezza. *«Ingoierò anche questo boccone amaro»* — ha appunto dichiarato il pugnace indio prima di sottoscrivere il nuovo contratto. E quell'anima sensibile di Ernesto Pellegrini, memore di un famoso brano d'intervista rilasciato dall'avvocato Agnelli per Platini, sapete cosa ha risposto? *«Daniel* — gli ha detto Pellegrini — *firma e non te ne pentirai»*.

Per Diego Maradona debutto con gol, ma senza vittoria, nella Coppa America. Ha portato in vantaggio l'Argentina, dopo aver colpito anche un palo, ma poi il Perù ha rimontato costringendo i campioni del mondo al pareggio. Nella telefoto **Diego attaccato dal peruviano Cedrio Vazquez**

UNO PENSA subito: l'ha portato a Biella, per Aiazzone, ma non siamo negli spot di Canale 5. Pellegrini gli ha semplicemente presentato un boccone impastato di dolce, caviale e Dom Perignon. Io, al contrario (e qui mi riaggancio all'inizio) sono una frana, vedi come sono stato costretto a tornare lestamente al Tavor, vecchio compagno delle mie notti agitate. Ho cercato di tenere duro, saltando da Millefiori al brodo Star, ma dopo i casi di ammutinamento generati dal Mundialito e la proposta di bandire il pareggio dai nostri stadi, ogni resistenza è stata inutile: non faccio in tempo a reclinare il testone sul cuscino che mi afferrano gli stranguglioni. Vedevo in ogni milanista, da Nuciari e Virdis, passando attraverso Di Bartolomei Bonetti Galderisi Massaro e altri incomparabili privilegiati dell'era gaudiosa di Liedholm, le facce truci e impavide dei più grandi rivoluzionari della storia. Solo Nuciari, ad un certo punto, è svanito con un grido disperato: *«Ohei, ma io non prendo mica i vostri miliardi! A me fanno comodo anche le centomilalire»*. Silvio Berlusconi dovrebbe premiare il fantoccino Nuciari che pur avendo in busta paga un decimo dell'ingaggio percepito dai rinomati posapiano e cammelli sommeggiati del Milan, non si è ammutinato nè ha urlato a Braida: *«Dateci un po' del premio d'ingaggio preso da Rijkaard che lo daremo in beneficenza»*. È stato qui che ho preso la prima pillola. Poi è arrivato il grido di dolore lanciato da Carraro (basta con i pareggi) e mi sono sentito come Walter Zenga, braccato da trasalimenti e soprassalti senza fine. Il povero Zenga è scappato perfino da Milano rifugiandosi in un eremo segreto. Qualcuno dice che è andato tra i buoni frati, come un tempo Edmondo Fabbri, ma la notizia mi sembra improbabile. E sicuramente i buoni frati, se non sono tifosi del Napoli, non lo consiglieranno di rompere subito con l'Inter oppure di fare flanella.

RAGAZZI, ma l'idea del pareggio mi sconvolge, mi agita, mi fa fare il ballerino, come fossi Don Lurio. Tu abolisci il pareggio e potrebbe succedere questo fatto esilarante. Io attacco novanta minuti, colpisco due tre pali, mi vedo magari negato un rigore, e chi vince alla fine? Vince la squadra che ha buttato il pallone in tribuna, si è risparmiata ed è andata al dischetto senza problemi, e senza le gambe appesantite dalle tossine. Questo è solo un esempio, ma si potrebbe continuare anche discutendo i tre punti per una vittoria eccetera eccetera. Per fortuna, qualcosa di buono, in questa valle di lacrime, ogni tanto spunta. Una: si presenta Diego Maradona nel ritiro dell'Argentina e i giornali sportivi scrivono: *«La squadra demoralizzata si è rialzata diventando un gruppo di leoni»*. Diego Maradona fa questi e altri miracoli. Poi, uno legge anche che Nardi poteva diventare onorevole: e pensate un po': poteva fare come Rivera ma, inseguito da tre partiti, vi ha rinunciato. Io dico che un sacrificio del genere meriterebbe di essere ricordato negli albi d'oro della storia....

di **Gianni de Felice**

PER RICHIAMARE LE FOLLE NON È NECESSARIO ABOLIRE I PAREGGI

LA LEZIONE DEL MUNDIALITO

QUALCHE mese fa, Silvio Berlusconi, accompagnandomi per i viali della sua bella villa di Arcore, mi diceva: *«Non capisco, a volte, la smania della critica a tutti i costi. In ogni cosa, se si vuole, si trova un aspetto negativo. Ma conviene ostinarsi sempre a cercarlo? Io non so se ai tifosi piace e interessa leggere continuamente denunce degli errori, veri o presunti, delle loro squadre, delle loro società, dei loro giocatori. Per la gente il calcio è un divertimento, non può diventare un'angoscia. La mia è la filosofia del positivo, in tutto»*. Riflettevo su quelle parole l'altra sera, osservando il consuntivo del Mundialito. È vero: non è stato un torneo di grande livello tecnico, per la rinuncia di alcune squadre famose, per gli infortuni di alcune «stelle», per la limitata dimensione del Porto inopinato campione d'Europa. È vero: le partenze di Rijkaard e Futre lo hanno ulteriormente impoverito, strada facendo. È vero: il derby, *clou* del torneo, ha visto in campo un'Inter largamente incompleta. Ma la gente c'è andata. Il Mundialito ha avuto una più che decorosa cornice di pubblico. E i conti del botteghino si sono chiusi con un largo attivo. Il bel tempo ha aiutato all'inizio: le serate milanesi di giugno sono dolcissime, quando non piove. Ma la gente, oltre che respirare una boccata d'aria fresca, si è anche divertita. Eppure, sapeva che le formazioni erano rimaneggiate, che le partite erano amichevoli, che a fine stagione l'impegno non era e non poteva essere strenuo. Come si spiega il successo? Probabilmente col fatto che anche i tifosi cominciano ad essere stufi di prendere tutto terribilmente sul serio, di veder drammatizzata al limite dell'assurdo ogni partita di calcio, di constatare che un'occasione di svago si trasforma troppo spesso in un motivo d'angoscia o addirittura di sofferenza. Forse, un tipo di «calcio senza pensieri» sta per diventare più gradito di quello che seriosamente definiamo «calcio vero». Milan-Avellino o Inter-Atalanta di campionato attirano, e magari divertono, meno di Milan-St.Germain o Inter-Porto di Mundialito. Applicando la sua filosofia del «positivo», Berlusconi lo ha capito. Nei programmi delle sue reti televisive non si trovano mai trasmissioni di denuncia, di critica, di cosiddetto «impegno», di aspra polemica. Il finto candore di Mike Bongiorno, le facili melensaggini del «Gioco delle coppie» o di «Viva le donne», le caricature e i paradossi di «Drive in» interpretano la vera esigenza di chi accende il televisore. Che è quella di divertirsi, di svagarsi, di dimenticare i problemi: e non quelle di partecipare a un seminario di sociologia o ad un congresso di partito. È la stessa esigenza dei tifosi di vivere, dopo tanto calcio rabbioso, un po' di calcio sereno. Credo che soprattutto per questa ragione il Mundialito «fasullo» ha portato in dieci giorni a San Siro più spettatori di quanti il campionato «vero» ne porti, a volte, in un mese.

Paolo e Silvio Berlusconi, Ruud Gullit, Arrigo Sacchi: in tribuna a San Siro nasce il nuovo Milan d'assalto (fotoFumagalli)

NON so per quali insondabili e misteriose ragioni la RAI abbia deciso di trasmettere le telecronache delle partite di un torneo, di modestissimo prestigio, che si svolgeva a Los Angeles. Mi rifiuto di credere che sia avvenuto perché vi partecipava la Roma, squadra della città dove ha sede la RAI: l'ipotesi avvalorerebbe la tesi che la RAI è ormai una emittente locale romana, a diffusione nazionale. Devo perciò dedurre che la RAI abbia ritenuto di fare uno «scoop» e di rendere un servizio ai suoi abbonati (obbligatori) trasmettendo sfide di vibrante interesse, come Roma-Vasco da Gama e Rosario Central-Dundee, che milioni di italiani attendevano con intuibile ansia. Ma sembra che per offrire queste ghiottonerie la RAI abbia speso, tra acquisto dei diritti e noleggio del satellite, oltre un miliardo. Se è vero, l'evidente sproporzione fra l'investimento e l'effettivo interesse delle trasmissioni induce a ritenere inspiegabile la scelta. Per la costosa trasferta americana della Carrà scoppiò un putiferio: e per le telecamere «via satellite» da Los Angeles delle amichevoli della Roma, come la mettiamo? Me lo domando senza stupore. Ma ormai, via Teulada e viale Mazzini non stupiscono più.

MI È ACCADUTO di scrivere che, fra qualche anno, puniremo gli 0-0 assegnando la vittoria con una sfida a scassaquindici fra i capitani delle due squadre: o chissà, con la morra cinese, la scopa d'assi. Quando si comincia con le riforme tipo «rigori per abolire il pareggio», s'imbocca una discesa senza fine: la discesa verso il terzomondo calcistico. Copiamo la Norvegia, irresistibile dominatrice di tanti mondiali. E scopriamo l'acqua calda rilanciando un esperimento tentato e abbandonato dall'Unione Sovietica qualcosa come quattordici anni fa! La fuga degli spettatori dagli stadi non si frena con la roulette dei ragazzi, che anzi incoraggerà le squadre deboli a puntare con tattiche ostruzionistiche sullo 0-0. Così come il disavanzo economico del campionato non lo si colma riportando la Serie A a diciotto squadre. Questi sono palliativi, che lasciano i problemi che trovano. Problemi che si chiamano: prezzi dei biglietti troppo alti, dose eccessiva di calcio in TV, ingaggi pazzeschi, regole tecniche di gioco superate dalla evoluzione tecnico-atletica, degrado della credibilità dell'organizzazione. Gli ultimi due problemi riguardano non soltanto l'Italia, ma tutto il mondo: perciò richiederebbero un intervento dell'*International Board* e un serio repulisti alla FIFA. È a causa di questi problemi che la gente, come ha dimostrato il Mundialito, comincia a preferire tornei dichiaratamente «fasulli» a campionati fintamente «veri». Gli 0-0 non c'entrano, anche se vengono strumentalizzati come comodo diversivo.

SPECIALE MERCATO

PISA, PESCARA E SOPRATTUTTO AVELLINO MOVIMENTANO UN MERCATO COMUNQUE FIACCO. IL «TUTTO, O QUASI, BLOCCATO» È IMPOSTO DALLE GRANDI, GIÀ SODDISFATTE

DALLE STELLE LO STALLO

GLI INTERROGATIVI legati ai trasferimenti di Dossena, Galderisi, Carnevale e Di Gennaro e agli arrivi in Italia di Polster, Martin Vazquez e Mirandinha caratterizzano queste giornate di mercato; mercato che si chiude il 15 luglio. Le società si muovono con cautela e perlopiù abbozzano trattative: il Pescara, neopromosso in A, tenta ad esempio di piazzare i suoi gioielli Bosco (a Firenze), Rebonato (a Genova-Samp) e Pagano. Ma analizziamo alcune situazioni. □

A lato, fotoThomas, **Elliott: Pisa lo attende.** A sinistra, **Policano,** sopra, **e Signorini della Roma,** FotoCassella. Sopra, **Hysen**

COLMA IL VUOTO LASCIATO DALL'ARGENTINO. LIBERO DI TECNICA ANTICA, OTTIMO AMMINISTRATORE DEL GIOCO, È PUNTIGLIOSO E EFFICACE

MOLTA CONCRETEZZA, POCA PASSARELLA

FIRENZE. Non è Passarella né Krol: è semplicemente Glenn Hysén, l'elemento che per un'intera stagione è mancato alla Fiorentina. Un libero vero, ben impostato, discepolo di Eriksson e a lungo braccato da Manchester United e Liverpool. Quindi un giocatore, un professionista in grado di fornire validissime garanzie di qualità e rendimento. Col Göteborg e con la nazionale svedese si è tolto non poche soddisfazioni; poi ha scelto l'Italia, Firenze, Eriksson: *e... non per soldi, come qualcuno ha detto* — precisa —: *sono venuto unicamente perché volevo sperimentarmi al più alto livello»*. Divorziato dalla prima moglie, adesso vive con una nuova compagna, Helena, che gli ha dato un figlio — Alexander, di sei settimane — per far compagnia a Tobias (5 anni) e Charlotte (due e mezzo); per tutti si prepara una...vacanza di intenso lavoro in Italia.

L'INTERVISTA. Firenze invece di Manchester e Liverpool: l'Arno invece dell'Irwell e del Mersey. Perché questa scelta?

«Firenze è la possibilità di giocare di nuovo alle dipendenze di Sven Goran Eriksson, l'allenatore che considero il mio maestro e che mi fece esordire in Serie A, in Svezia, con la maglia del Göteborg».

— Per la precisione nel...

«...1980, quando il Göteborg cominciò a farsi conoscere e rispettare in Europa, adottando la difesa individuale che poi lasciò a vantaggio del gioco a zona».

— Lei, quindi, ha anche giocato a uomo, per cui, siccome Eriksson ha già anticipato una Fiorentina schierata in questo modo, non avrà problemi di adattamento.

«Assolutamente no: all'inizio della mia carriera, infatti, giocavo da libero dietro tutti. Al massimo, sarà un ritorno alle origini, un tuffo nel passato».

— Più o meno ai tempi del suo trasferimento in Olanda. Perché ci andò?

«Perché quando si è giovanissimi, si vogliono fare nuove esperienze, si vuole conoscere gente diversa, tentare strade alternative. Che poi le cose vadano male, che si ritorni a casa senza aver tagliato i traguardi sperati, beh, anche questo fa parte della vita».

— Parliamo di Eindhoven: tante speranze, un grande campionato, un altro in tono decisamente inferiore sino «all'arrivederci e grazie»...

«Perché non si può giocare

Sopra, **la graziosissima Helena, seconda moglie di Hysen.** A lato, **il nuovo libero della Fiorentina circondato dai tifosi viola.** Nella pagina accanto, **è col presidente Baretti. Hysen percepirà 250 milioni a stagione. La Fiorentina lo ha strappato al Manchester United e al Liverpool, che da mesi lo seguivano. «Firenze è la possibilità di giocare di nuovo con Eriksson», spiega**

oggi qua e domani là; fare il difensore una domenica e il centrocampista quella dopo: poco alla volta rischi di impazzire, per cui saluti e te ne vai».

— E te ne torni a casa a guadagnare meno...

«Esattamente, ma anche ad essere il numero uno. E io preferisco essere il numero uno a Göteborg piuttosto che il numero due a Eindhoven».

— E a Firenze?

«A Firenze vedremo, anche perché pronunciarmi adesso che non ho ancora giocato una volta con i miei compagni di squadra, sarebbe inutile oltre che stupido».

— Lei a Göteborg ha vinto parecchio: due titoli, tre Coppe di Svezia, due Coppe UEFA; a Firenze, invece, i programmi sono molto più limitati: basteranno per soddisfarla?

«A Göteborg ho vinto molto, d'accordo; ma anche perché, in Svezia, il livello medio delle squadre è parecchio inferiore a quello italiano. Ecco quindi spiegato perché, ad esempio, un piazzamento UEFA da voi, per me sarebbe un grossissimo risultato, forse più importante di uno scudetto in Svezia».

— A proposito di Svezia: ce la farà a qualificarsi per gli Europei?

«Domanda cattiva e risposta difficile. Sarà dura, ma penso che ce la potremmo anche fare perché noi, nel complesso, avvertiamo meno la differenza che passa tra giocare in casa e giocare fuori. Ad ogni modo, il viaggio in Germania sarà sempre e più un fatto a due tra noi e gli azzurri».

— Azzurri che lei imparerà a conoscere di persona tra alcuni mesi in campionato, per cui potrà trarre vantaggio da queste esperienze quando li affronterà in Nazionale.

«Questo è vero, ma solo in parte. In ogni grande squadra italiana ci sono buoni giocatori stranieri; stranieri che mancano, invece, in nazionale».

— Stranieri, ecco un argomento interessante. Sino ad ora ne sono già stati acquistati parecchi: cosa ne pensa?

«Tutto il bene possibile».

— Scendiamo nel particolare: quali sono, a suo parere, gli acquisti più azzeccati?

«Rispondo per quello che so e che ho visto. Careca non lo conosco, per cui non ne parlo; dico però che la Juventus con Rush e il Milan con la coppia Gullit-Van Basten mi sembrano le squadre che hanno operato meglio. Conosco anche Scifo, che ha ventun anni, con tutti i rischi che questo comporta: che sia un grande giocatore è certo; che possegga larghi spazi per migliorare anche. Che però sia già adesso maturo per fare il leader in una squadra come quella milanese è tutto da scoprire, anche se gli anni passati all'Anderlecht e le partite giocate là depongono a suo favore».

— Lei, in Svezia, arrotondava lo stipendio di calciatore vendendo articoli sportivi: a chi ha lasciato l'incarico venendo in Italia?

«Ai miei familiari che mi sostituiranno. Poi, siccome due volte l'anno potrò tornare a casa come da contratto, un'occhiata gliela potrò dare anch'io».

— Ancora due cose, le ultime: perché tanti giocatori, in Svezia, fanno i pompieri? Quali sono i suoi hobby?

«Una risposta alla volta partendo dal pompiere: parrà incredibile, ma nel mio Paese questo mestiere esercita un enorme fascino soprattutto sui ragazzi. Quali sono i miei hobby? Leggere, ascoltare musica, giocare a golf».

—Come il suo presidente...

«Davvero? Che bello!».

Stefano Germano

SERIE A DAL 13 SETTEMBRE ALL'8 MAGGIO

PAREGGIO ABOLITO IN COPPITALIA

A titolo sperimentale, nella prima fase della prossima Coppa Italia, che avrà inizio il 23 agosto, verrà abolito il pareggio. Le squadre che termineranno i novanta minuti regolamentari a pari punteggio si giocheranno la vittoria ai calci di rigore. Di conseguenza i punteggi per la classifica dei gironi eliminatori verranno così fissati:

3 punti alla squadra che otterrà la vittoria nei tempi regolamentari.

2 punti alla squadra che otterrà la vittoria dopo i calci di rigore.

1 punto alla squadra sconfitta ai calci di rigore.

0 punti alla squadra sconfitta nei tempi regolamentari.

Per la schedina del Totocalcio, non varrà l'appendice ai rigori e farà testo il risultato ottenuto al termine dei 90 minuti (compreso il pareggio). In tal modo il segno «X» non scomparirà dalla schedina. Altre decisioni della Lega calcio. Il prossimo campionato di serie A comincerà il 13 settembre e si concluderà l'8 maggio; quello di serie B comincerà pure il 13 settembre, ma si concluderà il 5 giugno. I gironi eliminatori di Coppitalia avranno questi turni di gara: 23-26-30 agosto; 2 e 6 settembre.

LA SOCIETÀ CERCA STRADE NUOVE. ORMAI MATURA PER TENTARE LA SCALATA ALLE POSIZIONI UEFA, CHIEDE STIMOLI E IDEE AL SUO BOSS

STATO DI GRAZIANO

AVELLINO. L'Avellino cerca una nuova strada. La vecchia ha stancato un po' tutti, tranne Lello Venezia, intelligente sindaco irpino-dalmata della città. Tra i più stanchi anche l'illustre letterato Giovanni Pionati che comunque garantisce di non voler mettere il naso nelle faccende del calcio. Preso com'è dal successo elettorale (personale e di partito), Ciriaco De Mita non ha il tempo per elaborare una nuova strategia per il calcio della sua città. Ma qualcosa cova sotto la cenere, ad Avellino, per quanto concerne i passi futuri della squadra. Forse proprio in base a questa necessità Graziano sta cercando di prendersi un po' di tempo per poter inventare il «nuovo» che tutti attendono. Non si spiegherebbe diversamente l'offerta del ruolo di presidente, pro tempore naturalmente, prima a Landri e Moggi, poi a Salvatore Di Somma e Pierpaolo Marino. Graziano, insomma, necessita di un tantino di tempo per tirare fuori le idee giuste. Gliele darà Giampiero Boniperti oppure Corrado Ferlaino? O nessuno dei due e Graziano s'inserirà nel panorama economico che, con molto acume, sta disegnando Ferdinando Ventriglia, direttore generale di un Banco di Napoli postosi al centro dell'economia del Mezzogiorno? Di che si tratta? Semplice: di una politica tesa ad ottenere dal grande entusiasmo che si registra dappertutto, nel sud, qualcosa che si traduca in vantaggi che vadano oltre il risaputo precario. Non a caso il Banco di Napoli sta incoraggiando alcuni prestigiosi operatori meridionali a realizzare una industria capace di competere con i colossi del settore: Adidas (Germania) e Le Coq Sportif (Francia). Migliaia di posti di lavoro scatterebbero a favore della minacciosa disoccupazione giovanile che esiste nel Mezzogiorno d'Italia e ad avvantaggiarsene, accettando Graziano questa logica, sarebbero anche tantissimi irpini. Naturalmente questo disegno non ha alcuna attinenza con la proiezione dell'Avellino verso il campionato 87-88, dopo quello di grazia appena concluso.

VINICIO. In realtà l'ultimo anno vissuto dalla compagine irpina è stato tra i migliori in assoluto. La guida di Vinicio è stata molto determinata e la sua riconferma, con maggiorazione dell'ingaggio di un paio di centinaia di milioni, ne costituisce il giusto premio. In molti, però, ad Avellino invocano un cambio di rotta che, soprattutto, dovrebbe verificarsi sul piano dei rapporti: possibile, si dice, che il club irpino debba essere indicato come amico della Juventus e non del Napoli? Di questo atteggiamento Graziano parlerà nella riunione con i suoi dirigenti più fidati. Una riunione pro-forma, insinua qualcuno, perché Graziano risulta il padrone assoluto della situazione dopo aver finito di sborsare, il 26 maggio, qualcosa come 11 miliardi. Tanto, in realtà, occorreva, per sistemare tutte le pendenze precedenti. L'assoluto dominio della società da parte di Graziano apre però le porte dell'Avellino ad un epoca diversa. Per prima cosa dovrebbe scomparire l'affannosa ricerca di grossi nomi di giocatori, tutti però abbastanza logori. L'emergente, da categorie semmai inferiori, dovrebbe prendere il suo posto. E il primo traguardo che intende porsi il nuovo Avellino è il tentativo di agguantare un posto in Coppa UEFA. Il primo acquisto, quello del greco Anastopulos, risponde a queste precise caratteristiche. Il secondo è quello di un regista: Barbas sembra il più gradito a Vinicio, che intende utilizzarlo in maniera originale, cioè leggermente defilato, non proprio al centro del complesso, dove dovrebbero invece agire, secondo il programma tracciato, quattro «guerrieri» ostinati e molto capaci nel gioco di contrasto. Recuperata la palla, i «guerrieri» dovrebbero gestirla solo per porgerla a Barbas; nel caso che su Barbas dovessero convergere le attenzioni degli avversari, Vinicio avrebbe escogitato una astuzia, idonea a non bloccare il meccanismo costruttivo della compagine. Si cerca inoltre, con qualche preoccupazione, un fluidificante, dopo il no di Policano, inseguito con molta discrezione. Il difensore utile a questo congegno sembra essere stato individuato nel napoletano Carannante.

INGAGGI. Intanto, grazie ad Alessio e Benedetti, sono arrivati i primi soldini, utili ad affrontare le almeno 10 grane previste per i reingaggi. I round decisivi, a proposito di questo delicato capitolo, si

svolgeranno a Fisciano, un paesino sereno dove Graziano siede dietro una scrivania munita di apparecchi elettronici idonei a fotografare gli interlocutori e a registrarne perfino i sospiri. Congegni, insomma, da 007, in maniera da evitare ripensamenti, da una parte e dall'altra. Altro durissimo lavoro che ormai volge alla conclusione è quello degli abbonamenti, per i quali i tifosi stanno già protestando. È stato stabilito un aumento del 20 per cento. L'Avellino si è mantenuto sulla media degli aumenti nazionali, ma — dicono gli appassionati — la nostra provincia registra ancora situazioni socio-economiche inferiori alla media che Graziano vuole rispettare; perciò avrebbe dovuto mantenersi più basso. Il presidente Graziano, che è sotto sforzo, per gli abbondanti esborsi stagionali dovuti affrontare per liquidare tutte le vecchie pendenze (ripetiamolo pure: circa 11 miliardi), risponde di non aver potuto comportarsi diversamente. C'è poi la posizione di Salvatore Di Somma, che ha rappresentato, da giocatore e da direttore sportivo, una delle anime più vere della compagine irpina. Di Somma ha deciso di smetterla con la «barzelletta» (sono parole sue) del direttore sportivo. *«Basta* — ha detto —, *io ritorno in campo a fare all'allenatore. E vorrei tanto* — *se Graziano è d'accordo* — *incominciare dal settore giovanile dell'Avellino. Qui si possono costruire calciatori di grande avvenire. Basta andare ed effettuare selezioni attente in tutti i paesi che circondano la città irpina. C'è gente meravigliosa, che non aspetta altro che scendere in campo»*. E un gioiellino sembra già essere nella manica del bravissimo Di Somma: si chiama Cioffi, è di Cervinata e proviene dalla Primavera del Napoli. *«Se lo vede Vinicio* — pare abbia detto Gino Corradi, il mago delle minori irpine — *è facile che lo aggreghi alla prima squadra»*. Su tutto questo vigila Richelieu Improta di San Giorgio a Cremano, l'uomo ombra di Graziano. Ad Avellino si sostiene che non si muove foglia che Improta non voglia.

Guido Prestisimone

Nella pagina accanto, **Anastopulos ad Avellino col suo nuovo allenatore, Vinicio, e il capitano della squadra irpina, Colomba.** A lato, fotoKontras, **l'attaccante greco — proviene dall'Olimpiakos — legge il Guerino.** In basso, foto Capozzi, **la cena d'addio alla stampa napoletana offerta da Pierpaolo Marino, prossimo a rientrare con compiti importanti alla società che l'ha lanciato**

SOLO MEZZO MILIARDO PER UN CAMPIONE AUTENTICO

NIKOS TE LO DO GRATIS

ATENE. *«Sono l'uomo più felice del mondo: dopo tanti sogni, ecco che il campionato italiano diventa realtà. L'Avellino non si pentirà del mio acquisto. Non vorrei promettere tanto perché alla fine non riuscirei a dormire per il pensiero che tutti si aspettano da me: un titolo, una coppa. Farò il mio dovere: vengo in Italia e ad Avellino per segnare i gol. Non so quanti, ma cercherò di fare il possibile per non deludere quelli che hanno creduto in me. L'Italia è un paese meraviglioso. Il suo campionato lo è altrettanto.»* Nikos Anastopulos riposa in mezzo agli alberi, vicino alla piscina. Aspetta l'ultima telefonata dall'Italia per conoscere la conclusione dell'operazione relativa al suo passaggio alla squadra irpina (costo, mezzo miliardo di lire). Manca soltanto il benestare della lega italiana sui contratti firmati tempo fa. Ma è ordinaria amministrazione. Non c'è problema. *«L'Avellino è arrivato in tempo; la mia firma e la richiesta della squadra italiana sono giunte tre giorni prima che concludessi col Monaco. Infatti, quando ho ricevuto la chiamata dall'Italia, avevo già il biglietto in tasca per la città monegasca. Un'altra telefonata l'aspettavo da Firenze, ma Eriksson non aveva ancora firmato con i toscani. Ed ecco allora che l'Avellino è arrivato in tempo. Sono contento che tutto è andato in porto.»* Ad Anastopulos, 29 anni, capocannoniere, del campionato ellenico per due stagioni consecutive, scarpa di bronzo tre anni fa con 27 gol, capoclassifica del quinto girone delle eliminatorie del campionato europeo con 5 gol, abbiamo chiesto di parlarci dell'inizio di questa storia che vede per la prima volta un calciatore greco giocare in Italia. *«Tutto è cominciato da Bologna, lo scorso anno, in occasione della partita amichevole Italia-Grecia; allora Vinicio stava in tribuna con un suo amico greco, Giorgio Mathoudakis, dottore, il quale me lo presentò. Mi chiese se volessi giocare in Italia. Risposi sì naturalmente. Non ci siamo più sentiti. Sapevo soltanto che, in Italia e ad Avellino, alcune persone mi stavano seguendo; soprattutto Luis Vinicio. Si era fatto avanti il Como, ma niente di concreto. A Bologna, durante la nostra permanenza, ho conosciuto Ezio Pascutti. Tra un caffè e un altro, mi aveva promesso che se il Bologna fosse riuscito a guadagnare la promozione, allora sarebbe stato lui a consigliarmi alla direzione della società. Per cui, tutto cambiava in me: in campionato, cercavo ogni domenica di segnare più gol. Con la nazionale, altrettanto. Le videocassette hanno cominciato a viaggiare verso l'Italia. Le disavventure del campionato greco, con le soste, gli scioperi e infine la conclusione anticipata della stagione, mi hanno inchiodato a sedici gol, ma sempre in prima posizione: e con l'Olimpiakos, campione di Grecia».* Anastopulos adesso appartiene a una società italiana. Ed è un professionista realizzato. *«Sono conscio di giocare in uno dei più difficili campionati del mondo. Le difese sono fortissime, i giocatori altrettanto. Affronterò il vero professionismo e questo mi rende ancora più felice. Finalmente, conoscerò da vicino tutte le caratteristiche del vero calcio professionistico. Trovarsi in mezzo a tanti campioni, italiani e stranieri, non è poca roba. Finora ho condotto una vita privata senza scandali e troppe chiacchiere: credo perciò, all'età di 29 anni, di trovarmi in piena maturità per affrontare il campionato più bello ed attraente d'Europa. Diego Maradona è stato sempre per me un grande giocatore; ma nell'Italia campione del mondo in Spagna, ho ammirato giocatori cui vorrei assomigliare tanto. Bruno Conti, Scirea, Cabrini, Rossi, Tardelli, Graziani, Antognoni, Zoff; non parlo soltanto di ciò che hanno fatto in campo, ma anche di come si sono comportati, fuori».* Anastopulos, che partecipò alle finali del campionato europeo per nazioni, a Roma '80, vanta 62 presenze in nazionale, più di tutti in Grecia , e 24 gol. Ora, vuole portare la Grecia alle finali in Germania, nel 1988. *«Non vedo perchè la Grecia dovrebbe arrendersi agli olandesi, dal momento in cui dobbiamo giocare ad Atene contro Gullit e Van Basten, e, naturalmente, la trasferta in Ungheria non sarà facile, ma anche loro dovranno affrontare la Polonia, fuori casa... La Grecia, per me, riuscirà a qualificarsi per le finali, grazie anche e lo spero, ai miei gol. Per ora ne ho segnati cinque, ma ancora due li potrei segnare. Con questi gol la nostra nazionale parteciperà alle finali.»* Il nuovo centravanti dell'Avellino partirà per l'Italia il 24 luglio; si riunirà ai compagni di squadra e poi comincerà la preparazione ad Abbadia San Salvatore. *«Se quest'anno arriverò a segnare almeno dieci gol, l'anno prossimo ne riparleremo. Ripeto: non prometto tanto, ma abbastanza per garantire ai tifosi dell'Avellino che "Anastopulos, il greco", manterrà la promessa. Un po' di pazienza. Il verdetto lo fornirà il campo, tra poco.»* In Grecia le polemiche contro il presidente dell'Olimpiakos non sono cessate. Stravros Daifaas non risponde, perchè è conscio di ciò che ha fatto: *«Non potevo trattenere un giocatore che vuol portare a termine la sua carriera in una squadra italiana: Anastopulos ha dato tutto all'Olimpiakos. Non potevo ostacolarlo. È giusto così».* Tutti, in Grecia, garantiscono che il centravanti della nazionale riuscirà in pieno, giocando nel campionato italiano. *«È orgoglioso: un vero professionista»*, dice di lui il c.t Miltos Papapostolu.

Emmanuele Mavrommatis

SPECIALE MERCATO

ELLIOTT A PISA

SCOMMESSA ALLA ROMEO

Da Pisa: *«Elliott l'anno venturo giocherà con noi»*. Da Birmingham, lo stesso Elliott: *«Il mio futuro è nell'Aston Villa, anche se è retrocesso»*. Il rebus non è ancora risolto, anche se Anconetani è convinto di spuntarla. Ma perché Elliott? Perché un difensore di ventitré anni per il Pisa che torna in A? Dobbiamo dire che proprio Anconetani ha visto due volte in azione il giocatore di colore dell'Aston Villa: a Pisa con la Under 21 inglese, a Highbury quando l'Arsenal sconfisse i Villans 2 a 1. E in entrambe le occasioni ha riportato impressioni favorevoli. Alto uno e ottantacinque per ottanta chili, londinese, Elliott è nato il 18 marzo del 1964. Gioca abitualmente da stopper e in questo ruolo ha totalizzato cinque presenze con l'Under 21 del suo Paese; 36, invece, le partite disputate la scorsa stagione e 5 i gol realizzati in campionato. Cresciuto nel Charlton (63 presenze e 1 gol), al termine della stagione 1984-85 è stato ceduto dal Luton (66 partite e 4 gol) all'Aston Villa per 400.000 sterline. A Birmingham, Elliott è sceso in campo 58 volte realizzando sette reti. Elemento molto dotato fisicamente, riesce bene a perfezionare gli scambi con l'altro difensore centrale. Buona la sua battuta e precisi i lanci che spesso superano i quaranta metri. Sino ad ora non ha mai giocato in una difesa schierata a uomo in quanto Graham Turner ha sempre preferito il gioco a zona. Adesso, a Birmingham è arrivato Graham Taylor, per dieci anni manager del Watford di Elton John, e ha subito fatto intendere che il «colored» non rientra nei suoi programmi per cui, se vuole, il presidente Doug Ellis (che già mandò in Italia Rideout e Cowans) lo può tranquillamente cedere.

s. g.

Nella fotoThomas **Paul Elliott, 23 anni, da Birmingham a Pisa**

I MOVIMENTI DELLA SERIE A

Tabella aggiornata al 29 giugno

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE	CHI INTERESSA
Ascoli All.: **Castagner** confermato	**De Trizio**, d (Bari)	**Pusceddu**, c (Torino) **Bonomi**, c (Samp) **Iachini**, c (Verona) **Cimmino**, d (Como) **Benedetti**, d (Torino) **Barbuti**, a (Padova) **Vincenzi**, a (?) **Scarafoni**, a (?)	**Lorenzo**, a (Samp) **Sacchetti**, c (Verona) **Bazdarevic**, c (Zeljeznicar)
Avellino All.: **Vinicio** confermato	**Anastopulos**, a (Olimpiakos) **Progna**, d (Atalanta)	**Dirceu**, c (?) **Alessio**, a (Juve) **Benedetti**, c (Fiorentina)	**Di Bartolomei**, d (Milan) **Monelli**, a (Fiorentina) **Carannante**, a (Napoli) **Barbas**, c (Lecce) **Bosco**, c (Pescara) **De Vitis**, a (Taranto)
Como All.: **Agroppi** nuovo	**Cimmino**, d (Milan) **Lorenzini**, d (Milan) **Borghi**, a (Milan) **Annoni**, d (Samb)	**Bruno**, d (Juve)	**Zanoncelli**, d (Milan)
Empoli All.: **Salvemini** confermato	**Lucci**, d (Roma)	**Baiano**, a (Napoli) **Brambati**, d (Torino) **Oslo**, a (Torino)	**Prytz**, a (Young Boys)
Fiorentina All.: **Eriksson** nuovo	**Hysen**, d (Göteborg) **Oddi**, d (Roma)	**Antognoni**, c (Losanna) **Monelli**, a (Avellino?) **Iorio**, a (?) **Di Chiara**, a (?) **Galbiati**, d (?) **Oriali**, d (?)	**Dossena**, c (Torino) **Benedetti**, c (Avellino) **Di Gennaro**, c (Verona) **Bruni**, c (Verona) **Bosco**, c (Pescara)
Inter All.: **Trapattoni** confermato	**Scifo**, c (Anderlecht) **Serena**, a (Juve) **Laureri**, c (Bari)	**Rummenigge**, a (?) **Fanna**, c (?)	**Simonini**, a (Cesena) **Gerolin**, c (Roma) **Bruni**, c (Verona)
Juventus All.: **Marchesi** confermato	**De Agostini**, d (Verona) **Tricella**, d (Verona) **Alessio**, a (Avellino) **Magrin**, c (Atalanta) **Rush**, a (Liverpool) **Bruno**, d (Como) **Ruotolo**, c (Arezzo)	**Briaschi**, a (?) **Pioli**, d (Verona) **Manfredonia**, c (Roma) **Serena**, a (Inter) **Soldà**, d (Verona)	**Vialli**, a (Samp) **Mancini**, a (Samp)
Milan All.: **Sacchi** nuovo	**Van Basten**, a (Ajax) **Gullit**, c (PSV) **Mussi**, d (Parma) **Bianchi**, d (Parma) **Bortolazzi**, c (Parma) **Colombo**, c (Udinese)	**Hateley**, a (Monaco) **Wilkins**, c (Genoa) **Galderisi**, a (?) **Borghi**, a (Como) **Manzo**, c (Udinese) **Lorenzini**, d (Como) **Zanoncelli**, d (?)	**Berti**, c (Fiorentina)
Napoli All.: **Bianchi** confermato	**Careca**, a (San Paolo) **Francini**, d (Torino) **Baiano**, a (Empoli) **Eranio**, c (Genoa) **Miano**, c (Udinese)	**Volpecina**, d (Verona) **Sola**, c (?)	**Paradisi**, p (Como) **Rizzitelli**, a (Cesena) **Miano**, c (Udinese) **Berti**, c (Fiorentina) **Facciolo**, p (Reggiana)
Pescara All.: **Galeone** confermato		**Pagano**, c (Napoli?) **Ciarlantini**, d (?) **Bosco**, c (?)	**Bracun**, c (S. Rossa) **Loseto**, d (Bari) **Mlinaric**, c (D. Zagabria)
Pisa All. **Materazzi?** nuovo	**Elliott**, d (Aston Villa)		**Baldieri**, c (Roma)
Roma All.: **Liedholm** nuovo	**Policano**, d (Genoa) **Manfredonia**, c (Juve) **Collovati**, d (Udinese) **Völler**, a (W. Brema) **Signorini**, d (Parma) **Scarnecchia**, a (Barletta)	**Berggreen**, c (?) **Oddi**, d (Fiorentina) **Gregori**, p (Lazio) **Pruzzo**, a (?)	**F. Galli**, d (Milan) **D. Bonetti**, d (Milan) **Dossena**, c (Torino) **Di Gennaro**, c (Verona) **A. Bertoni**, c (Avellino) **Maiellaro**, c (Taranto)
Sampdoria All.: **Boskov** confermato	**Parpiglia**, d (Campobasso) **Bonomi**, c (Ascoli)	**Gambaro**, d (Barletta) **Rosin**, p (Barletta)	**Rizzitelli**, a (Cesena) **Nicoletti**, a (Cremonese) **Gerolin**, a (Roma) **Dossena**, c (Torino)
Torino All.: **Radice** confermato	**Crippa**, c (Pavia) **Campistri**, a (Pavia) **Benedetti**, d (Ascoli) **Gritti**, a (Brescia) **Pusceddu**, c (Ascoli)	**Kieft**, a (PSV) **Dossena**, c (?) **Francini**, d (Napoli) **Brambati**, d (?) **Junior**, d (?) **Mariani**, a (Brescia) **Zaccarelli**, d (?) **Lerda**, a (Brescia)	**Monelli**, a (Fiorentina) **Polster**, a (Austria) **Berggreen**, c (Roma)
Verona All.: **Bagnoli** confermato	**Berthold**, d (Eintracht) **Soldà**, d (Juve) **Pioli**, d (Juve) **Iachini**, c (Ascoli) **Volpecina**, d (Napoli)	**De Agostini**, d (Juve) **Tricella**, d (Juve) **Di Gennaro**, c (?) **Bruni**, c (?) **Marangon II**, d (Padova)	**Briaschi**, a (Juventus)

NULLA DI FATTO TRA LAZIO E TORINO NELL'ANDATA DELLA FINALISSIMA. I GRANATA PUNTANO SULLA PROPRIA FORZA ESPLOSIVA PER IL SESTO TITOLO

BOMBA A TOROLOGERIA

LA LAZIO ha vinto la seconda fase del suo gruppo (il «B») del campionato nazionale Primavera, superando fuori casa, nell'incontro teoricamente più difficile, il Lecce, cui bastava un pari per accedere alla doppia finale col Torino. Invece sono stati i ragazzi di Giancarlo Morrone a farcela con un 2-0, punteggio classico, firmato dalle reti di Rizzolo e Biagioni. I locali invece hanno sciupato un calcio di rigore con Petrachi, ma la sostanza premia una Lazio che da un triennio è sempre in finalissima. Nella scorsa stagione i biancazzurri soccombettero al Cesena di Paolo Ammoniaci, l'anno prima avevano ceduto allo stesso Torino di Sergio Vatta. Da ricordare che il Torino ha vinto cinque titoli Primavera (campionato), la Lazio uno solo. Prima di passare alla terza fase, ossia alla finalissima di andata, gli aggiornamenti dei cannonieri del girone B di seconda fase. Provitali (Roma) sale a 16 gol complessivi (14 più 2), Ciullo (Lecce) e Saurini (Lazio) a 12 (10 più 2 e 11 più 1), Morello (Lecce) a 10 (8 più 2), Calì (Roma) e Rizzolo (Lazio) a 7 (6 più 1 e 5 più 2), Petrachi (Lecce) e Conti (Lazio) a 4 (un rigore a testa), Porciatti (Roma) e Mauro (Bari) a 3, Buccolieri (Bari), Lucieri e Conte (Lecce) a 2, come Biagioni (Lazio), Caruso ha invece bollato una volta. Il bomber Fiorillo (Bari) passa da 15 reti (2 rigori) a 16 (stessi penalties). Dalla somma delle classifiche delle due fasi, si ricava appunto questa situazione generale dei cannonieri. Le reti di 2. fase sono state complessivamente 46 (24 del gruppo A, 22 del B) per una media-gara di 3,83. E passiamo alla prima finale, un nulla di fatto (0-0) tra Torino ed una Lazio che non molla. Tutto si deciderà al ritorno. Le formazioni della gara. Il Torino ha schierato: Boccafogli, Cuicchi, Di Bin, Chiti, Fogli, Fuser, Lentini, Venturin, Bresciani, D'Agostino, Bellatorre. Sono entrati Sordo e Menghini a rilevare D'Agostino e Lentini. La Lazio ha opposto: Fiori, Pallotta (poi Bernardi), Amato, Delucca, Del Grande, Bertocchi, Saurini (poi Greco), Cacciatore, Rizzolo, Valentini, Biagioni. Ha diretto Gronda di Genova. Da rilevare la traversa di Chiti nella prima parte. La prossima settimana avremo il nome della squadra vincitrice: la Lazio confida nel secondo scudetto, il Toro si augura una bellissima «sesta volta». Al campo l'ardua sentenza.

Carlo Ventura

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**9**	6	3	3	0	7	2
Milan	**8**	6	3	2	1	10	7
Cesena	**5**	6	2	1	3	6	6
Verona	**2**	6	1	0	5	1	9

GIRONE B

Recupero 6. giornata: Lecce-Lazio 0-2.

CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**9**	6	4	1	1	6	2
Lecce	**8**	6	4	0	2	8	7
Roma	**5**	6	2	1	3	5	4
Bari	**2**	6	1	0	5	3	9

MARCATORI. **4 reti:** Bresciani (Torino, 2 rigori); **3 reti:** Cappellini (Milan); **2 reti:** Calderoni (Cesena), Provitali (Roma), Capasso e Verga (Milan), Ciullo, Morello e Petrachi (Lecce), Rizzolo e Biagioni (Lazio). **1 rete:** Ricci, Montanari, Vitali e Del Bianco (Cesena), Bosco (Verona), Lerda, Venturin e Menghini (Torino), Calì, Porciatti e Caruso (Roma), Fiorillo, Buccolieri e Mauro (Bari), Conti e Saurini (Lazio), Lucieri e Conte (Lecce), Mannari, Balesini e Stroppa (1 rigore, Milan).

TORNEO CITTÀ DI DECIMA

VICENZA PREMIO

La classe non è acqua, neppure nel calcio e neppure a livello giovanile. Così il Vicenza, un club che da sempre è all'avanguardia in fatto di vivai, è riuscito a imporsi nel Torneo Città di Decima, manifestazione a livello Under 18 che ha avuto fra i patrocinatori il «Guerino» e la Diadora, l'azienda di Caerano San Marco che fornisce l'abbigliamento sportivo alle nazionali azzurre. I biancorossi di Savoini hanno dovuto penare parecchio per aver ragione in finale dei padroni di casa, gli scatenati ragazzi del Decima: partiti senza troppe ambizioni, gli emiliani hanno chiuso alla grande sfiorando un colpaccio che avrebbe ripagato i dirigenti di tutti i sacrifici fin qui sopportati per allestire un Settore Giovanile all'altezza. Combattere alla pari col Vicenza, comunque, è già un grosso successo, un incentivo a insistere sulla strada imboccata da qualche anno.

A sinistra, **il Vicenza, vincitore del Torneo Città di Decima;** sopra, **il Decima, classificatosi a sorpresa al secondo posto;** a fianco, **Marchesini, capitano dei «lanieri», riceve il Guerin d'Oro offerto dal nostro giornale** (fotoMarefosca)

di **Giorgio Tosatti**

L'EQUILIBRIO DEL CAMPIONATO DI B SUGGERISCE UNA NUOVA REALTÀ TECNICA

LE DUE CASTE DEL CALCIO

LETTI straordinari elogi al campionato di B. Se si riferiscono all'incertezza che l'ha caratterizzato, nulla da dire. Ha tenuto acceso l'interesse del pubblico persino oltre la sua conclusione naturale; ci ha regalato un bel po' di spareggi in testa e in coda. Mai successo che quasi un terzo delle partecipanti, dopo 38 giornate, non conoscessero ancora il loro destino. Discutibile, invece, sostenere che sia stato un bel torneo sul piano squisitamente calcistico. Vedrò di spiegare il perché.

SICURAMENTE lo ricorderemo come il più equilibrato di ogni tempo; tra le prime due e l'ultima appena 13 punti. Negli ultimi quindici anni la distanza minima fra testa e coda era stata di 16 lunghezze (Perugia 49 e Arezzo 33 nel campionato '74-'75); di solito superava i venti, fino ai 41 del torneo '77-'78 (Ascoli 61 e Modena 20). Diceva Tesio: *«Quando un gruppo di puledri resta compatto e nessuno si avvantaggia nettamente, son tutti brocchi. Il campione non nasce in serie»*. Il paragone ippico, probabilmente, è applicabile soltanto in parte al calcio; però un equilibrio così accentuato non può che denotare mediocrità. Uno studio più approfondito di alcuni dati trasforma questo dubbio in certezza. Vediamoli.

1) Pisa e Pescara, le prime, han chiuso a —13 in media inglese. Il Napoli, per offrire un termine di raffronto, ha vinto lo scudetto a —2. Ciò è bastato per considerare modesto il livello toccato quest'anno dalla Serie A. Meno tredici è quota da centro-classifica, non da primato. Da notare che il Napoli, con otto partite in meno, ha totalizzato quasi gli stessi punti di Pisa e Pescara.

2) Alle prime son bastati 44 punti per imporsi. Negli ultimi quindici anni, il minimo era stato di 45 (Genoa, Catanzaro e Foggia nel '75-'76); di norma ne servivano almeno 49 o più (undici volte su quindici).

3) Il fattore campo ha avuto un peso eccessivo, altro chiaro segnale di mediocrità. Ben 193 vittorie interne (51%) contro appena 36 esterne (9,4%) e 151 pareggi (39,6%). Complessivamente ai padroni di casa sono andati 537 punti (70%) ed agli ospiti 223 (30%).

4) Segnati 692 gol in 380 partite, quindi media non certo esaltante: 1,8 a partita. Accentuata l'impostazione difensivista del gioco. Notevole l'incidenza dei rigori (11,5%) sul totale delle reti. Ne son stati realizzati 73 su 96. Da notare che lo scorso anno ne furono concessi 118 (93 trasformati). Gli arbitri son stati troppo longanimi o quest'anno si è giocato meno in attacco? Ragguardevole anche il peso delle autoreti: 36 (5,2%).

5) La squadra più prolifica (il Genoa) ha segnato appena 44 gol in 38 partite. Solo sei formazioni (Genoa, Pescara 43, Pisa 42, Bologna 40, Cesena e Lecce 38) han fatto almeno un gol a partita. Media francamente avvilente.

> ■ DEL GRUPPO DI ELITE FANNO PARTE LE PRIME DELLA SERIE A, CON L'AGGIUNTA DI FIORENTINA E TORINO
>
> ■ POI C'È UN'AMMUCCHIATA DI 25-30 CLUB: LE PROVINCIALI DELLA A, L'INTERA SERIE B, DUE O TRE DI C
>
> ■ ALL'INTERNO DI QUESTO GRUPPONE, LE DIFFERENZE SONO LIMITATE E I SALTI DI CATEGORIA MOLTO FREQUENTI

6) Quindici squadre han ottenuto più punti che gol, a conferma che il difensivismo ha dominato il torneo. Il Messina con 29 reti ha fatto 40 punti; quasi identico il rendimento del Parma (30 gol e 40 punti). Seguono: Triestina (31 e 39), Catania (25 e 32), Lazio (35 e 42), Bari (33 e 39), Cremonese (35 e 43), Arezzo (30 e 35), Cesena e Lecce (38 e 43), Modena (32 e 35), Vicenza (31 e 32), Pisa (42 e 44), Samb (33 e 34), Pescara (43 e 44). Solo in cinque han fatto più gol che punti: Taranto (37 e 33), Genoa (44 e 42), Bologna (40 e 36), Campobasso (34 e 33), Cagliari (32 e 31).

7) Le migliori difese (Parma e Triestina) hanno incassato 26 gol; non proprio pochi, a testimonianza di un equilibrio straordinario.

8) Mai registrata una così bassa differenza reti per le squadre che han vinto il campionato. Pescara e Pisa sono appena a +10. Seguono: Cesena +9, Lazio +7, Cremonese e Lecce +6, Genoa e Triestina +5, Parma +4, Bologna +2, Messina e Bari +1. Hanno una differenza negativa: Campobasso —1, Taranto e Arezzo —3, Samb —4, Vicenza —9, Catania —13, Cagliari —15 e Modena —18. Come si vede la debolezza difensiva è stata fatale alle tre retrocesse: resta un mistero come abbia potuto salvarsi il Modena, con quelle cifre. Tutto conferma la mediocrità del torneo. Tra le prime e il Cagliari appena 13 punti; nove squadre (compresa la Lazio penalizzata) racchiuse fra quota 44 e quota 40. La divisione dei 760 punti in palio non è mai stata così... equa: si va dall'11,8% ottenuto da Pescara e Pisa all'8,1%dei sardi.

9) Massimo delle partite vinte da una squadra: 16 (Pisa e Pescara); appena il 42% di quelle da loro disputate. Altissimo, in proporzione, il numero degli incontri da loro persi: 10 (26%). La squadra meno battuta (il Genoa) ha subito ben otto sconfitte.

10) Una rarità i successi esterni. Primato del Pescara con 4, davanti a Pisa, Cremonese e Bologna con 3. Squadre di alta classifica come Genoa, Parma e Triestina non hanno mai vinto fuori casa.

ALLA LUCE di questi dati mi sembra difficile affermare che sia stato un bel campionato. Equilibratissimo, incerto, magari appassionato ma decisamente modesto sul piano del gioco. Nessuna squadra ha espresso valori particolari; non a caso la classifica finale è stata determinata da differenze quasi impalpabili. Il difensivismo, la paura di perdere hanno fatto aggio su criteri agonistici più aggressivi. Modesta anche la qualità complessiva dei giocatori, specie per quanto riguarda punte e mezze punte. Fra i cannonieri, dietro Rebonato e De Vitis (da seguire con interesse), troviamo un anziano come Frutti.

SE CONSIDERIAMO che il Pescara era partito con una formazione fatta per giocare la Serie C (venendo ripescato per la mancata iscrizione del Palermo) e nonostante ciò è stato promosso in A, si deve concludere che il livello generale della B era piuttosto basso. Senza nulla togliere ai formidabili abruzzesi e al loro ottimo allenatore. Questa considerazione contrasterebbe con gli ottimi risultati ottenuti dalle squadre di B in Coppa Italia. Sarebbe, però, sbagliato dare a questo torneo un valore eccessivo; dovremmo, altrimenti, concludere che il Cagliari vale più della Juve e la tesi è sicuramente azzardata.

Sopra, fotoPhotosprint, **Claudio Sclosa, 26 anni: ha trascinato il Pisa in Serie A. Modesta, quest'anno, si è rivelata la qualità complessiva dei giocatori: fra i cannonieri, dietro Rebonato e De Vitis, troviamo l'anziano Frutti.** Sotto, fotoVignoli, **Frutti e Rebonato**

IN REALTÀ il nostro calcio tende a dividersi in due settori. Da una parte un gruppo di club d'élite (le prime sette della Serie A, cui possono aggiungersi Fiorentina e Torino), dall'altra un gruppone di 25-30 società molto omogeneo. Di esso fan parte le provinciali di A, l'intera Serie B e forse due o tre squadre di C. All'interno di questo schieramento le differenze di valore sono abbastanza limitate. Curioso che chi elogia il campionato di B, contrasti poi l'allargamento della Serie A; ciò mi sembra contraddittorio. Da rilevare uno spostamento del calcio verso il centro-sud. Il Napoli ha vinto scudetto e Coppa Italia; Pescara e Pisa hanno vinto il torneo di B. La tendenza, a ben guardare, è comune a molte altre discipline.

MENTRE CESENA - LECCE SI CONCLUDE SENZA VINTI NÈ VINCITORI, IL TARANTO METTE NEI GUAI LA LAZIO GRAZIE A UN GOL DEL SUO GIOVANE BOMBER

FINCHÉ C'È DE VITIS C'È SPERANZA

di **Marco Montanari**

Sopra, Photosprint, **Giampiero Ceccarelli, ex bandiera del Cesena che sabato scorso ha sostituito lo squalificato Bolchi sulla panchina bianconera.** A destra, fotoBorsari, **una convulsa azione in area cesenate.** In alto, fotoCassella, **il gol di De Vitis che ha deciso Taranto-Lazio: i difensori biancazzurri hanno vivacemente protestato per la posizione irregolare dell'attaccante pugliese**

UN LAMPO di De Vitis e niente più: il torneo cadetto non si smentisce e manda in archivio la prima giornata dei gironi di spareggio senza regalare troppe emozioni. A Pescara, Cesena e Lecce si controllano fino ad annullarsi vicendevolmente, rimandando ai futuri impegni ogni decisione. Più vivace il match di Napoli, con la Lazio che offre una sterile superiorità territoriale e poi subisce un gol (viziato da fuorigioco) che la costringe a giocarsi il tutto per tutto domenica prossima contro il Campobasso.

PRONOSTICO. A ben guardare, i pronostici della vigilia sono stati facilmente rispettati. Si sapeva che Cesena e Lecce non avrebbero cercato più di tanto l'affondo, evitando così di dare un inopinato vantaggio alla Cremonese, momentaneamente alla finestra. Pareggio «doveva» essere e pareggio è stato. Stesso discorso (nel senso del pronostico) per il girone che deve stabilire chi andrà in C1 a tenere compagnia a Cagliari, Catania e Vicenza. La Lazio di questi ultimi tempi è una squadra sfilacciata, incapace di imporre il proprio gioco. Insomma i biancazzurri hanno pagato lo scotto della rincorsa, dapprima rimettendo in gioco una salvezza che pareva al di sopra di ogni sospetto, quindi presentandosi a questo ultimissimo impegno con una superficialità che ha rasentato l'incoscienza. E se la Lazio non gira a dovere, Taranto e Campobasso hanno invece dimostrato di attraversare un ottimo momento di forma, riuscendo a marciare negli ultimi due mesi a passo di promozione. Adesso, salvi o quasi i pugliesi (finché c'è De Vitis c'è speranza), assume i contorni della sfida all'arma bianca il confronto di domenica prossima fra molisani e laziali: chi si ferma è perduto. E questa volta sul serio. □

GLI SPAREGGI DI SABATO

COSÌ A PESCARA

Cesena-Lecce 0-0

Cesena: Rossi, Cucchi, Cavasin, Bordin, Bogoni, Leoni, Aselli, Sanguin, Traini, Sala (Perrotti dal 71'), Simonini (Rizzitelli dall'84').

Allenatore: Bolchi.

Lecce: Negretti, Vanoli, Danova, Raise, Miceli, Nobile, Levanto (Colombo dal 59'), Barbas, Panero (Tacchi dal 59'), Agostinelli, Paciocco.

Allenatore: Mazzone.

Arbitro: D'Elia di Salerno.

Ammoniti: Sala, Simonini, Raise, Tacchi e Bogoni.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 16.305 paganti per un incasso di L. 184.656.000.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**1**	1	0	1	0	0	0
Lecce	**1**	1	0	1	0	0	0
Cremonese	**0**	0	0	0	0	0	0

PROSSIMI TURNI

Cremonese-Lecce (1 luglio a Pescara).
Cesena-Cremonese (5 luglio a Modena).

COSÌ A NAPOLI

Taranto-Lazio 1-0

Marcatore: De Vitis al 65'.

Taranto: Goletti, Biondo, Gridelli, Donatelli, Serra, Paolinelli, Paolucci (Di Maria dall'83'), Picci, De Vitis (Romiti dall'87'), Rocca, Dalla Costa.

Allenatore: Veneranda.

Lazio: Terraneo, Brunetti, Podavini (Piscedda dal 78'), Acerbis, Gregucci, Camolese, Mandelli, Caso, Poli, Pin (Magnocavallo dal 71'), Fiorini.

Allenatore: Fascetti.

Arbitro: Lanese di Messina.

Ammoniti: Dalla Costa, Donatelli e Podavini.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 25.057 paganti per un incasso di L. 273.800.000.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	**2**	1	1	0	0	1	0
Campobasso	**0**	0	0	0	0	0	0
Lazio	**0**	1	0	0	1	0	0

PROSSIMI TURNI

Campobasso-Taranto (1 luglio a Napoli).
Campobasso-Lazio (5 luglio a Napoli).

SERIE B/L'«UOMO NUOVO»

ECCO CHI È IL TECNICO CHE SI APPRESTA AL GRAN SALTO DALLA C2 AL BOLOGNA HA GUIDATO L'OSPITALETTO ALLA PROMOZIONE, È SICURO DI SÉ, MA HA TUTTI CONTRO

MAI DIRE MAIFREDI

di **Franz Mauri**

BRESCIA. Cronaca di un matrimonio annunciato. Tra Gigi Maifredi, 40enne mister «rampante» da Lograto, provincia di Brescia, e la bizzosa panchina petroniana (tre divorzi consumati in due anni) il flirt era sbocciato già da un paio di mesi o forse più. Settimane di sussurri, di voci sempre più insistenti, di mezze ammissioni, fino all'epilogo, pochi giorni fa, scontato e ineluttabile. Levata di colleghi (di cui parliamo qui a fianco) a parte, il tecnico lombardo, dunque, profeta dell'Ospitaletto dei miracoli in C2 e da tempo allenatore in pectore del Bologna, guiderà ufficialmente, salvo sorprese, l'armata rossoblù nel campionato '87-88, anno terzo dell'era Corioni, il presidente che ha fatto da gran cerimoniere al rito nuziale dopo aver sponsorizzato l'intera operazione. Resta un solo ostacolo, appunto quella benedetta deroga federale che dovrebbe consentire a Maifredi, che ha in tasca il patentino di Seconda Categoria, di allenare una squadra professionistica con a fianco un direttore tecnico. Lui, il Gigi da Lograto, un passato di mediocre calciatore, poi di rappresentante di prodotti alcolici e infine di mister «emergente» in provincia, stazza atletica e chioma brizzolata, sposato con due figli maschi, non sembra preoccuparsi più di tanto. Si sente ormai in sella ad un cavallo di razza, pronto a partecipare ad un rodeo di élite, e non ha alcuna intenzione di farsi disarcionare. Ostenta fiducia: *«A questo punto non dovrebbero esserci più problemi per le norme federali. I giochi praticamente sono fatti. L'ostacolo c'era, ma ormai pare superato. Sulla panchina del Bologna l'anno prossimo siederà il sottoscritto».*

Sopra, Photosprint, **il nuovo tecnico del Bologna, Luigi Maifredi, in panchina. Il tecnico, che è nato a Lograto, in provincia di Brescia, il 20-4-1947, ha guidato in questa stagione gli arancioni dell'Ospitaletto alla promozione in C1.** Nella pagina accanto, fotoDiamanti, **il saluto del presidente rossoblù Corioni a G.B. Fabbri, l'allenatore-salvezza: una stretta di mano e, per rendere meno amara la partenza, una Mercedes in regalo**

CARNEADE. Il «new deal» del calcio felsineo, l'ennesima rivoluzione della gestione Corioni, comincia dunque da Gigi Maifredi, allenatore carneade reduce da una decennale milizia spesa nell'anonimato delle categorie inferiori. Racconta il neo-mister rossoblù. *«Smisi di giocare a poco più di 21 anni. Ero uno stopper di modestissime qualità, avevo iniziato nelle giovanili del Brescia, poi ero passato al Rovereto in serie D e quindi all'Akragas. In Sicilia resistetti tre anni, dopo di ché feci le valigie e me ne tornai a casa: col calcio giocato avevo chiuso, non faceva per me. Mi misi a fare il rappresentante, ma la passione per il football riesplose verso i trent'anni. Mi affascinava l'idea di avere una squadra da dirigere. Fu così che con un gruppo di amici fondai una formazione, il Real Brescia, con cui ci iscrivemmo al torneo di Terza Categoria. La cosa nacque così, per divertimento, ma quella prima esperienza in panchina mi appassionò al punto che cominciai a pensare sul serio di fare l'allenatore di professione...».*
— E quando arrivò la chiama-

ta da Crotone, in Serie C, non ci pensò due volte...

«Beh, certo. Era l'occasione buona per uscire dal mio piccolo mondo bresciano e per farmi conoscere un po' in giro. Rimasi due anni, come responsabile del settore giovanile e "vice" in panchina, prima di Pirazzini, poi di Pugliese e infine di Corelli. Ma le cose non andarono esattamente come speravo, la società praticamente fallì, in seguito alle peripezie finanziarie del presidente. Così ripresi la strada per Brescia e mi rituffai nel calcio dilettantistico. Tre anni a Lumezzane e uno a Pontevico in Promozione, una stagione a Leno in Prima Categoria, fino all'Orceana in C2. Disputammo un buon campionato, arrivando settimi; l'estate scorsa fui contattato da Mosconi, il Ds dell'Ospitaletto, che mi offrì un discreto ingaggio. Accettai e il resto è storia nota. Credo che sulla promozione in C1 non ci sia nulla da obiettare: abbiamo dominato il torneo dall'inizio alla fine».

— Prima di approdare ad Ospitaletto, non aveva mai parlato con Corioni?

«No, non lo conoscevo proprio, anche se ovviamente sapevo chi era».

— Il vostro, quindi, è un feeling recente...

«Diciamo che abbiamo maturato in quest'ultima stagione un rapporto di stima e fiducia reciproca».

— Maifredi, fuori la verità: da quanto tempo sapeva che sarebbe andato ad allenare il Bologna?

«Francamente la voce circolava già da qualche mese e c'erano stati pure un paio di contatti, di pour parler col presidente. Ma le assicuro che Corioni non ha mai fatto promesse e non mi ha detto ufficialmente nulla fino ad alcune settimane fa».

— La spaventano i mugugni della «piazza» che in gran parte voleva la riconferma di G.B. Fabbri?

«Non più di tanto. Li capisco perfettamente i tifosi: Fabbri ha fatto un ottimo lavoro e merita ogni elogio».

— Se fosse stato nei panni del presidente, si sarebbe comportato alla stessa maniera?

«E come faccio a rispondere? Sono parte in causa. No comment».

— Come definirebbe la scelta di Corioni di dare il benservito a Fabbri e di affidare a lei la panchina rossoblù?

«Coraggiosa. Ma vorrei puntualizzare, e non per fare il difensore d'ufficio del presidente, che l'accordo con Fabbri era chiaro: il suo rapporto col Bologna cessava a fine campionato. Almeno così mi è stato detto».

— Passiamo ad un altro Fabbri, Edmondo. Sarà lui il famoso direttore tecnico che l'affiancherà alla guida della truppa felsinea: come crede di trovarsi con lui?

«Bene. È un uomo di grande esperienza e di indiscusse capacità. Mastica calcio da una vita. Sarà una balia preziosissima».

— Maifredi mister del Bologna: è un sogno di una notte di mezza estate o un salto nel buio?

«No, è soltanto una splendida realtà che mi accingo ad affrontare con grande entusiasmo e volontà. Ed è anche un colpo di fortuna che intendo sfruttare al meglio. Occasioni del genere non si ripresentano tanto spesso nella vita».

— Cosa chiede ad una tifoseria che appare scettica, se non proprio delusa?

«Una cosa sola: di poter lavorare in tranquillità, senza fucili puntati contro per partito preso. Parliamoci chiaro: posso anche capire certe remore, in fondo sono uno sconosciuto ed è un prezzo che sono disposto a pagare. Ma i pregiudizi no, quelli non mi stanno bene».

— E cosa si sente di promettere?

«Il massimo impegno mio e della squadra. Sarei uno sciocco se mi avventurassi in problemi tipo "Andremo subito in Serie A". E passerei per presuntuoso, visto che questa è la prima volta che mi affaccio in una categoria di prestigio. Comunque, in cuor mio, la speranza di salire c'è».

— Come sarà il Bologna '87-88 «targato» Maifredi?

«Vorrei una formazione giovane e pimpante, dotata di personalità, che sappia imporre il proprio gioco alle avversarie. Per questo mi occorrono ragazzi ambiziosi, con stimoli precisi. Non mi serve gente seduta, demotivata. Quanto al discorso tattico, giocheremo a zona. L'ho sempre attuata con buoni risultati, all'Orceana e all'Ospitaletto. Ora ci proverò anche col Bologna. Le esperienze del Parma e del Pescara mi confortano sotto questo profitto».

— Maifredi, in giro si parla di una vera e propria rivoluzione, di mezza squadra sul piede di partenza. Tutto vero?

«Mi pare che si esageri. Certo alcuni giocatori che non rientrano nei piani del nuovo assetto tecnico della squadra se ne andranno. I loro nomi sono noti a tutti. Per il resto, nessun terremoto. Il telaio della scorsa stagione era buono, con 3-4 modifiche ad hoc possiamo diventare veramente competitivi».

— Vogliamo fare qualche nome, se non le dispiace...

«Beh, Cusin e De Marchi in pratica sono già stati acquistati dal Bologna. Sono due ragazzi che conosco bene per averli avuti all'Ospitaletto e sono certo che non deluderanno le attese. Poi c'è Viviani, che è un giovanissimo talento di centrocampo, sul quale contavo molto. Ma sarà dura arrivarci, ci sono di mezzo società di Serie A e il Como, che è proprietario del suo cartellino, ha sparato cifre stellari. Comunque la linea della società per quanto riguarda la campagna-acquisti è chiara: ci interessa gente di categoria e ragazzini «rampanti» con tanta voglia di emergere».

— Niente big, dunque?

«La caccia ai grossi nomi è assurda. Rischi di dissanguarti senza neppure rafforzare la squadra. E poi il Bologna un grande campione ce l'ha già in casa, parlo di Eraldo Pecci. Se, come sono certo, saprà adattarsi al modulo a zona, lui sarà il leader carismatico, il perno intorno a cui ruoterà tutto il gioco rossoblù».

— Maifredi, qual è la sua filosofia di allenatore?

«Dal punto di vista tecnico sono un amante del bel gioco. Per me è importante vincere, ma lo è altrettanto il modo in cui si vince. Quanto al rapporto coi giocatori, pretendo serietà e rispetto dei ruoli nello spogliatoio e in campo; fuori se si comportano onestamente, in me trovano un amico, un fratello con cui scherzare o confidarsi. Spero sia così anche a Bologna».

— Siamo al rush finale: lei sembra un mostro di sicurezza, ma questo balzo di categoria non le mette un po' i brividi addosso?

«No, e lo dico senza nessuna presunzione. Sono conscio di essere un debuttante a certi livelli, ma questa è una chance troppo importante per me e voglio giocarmela fino in fondo. Poi ho una fortuna: le difficoltà non mi spaventano, mi stimolano.»

— Ha un desiderio da esprimere con urgenza?

«Quello di poter lavorare in pace all'inizio. Non chiedo nient'altro ai bolognesi. E i risultati verranno: parola di Gigi Maifredi». □

LA SOLLEVAZIONE DEI COLLEGHI

Per Topo Gigi, al secolo Luigi Maifredi, non esiste solidarietà di categoria. In una riunione a Coverciano, a lui quasi esclusivamente dedicata, i tecnici italiani affiliati all'Aiac (Associazione italiana allenatori di calcio) hanno rivolto un preciso invito agli organi federali a rispettare in ogni caso il regolamento, senza prevedere deroghe o eccezioni. Secondo gli allenatori italiani (sono circa settemila gli aderenti all'associazione), il Bologna dovrà avere in panchina un allenatore di prima categoria. I numerosi allievi del Supercorso presenti in aula hanno manifestato un convinto consenso. Commosso da tanta attenzione per il suo caso, Maifredi pare abbia sentitamente ringraziato. Dagli amici mi guardi Iddio...

DALLA B ALLA Z

di **Gianni Spinelli**

LE «SPARATE» DI SPINELLI

IN ALDO I CUORI

L'amenità numero uno dell'intero campionato spetta forse (siamo prudenti!) al presidente del Genoa, Aldo Spinelli, che ha contestato la sede di Lecce, dopo il risultato dell'incontro decisivo col Taranto: lo speaker, dando all'altoparlante risultati sbagliati, avrebbe condizionato la partita. Spinelli è un recidivo in fatto di dichiarazioni da tifoso-presidente. Un motivo in più per la segnalazione. Con un augurio: presidente, cambi il look in vista della prossima stagione. □

A lato, foto NewsItalia, **Aldo Spinelli, boss del Genoa**

A fianco, fotoArchivioGS, **Eugenio Fascetti;** a destra, fotoCalderoni, **Giovanni Galeone, confermato alla guida del Pescara che ha portato in Serie A**

FASCETTI È IN CRISI?

VOLTATI, EUGENIO

Visto che ci siamo, «rivisitiamo» qualche allenatore. Enrico Catuzzi ed Eugenio Fascetti, ad esempio. L'Enrico, dopo la sconfitta dei suoi con la Samb, ha scomodato le streghe (spalleggiato dal presidente Vincenzo Matarrese): *«Chi mi ha tradito andrà via»*. Uffa, che barba. E poi, quando la famiglia non è unita, la colpa di chi è? Speriamo di non assistere a repliche nel prossimo torneo. Per un Catuzzi che ama ripetersi, un Fascetti in leggero calo come «fornitore» di frasi celebri. Il toscanaccio si è un po' sgonfiato, oppresso dall'aria assassina di Roma traditrice: se la truppa laziale è costituita in prevalenza da polli, lui (l'Eugenio terribile) cosa può fare? □

GIOVANNI GALEONE

IL SIGNOR BONAVENTURA

L'allenatore dell'anno? Galeone del Pescara, senza ombra di dubbio. Carneade prima del campionato, con l'etichetta (e la promozione) alla fine. Arrivato dopo la gestione fallimentare di Enrico Catuzzi (genio incompreso), si è trasformato d'incanto in un novello Re Mida. Bel tipo, Galeone. Fra l'altro, in un mondo di bla-bla-bla e di frasi dette a metà, il nostro ha il pregio di dire ciò che pensa. Prendete l'ultima diatriba col presidente De Leonardis, intenzionato a non aumentargli l'ingaggio. Galeone, senza la pretesa di essere un economista, ha detto papale papale: *«Hanno risparmiato e guadagnato in una stagione quello che avevano speso e accumulato come deficit in dieci anni. Non vedo per quale motivo si debba guadagnare ancora»*.

DE VITIS E REBONATO

PECCATI DI GOL

Stefano Rebonato e Totò De Vitis, gol e confronto. Il primo come Rossi o Altobelli, De Vitis come Boninsegna. Colleghi con la fantasia scatenata: alla fine, che cosa c'è di più stimolante di un gol? Intanto, come non bastasse la letteratura già prodotta, Rebonato sta dando argomenti agli autori di gialli: «il cannoniere ricattato, il goleador che firma il rinnovo di contratto sotto minaccia...». Il protagonista, a questo punto; è difficile da decifrare. Dice: *«Mica sono scemo. Io ho firmato perchè ho subito delle pressioni di vario genere che il mio legale conosce nei dettagli...»*. Mistero fitto. Giallo da introspezione. Per un Rebonato che tiene in ansia, un De Vitis più pragmatico alla portata di tutte le tasche. Totò fa discutere gli esteti, scandalizza i colleghi che guardano solo alle reti sbagliate, ma c'è tutto come cannoniere ruspante. È davvero il nuovo Boninsegna? Lasciamo perdere gli accostamenti, ma questo De Vitis lo acquisteremmo di corsa. Forse prima di pensare a Rebonato. Il tarantino ci sembra più continuo e fors'anche più dotato del pescarese. □

SOGLIANO IN AUGE A PARMA

RICKY A PALATE

Belle donne, culatello e dintorni. Parma godereccia ha ora scoperto il calcio grazie ad Arrigo Sacchi, passato alla corte di re Berlusconi. Le virtù di don Arrigo sono state cantate a sufficienza. Ma se Parma oltre al formaggio, negli ultimi tempi si è messa a produrre campioni, il merito è pure di Riccardo Sogliano, tipo sveglio, fatto su misura per la «piazza». Una società che vende alla Serie A Mussi, Bianchi e Signorini (per non parlare di Bortolazzi), funziona a livello manageriale. Per il campionato che verrà, «Ricki» Sogliano ha un compito ingrato: deve riuscire a cambiare Zeman. Il polacco è il «panchinaro muto», nel senso di «amante dei silenzi». Come può convivere con Parma un tecnico che si esprime a monosillabi e non sorride mai? Tempo al tempo: Sogliano ha già cominciato a dare lezioni. Vedrete: Zeman diventerà un forbito parlatore. O diventerà muta l'intera Parma, fornendo materia per un nuovo libro di Alberto Bevilacqua. Sogliano, ovvero la continuità: di politica, di risultati. A Parma ne sono tutti convinti: creerà nuovi miracoli. □

Sopra, fotoArchivioGS, **Riccardo Sogliano, direttore sportivo del Parma dei miracoli;** a sinistra, fotoCassella, **Totò De Vitis, attaccante richiestissimo al calciomercato**

IL PESCARA

«NATA» PER DISPUTARE IL CAMPIONATO DI C1 E RIPESCATA FRA I CADETTI IN SEGUITO ALLA CANCELLAZIONE DEL PALERMO, LA SQUADRA ABRUZZESE HA CONQUISTATO A SORPRESA LA PROMOZIONE. I GOL DI REBONATO, LE IDEE DI GALEONE, I SEGRETI DELLA SOCIETÀ E L'AFFETTO DEL PUBBLICO CHE NON HA MAI FATTO MANCARE IL PROPRIO SOSTEGNO

di **Nando Aruffo**
foto di **Enrico Calderoni**

Domenica 21 giugno 1987, Stadio Adriatico di Pescara: Bosco ha appena trafitto Ferrari regalando alla sua squadra la promozione in Serie A. Sugli spalti i tifosi possono dare finalmente libero sfogo alla propria felicità

TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE

TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE

PESCARA. La festa, appena cominciata, è già finita. L'ebbrezza della Serie A è già svaporata. La gioia, l'entusiasmo, i baci, gli abbracci e gli slogan sono sorti al tramonto di Pescara-Parma, domenica 21 giugno, e tramontati al primo chiarore del giorno dopo. Il sogno ha come sempre ceduto il posto alla realtà. La certezza che Ian Rush calpesti il prato dell'«Adriatico» e passeggi in Piazza Salotto è stata ben presto accantonata, perché incombe come un incubo l'ipotesi che questa squadra-gioiello, che questa squadra giocattolino vincente si infranga sugli scogli dell'imminente calcio-mercato. Il Pescara è in Serie A per la terza volta nella sua storia. Retrocessa per demeriti propri al termine dello scorso campionato, ripescata e subito ricacciata in C1 per via della Lazio, infine richiamata di nuovo in B a seguito del caso Palermo, la squadra biancazzurra può annoverare nel suo albo d'oro anche questa doppia promozione in una sola stagione agonistica. Di questi tempi, l'anno scorso, la squadra era in C1: adesso è in Serie A. Con la squadra, sono salite in Serie A la città, quella parte dell'Abruzzo che la domenica privilegia l'«Adriatico» a danno delle proprie squadre dilettantistiche, la stampa locale che sta conoscendo uno splendido momento di prosperità, i politici, quelli invisi al tecnico Galeone (ma non soltanto a lui), mai ultimi nel salire sul cocchio dei vincitori. E poi i tifosi, tornati in massa a gremire gli spalti dello stadio e spesso presenti in trasferta: cinquemila a Bologna (per ben due volte!), quattromila a Cesena, ottomila ad Arezzo. Se pensiamo che il diciassette per cento dell'incasso va alla squadra ospite, i tifosi pescaresi hanno contribuito anche in trasferta a limare il deficit che attanaglia tuttora le mosse di calciomercato della società. Tutti insieme appassionatamente, ma anche separatamente. Squadra, società, città, tifosi sembrano essere entità distinte, ognuna delle quali reclama il proprio ruolo rifiutando compromessi. Attriti attenuati, attutiti dal tentativo di scalata alla A ma fragorosamente esplosi ventiquattro ore dopo la promozione e acuiti dalle dichiarazioni a innesco rapido del tecnico Galeone. A Pescara la Serie A fa paura. Le due retrocessioni precedenti sono ferite non ancora rimarginate, sono spettri che vagano sulla città, nelle idee della gente consapevole d'essere approdata a un palcoscenico importante e si rifiuta, per carattere, per orgoglio innato, di fare per la terza volta una brutta figura. Con queste premesse, si ha l'impressione che la squadra (qualunque essa sia, chiunque sia il tecnico chiamato a guidarla) esca sconfitta dal campionato ancor prima di giocarlo. La Serie A non si affronta con lo spirito che pervade Pescara e i pescaresi in questi tormentatissimi giorni.

GLI UOMINI DI GALEONE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOSTITUZ. FATTE	SOSTITUZ. AVUTE	GOL
Giorgio BENINI	D	4-6-1962	35	1	4	2
Gerardo BERARDI	A	3-2-1966	5	3	1	—
Cristiano BERGODI	C	4-10-1964	34	4	2	—
Primo BERLINGHIERI	C	9-6-1963	23	2	7	1
Roberto BOSCO	C	14-2-1962	35	—	1	4
Luca BRESSAN	C	18-6-1966	4	2	—	—
Andrea CAMPLONE	D	27-7-1966	36	1	4	—
Luigi CIARLANTINI	D	30-3-1960	30	2	—	—
Lino DANESE	C	17-11-1969	1	1	—	—
Luigi DE ROSA	C	8-7-1962	9	5	3	—
Giacomo DI CARA	D	27-4-1970	16	5	3	—
Gian Piero GASPERINI	C	26-1-1958	35	—	1	3
Giuseppe GATTA	P	24-11-1967	35	—	1	—
Gianluca GAUDENZI	A	28-12-1965	26	9	11	3
Onofrio LOSETO	C	9-3-1960	34	1	3	1
Felice MANCINI	C	10-6-1965	6	5	1	—
Franco MARCHEGIANI	C	28-2-1965	13	5	4	1
Luigi MARCHIONNE	C	31-8-1965	6	6	—	—
Vincenzo MINGUZZI	P	21-10-1955	4	1	—	—
Rocco PAGANO	A	23-9-1963	37	—	6	6
Stefano REBONATO	A	31-5-1962	32	—	4	21
Luca ROMANO	A	27-8-1969	1	1	—	—
Danilo RONZANI	C	28-2-1960	23	8	6	—

GESTIONE. La società è guidata da quattro persone che detengono il medesimo numero di azioni: Panfilo De Leonardis (attuale presidente), Vincenzo Marinelli (vice-presidente sia della società sia della Lega Calcio), Filippo De Cecco e Attilio Taraborrelli. Tra i quattro, si sa, scorre poco olio e gli attriti, le frizioni, sono lampanti. In società ci sono anche un consigliere del presidente, Franco Manni (avrebbe dovuto essere il... Baretti del Pescara, ma la proposta è rientrata) e il direttore sportivo Enrico Alberti, entrambi con contratto in tasca fino al termine del torneo ma

entrambi impegnatissimi nell'incarico (svolto peraltro in maniera impeccabile) di non pestarsi i piedi all'interno d'una struttura che appare troppo stretta. Poi, ovvero da una parte, c'è la squadra. Una squadra inventata sul momento la scorsa estate allorché apparivano incerte le sorti della società (B o C1?) e assemblata con lucida incoscienza, a quei tempi, dal tecnico Galeone. Infine, ovvero dall'altra parte, c'è proprio lui, Giovanni Galeone, personaggio obiettivamente difficile, estroso, volubile, ma sicuramente dotato di grandi qualità tecniche. Soltanto un «pazzo» come lui poteva accettare (e in effetti ha accettato) di prendere a mano tredici giovanotti e portarli in ritiro a Montefortino

segue

I MILLE SEGRETI DELL'ALLENATORE GALEONE

IL CALCIO SECONDO GIOVANNI

Giovanni Galeone è un tecnico che ogni giornalista vorrebbe avere di fronte, sempre. Dotato d'una innata comunicativa, Galeone è un distributore automatico di titoli, battute ad effetto, risposte vive e immagini coreografiche. È nato il 25 gennaio 1941, nella prima decade dell'Acquario e, gratta gratta, dalla sua scorza di uomo girovago e giramondo, emerge una verità che non immagineresti mai da un tipo come lui: *«Sì, io credo fino in fondo all'astrologia, l'astrologia è una cosa seria»*. Però, l'aspetto più serio, ancor più dell'astrologia, di questo uomo dalle mille sorprese, dalle mille risorse, dalle mille folgoranti affermazioni, è quello di uomo eminentemente colto: ha letto, e li cita ora con cognizione e pertinenza, Camus (*«Quello che ho amato più di tutti»*), Schopenhauer (*«È quello che mi ha "rapito", prima m'identificavo con lui ma adesso non lo leggo più»*), Brecht (*«Ho letto più lui di Kafka, divoravo Brecht, ora no, ora ho smesso: ogni autore ha i suoi tempi»*). Se vivessimo in un'altra epoca, Giovanni Galeone potrebbe anche pretendere un titolo nobiliare: suo padre era un marchese e aveva sposato una donna emiliana. Dal matrimonio è nato Giovanni, che si sente un po' cittadino del mondo (*«Ho preso il meglio di tutti i posti in cui sono stato»*), ma soprattutto triestino vero. Hai sposato una donna goriziana e, di comune accordo, hanno deciso che lei non lo seguisse lungo le tappe della sua carriera di allenatore. Allenatore di calcio o allenatore di uomini? *«Sapessi come e quanto sono tutti uguali, i calciatori! Spesso superficiali ma sempre vanitosi; senza un briciolo di fantasia. I miei giocatori, io, li voglio prima uomini»*. Evidentemente è il suo stranissimo rapporto col mare che gli conferisce, istintivamente, quell'aria da ufficiale di rotta, da nocchiero temprato da mille battaglie. D'altronde un gruppo di calciatori può anche essere paragonato a una ciurma d'una nave o, meglio, a una ciurma d'un galeone. Quando si dice che il destino d'un uomo è già scritto nel proprio cognome. Dopo essere stato da bambino nelle città marinare (Napoli, Trieste e Genova), Galeone sta conoscendo il suo momento di celebrità proprio in un'altra città marinara: Pescara. Dopo aver guidato molte formazioni di categorie inferiori, Galeone è dovuto tornare in città che lambisce le onde per approdare a una notorietà dalla quale non intende divorziare. Come tutti i tecnici, prima di allenare è stato calciatore: il suo esordio è un aneddoto, il primo di una lunga serie: correva l'anno 1956, Giovannino Galeone aveva appena quindici anni e viveva a Trieste. Era già conteso: Triestina e Ponziana erano ricorse a ogni trucco pur di poterlo tesserare. La spuntò la Ponziana i cui dirigenti arrivarono a «corteggiare» la madre, pur di strapparlo alla concittadina più blasonata. Un anno soltanto, poi a Monza dove si rivelò uno dei mediani più promettenti di quel tempo. Entrò, inevitabilmente, nelle nazionali giovanili e vinse, nel 1957, il primo Campionato d'Europa per nazioni a livello giovanile. Con lui, in squadra, c'era gente come Albertosi e Corso. Aveva un «caratterino» fin da allora: avendo già deciso, a priori, di non disputare una partita di spareggio, arrivò al punto di farsi squalificare, pur di non giocare quella partita. Dopo Monza, Avellino, Arezzo e Sampdoria, l'Udinese, dove smise di giocare nel 1973, per scommessa: *«Se perdo lo spareggio, smetto»*, disse. L'Udinese uscì sconfitta al «Menti» di Vicenza dal confronto col Parma e Giovanni Galeone uscì dal campo per sedersi sulla prima panchina della sua vita: le giovanili dell'Udinese. Ha esordito come responsabile tecnico nel Pordenone, poi è stato nell'Adriese, nella Cremonese, nella Sangiovannese, di nuovo nella Primavera dell'Udinese e poi alla Spal, prima d'arrivare a Pescara. Nei corsi e ricorsi di Giovanni Galeone anche i colori biancocelesti: Ponziana, la sua prima squadra, Adriese, Sangiovannese, Spal e Pescara sono tutte società di quella... tonalità. Chi sarà mai il portafortuna? Giovanni Galeone nei confronti delle società o viceversa? Anche a Pescara, Galeone ha lavorato bene: nessuno gli aveva chiesto la promozione, all'inizio, anche perché nessuno poteva intuire quale campionato avrebbe disputato il Pescara. È stata un'annata esaltante, per il Pescara e per Giovanni Galeone, che anche a Pescara ha tenuto fede al suo personaggio dal carattere forte, inflessibile, che non scende a patti. Oggi la città è divisa, i dirigenti sono cordiali ma freddi, i tifosi sono tutti con lui, la squadra pian piano ha mutato rotta e scuote il capo verso il proprio nocchiero: i rapporti si sono deteriorati e nessuna sa da che parte cominciare per ricucire lo strappo. Ma Galeone è fatto così: o lo si accetta, oppure è meglio lasciar perdere...

A fianco, **l'allenatore Giovanni Galeone**; sopra, **Andrea Camplone**; nella pagina accanto, sopra, **Rocco Pagano**; nella pagina accanto, sotto, **Giuseppe Gatta**

I SUPPORTER BIANCAZZURRI

TIFO SENZA FRONTIERE

Con la squadra, è cresciuto anche il tifo. Dalle poche migliaia di spettatori delle prime partite del campionato, agli oltre 35.000 paganti dell'ultimo incontro interno, quello della promozione, contro il Parma. All'inizio la gente era attratta dal blasone degli avversari, alla fine dai risultati dei propri beniamini. I tifosi, però, sono cambiati, sono più maturi rispetto al passato quando le «carovane» biancazzurre venivano rigorosamente scortate da polizia e carabinieri, le intemperanze erano più frequenti, i feriti numerosi, le multe alla società per responsabilità oggettiva più copiose. Quest'anno, soltanto due episodi: quello di Arezzo, tamponato dal direttore sportivo Alberti (tifosi che abbattono la rete di recinzione e Alberti che li affronta a viso aperto, da due metri, facendo rientrare il tentativo d'invasione) e l'altro, clamoroso, ovvero lo scippo ai danni di un inviato (meridionale) di un quotidiano sportivo (settentrionale) mentre questi saliva verso la tribuna stampa dell'«Adriatico» in occasione dell'ultima del campionato. Eventi tutto sommato estemporanei, occasionali, che poco inficiano un campionato corretto non soltanto per quanto riguarda i giocatori in campo ma anche il pubblico sugli spalti. A Pescara esiste un centro di coordinamento, che però fatica a... coordinare i vari raggruppamenti nonostante tutta la buona volontà del suo presidente, Angelo Manzo. Ogni gruppo di tifosi tiene moltissimo alla propria autonomia e accetta malvolentieri imposizione dall'alto.

PESCARA

segue

(*«Non potevo far giocare neanche una partitella sette contro sette»*, ricorda ancor oggi), di far esordire in Serie B un portiere, Gatta, il quale poteva vantare al massimo qualche apparizione sulla panchina della Primavera. Col trascorrere delle giornate di campionato, però, Galeone ha indossato le vesti di protagonista accentrando su di sé — così dicono i suoi detrattori — ogni attenzione. Le ultime sue frasi (*«Ho una squadra di mezzi giocatori»*; *«Questa squadra, in A, può fare al massimo dieci punti»*), sicuramente dette ma altrettanto sicuramente interpretate, condite, ricamate e gestite «ad personam» degli interlocutori, hanno contribuito a lacerare rapporti già logori.

I TIFOSI. La «piazza», il patrimonio degli oltre trentamila paganti delle ultime domeniche di campionato, è schierata col tecnico. A Pescara, dirigenza e tifoseria raramente sono andati d'accordo; difficilmente c'è stata identità di vedute. Osannato dal pubblico, Galeone è stimato (ma con distacco) dall'attuale quadrumvirato che governa la società. La tifoseria, che è di parte (altrimenti che tifoseria sarebbe?), sceglie sempre di stare col tecnico e dei giocatori. Visto che molti di questi ultimi hanno già in tasca contratti con altre società oppure hanno già ricevuto il consueto «grazie e addio» dalla società (Minguzzi e Ciarlantini tra i primi), la tifoseria, portata a scegliere tra società e tecnico, ha scelto il tecnico. Analoga decisione, la tifoseria prese con Enrico Catuzzi, che la società, suo malgrado, confermò a fronte d'una richiesta economica gravosa, visto il passivo di due anni or sono. C'era il Perugia che premeva per avvalersi di Catuzzi, ma la «piazza» lo reclamava così il tecnico riuscì a strappare ai dirigenti biancazzurri un contratto annuo di 350 milioni. Poi le vicende del torneo imboccarono un sentiero a precipizio (torneo 85-86) e la squadra rotolò in serie C. Con Galeone, si sta ripetendo lo stesso film: avendo sbagliato due stagioni fa, la dirigenza non vuole sbagliare di nuovo. Il presidente De Leonardis chiede un attimo di tregua ma le scadenze incombono. Presidente e tecnico si sono ignorati per mesi; nel ritiro di Chianciano, alla vigilia del confronto con l'Arezzo, sono stati nel medesimo albergo per tre giorni ma si sono serenamente «evitati». Occorrerebbe, ma subito, che una persona di polso, di carattere, d'esperienza, prendesse decisamente in mano le briglie della società ponendo fine a diatribe che nuociono all'attuale realtà. Il presidente ha chiesto l'intervento di tutte le forze economiche cittadine e anche l'apporto di quelle del Palazzo, trascurando di ricordare gli effetti scaturiti dalle gestioni «politiche» della società. Non crediamo sia questa la strada giusta. La persona giusta, in società, c'è già e risponde al nome di Vincenzo Marinelli il quale è, sarà bene ricordarlo, vice-presidente di Lega. Mari-

nelli ha celebrato, proprio in questi giorni, prima le nozze d'argento «vere», con sua moglie, poi quelle «simboliche» col sodalizio biancazzurro. Marinelli opera all'interno del calcio dal 1962, quando anche il calciomercato, al Gallia, era una cosa seria. Marinelli conosce vita, morte e miracoli della storia degli utlimi venticinque anni; ha gioito per due promozioni e sofferto per altrettante retrocessioni: può dialogare e tener testa ai presidenti delle squadre più forti. Però anch'egli — sostengono i suoi antagonisti — ha un brutto carattere.

Nando Aruffo

COL PARMA L'INCASSO RECORD

DATA	AVVERSARIO E RISULTATO	SPETTATORI	INCASSO
14-9-1986	Cesena 1-1	**12.925**	97.943.000
23-9-1986	Lazio 1-1	**9.325**	92.368.000
12-10-1986	Taranto 3-0	**8.263**	76.879.000
19-10-1986	Lecce 0-0	**12.468**	115.378.000
12-11-1986	Catania 1-0	**10.070**	87.770.000
16-11-1986	Cremonese 2-0	**13.325**	123.169.000
7-12-1986	Sambenedettese 2-0	**18.708**	164.243.000
21-12-1986	Messina 1-1	**15.927**	150.961.500
4-1-1987	Pisa 3-1	**13.212**	108.553.000
18-1-1987	Arezzo 2-1	**11.887**	108.580.500
15-2-1987	Genoa 2-1	**24.823**	290.738.000
2-4-1987	Cagliari 3-2	**14.880**	147.775.000
29-3-1987	Bari 0-0	**17.715**	216.829.500
12-4-1987	Triestina 2-0	**20.112**	181.946.500
26-4-1987	Campobasso 0-1	**22.236**	275.480.000
3-5-1987	Vicenza 2-0	**13.464**	158.959.000
17-5-1987	Modena 1-2	**22.264**	276.921.500
7-6-1987	Bologna 1-0	**23.441**	250.164.000
21.6.1987	Parma 1-0	**35.461**	547.501.000

Abbonati 1.512; media partita: 17.770 presenti.

In alto, **la gioia di Bosco dopo il gol realizzato contro il Parma**; a fianco, **Danilo Ronzani contrastato da due giocatori del Cesena**; sotto, **Stefano Rebonato alle prese con Roberto Bruno, stopper e capitano parmense**; nella pagina accanto, **alcuni esempi di tifo**

STAMPA E TV

PALLA AL CENTRO

Un quotidiano regionale, due redazioni di testate nazionali, due emittenti televisive e un'infinità di radio: il panorama è vasto. Lo sport riveste per tutti, indistintamente, una grande importanza e la squadra di calcio è, anche qui, al primo posto. Le radio private sono tante, le due che seguono tradizionalmente il Pescara sono Radio Delta Uno e Radio Lussoso. Le televisioni sono Telemare, TVQ, Antenna 10, TAR. La stampa scritta è, però, quella più importante: «Il Tempo» e «Il Messaggero», quotidiani della capitale, hanno due redazioni in loco. «Il Messaggero» è al primo posto, a Pescara città, cinque giorni su sette con le sue 4.500-5.000 copie che aumentano (poco) il lunedì. Il quotidiano che ha conosciuto uno sviluppo notevole è l'ultimo arrivato, «Il Centro», un anno di vita il prossimo 3 luglio. «Il Centro» dedica normalmente quattro pagine alle partite del Pescara e la formula è piaciuta ai lettori. Al lunedì «Il Centro» supera, a livello di copie vendute, «Il Messaggero», passando dalle 3.500-4.000 copie alle 6.000-6.500. I due quotidiani si sono dati grande battaglia domenica 21 giugno scorso a suon di edizioni straordinarie. «Il Messaggero» ne ha fatta una quindici minuti dopo il termine della partita: 6.000 copie volatilizzate in un attimo. «Il Centro» ne ha fatte due, una alle 18,30 e l'altra alle 20,30, battendo ogni suo record: 13.000 copie esaurite in una serata. □

GOL FATTI E MANCATI DAL BOMBER REBONATO

VIA COL VENTUNO

Con i ventuno gol messi a segno, l'accostamento è stato inevitabile, anche perché si ha sempre bisogno di un termine di paragone: così Stefano Rebonato è diventato il Paolo Rossi del Pescara che si è guadagnato la promozione in Serie A. Gol di rapina, gol di abilità, gol di destrezza: è il gol quello che conta e Rebonato, appunto a suon di gol, è diventato il protagonista principale della stagione agonistica e, oggi, della promozione. Con Stefano, ragazzo squisito, cordiale, semplice, ancora genuino a dispetto di titoloni grandi quanto un foglio di giornale, di microfoni sempre sotto il naso, abbiamo voluto ripercorrere questo suo favoloso campionato andando a spulciare, qua e là, gli episodi, i personaggi, gli avversari, le partite più significative. Una sorta di intervista «matematica» con i più e i «meno» dell'annata.

— Il gol più bello?

«Quello segnato il primo febbraio a Bologna, nel recupero dell'incontro che non era stato disputato per la neve. Ronzani ha crossato dal fondo rasoterra e io ho segnato con tiro di sinistro, al volo, dal basso verso l'alto».

— Il gol meno spettacolare?

«Quello contro l'Arezzo, in casa, alla diciottesima giornata. È stato il primo dei due gol della partita ma, a ripensarci bene, è stato facile».

— L'avversario più tenace?

«Di Chiara del Lecce. È stato implacabile: mi ha seguito come un'ombra sia all'andata sia al ritorno, non mi ha fatto toccare palla».

— Quello meno ostico?

«Spero non se ne abbia male: Montorfano della Cremonese. Ci conosciamo bene, perchè abbiamo giocato insieme nelle giovanili della squadra lombarda e sono riuscito a fargli due gol all'andata e uno al ritorno. Davvero una grande soddisfazione».

— Il periodo più bello?

«Lo scorso mese di novembre: sette gol in quattro domeniche ma direi che è stata positiva tutta la parte finale dell'86».

— Quello, invece, meno favorevole?

«Quest'ultima parte del campionato, quando non sono stato bene e i medici non riuscivano a capire perché».

— Il gol che avresti voluto realizzare e che, al contrario, non sei stato in grado di fare?

«Quello della promozione, all'ultima giornata, in casa contro il Parma. Ce l'ho ancora sullo stomaco».

IL PERSONAGGIO
MARCHESI E LA NUOVA JUVE

IL SECONDO POSTO OTTENUTO AL TERMINE DI UNA STAGIONE DIFFICILE LO ASSOLVE E PONE LA CRITICA IN UNA POSIZIONE DISAGEVOLE. BONIPERTI HA RITOCCATO IL COMPLESSO, RESTAURANDOLO IN SEI UNDICESIMI. LUI DA' LA SENSAZIONE DI UN BAMBINO ALLE PRESE CON UN GIOCATTOLO MERAVIGLIOSO. «PIACE LA SUA UMANITA'»; DICONO NON SOLO A TORINO. «SI FA AMARE»

di **Angelo Caroli**
foto di **Salvatore Giglio**

I nuovi volti della Juventus. In alto, **Roberto Tricella, 28 anni, libero che proviene da Verona;** in alto, al centro, **Pasquale Bruno, 25, terzino affermatosi nel Como.** Sopra, **Marino Magrin, 28 in agosto,** a sinistra, **e Luigi De Agostini, 26, laterale cresciuto nell'Udinese e impostosi a Verona.** A destra, **Angelo Alessio, 22, ala-interno: per tre stagioni è stato il gioiello dell'Avellino**

BUON RINO FA BU

RINO MARCHESI non è un personaggio, ma non si duole per non esserlo, non ricorre ai toni perentori così cari ai grandi condottieri della storia, non millanta, preferisce il garbo del dialogo misurato alla polemica urlata, sta seduto in panchina invece che sbracciarsi in disperazioni mal simulate, accetta il dialogo solo se gli viene offerto, lo impone di rado, e lo fa volentieri se si tratta di argomentare sulle sinfonie e i concerti di Beethoveen. È difficile che assuma l'iniziativa per un approccio, vive insomma in un mondo chiassoso con la discrezione di un aristocratico nato in un secolo sbagliato. È molto preparato, le sue squadre sono ben disposte sul campo, dettagli che non gli vengono sempre riconosciuti, visto che fa male il mestiere di agente di vendita dei propri prodotti. Nonostante una certa impenetrabilità, sa mantenere ottimi rapporti con la stampa, però ha il difetto di lasciarsi accarezzare dall'eterna illusione di non dover fornire spiegazioni dettagliate, poiché ritiene il prossimo capace di capire da uno sguardo, da una semplice sillaba.

TEORIE. Sul comportamento di questo trainer galantuomo sono divampate teorie senza fine. Lui sorride, prende atto, non si scompone e continua il proprio lavoro con la serietà consueta. Il secondo posto ottenuto al termine di una stagione difficile lo assolve e mette la critica in una posizione disagevole. Che si può rimproverare, infatti, a Rino Marchesi al termine della stagione 1986/87? Di non aver vinto, al timone di una squadra piena di problemi e perfino demotivata, uno scudetto conquistato con pieno merito dal Napoli? O di non aver eliminato il Real Madrid dalla Coppa dei Campioni in un'epoca in cui la Juventus

Sopra, fotoThomas, **il centravanti gallese Rush, strappato al Liverpool. «Ian si fa vedere molto negli spazi ampi, ma essendo rapido, potente e ottimo colpitore di testa risulterà determinante anche nei perimetri ridotti», spiega Marchesi. E aggiunge: «I gol li ha sempre fatti, continuerà a farne anche in Italia. Sono certo che Laudrup gli darà una grossa mano»**

A lato, **Marchesi, 50 anni, confermato alla guida della Juventus. Prima di arrivare a Torino ha fatto ottime cose nell'Avellino, nell'Inter, nel Napoli e nel Como** (caricatura di Interlenghi)

ON SANGUE

era tenuta insieme con cerotti e stampelle? O aver perduto l'ultimo autobus della Coppa Italia sol perché i bianconeri hanno denunciato stranissimi rilassamenti? Nessun processo ai giocatori juventini, per carità, ogni tanto è lecito dare tregua ai polmoni e ristoro alla mente, le attenuanti vanno di moda negli anni di congiuntura o di transizione, anche la Juventus non si sottrae a questo diritto. Quando il nome di Marchesi ha suscitato nell'esigente platea torinese qualche perplessità, pochi hanno ricordato le cose buone che aveva lasciato dietro di sé nell'Avellino, nell'Inter, nel Napoli e nel Como. Basta indagare nella memoria o interpellare Bergomi, Maradona e Bagni, suoi discepoli

segue

MARCHESI

segue

«Piace la sua umanità — dicono in coro — *la capacità di mettere ognuno a proprio agio. Non è vero che sia un difensivista. È un uomo onesto, capace, un bravo tecnico e ottimo preparatore delle partite a tavolino. È silenzioso, ma i suoi sguardi spesso hanno il significato di un urlo, è un allenatore che si ricorda con affetto».*

AVELLINO. Chi ha memoria corta ha dimenticato che dall'Avellino andò via a causa di un dissidio con il presidente Sibilia, che da Fraizzoli fu licenziato per motivi misteriosissimi, che a Napoli ha cucito più di uno strappo tra la squadra e Rudi Krol, e che ha trasformato Salvatore Bagni da ala tornante anarchica e irrequieta in mediano di fascia di levatura internazionale. Ereditare il sorriso sempre aperto al dialogo di Giovanni Trapattoni, la disponibilità a spiegare all'interlocutore mille dettagli, e le vittorie da lui ottenute su più fronti rappresentano per Marchesi un muro su cui è difficile inerpicarsi senza sbucciarsi le mani. I consuntivi, comunque, sono per ora positivi: un secondo posto al primo impatto con una squadra alle soglie della rifondazione costituisce un traguardo più che dignitoso. Le asperità sono però in arrivo, Boniperti ha ritoccato il complesso restaurandolo in sei undicesimi. La storia della Juventus non concede ampi spazi di scelta, si può rilassare un anno ma non di più, il successo è la filosofia. L'avvocato Giovanni Agnelli non ha indugiato, intende divertirsi ancora e subito. Gli fa eco Boniperti, mai sazio dell'inegauagliabile sapore di vittorie. Ma vincere è difficile in Italia, è andato in frantumi il luogo comune secondo cui la provincia si genufletteva, ossequiosa, davanti alla metropoli. Rino sa perfettamente queste cose, sono i comandamenti di una professione rischiosa. Il particolare non lo turba e lui dà la sensazione di un bambino alle prese con un giocattolo bellissimo che vorrebbe mettere subito in funzione e nel miglior modo possibile. Nonostante l'assenza di Platini... *«Non vedo l'ora di mettermi al lavoro* — spiega con entusiasmo — *non devo perdere tempo, il primo problema da risolvere è quello di verificare le condizioni di Cabrini e Laudrup, che io reputo pedine fondamentali. Poi si tratterà di trovare il filo del gioco per integrare i nuovi con gli altri. E, ovviamente, far conciliare queste esigenze primarie con i successi. Non ci sarà Platini, non c'è nessuno come lui. Però Magrin è un buon giocatore, dal rendimento costante e dall'ottimo tiro. La manovra passerà anche attraverso Tricella, De Agostini, Cabrini e Mauro. Chiederò alla squadra una grossa spinta atletica e tanto entusiasmo. Il mio obbiettivo* — ve lo assicuro — *è vincere subito».*

NUOVI. La geografia bianconera è quasi totalmente cambiata. Al fianco di nomi famosi (Tricella, De Agostini e Rush) si sono posti validi elementi (Alessio, Magrin e Bruno) sui quali, per gran parte del pubblico, c'è molto da scoprire. Comunque, nei connotati della Juventus 87/88 si decifra, più o meno velatamente, l'obbligo di vincere. La risposta di Rino è pacata e ferma: *«Mi sembra che le richieste della società, dei tifosi e dalla critica siano logiche. Dopo un anno contraddistinto da infortuni continui, credo che tornerà sereno. E sono certo che sarà l'anno di Laudrup, angosciato l'anno scorso da una catena ininterrotta di soste forzate. È inutile che faccia l'elenco dei pregi dei nuovi arrivati. Ho a disposizione una squadra concepita per ripristinare una forte spinta sulle zone laterali. Di ciò trarrà vantaggi un fuoriclasse del gol come Rush. Ian si fa vedere molto negli spazi ampi, ma essendo rapido, potente e ottimo colpitore di testa risulterà determinante anche nei perimetri ridotti. I gol li ha sempre fatti, continuerà a farne anche in Italia. Infine, rivolgo parole di attenzione per Alessio e Bruno, dai quali mi aspetto molto. Voi sapete quale occhio di riguardo io abbia sempre avuto nei confronti dei giovani. Buso ne è testimonianza».*

LA SUA SECONDA JUVE GIOCHERÀ COSÌ?

Tacconi
Tricella
Favero (Bruno) — **Brio** — **De Agostini**
Mauro (Bonini) — **Cabrini** — **Magrin**
Alessio (Mauro)
Laudrup
Rush

— Signor Marchesi, le viene spesso addebitata un'eccessiva tollerabilità, atteggiamento che non sempre si può interpretare con una rispettosa correttezza.

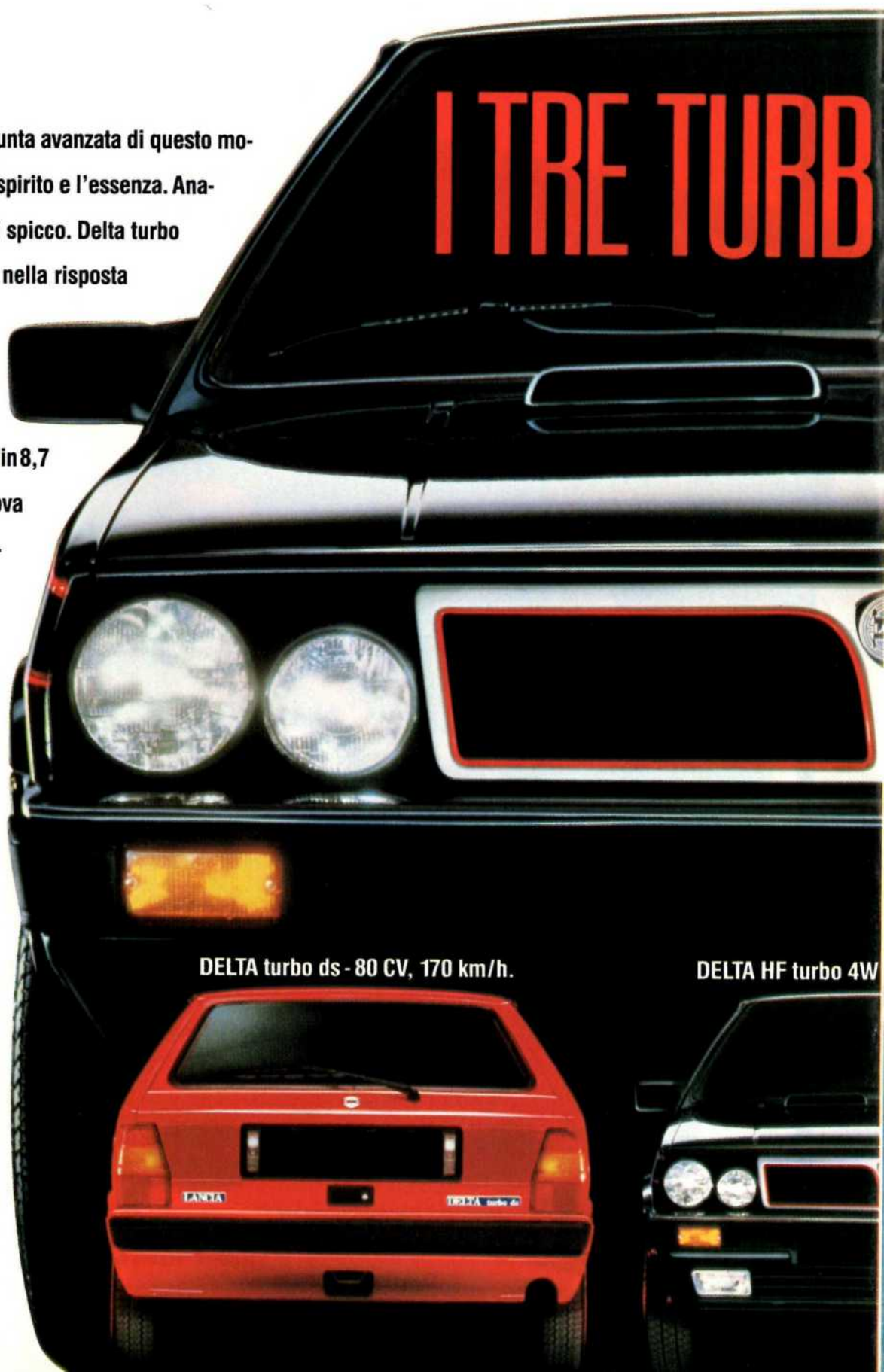
«È vero, io tollero, ma fino ad un certo punto — replica il tecnico — *cerco di spiegare e far capire le situazioni di gioco, di lavoro e dei rapporti interpersonali. Se uno non mi segue non rappresenta un problema angoscioso, però a quel punto divento intransigente. E non mi risulta che per arrivare a tale soluzione occorra armarsi di frustino e di megafono. Ai ragazzi dico quello che va detto, senza reticenze, però mai dopo una partita, poiché è un momento sbagliato, c'è ancora tanta tensione sulla pelle e nella testa di tutti. Mi sembra che la chiarezza sia fondamentale in ogni ambiente, nello spogliatoio, in sede con i dirigenti, nel sottostadio nel dialogo con voi giornalisti. Capisco, a volte, di non essere molto popolare, ma questo è il mio cliché, ispirato alla tutela della privacy. È evidente che non tutto sia zucchero filato e che a volte le tonalità delle discussioni si accendano, però le decisioni restano esclusivamente mie. E se in passato non mi sono appellato alle attenuanti, generiche e specifiche, è perché non rientra nella mia filosofia motivare, a tutti i costi e in un certo modo, una sconfitta o una situazione negativa».* E questo è, secondo noi, l'errore in cui cade Rino Marchesi. Fornire una spiegazione non è atto mortificante per alleggerire il peso delle responsabilità, ma solo uno specchio in cui il prossimo (tifosi, giocatori e critici) possa leggere una realtà contingente, che è sfuggita all'analisi. Ma il tecnico juventino, al riguardo, è ostinato. Insegue sempre quell'illusione di farsi capire con uno sguardo, una sillaba e magari una stretta di mano.

a. c.

I TRE TURB

I tre turbo di Delta sono la punta avanzata di questo modello e ne rappresentano lo spirito e l'essenza. Analizziamo le caratteristiche di spicco. Delta turbo ds. 170 km/h; 80 CV; pronta nella risposta già a 1400 giri; intercooler; idroguida di serie. Delta HF turbo. Accelerazione spettacolare da 0 a 100 km/h in 8,7 sec.; 203 km/h; 140 CV; nuova accensione e iniezione elettroniche integrate I.A.W.; turbocompressore con intercooler. Delta HF turbo 4WD "integrale". Trionfatrice nell'ultimo Rally di Montecarlo, mantiene appieno la promessa di automobile sportiva. Trazione integrale permanente a tre

DELTA turbo ds - 80 CV, 170 km/h.

DELTA HF turbo 4W

O DI DELTA.
differenziali, con ripartitore di coppia Ferguson e diffe-
renziale posteriore Torsen® a trasferimento di cop-
pia. 208 km/h; 165 CV. Alberi controrotanti di equi-
libratura; intercooler; overboost e idroguida.
I tre turbo di Delta so-
no stati concepiti per
offrire prestazioni ad
altissimo livello in ogni condizio-
ne di strada e di tempo. Con po-
tenza ed eleganza. Brillan-
tezza e sicurezza. Tutti e
tre legati da un'incredibi-
le elasticità di marcia.
Sono l'espressione dello
stile, della sicurezza, del
temperamento Lancia.
LANCIA
D - 165 CV, 208 km/h.
DELTA HF turbo - 140 CV, 203 km/h.
Lubrificazione specializzata Olio Fiat per
Lancia con Vs+ Turbo Synthesis.
Le vetture Lancia possono essere acquistate anche
con proposte finanziarie Sava e Savaleasing.

GUERIN ISSIMO

L'ULTIMA STAGIONE DI MOSER

IL DOPOPIPPO

CONGIU
CONTEMORI
CAVALLO ■ GIULIANO
BONARROTI

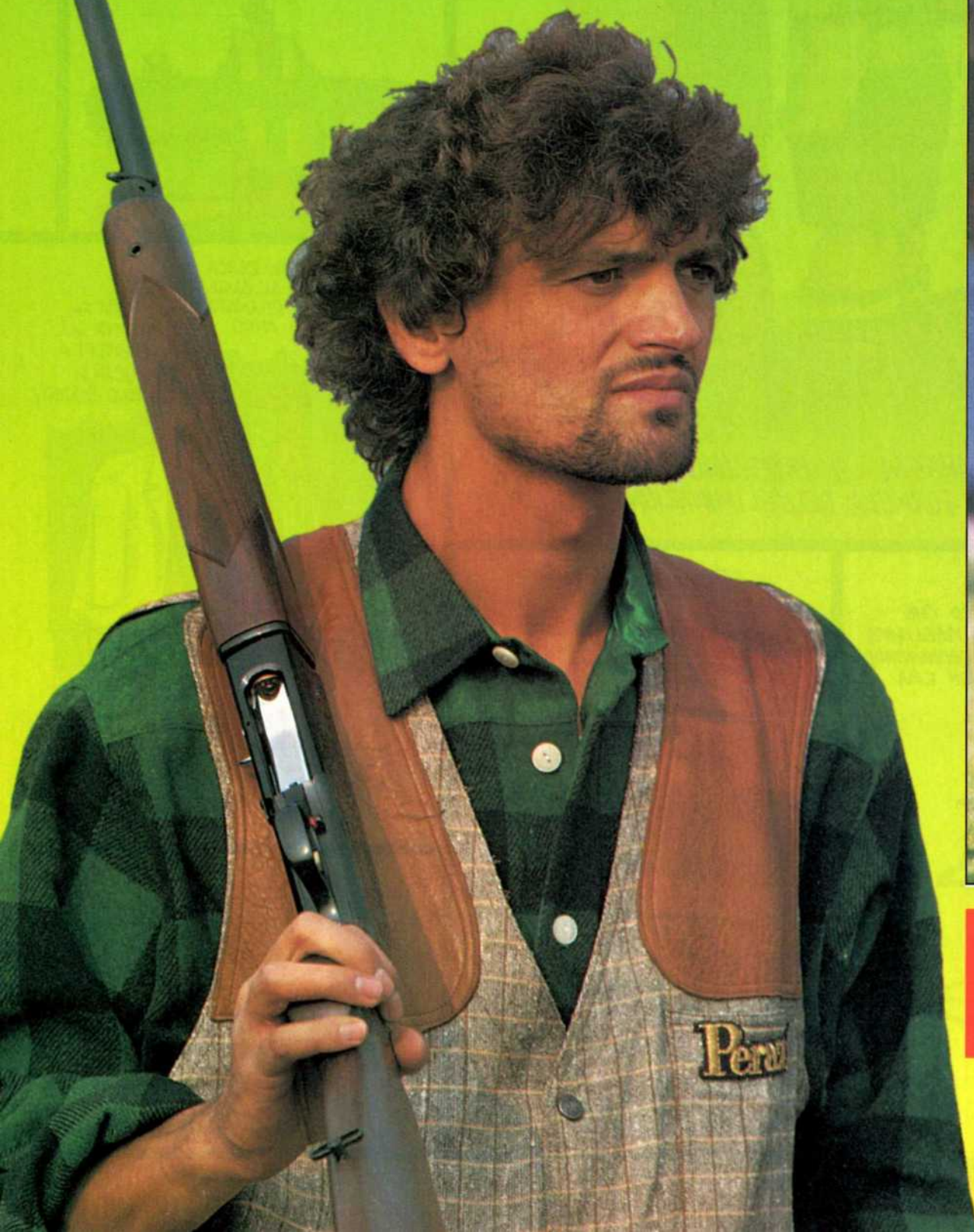
CONTEMORI

BASTA CON I PAREGGI - IL PROSSIMO CAMPIONATO SI FARÀ CON LA FORMULA DELL'ELIMINAZIONE DIRETTA -

PUNIZIONI DAL LIMITE

PER FORMARE UNA BARRIERA CON GENTE DELLA STRUTTURA DI RUSH, CE NE VOGLIONO COME MINIMO UN'OTTANTINA

RITRATTO FUORI DEGLI SCHEMI DI UN CAMPIONE A TUTTO TONDO: LA STAGIONE NELL'INTER, I PROPOSITI DI RISCOSSA, LE SODDISFAZIONI IN AZZURRO, IL SEGRETO DELL'ETERNA GIOVINEZZA. TRA BATTUTE E POLEMICHE SUL FILO DELL'IRONIA, LA PASSIONE SEMPRE INTATTA PER L'ARTE DI BRACCARE IL GOL

di **Carlo F. Chiesa**

IL

Nella pagina accanto, fotoGinelli, **Spillo Altobelli impegnato nel suo hobby prediletto: la caccia.** A fianco, fotoBorsari, **eccolo invece a... caccia di gol con la maglia dell'Inter. Altobelli è nato a Sonnino (Latina) il 28 novembre 1955. Cresciuto nel Latina, disputò 28 partite (7 gol) in C con la maglia della squadra laziale; passato al Brescia, giocò tre tornei in B, per un totale di 76 presenze e 26 reti. Da quando è approdato all'Inter, nel '77-78, ha realizzato in tutto 119 reti in campionato, 39 in Coppa Italia, 33 nelle Coppe europee e 23 con la maglia della Nazionale**

CACCIATORE

LO ZINGARO dagli occhi malinconici saluta l'ennesima stagione colma di calci e parole. Tormenta con le dita il pizzo delle sue vigilie in azzurro, che lo fa un po' Otello un po' Don Chisciotte. A pensarci, è una sorta di Platini mancato, dialetticamente parlando: nel senso che, condividesse la disincantata e astuta filosofia del francese, la sua disponibilità alla battuta istintiva e sincera lo consegnerebbe direttamente alla più felice aneddotica del calcio parlato. Per Michel, il calcio è (era?) figlio del caso, così consegnandosi preventivamente all'archivio dell'inutile, molto comodamente per l'interessato, ogni giudizio, ogni critica, ogni tentativo di spiegazione. Spillo è, al contrario, molto più concreto e, probabilmente, sincero: ma con la sua cadenza pontina, certo meno raffinata delle levigature transalpine che sdrucciolano sugli accenti, ha inchiodato a memorabili battute una intera galleria di personaggi. Colleghi suoi e nostri, politici, attori, allenatori. Il tutto in omaggio a un rispetto quasi birichino della verità, o di ciò che è sentito per tale. L'ultima vittima della serie è stato Glenn Hysén, lo svedese cattu-

segue

rato a peso d'oro dalla Fiorentina: dopo averlo affrontato a Stoccolma in azzurro per la terza volta nella stagione (i precedenti, con il Goteborg in maglia interista), lo ha dipinto pressappoco come un quarantenne dalla carta d'indentità idealmente truccata, un mediocrone rincitrullito a forza di dar capocciate al pallone, come tanti che popolano senza infamia né lode le retrovie del nostro calcio. Proprio come quest'ultima, ogni volta si ritrova stupito dell'altrui stupore, come il bambino troppo sveglio colto sul fatto: inutile chiedersi se si diverta a prendere in giro il prossimo oppure semplicemente si limiti a darsi puntigliosamente retta, seguendo la trama dell'istinto. Il dottor Altobelli e Mr Hyde appaiono e dispaiono sulla scena, trasmettendosi indifferentemente senso dell'humour o piatta aderenza ai frusti schemi del conformismo.

SFORTUNA. *«La nostra stagione?* — commenta ad esempio, come leggendo su un quotidiano qualsiasi la dichiarazione-tipo del calciatore sottoposto a intervista — *È stata abbastanza positiva; con l'Inter siamo mancati un po' sul piano dei risultati,*

A fianco, foto AlbertoSabattini, **Altobelli in versione azzurra. Il centravanti ha esordito in Nazionale il 18 giugno 1980, a Roma, contro il Belgio (risultato 0-0), nel corso degli Europei.** Sotto, **il campione in famiglia, con la moglie Antonella e i figli Alessandro e Andrea.** Nella pagina accanto, fotoGiorgio Ravezzani, **il bomber dal barbiere**

ma va considerato che abbiamo perso quasi subito Rummenigge, l'uomo che avrebbe consentito di approdare a qualche obiettivo concreto. D'altronde a un certo punto siamo arrivati a due punti dal Napoli, abbiamo tenuto gli uomini di Bianchi sotto mira, poi io mi sono infortunato con la Fiorentina, e abbiamo dovuto cedere le armi». Tutto giusto, tutto vero, ma anche tutto terribilmente scontato. L'inflessione dialettale irrigidisce le «t» in «d»; le parole, sia pure un po' raffreddate, corrono a macchinetta: *«All'inizio nessuno ci dava credito, ecco la verità. Poi abbiamo dimostrato di essere una squadra competitiva: questo significa che Trapattoni ha fatto un buon lavoro. Solo, siamo stati sfortunati: Rummenigge è mancato quindici partite, Passarella sette, io due, ma nel momento decisivo; insomma, le assenze sono state umanamente troppe perché si potesse fare di più».* Dobbiamo fermarlo. Chi lo descrive superficialmente come un semplice, forse si è lasciato ingannare dalla cadenza lamentosa, dagli occhi che vagano vivacissimi, ma come smarriti all'orizzonte: sotto sotto, la forte impressione di una sottile irrisione monta come una lenta marea. Il garzone di macelleria che disertava il banco per più appropriati «tagli» col pallone tra i piedi, il sottilissimo giunco approdato a Brescia a diciotto anni con l'unico dado del suo peso piuma e di un istinto da cacciatore di gol al fulmicotone da gettare sul tappeto della sorte, è cresciuto alle stagioni del calcio. Col suo guizzo e la sua studiata indolenza, coi piedi disponibili a qualunque prodezza e il senso della rete che lo stuzzica a ogni latitudine (è il nostro cannoniere più «internazionale», avendo segnato all'estero più di ogni altro in attività), è ormai annoverato tra i superbig mondiali del ruolo. Eppure il suo pedigree non è particolarmente ricco di vittorie, di conquiste. C'è un titolo mondiale, suggellato da un gol nella finalissima di Madrid, c'è soprattutto il vuoto di sfortunate stagioni interiste: in tanti anni, solo uno scudetto, due Coppe Italia e un Mundialito clubs; il prezzo pagato a uno dei periodi meno felici della storia nerazzurra. Sempre in odor di rinascita, quasi sempre tra color che sono sospesi oltre il parapetto della delusione. *«Si diventa grandi, grandi veramente* — filosofa — *solo quando si vince qualcosa. Ormai i tempi sono maturi: d'accordo, è tanto che qui all'Inter lo diciamo, ma questa volta le premesse ci sono tutte. Con Serena andremo a ricostruire dopo qualche anno una coppia d'attacco già ben sperimentata; Scifo è un giovane già molto conosciuto, un ragazzo che si è messo in mostra a livello internazionale: ora arriva in una squadra obiettivamente già competitiva, troverà le migliori condizioni per maturare l'esperienza necessaria. L'ottimismo non è nelle nostre parole. È nei fatti».*

NAZIONALE. In azzurro, è la chioccia designata di una felice infornata di giovani allevati nell'Under 21. Anche qui, le tante facce del solito Altobelli indecifrabile: il dopo-Messico lo vide sbandierare amari propositi di abbandono dei colori azzurri. Poi accettò naturalmente con entusiasmo l'investitura di Vicini: e ora, la Nazionale, guai a chi gliela tocca. Fosse pure il «vecchio» Bearzot, col quale ha intrattenuto una singolare polemica, più velleitaria che sentita. Da entrambi. *«Con Vicini* — divaga prontamente — *si è avviata un'era nuova: i risultati sono stati ottimi, la sconfitta con la Svezia è ampiamente rimediabile. A Stoccolma temevamo gli avversari soprattutto per la loro forza fisica, eppure abbiamo giocato ad armi pari: se si fosse centrato il rigore (ma niente processi, per carità: oggi sbaglio io, domani sbagli tu), tutto sarebbe cambiato. In Italia batteremo gli svedesi e ci qualificheremo per gli Europei. Vicini ha dimostrato di avere idee giuste e valide, non vedo perché dovrebbe cambiare rotta».* La sua Inter, proprio nel periodo azzurro di inizio giugno, fu squassata dalle polemiche, con Zenga in prima fila. Qualcosa non va? *«L'Inter è una società da invidiare* — nega — *in cui si fanno le cose per bene, programmate, evitendo i colpi di testa. Il presidente si avvale di ottimi collaboratori, il clima è sereno, qualche polemica direi che è quasi fisiologica, non fa testo. Prendete me: avevo ancora un anno di contratto, ma la società, dimostrando serietà e affetto, me lo ha allungato fino all'89, concedendomi piena soddisfazione. Adesso poi c'è Trapattoni, l'uomo di cui l'Inter aveva bisogno per il decisivo salto di qualità. Io ricordo volentieri tutti i miei allenatori. Da Luigi Sitzia, con cui cominciai nei ragazzi del Latina e che mi ha insegnato a stare in campo, a Tessari, oggi vice-Liedholm, che ebbi in prima squadra sempre a Latina; da Pinardi, Angelillo e Bicicli, che mi aiutarono a Brescia nei momenti difficili, fino a Bersellini, che mi diede fiducia all'Inter, al primo impatto con la A, e mi fece irrobustire fisicamente. E poi Marchesi, un vero gentiluomo, e Radice, tecnico di grande serietà. Ecco, Trapattoni è quello che come caratteristiche ha un po' di tutti questi: mi auguro che si affezioni all'Inter come ha fatto alla Juve e che i dirigenti non se lo lascino scappare. Ingaggiarlo l'anno scorso fu un colpo da maestri: oggi il Trap è con noi e guai a chi ce lo tocca...».*

GIOVINEZZA. Il cacciatore scruta nervosamente l'orizzonte. Gli piace seguire la parte, interpretarsi fino al più banale dei dettagli: l'amor di bandiera, gli elogi (sentiti) al tecnico. Provaci ancora, Sam. Tra le dita ossute che rovistano il pizzetto si nasconde probabilmente il segreto di un campione completamente atipico, fuori da ogni schema: la sua forza, vogliamo dire, è probabilmente tutta di nervi, di scatti impercettibili, di scosse che percorrono muscoli sempre predisposti all'avventura lieve dell'agguato. A trentadue anni percorre ancora la leggera naturalezza di movimenti di un ragazzino. Di invecchiare, pare si sia completamente dimenticato. *«Intanto gli anni sono trentuno e non trentadue* — puntualizza piccato —*. Sono del novembre '55, non bariamo coi mesi. Non so se ci sia un segreto nella mia freschezza atletica. Sì, la struttura fisica mi aiuta, ma soprattutto è decisivo il fatto che sono perfettamente integro: non ho mai subito grossi infortuni, nemmeno muscolari. Non mi hanno sottoposto ad alcun tipo di operazione, sono tale e quale dieci anni fa. Ecco: se uno non ha mai avuto niente di spiacevole, è nelle condizioni migliori. Perché alla mia età si riesce a fare con l'esperienza ciò che da giovani si faceva con la forza. E lo si fa magari meglio».* Ammicca all'improvviso, come a lasciar intendere che, insomma, ci siamo capiti. *«Gliele ho cantate chiare, non ti sembra?»*, ride e esulta. Troppo giusto. Col cacciatore ancora in giro a perlustrare felice le praterie del gol, per i giovani rampanti resta ripida l'erta della concorrenza.

c. f. c.

LA «FUGA» DI GIANCARLO IN SVIZZERA HA DIVISO FIRENZE

ANTOGNONI: CHI HA TRADITO?

□ Caro direttore, le scrivo a nome personale e di tutti quei fiorentini che in questi ultimi 15 anni hanno amato, e tutt'ora amano, profondamente e sinceramente Giancarlo Antognoni, il cui improvviso e doloroso distacco dalla maglia viola è stato oggetto da parte di certa stampa e di certi presunti tifosi di critiche che non esito a definire immorali. Ho sentito sputare sentenze e tranciare giudizi da bottegai e da bigotti sulla scelta del «nostro capitano», solo perchè, stanco di subire processi ed esami da gente incompetente e desideroso di fuggire lo stress di un calcio che definire sport suona come una elegante bestemmia, ha deciso di cercarsi una vita più vera e più sincera, lontano dalle beghe di un palazzo vuoto e arrogante. È stato accusato di tradimento, è stato definito un mercenario, lui che ha sacrificato la sua carriera calcistica alla causa di una squadra che senza di lui starebbe ora navigando in qualche serie inferiore, e rinunciando per questo a facili e ampi successi in campo nazionale e internazionale. E per questa squadra ha lottato e combattuto senza riposo, rinunciando pur di salvarla dalla serie B a guarire in tempo per i Mondiali del '78. Ha rischiato la vita e la carriera, e quando, a 33 anni, ha detto basta, non ce la faccio più, hanno gridato «tradimento!». Il vero tradimento è di quei tifosi che un giorno lo osannavano ora lo insultano; sono loro i veri mercenari del cuore, disposti a prostituirsi con un qualunque straniero che baleni il miraggio di imprecisati futuri successi, e altrettanto disposti a rinnegare un uomo che ha speso gli anni più belli della vita in una città che sembra fare di tutto per dimostrare di non averlo meritato mai.

ALESSANDRO GIANNETTI (FIRENZE)

È destino dei campioni provocare, su ogni loro atto, discussioni e radicali contrapposizioni. Antognoni non vi si sottrae, anzi. Ai suoi giorni ruggenti, quando tutto il mondo ce lo invidiava, per alcuni critici impersonava il male oscuro della Nazionale, la sua palla al piede (niente di nuovo sotto il sole azzurro: le stesse cose si erano sostenute per Gianni Rivera, in nome del collettivismo). Figuriamoci adesso, dinanzi a questo divorzio dalla Fiorentina dopo quindici lunghi anni di assoluta fedeltà, di amore apparentemente eterno e tante volte struggente. Si parla diffusamente di «tradimento», ma resta il dubbio su chi abbia realmente tradito. Antognoni, ripudiando i suoi fedelissimi sostenitori, la sua città elettiva? O la società, ponendo subdole premesse di distacco, facendo intravvedere al suo campione prospettive incerte e poco allettanti? O addirittura il pubblico, o una sua frangia, ripudiando l'idolo così ciecamente adorato? Nessuno ha tradito, signor Giannetti, così va il calcio. Antognoni era, per la Fiorentina, una bandiera lusinghiera e ingombrante. La sua decisione, oltre al rammarico ufficiale, credo abbia anche destato sospiri di sollievo. Cosa sarebbe accaduto se Eriksson l'avesse emarginato dal suo calcio da corsa? Le stesse sollevazioni popolari dei tempi di Agroppi? Meglio così, credo abbia pensato nel suo intimo il mio amico Piercesare Baretti, che da pragmatico piemontese è uso posporre i sentimenti alla ragion di stato (o di club). E Antognoni mica ha scelto male. Un contratto sontuoso, in moneta pregiata; un calcio meno irto di stress, una città incantevole, neppure troppo lontana da casa. E il sottile gusto della rivalsa: cosa combineranno a Firenze senza di me? Lo ha detto, a chiare note, la signora Rita. Ora non c'è più l'ombrello che copriva tutti, l'alibi che funzionava sempre. Antognoni ha molto dato, a Firenze; e da Firenze ha molto ricevuto. Non ne farei una questione di tradimento, ma di consapevole scelta professionale. Ha sempre avuto molto coraggio, Giancarlo. Lo dimostra ora, aprendo una nuova strada, lungo la quale potranno incamminarsi altri suoi colleghi. Che però, all'estero, non hanno lo stesso richiamo. Il bistrattato, maltrattato Antognoni, nella fase finale della carriera, è stato valutato come un superasso al culmine della sua parabola. Lo dedico ai critici ottusi, che contro di lui hanno montato indegne campagne, bestemmie tecniche di cui il tempo ha poi fatto giustizia, come sovente (a Dio piacendo) accade.

GLI SVIZZERI ITALIANI

□ Caro direttore, come ogni anno, a fine campionato, le faccio pervenire le mie segnalazioni sui migliori giovani italiani che si sono distinti nel campionato di serie «A» svizzero, augurandomi, come sempre, che qualche squadra italiana offra la possibilità a questi ragazzi di esibirsi nella loro patria. Nel Grasshoppers ne giocano due: Salvatore Andracchio e Ciriaco Sforza, il primo è un mediano dai settepolmoni, un eccellente incontrista, ottimo elemento, il secondo ha appena 17 anni gioca da titolare in uno dei più grossi club elvetici, il che la dice lunga sulle sue possibilità, segnatevi il nome di questo centrocampista. Nel Losanna gioca Marco Seramondi, terzino destro, un «mastino» che concede poco o nulla al diretto avversario. Veniamo ora al «crack» italiano della stagione: Maurizio Jacobacci, 14 gol, ha vinto lo scudetto con il Neuchâtel Xamax, un'ala guizzante, un «piccolo» Bruno Conti, spettacolari i suoi gol acrobatici, è richiesto da tutte le parti. Nel San Gallo gioca Roberto Fregno, un centrocampista dal sinistro al fulmicotone, 12 gol quest'anno per lui, infine nello Zurigo gioca l'attaccante Alfredo Logozzo (di proprietà del Red Star) una punta ambidestra, dalle finte di corpo micidiali, ottima tecnica, viene paragonato a Botteron, è stato l'unico di questi ragazzi ad essere stato espulso (3 volte) per il suo carattere alla «Passarella», ha segnato 11 gol, è stato visionato dal Bayern München e dal West Ham United. Un salto nella vicina Germania, dove nel Waldhof Mannheim gioca il centrocampista Maurizio Gaudino, speranza del calcio tedesco, in Italia già conosciuto per il gol segnato contro l'under 21. Spero che almeno il G.S. non chiuda la porta in faccia a questi ragazzi, ma si faccia (come in passato) promotore della loro causa. Io che ospito spesso questi giovani calciatori nella mia trasmissione *«Sport Aktuel»*, sulla TV svizzera, noto spesso la loro amarezza nel constatare che, pur avendo loro il passaporto italiano, siano considerati calcisticamente stranieri nella loro patria.

ROMANO PERESANI (ZURIGO - SVIZZERA)

Ringrazio Peresani, sempre così attento nelle sue segnalazioni, che spero verranno tenute nel debito conto dagli addetti ai lavori. Sullo stesso argomento mi ha scritto (e lo ringrazio) un altro lettore zurighese, Giorgio Mele, con un buon passato agonistico in Italia e in Svizzera.

ANCORA SUL SAN MARINO

□ Caro direttore, pur non avendo nulla da obbiettare sulla promozione del Riccione, vorrei soffermarmi sull'ingiustizia morale perpetrata ai danni del San Marino. Non mi sembra giusto che una società che a una giornata dalla fine del campionato vantava 3 punti di vantaggio sulla seconda, con il morale alle stelle per la sospirata anticipata promozione, venga poi portata ad una nera realtà da un verdetto che un organo di giustizia sportiva ha annunciato oltre un mese dal termine del campionato e a oltre quattro mesi dalla gara in cui il Riccione veniva (giustamente o ingiustamente) danneggiato.

MAURO BIGNOZZI (FERRARA)

IL SEGRETO DI PULCINELLI

□ Caro direttore, ho in mano l'ultimo «Guerino». Come sempre prima di iniziarne la lettura, dò una sfogliata preliminare. A un tratto mi si accende una «lampadina», chiudo la rivista e mi impongo: devi scrivergli. Non è la prima volta che sono preso da questo impulso, ho sempre desistito. Eppure ne avrei avuto di argomenti. Questa volta il «quid» che è riuscito a smuovermi è di tutt'altra natura: i titoli dei vostri articoli. Siete grandi! Se c'è qualcuno appositamente preposto, fategli i miei complimenti. Vi ho sempre ammirato per questa caratteristica (compro e conservo il Guerino dal 1975), ma questa volta vi siete superati; solo

Nella fotoZucchi, l'ultimo Antognoni in maglia viola. Con la sua decisione di trasferirsi al Losanna, Giancarlo ha «spaccato» Firenze e provocato polemiche fra i tifosi e la società. In realtà, è solo una saggia scelta professionale, che va rispettata

nell'ultimo numero c'è questo campionario: *«Rudi lascia la Roma al Werder», «Bilancio in Bari», «La voglia Gatta», «Fatti Loris», «Conti alla rovescia», «Vicini di casa», «Il mio Gubbio amletico», «Avanti, Marco»*, ma quello che mi ha fatto impazzire è stato *«Crocodile Dundee»*, un vero colpo di genio.

PAOLO PULCINELLI (PERUGIA)

Troppo buono, signor Pulcinelli. Non c'è un «titolista» fisso, ci proviamo (secondo attitudini e vocazioni) un po' tutti. E poiché lei ce ne chiede il segreto, le dedico il titolo di questa sua lettera.

LA VIOLENZA NEL CALCIO

☐ Caro direttore, ho 17 anni sono, tifosissimo dell'Avellino, le scrivo subito dopo aver letto il dossier di Marco Benvenuto pubblicato sul n. 24. Alcuni fatti mi hanno davvero sconvolto, e prima di voi nessuno ne aveva parlato, ed è questa la cosa che mi fa più rabbia. Tanti questori, tanti sindaci fanno di tutto per non «disonorare» il buon nome di questa o quella città; tanti presidenti, tanti dirigenti (con dovute eccezioni: vedi Chiampan) negano con tutte le loro forze che i loro tifosi possano aver preso parte o abbiamo provocato risse, che guarda caso si verificano però ogni domenica. Allora, penso io, se esiste questo stato di cose, credo sia inutile parlare di rimedi, è necessario imparare a convivere con la violenza.

LUCA BATTISTA (AVELLINO)

☐ Caro direttore, ho letto con molta attenzione l'articolo apparso sul n. 24 a cura di Marco Benvenuto illustrante i fatti di cronaca nera avvenuti domenica per domenica sui nostri campi di calcio. Una domanda; tutti i danni provocati dai tifosi chi li paga? Viola protesta perché il prossimo anno sarà inutilizzabile metà stadio nelle partite interne, a scapito di molti tifosi. Meglio, dico io, emarginiamo così i vandali. Ma è mai possibile che quando la Roma gioca in trasferta debba sempre regnare il terrore nella città ospite?

ANDREA ROSSI (LA SPEZIA)

Quando (ed è la maggior parte dei casi) gli autori dei danni non sono identificati, viene a mancare ogni forma di risarcimento, a meno che i beni danneggiati non siano coperti da particolari forme assicurative. La giustizia calcistica prevede, nel suo ambito, la figura della responsabilità oggettiva, in nome della quale la società cui fanno presumibilmente capo i tifosi violenti viene sanzionata con ammende o altre punizioni di carattere sportivo (sino al limite della sconfitta a tavolino o della squalifica del campo). Ma questo, ovviamente, non ripaga i privati, titolari dei beni danneggiati.

FERMO POSTA - RISPOSTE IN BREVE

«Non capisco questo continuo tentativo di sminuire l'impresa degli azzurri adducendo la presunta inconsistenza altrui, non sarebbe più giusto dire che il Napoli era il fortissimo tra le forti?». Gianluca Bladier - Napoli. *«Il Napoli è la squadra campione d'Italia perché era la più forte del campionato»*. Luigi Musto - Napoli. *«Federico Albani dice che il Napoli ha trovato di fronte a sè la Juve peggiore di questi ultimi sette anni. Ma non scordiamo che la Juve è pur sempre arrivata seconda con 39 punti»*. Fabio Raina - Ercolano (NA). *«Siamo due tifosissimi del Napoli, le scriviamo per rivolgere il nostro omaggio a un campione: Michel Platini del quale abbiamo apprezzato doti tecniche e umane»*. Raffaele Perillo e Massimo Rossi - Napoli. *«Ho sedici anni e sono juventino, mi sembra doveroso ringraziare attraverso il suo giornale Michel Platini per gli anni di gioia che ci ha dato»*. Gualtiero Bellino - Sangano (TO). *«Credo che non rivedrò più un calciatore come Michel Platini, campione di calcio e di umanità, neanche Maradona, per quanto si sforzi potrà mai eguagliarlo, non si può venire in Italia per insegnare il vero calcio e criticare al contempo tutto e tutti, compagni di squadra compresi»*. Angelo Gennari - Oria (BR). *«Sono un appassionato di calcio che soffre molto nel vedere come è bistrattata la nostra Coppa Italia, sembra una competizione priva di significato snobbata dalle società che presentano squadre largamente rimaneggiate»*. Gaetano Garbujo - Noale (VE). *«Gli attaccanti stranieri che ogni anno vengono in Italia quest'anno sono rimasti a bocca asciutta, spero proprio che sia finita l'era dell'attaccante d'oltralpe che veniva in Italia per smantellare le difese (Nordhal per esempio) ritornando in patria con elogi e denaro. Ora la musica è cambiata»*. Ivan Lombardi - Avellino. *«Credo che il grande problema di questa Nazionale sia rappresentato ancora una volta dal centrocampo e non certo, come ha sentito dire, dall'attacco»*. Daniele De Sanctis - Spoleto (PG). *«La formazione per l'Under 21 che io propongo caldamente a Maldini è la seguente: Gatta, Ferrara, Maldini P., Baggio, Benetti, Lucci, Berti, Salsano (f.q.) Rebonato (f.q.) Notaristefano, Buso»*. Paolo Coriandoli - Teramo. *«L'articolo relativo a Bruxelles sul n. 22 mi ha reso felice, pensavo che ormai tutti si fossero dimenticati, il Guerino no, ha ricordato e di questo ringrazio»*. Massimiliano Benedetti - Montemurlo (FI). *«Chi vincerà lo scudetto il prossimo anno?»* Roberto Spotti - Genova. *«Che ruolo potrà recitare il Napoli nell'edizione 87-88 della Coppa dei campioni?»*. Ciro Giannoccoli - Fuorigrotta (NA). Fammi indovino e ti farò ricco. Quando presenteremo queste manifestazioni, non ci sottraremo all'onere del pronostico. Lo abbiamo sempre fatto, anche rischiando brutte figure (chi non fa non sbaglia).*«Al 51. posto della classifica IP - La squadra del cuore, noto il Botricello con 32.090 voti, di dove è e in quale campionato milita?»*. Paolo Borgioli, Chiavari (GE). Il Botricello milita nella seconda categoria calabrese. *«Il concorso IP è stato forse utile sotto molti punti di vista ma non per conoscere la squadra leader. Non poteva che essere la Juventus. (Io sono romanista)»*. Marcello Guerrieri, Ragusa. *«Tacconi, Mannini Tricella, Cabrini, Brio, Mauro Manfredonia, Vialli, Matthäus, Alessio, Rush. È la mia proposta per una nuova Juve»*. Nuccio Ricuperti, Rochelle (USA). Tiri una riga su Manfredonia, che è già partito, e su Vialli, che non arriverà. *«Sono un tifoso napoletano ma la partenza di Michel Platini penso debba addolorare chi ama il calcio»*. Stefano Mele, Napoli. *«Ho notato che il gioco a zona viene duramente criticato, perché è considerato una tattica difensiva. Non sono d'accordo. Che ne pensa lei?»*. Massimo Salsi, Parma. È così. Infatti si dovrebbe dire correttamente non gioco a zona, ma difesa a zona. Il basket insegna. *«Sono d'accordo con lei quando dice che Giordani ha reso la pallacanestro italiana popolarissima, ma non è il miglior commentatore, la palma spetta a Dan Peterson, l'oscar del peggiore è per Gianni De Cleva»*. Francesco Dradi, Parma. *«Sono un amante del calcio internazionale, perché non trasformare il Guerino in un Calciomondo?* Matteo Toriello, Battipaglia (SA). Ci sono anche gli altri. *«Si dovrebbe trattare di più il calcio nel mondo, prendendo in esame anche avvenimenti specifici»*. Massimo Tamborrino, Ostuni (BR). Mi pare che lo stiamo già facendo.

MENNEN

per uomini
che hanno cura di sè

NOVITÀ
MENNEN
DEODORANT

INSEGUE IL MODELLO FALCAO. HA TAGLIATO IL TRAGUARDO DELLA SELEÇAO. PER GLI OPERATORI BRASILIANI APPARTIENE ALLA FIORENTINA, CHE LO AVREBBE FATTO RIENTRARE NELL'OPERAZIONE SOCRATES. IN EFFETTI IL CLUB VIOLA, CHE SU DI LUI VANTA UN'OPZIONE (MA HA GIÀ SCELTO HYSEN E DIAZ), CERCA DI SISTEMARLO IN ITALIA. CONOSCIAMO QUESTO CENTROCAMPISTA DI QUANTITÀ, CHE PIACE A PISA E EMPOLI, DESTINATO A VIVERE GIORNI DI ESTENUANTE ATTESA PRIMA DI CORONARE UN SOGNO

LA DUNGA ESTATE CALDA

di **Gerardo Landulfo**

RIO DE JANEIRO. «Dunga» perché era piccolo e robusto al punto da essere paragonato al più simpatico dei sette nani, Cucciolo (nella versione brasiliana della favola, Cucciolo viene appunto chiamato Dunga). Con quel soprannome e un paio di scarpe da calcio, quindicenne prese a scrivere la sua favola sportiva, lasciando Ijui, nell'interno del Rio Grande do Sul, per sostenere un provino con l'Internacional di Porto Alegre, città che dista 350 km dal suo paese natale. Lo aveva raccomandato un deputato federale, Emidio Perondi. In campo Dunga si trasformava spesso in gigante. Giocava, allora, mezzala avanzata. Si gettò nella

mischia con la grinta e la determinazione di un veterano — duro nelle marcature, bravo in fase organizzativa, padrone di un tiro abbastanza potente col destro — e senza molta fatica riuscì a farsi prendere. Non ci fu bisogno della raccomandazione. Terminato l'allenamento, venne invitato a lasciare la sua Ijui (cittadina prossima alla frontiera con l'Uruguay) per stabilirsi nella capitale dello stato.

FALCAO. Come tutti i ragazzi che provengono dall'interno per giocare nel grande Internacional, Dunga abita negli alloggi dello stadio Beira-Rio. Continua a frequentare la scuola media e, soprattutto, sogna di avere la stessa fortuna del suo idolo, Paulo Roberto Falcao. Nel 1978, Falcao attraversa la miglior fase della sua carriera in Brasile ed è il beniamino di tutti i tifosi del club «colorado». *«Oltre a imparare molto da lui in termini calcistici, lo consideravo e lo considero un esempio sul piano della professionalità: era il primo ad arrivare e l'ultimo ad uscire dal campo»*, ricorda. Due anni dopo, il «Divino» si trasferisce a Roma, mentre il ragazzo di Ijui è il leader delle formazioni giovanili e comincia a collezionare titoli di campione in quella categoria. Fra una opportunità e l'altra in prima squadra, nel 1983 viene convocato nella nazionale juniores, che riesce ad aggiudicarsi il titolo sudamericano e quello mondiale in Messico. Con la maglia verdeoro cambia ruolo e si mette in maggior evidenza come mediano, grazie al suo spirito battagliero. Quando Dunga torna al suo club, l'allenatore Dino Sani gli assicura finalmente un posto fra i titolari. Subito dopo, il giocatore firma il suo primo contratto come professionista e diventa uno degli artefici della conquista del terzo scudetto consecutivo del campionato «gaucho».

OLIMPIADI. Arrivano le Olimpiadi. A Los Angeles Dunga lotta come un leone per la medaglia d'oro. Contro l'Italia, nelle semifinali (2-1 per il Brasile), si impegna ancor di più, riceve gli elogi di Enzo Bearzot e sente parlare per la prima volta della possibilità di essere acquistato da una società italiana. La sconfitta contro la Francia (0-2 nella finale) è e resta è la maggior frustrazione della sua carriera. Ma il sogno di varcare l'oceano, come Falcao, lo accompagna quotidianamente. Nel settembre 1984, fiducioso nelle possibilità di Dunga, il mediatore Juan Figer — un uruguayano che da molti anni lavora sul mercato brasiliano —, decide di acquistare il cartellino del giocatore per 450 milioni di cruzeiros (a quell'epoca, circa 400 milioni di lire). Agli effetti legali, però, il contratto di trasferimento viene omologato dal Corinthians, club nel quale Dunga gioca sino a dicembre dell'85. *«Aspettavamo di vederlo fra i convocati per il mondiale messicano, ma lui non ha avuto molta fortuna a San Paolo»*, si lamenta Marcel Figer, figlio di Juan e uno dei soci della Bratix S.p.A., una finanziaria svizzera che sarebbe la vera padrona del cartellino di Dunga. Infatti, il mediano capita in un club diviso da problemi politici, causa i cambiamenti al vertice della società, e con un parco giocatori abbastanza modificato dopo la cessione di Socrates alla Fiorentina. Così, nel gennaio '86, i Figer lo danno in prestito al Santos, dove fornisce buone prestazioni nel campionato paulista (i «santistas» vincono la prima fase del torneo) e, a novembre, è il capitano della nazionale giovanile che rappresenta il Brasile ai giochi sportivi sudamericani, in Cile. I brasiliani finiscono terzi, dopo aver perso la semifinale ai calci di rigore con la Colombia.

Carlos Caetano Bledorn Verri, detto Dunga, è nato a Ijui, Rio Grande do Sul, il 31 ottobre 1963. Sposato con Vanda, è padre di una bambina di un anno e tre mesi, Gabriela. Ha iniziato a giocare nell'Internacional di Porto Alegre, club col quale ha lavorato dal 1978 all'84. Dal settembre '84 al 1985 è stato al Corinthians. Nel 1986 è finito al Santos e nel gennaio di quest'anno al Vasco da Gama. Mediano, vanta sedici presenze e 4 reti nelle selezioni juniores e olimpica, 4 e nessun gol nella B e tre gettoni e un centro nella Nazionale A, con la quale ha esordito il 19 maggio scorso in Inghilterra-Brasile 1 a 1. Dunga, un metro e settantasette per 75 chili, è stato opzionato dalla Fiorentina, che lo ha seguito per molti mesi. Nella pagina accanto, fotoPlacar, **è con due compagni di squadra — il Vasco — al Maracanà.** A lato, fotoThomas, **indossa la maglia della Seleçao.** Sopra, **corre con un amico sulla spiaggia di Copacabana, a Rio de Janeiro**

VASCO. In questa stagione Dunga è in forza al Vasco da Gama. A Rio è tornato definitivamente alla ribalta, essendo uno dei trascinatori della squadra che ha vinto la «Taça Guanabara» e si è qualificata per la finalissima del campionato carioca. Quindi, è stato finalmente convocato per la nazionale maggiore, che ha effettuato una tournée in Europa. Tre presenze, e un gol contro Israele, sufficiente per meritare di nuovo la fiducia del ct Carlos Alberto Silva e essere chiamato per la Seleçao che si batte per la Coppa America in Argentina. *«Nonostante questa attesa che dura ormai da tre anni, sono abbastanza tranquillo e credo che tutto dipenderà da me stesso»*, dice Dunga riferendosi alle voci che garantiscono il suo trasferimento in Italia. *«Se continuo a giocare bene e trovo un posto fra i titolari della Nazionale, aumenteranno le mie possibilità di andare via»*. Qualcuno sostiene che il suo cartellino sia in realtà della Fiorentina — che lo avrebbe fatto rientrare nell'affare Socrates —. Orlandini è stato a Rio per visionarlo nell'aprile scorso e sembra che ne abbia riportato una buona impressione. A tutto vantaggio dei tifosi viola, che ancora non hanno digerito l'ultimo brasiliano passato per Firenze, conviene sottolineare che Dunga non fuma, non beve birra e se ne frega della politica.

□

FEDERAZIONE ITALIANA
EDITORI GIORNALI

FEDERAZIONE NAZIONALE
STAMPA ITALIANA

BANDO DI CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DI 35 BORSE DI STUDIO ANNUALI PER L'AVVIAMENTO ALLA PROFESSIONE GIORNALISTICA PER L'ANNO 1988

Art. 1 La Federazione Italiana Editori Giornali, d'intesa con la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, bandisce un concorso di 35 borse di studio da assegnare nell'anno 1988.

Art. 2 Il concorso è riservato ai cittadini italiani nati negli anni compresi fra il 1956 e il 1969 in possesso del diploma di scuola media superiore con votazione di almeno 50/60 o con diploma di laurea con almeno 100/110. Sono comunque esclusi coloro che abbiano conseguito e/o svolto precedenti borse di studio indette dalla FIEG - FNSI (anno 1980 e anno 1981/1982); sono al pari esclusi coloro che risultino impegnati all'assorbimento degli obblighi militari nel periodo di svolgimento della borsa di studio.

Art. 3 L'Assegnazione delle borse di studio comporta, per la durata di 12 mesi a partire dal 1 gennaio 1988, l'obbligo di frequenze delle redazioni, nonchè dei corsi teorici di formazione professionale, ai quali i borsisti saranno destinati ad insindacabile giudizio della Commissione Paritetica FIEG-FNSI, di cui al successivo art. 8.

Art. 4 L'importo di ciascuna borsa di studio viene fissato in Lire 13.000.000 al lordo delle ritenute fiscali che sarà erogato in 12 rate. Ai borsisti saranno rimborsate le spese di viaggio dalla sede di residenza a quella di assegnazione secondo le tariffe ferroviarie di seconda classe; i borsisti saranno coperti da una polizza assicurativa contro gli infortuni.

Art. 5 La FIEG si riserva di revocare la borsa di studio, con la conseguente perdita delle rate non maturate, nei confronti di coloro i quali, a insindacabile giudizio della Commissione Paritetica FIEG-FNSI, non accettino le redazioni di destinazione e/o non diano prova di assiduità e di interesse.

Art. 6 Le domande di ammissione al concorso dovranno essere spedite mediante raccomandata, alla sede della FIEG, Segreteria borse di studio, Via Piemonte n. 64 - 00187 ROMA entro e non oltre il 31 agosto 1987. Non saranno comunque accettate domande recapitate a mano.

La FIEG - Segreteria borse di studio - non assume alcuna responsabilità né per eventuali ritardi o disguidi postali e telegrafici, né per il caso di smarrimento o ritardato recapito di comunicazioni dirette ai candidati che sia imputabile ad omessa o tardiva segnalazione di cambiamento dell'indirizzo segnalato sulla domanda di partecipazione.

Le domande redatte in carta libera dovranno contenere un sintetico curriculum sulle esperienze e gli interessi del candidato, dovranno essere redatte a macchina o scritte in carattere stampatello, con firma autenticata nei modi di legge e dovranno indicare nell'ordine:

a) data di nascita;

b) residenza, domicilio e telefono;

c) diploma di scuola media superiore, anno di conseguimento e relativa votazione;

d) laurea, relativa facoltà, anno di conseguimento e votazione;

e) collaborazioni giornalistiche, indicando testate, numero degli articoli pubblicati, durata e tipo di collaborazione comprovate da idonea certificazione da allegare alla domanda;

f) iscrizione a facoltà universitarie, relativa data di iscrizione, esami sostenuti e relativa votazione, borse di studio, diplomi di lingua, di specializzazione acquisiti nonché corsi di perfezionamento eventualmente conseguito, indicando durata, votazione, istituti e sedi di svolgimento;

g) posizione nei riguardi degli obblighi militari;

h) altre notizie ritenute utili dal candidato.

All'atto della candidatura non è richiesta la documentazione attestante le indicazioni di cui alle lettere che precedono e); la documentazione dovrà essere presentata, così come precisato nel presente bando, soltanto da parte di coloro che risulteranno individuati ai sensi di quanto previsto dal successivo art. 11.

Dichiarazioni non veritiere comportano la decadenza della borsa di studio ovvero l'esclusione dalla graduatoria di cui al successivo art. 11.

Art. 7 Il numero massimo di candidati da ammettere alla prova di cui al successivo art. 9 è fissato in 250 candidati. La Commissione Paritetica FIEG-FNSI opererà una preselezione dei candidati da invitare alla prova sulla base di criteri matematici afferenti l'età e i titoli di cui ai punti c), d), e), f) del precedente art. 6.; in tale contesto saranno preferenziali i seguenti titoli:

a) laurea in materie umanistiche, sociali ed economiche, ovvero iscrizione ai relativi corsi universitari, frequenza e numero di esami sostenuti;

b) specializzazioni conseguite in materie giornalistiche acquisite presso istituti universitari;

c) caratteristiche e qualità delle collaborazioni giornalistiche così come indicate all'art. 6 lett. e);

d) corsi di perfezionamento in informatica;

e) diploma/i in lingue estere.

Ai candidati che sosterranno la prova, verranno rimborsate, per percorsi superiori ai 500 chilometri, le spese di viaggio sostenute nel limite di L. 50.000 (dietro esibizione del biglietto di viaggio).

Art. 8 Allo svolgimento del concorso sovraintenderà una commissione composta di nove membri: quattro nominati dalla FIEG, quattro nominati dalla FNSI e un presidente nominato di comune accordo.

Art. 9 I candidati verranno chiamati a sostenere un esame articolato sulle seguenti tre prove da esaurirsi in giornata:

1) un articolo su argomento di attualità del quale verrà data notizia ai candidati mediante la lettura di un testo di agenzia. Tale scritto non dovrà superare una pagina dattiloscritta con macchina propria o due di foglio protocollo scritte a mano;

2) prova di sintesi di un lungo articolo o testo di agenzia in un massimo di 15 righe dattiloscritte o di trenta scritte a mano;

3) prova di attualità e di informazione articolata in domande cui il candidato sarà tenuto a rispondere per iscritto.

Ogni prova, corretta in forma anonima, verrà valutata in novantesimi. Sulla base della media dei punteggi riportati nelle tre prove di cui ai commi precedenti verrà compilata una graduatoria per l'assegnazione delle 35 borse di studio. Potranno partecipare alla graduatoria solo quei candidati che avranno riportato in ognuna delle tre prove una votazione non inferiore a 54/90. In caso di parità fra due o più candidati nella graduatoria finale si darà luogo alla scelta sulla base, nell'ordine, dei criteri matematici e preferenziali previsti dall'articolo 7.

Qualora taluno dei vincitori rinunci alla borsa prima dell'inizio della stessa, la borsa verrà assegnata - entro e non oltre il mese di febbraio 1988 - ad altro candidato idoneo seguendo l'ordine della graduatoria.

Art. 10 Le prove di esame avranno luogo a Roma. Pena l'esclusione dalla prova i candidati sono tenuti ad esibire per l'identificazione personale uno dei seguenti documenti che dovranno risultare in regola a tutti gli effetti e non scaduti; a) tessera postale; b) passaporto; c) carta d'identità; d) patente di guida.

Art. 11 Alla conclusione delle prove di cui al precedente art. 9 verrà compilata dalla Commissione Paritetica una graduatoria, secondo i criteri previsti dallo stesso articolo, di 70 candidati che abbiano conseguito il miglior punteggio; tali candidati dovranno trasmettere alla Segreteria borse di studio, entro 30 giorni dalla richiesta da parte della Segreteria stessa, i seguenti documenti, relativi ai titoli indicati nella domanda, in originale o, nel caso di titoli di studio, in fotocopia autenticata nei modi di legge:

1) certificato di nascita in carta semplice;

2) certificato di diploma di scuola media superiore con votazione;

3) eventuali diplomi di laurea o certificati di corsi universitari con indicazione degli esami sostenuti e delle relative votazioni nonché certificati comprovanti il conseguimento e la votazione di eventuali corsi di specializzazione e di perfezionamento, corsi di lingua o borse di studio menzionati all'atto della candidatura;

4) certificato in carta semplice dell'iscrizione nelle liste elettorali;

5) certificato in carta semplice dello stato di famiglia.

In caso di omessa trasmissione entro i termini previsti della predetta documentazione ovvero ove dall'esame della stessa non dovessero risultare confermate le indicazioni fornite dall'interessato nella domanda di ammissione al concorso di cui alle lettere a), c), d), e), f), g), dell'art. 6, l'interessato stesso verrà escluso dalla graduatoria. Ai primi 35 candidati della graduatoria verrà assegnata la borsa di studio.

Art. 12 I candidati prescelti verranno assegnati, a turno, e per periodi prestabiliti, a seguire per il periodo di un anno, un corso di formazione professionale presso quotidiani, periodici e agenzie di stampa nazionali associati alla FIEG; nell'ambito del periodo della borsa di studio i candidati stessi frequenteranno due seminari della durata di una settimana ciascuno dei quali si terrà presso specifici istituti all'uopo indicati.

La quota di partecipazione ai seminari e le spese di viaggio nei limiti previsti al 1. comma del precedente art. 4 sono a carico della gestione delle borse di studio.

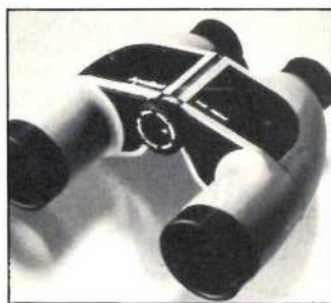
Al termine del corso di formazione i candidati che, a giudizio della Commissione Paritetica FIEG-FNSI risulteranno idonei per l'avviamento alla professione giornalistica, saranno segnalati alle aziende editoriali ai fini dell'assunzione prioritaria in qualità di praticanti giornalisti.

Art. 13 Gli assegnatari delle borse di studio riceveranno tempestiva comunicazione della data e del luogo di destinazione. Il candidato che rifiuti la sede assegnatagli decade automaticamente dalla borsa di studio.

MILUVITA: I PRODOTTI DELLA NUOVA VITA

Importantissima e immediata fonte di energia, il miele per millenni è stato l'unico dolcificante conosciuto dall'uomo. Ancora oggi questo alimento ricco di enzimi, vitamine, sali minerali è tanto più valido quanto più è integro e naturale. Il Miele Vergine Integrale Miluvita è selezionato esclusivamente dalla migliore produzione italiana, non è sottoposto ad alcun trattamento termico di conservazione ed è ricco di tutte la sue naturali proprietà nutritive. Miluvita propone il Miele Vergine Integrale ad atleti, studenti, lavoratori, anziani. A tutti, insomma. □

IL BINOCOLO A PROVA DI BAGNATO

È un binocolo tutto speciale, di un bel giallo brillante, progettato per un più efficiente e duraturo impiego anche in condizioni estreme, grazie alla costruzione solida e accurata; ottenuta con speciali leghe al magnesio. Le parti metalliche sono ricavate in pressofusione e successivamente sottoposte a un triplice trattamento, quindi sigillate ermeticamente. Ed ecco Acquaflot, il binocolo a prova di pioggia, neve, acqua salmastra. Questo piccolo gioiello di alta tecnologia si trova in vendita nei migliori negozi di ottica e materiale fotografico a circa 380.000 lire. □

CONCESSIONARI LANCIA A TUTTO RALLY

La squadra «Concessionari Lancia» partecipa al Campionato Italiano Rally 1987 con due Lancia Delta HF 4Wd gruppo N, affidate rispettivamente agli equipaggi Franco Cunico - Stefano Evangelisti e Prisca Taruffi - Marina Lungo. È significativo che i Concessionari Lancia si siano consorziati per consentire a questi due equipaggi di scendere in gara proprio con la Delta HF 4Wd gruppo N, vettura che rappresenta l'anello di congiunzione tra la produzione di serie e lo sport. I due equipaggi, assistiti e diretti dalla scuderia Jolly, sono i portabandiera di quella schiera di giovani che scendono in gara sempre più numerosi con le Delta integrali gruppo N. Le due Delta 4Wd corrono con pneumatici Pirelli e con la collaborazione di Oliofiat, Magneti Marelli, Weber e Ricambi Lancia. □

PER I LETTORI

Alcuni lettori ci hanno segnalato di essere stati contattati telefonicamente, a nome del Guerin Sportivo, da persone che ponevano loro quesiti promettendo, in caso di risposte esatte, premi naturalmente inesistenti. Nessuna iniziativa del genere è attualmente in corso da parte del nostro giornale. Coloro che vengono contattati sono pregati di farcelo sapere, in modo che noi possiamo prendere gli opportuni provvedimenti. Grazie.

di **Gaio Fratini**

A NAPOLI VA UN TECNICO CHE SA LAVORARE COI GIOVANI

VERDE E MORRONE

IL PIÙ bell'acquisto dell'estate? È una notizia da mercato piccolo, che non fa titolo cubitale in prima pagina: Giancarlo Morrone se ne va. Allenerà dalla prossima stagione la Primavera del Napoli, dove ha trovato un suo vecchio estimatore, Luciano Moggi. È un grandissimo acquisto per il Napoli, una perdita dolorosa per la Lazio. Morrone è da anni il miglior allenatore a livello giovanile. Avrebbe potuto tranquillamente condurre qualche grande club, ma ha preferito le fucine ardenti, la costruzione di talenti nuovi, il lavoro segreto, la scientifica grazia che pervade le gallerie del vento. Alcuni bolidi vincenti non si sarebbero affermati senza di lui, a cominciare da Giordano e Manfredonia. Il calcio nostrano, per sopravvivere, deve programmarsi sulle basi tecniche del vivaio e di una conseguente scuola illuminata. Ho perso poche partite della Primavera laziale. Chi ama il calcio e crede nel suo evolversi espressivo, non dimentichi di rifarsi la bocca, fra il sabato e la domenica mattina, seguendo in tutta Italia le partite delle «giovanili». Devo ricordare all'amico Moggi che uno dei momenti più vivi della mia partecipazione da «esterno» alle deliranti atmosfere calcistiche può rinvenirsi a Napoli, al centro tecnico di Soccavo, dove intervistai un paio di volte Ottavio Bianchi con lo sfondo di una partita che per due stagioni fu incredibilmente sempre la stessa, la Primavera del Napoli contro quella della Lazio. Se ricordo bene vinse ogni volta Morrone, alla fine di un incantevole succedersi di trame e di gol antologici. Un nostro biografo immaginario sta affermando che i miei sport diletti siano il tennis e l'atletica e che un mio sogno perduto sia stato quello di inseguire il Tour de France di cui, ahimé, so tutto, dai tempi dei fratelli Pellisier, e del biennio '24-'25 che fu dominato da un altro Ottavio, non Bianchi, ma Bottecchia. Al solo pensare che Achille Campanile, quello dell'«inventore del cavallo» e delle «Tragedie in due battute», potè seguire per la Gazzetta(ma quella torinese, sparita, che aveva per genitivo il Popolo) tre o quattro Tour, divento viola peggio dell'esule Sven.

MA TORNIAMO al biografo immaginario che poi è dentro di me e si chiama mister Hyde. Va in onda, di sabato notte, nel trimestre che corre da giugno fino ad agosto, un originale radiofonico che s'intitola «Cento di questi gol» e dura lo spazio d'un secolo, dai primi scudetti del Genoa al madrileno trionfo azzurro. Si comincia dai mitici eroi della Pro Vercelli e del Casale e poi l'azione si sposta a Torino nell'allora capoluogo intellettuale del calcio: i personaggi diventano così Combi, Rosetta, Caligaris, Vittorio Pozzo eccetera. Il regista Umberto Benedetto ha fatto miracoli per dare una voce e una psicologia a tipi come Ferraris IV, Orsi, gli oriundi bolognesi Sansone e Fedullo.Non mancano il cavalier Benito, Arpinati, Meazza, Bernardini, le donne, i cavalier, le armi, gli amori di quel meraviglioso calcio perduto. È il lavoro che ho eseguito con più passione e divertimento. Ho fatto del football un musical, ho cercato di liberarlo dalla patetica seriosità degli storico-nostalgici. Spero che Luciano Moggi riesca a mettersi in sintonia con questa rubrica se non proprio con la trasmissione in programma. C'è una puntata sul Grande Torino, quello di Bacigalupo, Ballarin, Maroso, Castigliano, Rigamonti, Grezar, Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola.

IO,QUANDO MORÌ il Torino, mi trovavo a Milano e incontrai il poeta milanista Alfonso Gatto al Biffi-Scala. Il nostro dialogo (così come lo ricostruisco dal diario del 4 maggio 1949) è parte integrante di «Cento di questi gol». Gli dico: *«Alfonso, ho letto stamani, su "Milano Sera", il tuo ricordo del Torino... è bellissimo».* Risponde: *«L'ho scritto con le lacrime agli occhi. In tipografia... ieri sera... Appena è arrivata la notizia. Non mi restava che chiamarli per nome, uno per uno, come in un forte e confuso abbraccio collettivo...». «Senti, Alfonso, tu hai scritto che in questa morte del Torino c'è qualcosa di noi che va morendo: i sogni, i giochi dell'infanzia, il tappeto verde della poesia». «La morte del Torino io l'ho sentita... la sento così. Ora riandare allo stadio sarà molto difficile per me».*

EPIGRAMMI

Sfogliando «Il delitto Bottecchia»
Sulla copertina del libro una vecchia
foto risplende di Ottavio Bottecchia.
Morto per mano fascista
sul veneto altipiano?
L'autore insegue inesistente pista.
Ma dove il giallo, il flusso dei misteri?
Enrico Spitaleri ha finito la corsa,
a stracci la sintassi, gli occhi neri.

Lancillotto a Nausicaa
Lancillotto a Nausicaa: ci guarda
dubbioso il presidente Carraro
come la tradizione l'avanguardia
e la nave d'augusto un palombaro.

IL PERSONAGGIO
FRANK RIJKAARD

CHI È L'OLANDESE VOLANTE, IL CAMPIONE IN ROSSONERO CHE HA MOVIMENTATO IL MUNDIALITO, PRIMA DI TORNARE A SORPRESA IN PATRIA. LO ABBIAMO INTERVISTATO NEL CORSO DELLA SUA BREVE «TOCCATA E FUGA» IN ITALIA. ECCO IL RITRATTO DI UN FUORICLASSE CHE FORSE RESTERÀ SOLO UN SOGNO

di **Carlo F. Chiesa**

Frank Rijkaard con la maglia del Milan (fotoRavezzani). **Il campione dell'Ajax è nato ad Amsterdam il 30 settembre del 1962. Ha giocato coi colori rossoneri il «Mundialito»**

LA STELLA DI UNA NOTTE

LA STELLA DI UNA NOTTE

MILANO. Cadono i giorni, rimbalzando su e giù come gocce di pioggia su un tamburo. Il ragazzino brunito dal sole del Surinam pilota una mattina affondata nella luce soffocante dell'estate milanese. Seduto su una sedia a sdraio nel «patio» dell'albergo di lusso, la moglie accanto, un saluto all'ospite Van Basten in fuggevole visita di cortesia; la curiosità discreta della gente scivola d'attorno, la stagione pare immobile, a braccia conserte, i piedi piantati sull'asfalto che scotta. Frank Rijkaard è la stella di una breve notte di Mundialito, la Coppa delle stelle ci ha messo poco a invaghirsi del suo calcio superiore, eleggendolo in tutta fretta uomo simbolo di questo scorcio di stagione. Eppure è scoppiata una minuscola rivolta, in seno alla squadra rossonera, per via dell'entità del «gettone» (si parla di una quarantina di milioni) percepito dal fuoriclasse dell'Ajax per il disturbo. Le grane legali, con il «giallo» di una autorizzazione a giocare il torneo con il Milan probabilmente mai arrivata, hanno fatto il resto. Tra poche ore partirà per l'Olanda lasciandosi dietro soprattutto il rimpianto dei buongustai di San Siro. Su di lui, tuttavia, ogni tentazione polemica scivola via come acqua sul marmo: svolge col cronista il gomitolo paziente di una imperturbabile serenità, di una cortesia di modi che dev'essere regola di vita. Il ragazzino dai lineamenti scolpiti dagli antenati del Surinam fa capolino oltre il quieto disordine dei giorni, si issa oltre il loro casuale disporsi tra le pieghe dell'orizzonte, nel cuore di questa «toccata e fuga» singolare sul suolo italiano. *«Mia madre* — racconta — *è olandese. Mio padre, invece, è nativo del Surinam, la Guiana olandese, in Sud America. È stato calciatore anche lui: giocava difensore puro, prima in patria, assieme al padre di Gullit, poi, una volta trasferitosi, anche in Olanda. Militò in un piccolo club di Amsterdam, il Blauw-wit, per il quale anch'io sarei stato tesserato, tanti anni dopo. La sua passione è diventata la mia: oggi lui lavora come assistente sociale, io sono un calciatore professionista, e il football mi riempie la vita».* Spende un inglese dall'accento gradevole, ogni tanto consulta la moglie Carmen per scegliere l'espressione più corretta: non lo disturba lo scandaglio del cronista, che deve risultare poco meno che ignoto alle sue latitudini calcistiche.

GLI ESORDI. *«La mia* — si schermisce — *è stata una carriera molto normale. Cominciai a fare sul serio prestissimo,come usa dalle nostre parti: a sette anni giocavo nello Sport Club Amsterdam, una piccola squadra della mia città, poi passai appunto ai Blauw-wit, dove aveva giocato anche mio padre, e infine al D. W. S., sempre di Amsterdam. Fu qui che mi*

notò, nel corso di una partita, l'allenatore dell'Ajax, Beenhakker, che mi propose un ingaggio per il club biancorosso. Avevo sedici anni. L'anno dopo lo stesso Beenahkker mi fece esordire in serie A: era la stagione '79-80, entrai nel secondo tempo del match contro i Go ahead Eagles, al posto di Lerby, che si era infortunato. Quel giorno debuttava anche Kieft, mio coetaneo. Io entrai e subito segnai un gol: fu il mio passaporto verso un avvenire da professionista. Divenni immediatamente un quasi-titolare: giocavo spesso, avevo l'opportunità di mettermi in mostra. Nel 1981 — dovevo ancora compiere i diciannove anni — esordii con la maglia arancione della Nazionale olandese: il commissario tecnico era Rijvers, giocavamo

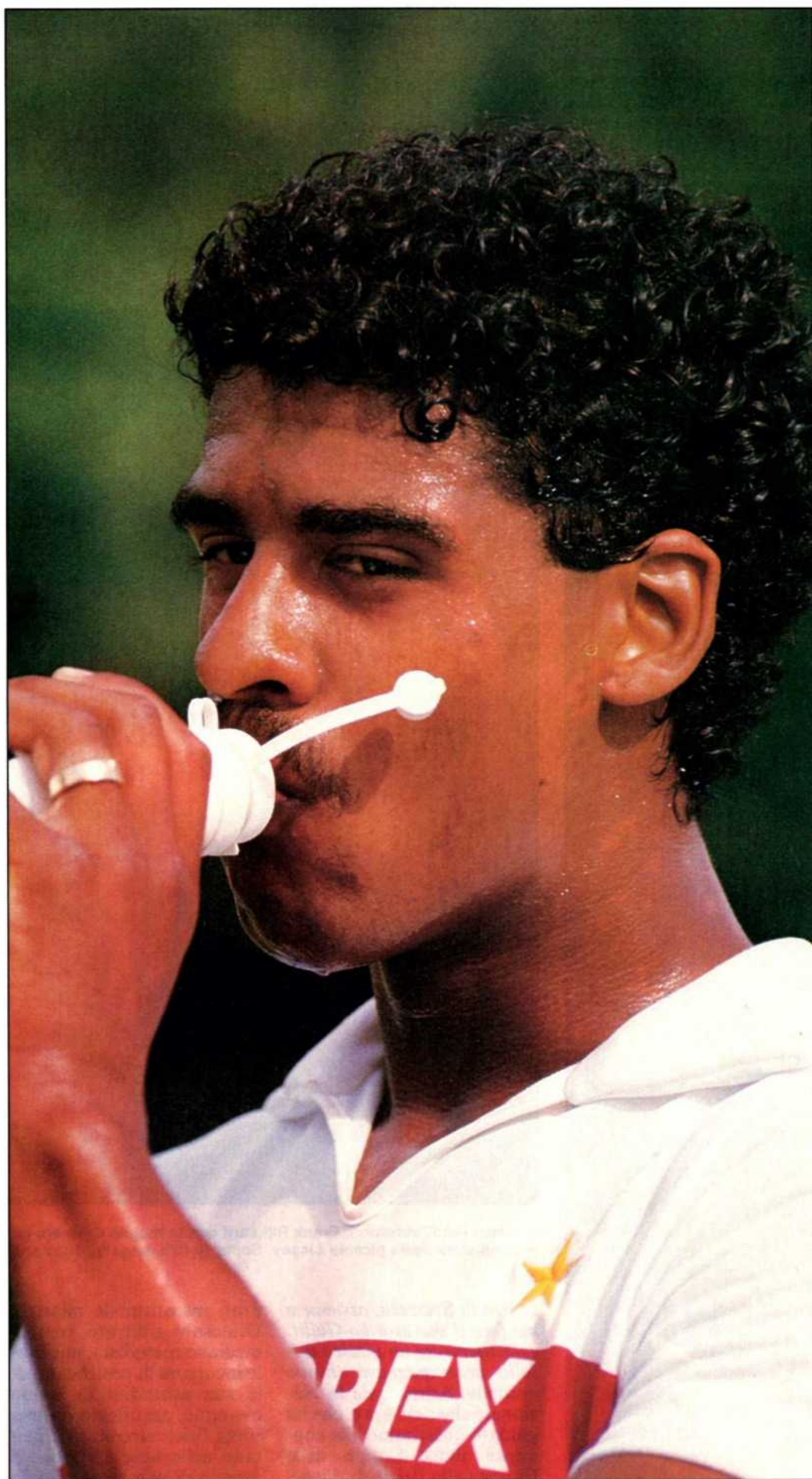
A fianco (fotoCalderoni), **Frank Rijkaard con la moglie Carmen. La famiglia dell'asso olandese è completata dalla piccola Linsey.** Sopra (fotoFumagalli), **Rijkaard in azione durante il Mundialito**

contro la Svizzera, assieme a me fece il suo esordio Gullit: evidentemente un pizzico d'Italia accompagnava il mio destino». Adesso, sia in Nazionale che nell'Ajax, che ha guidato quest'anno alla conquista della Coppa delle Coppe nella finale di Atene, è un insostituibile pilastro. Difensore arretrato, centromediano metodista, micidiale incursore di centrocampo: le sue attitudini di uomo ovunque, gratificato da una forza fisica strepitosa, iniettano nelle vene del gioco il sangue di una straordinaria efficacia, di una costante pericolosità. Vien da pensare che non si senta prigioniero di alcun ruolo particolare, che non sia quello di servire le esigenze della manovra: in via di una istintiva semplicità, quella degli autentici animali da calcio.

RIJKAARD

segue

RUOLO. *«In effetti* — si confida — *quando mi chiedono di confessare doti e difetti, non so che rispondere: per le qualità, devono essere gli altri a parlare; quanto ai punti deboli, chi non ne ha? Si deve cercare di migliorare ogni giorno. Tuttavia, se devo proprio... autoelogiarmi, allora dico che la mia dote migliore è proprio nella versatilità, nella mia disponibilità a giocare praticamente in ogni ruolo. Una qualità che mi deriva dall'essere stato negli anni un vero e proprio girovago delle maglie: da bambino giocavo istintivamente come centrocampista, poi, quando cominciai a fare sul serio, giostravo da ala destra; in seguito arretrai la mia posizione a centrocampo, come suggeritore centrale, o come mediano sulla fascia destra. Non era finita: diventai prima libero, poi, quattro o cinque anni fa, con Cruijff alle sue ultime stagioni come calciatore, feci addirittura lo stopper. Infine sono diventato un libero avanzato o aggiunto, una sorta di libero-centrocampista: in questa posizione gioco tuttora, ma so disimpegnarmi bene in ogni ruolo, anche in attacco, sia pure in via del tutto eccezionale»*. Nell'Ajax vanta una media di nove-dieci gol a campionato, è l'autentico cuore pulsante del gioco, ma solo in questa stagione si è affermato oltre l'orizzonte della notorietà. Di lui dice qualcuno in patria che fino a un paio di anni fa era uno splendido puledro un po' carente sul piano della continuità: una volta girato finalmente l'interruttore della grinta e della piena concentrazione per

Frank Rijkaard (fotoRavezzani) **con la maglia del Milan durante una pausa. Il campione olandese ha all'attivo oltre duecento partite di campionato nell'Ajax, con più di quaranta gol segnati. In Nazionale ha disputato 22 partite, diventando in breve un pilastro della squadra.** Nella pagina accanto, **il suo saluto ai lettori del «Guerino», cui augura «molta felicità calcistica nella prossima stagione»**

tutti i novanta minuti, il campione è uscito dal bozzolo. Lui che ne pensa? *«Non sono d'accordo. Gli ultimi due-tre anni ho sempre giocato allo stesso livello, direi piuttosto elevato. È chiaro che con gli anni si matura l'esperienza necessaria per non commettere più certi errori, poi la squadra è diventata competitiva agli alti livelli, abbiamo sfondato anche in Europa, e tutto è venuto di conseguenza: se giochi solo in Olanda, pochi ti vedono. Non appena sei sulla ribalta internazionale, hai milioni di occhi addosso, la gente impara a conoscerti»*. C'è una parentela tecnica, tra questo Ajax e quello «monstre» degli anni Settanta? *«Molto lontana. Quella era una squadra già matura, formidabile, con un fuoriclasse irripetibile come Cruijff. Questa è una delle squadre europee a più alta concentrazione di giovani: adesso che stiamo cominciando a marciare alla grande, il giocattolo comincia a rompersi; Van Basten va via, io stesso non so fino a quando resterò»*. Quanto conta un tecnico come Cruijff? *«Moltissimo. Lui è l'artefice di questa squadra. Johan ama un calcio tutto offensivo, divertente anche per chi lo gioca; è un allenatore che sa farsi capire, e dietro il tecnico c'è sempre il grande campione che è stato: appena qualcosa in campo non va, lui se ne accorge e ha pronta la soluzione. Per la fortuna dell'Ajax credo sia indispensabile che rimanga lui, il grande timoniere»*.

CONTRATTI. L'Italia, adesso, è caduta come una goccia nell'oceano dei mille impegni che ingombrano il futuro: questa maglia del Milan si colloca giusto al crocevia di una ingarbugliata vicenda contrattuale: di cui la sua «fuga» costituirà l'ulteriore conferma. *«Io ho firmato l'anno scorso un contratto biennale che mi lega all'Ajax fino al termine della stagione 1987-88. Però, quasi un anno fa, gli emissari del PSV Eindhoven mi chiamarono, avanzarono delle offerte, e io ingenuamente firmai un accordo: ora mi vogliono per il prossimo torneo, ma anche l'Ajax mi vuole, non so come andrà a finire. La faccenda è in mano ai legali, spero si risolva tutto per il meglio»*. E il Milan? Quando scatta la «prenotazione» di Berlusconi? *«Con il Milan non ho firmato nessun contratto. Sono venuto qui per il Mundialito, sono stato profondamente onorato di aver vestito una maglia prestigiosa come quella rossonera, di aver potuto giocare in un "tempio" del calcio come San Siro, con un pubblico meraviglioso. Ma per ora non c'è niente di più»*. Se non i convinti elogi di Sacchi, il nuovo mister del Diavolo, che da un paio di mesi non fa mistero della sua sincera ammirazione per questo spettacolare purosangue del pallone. Fosse per lui, Frank Rijkaard, dove lo porterebbero le strade della carriera? *«I miei obiettivi professionali attualmente sono tre: giocare gli Europei con la Nazionale del mio Paese, disputare le Coppe europee col mio club e riuscire in pochi anni — forse il prossimo, forse addirittura questo, chissà — a militare in un club estero. Dopo otto anni in Olanda mi sento maturo per cercare fortuna fuori»*. Magari in Italia. *«Magari. In questi giorni ho fatto una piccola esperienza della vita qui. Giocare in Italia rappresenterebbe una sfida con me stesso affascinante: qui il calcio viene amato svisceratamente; nel campionato italiano militano alcuni tra i più grandi del football mondiale è una competizione molto "strong", molto stimolante»*.

MILAN. Cosa farà il Milan con le due stelle olandesi Gullit e Van Basten? *«I miei due colleghi sono molto fortunati, a poter giocare in un club competitivo come il Milan. Avranno sicuramente successo, perchè con due elementi come loro il gioco è destinato a movimentarsi: con Gullit tutti sono chiamati a partecipare alla manovra, Van Basten dal canto suo è uno che si muove su tutto il fronte; spariranno i settori, ci sarà un'unica manovra corale che trarrà il meglio dalle potenzialità dei singoli»*. L'ottimismo è una parola d'ordine, tra le file del piccolo esercito di campioni che sta diventando il Milan «allargato» di questi tempi. In fondo, rientra anche Frank Rijkaard, a modo suo, nella politica dell'eccesso di Berlusconi, quella che prevede squadre con tredici, quattordici, magari quindici fuoriclasse. Pensate: con Rijkaard centromediano metodista a organizzare il gioco dalle retrovie e con l'estro di Daniel Borghi in avanti a dar lustro ai vortici delle due stelle Gullit e Van Basten, nel nome di un gioco di sontuosa grana tecnica. Squadre imbattibili e probabilmente irrealizzabili. Compagini costruite a suon di miliardi e destinate a stupire e a divertire, ma solo nella suggestione di un entusiasmo puramente teorico. Per adesso, gli incassi sontuosi di questo spettacolare Mundialito offrono la piena ragione a chi ama ragionare in grande: il campionato, poi, sarà un'altra cosa. Anche perchè sicuramente non ci sarà questo nuovo beniamino della folla rossonera: il sogno delle notti di prima estate, svaporato troppo in fretta. E lui, Frank dai piedi sapienti, da quali sogni si lascia ammaliare? *«Tutti hanno un sogno: diventare grandi campioni, raggiungere il successo; e tutti i sogni sono buoni. Io però guardo anche oltre il calcio e dico che ciò che desidero di più è vivere con la mia famiglia, mia moglie Carmen e la mia piccola figlia Linsey, che ha un anno e mezzo, in piena salute e in buona fortuna per tanto tempo»*. Il calcio, oggi, per questo giocoliere tremendamente pratico nelle sue espressioni sul campo, può rappresentare ancora un divertimento? *«Oh sì, certo. Il calcio è tuttora una gioia, che assaporo sempre allo stesso modo, sin da quando ero bambino. Sono felice di avere l'opportunità di giocarlo, e di guadagnarmi da vivere facendolo»*. Come è Frank Rijkaard fuori dal campo? *«Gli amici dicono che sono molto sereno, molto "quiet". Ho due soli hobby: la famiglia e la musica. Le ore libere le trascorro in casa o a fare shopping con mia moglie e mia figlia; poi ci sono i dischi: ho orecchie molto... disponibili: nel senso che mi piace ogni genere di musica, purchè sia buona»*. Lo hanno guidato sei allenatori, nella sua carriera: Leo Beenhakker, Kurt Linder, Aad de Mos e Johan Cruijff nell'Ajax; Kees Rijvers, lo stesso Beenhakker e Rinus Michels in Nazionale. Sei tecnici lungo la carriera di un campione in costante e prepotente ascesa, che oggi vorrebbe ipotecare un futuro da «star» internazionale, problemi legali permettendo. Per un settimo, Sacchi o comunque un tecnico con i colori del Diavolo, per adesso c'è in ogni caso posto solo tra le aspirazioni irrealizzabili. Domani, chissà.

Carlo F. Chiesa

ARCHIVIATO. IL NUOVO TORO HA FATTO INVECCHIARE COSÌ, DA UN GIORNO ALL'ALTRO, IL SUO CAPITANO

UN TAGLIO NETTO, E ZAC...

di **Maurizio Crosetti**

Nelle fotoMS e Briguglio, **Renato «Zac» Zaccarelli, 36. Dopo 17 anni di milizia granata, interrotta da esperienze a Catania, Novara e Verona, è stato liquidato dai nuovi dirigenti del Torino. In Serie A ha esordito il 7 ottobre 1973, col Verona, a Firenze**

TORINO. Un taglio netto e Zac, il capitano non c'è più. Archiviato, dimenticato. Sei vecchio, amico mio: tante grazie per quello che hai fatto per noi e buona fortuna. Cercati la squadra giusta, anzi quella che riuscirai a trovare perché è già abbastanza tardi. Ormai stai dalla parte dei ricordi, qui si cambia, abbi pazienza. Questo, in tristissima sintesi, il discorso fatto dai nuovi dirigenti del Torino a Renato Zaccarelli, 36 anni come Moser, dodici stagioni consecutive in granata, ultimo reduce

della storica spedizione tricolore del '76, 27 anni dopo Superga. Era il 16 giugno, un martedì. *«Mi ha chiamato Radice, ha voluto darmi lui la notizia. Un dialogo quasi irreale tra due amici che non trovano le parole. Difficile guardarsi negli occhi. Il mister è stato molto chiaro, mi ha spiegato che il Torino deve continuare la politica dei giovani e che il*

ritorno di Argentesi mi avrebbe obbligato a farmi da parte. Questo lo capisco, non sono uno stupido. Però credevo di meritare un trattamento diverso: mica pretendevo di conservare il posto da titolare...».

MAZZATA. Il nuovo Toro ha fatto invecchiare così, da un giorno all'altro, il suo capitano. È come se in poche ore fossero trascorsi anni, secoli: *«Avevo parlato spesso con gli altri dirigenti, con Moggi e Nizzola. Si era deciso che sarei rimasto al Toro per essere utile alla società anche dopo il calcio. Allenatore o collaboratore, questo si sarebbe visto più avanti. Nessun accordo scritto, solo una stretta di mano come si usa tra persone civili. Poi la mazzata, il colpo di vento. Il sottoscritto non serve più, i programmi impongono di prendere i bagagli e partire. Che tristezza».* Avendo ricevuto certe garanzie, Zaccarelli non si era preparato un futuro al di fuori dello sport. Adesso è spiazzato: continuerà a giocare (si è cercato la nuova sistemazione da solo). Con Gerbi e De Finis, nuovi padroni granata, ha tentato di impostare un discorso a lunga scadenza, ipotizzando un eventuale ritorno: *«Ma la loro risposta è stata molto vaga. Mi hanno detto che non è possibile prendere impegni così spostati nel tempo, che si vedrà. Ma io so che non succederà nulla, che non potrò mai più tornare nel Torino».* Hanno tentato di trasformarlo in un pensionato, ma lui non si è messo il plaid sulle ginocchia, non si è comprato la pipa e le pantofole. È stato difficile non invidiare Gaetano Scirea, l'uomo e l'amico a cui la sua carriera è stata sovente accostata. I due liberi di Torino, così simili nella classe in campo e nello stile in borghese: mai una polemica, uno sfogo. E così diversi adesso: *«Gaetano ha la possibilità di continuare l'avventura nella Juventus. Giocherà ancora un anno, starà tranquillo in panchina ad aiutare Tricella e poi comincerà la nuova esperienza. La Juventus è una società seria, ha puntato con chiarezza sull'uomo giusto. Se il Torino non fosse cambiato sarebbe successo anche a me».*

FAMIGLIA. Ora gli toccherà fare come i ragazzini che iniziano a frequentare il grande calcio: lascerà la famiglia e se ne andrà a vivere da solo in un'altra città. Ma Renato Zaccarelli non è un ragazzino: *«Meglio il pendolare del pensionato, comunque. Certo devo risolvere problemi enormi, mi sento spiazzato. La mia famiglia rimarrà a Torino: mia moglie ha un negozio che non può abbandonare. Sarà dura restare lontano da Jessica, che ha nove anni e non deve cambiare amici e scuola. E poi c'à Edoardo, il mio bimbo nato tredici mesi fa. La vera tristezza la proverò quando dovrò fare a meno di loro. Anche Torino mi mancherà».* Il Toro ha fatto la rivoluzione, tutti — o quasi — i campioni sono partiti. E Junior lasciando la squadra e la città ha usato parole amare e durissime, ha attaccato Radice e ha spiegato che l'armonia dell'ambiente si è spezzata per sempre. Renato, condividi? *«Qualcosa si è certamente rotto. Quest'anno abbiamo vissuto una profonda crisi di risultati che ha provocato attriti e malumori. Certe incomprensioni si sono trascinate troppo a lungo, nessuno si è curato di chiarirle. E pensare che davvero eravamo riusciti a costruire il cosiddetto gruppo».*

— La virata secca servirà a qualcosa?

«Sono perplesso, vedremo. La squadra è tutta da scoprire: molti giocatori li conosciamo, ma dei giovani non si può parlare. Certo sono bravi, però in provincia è più facile dimostrarlo. La grande città impone obblighi e stress enormi, solo i più saldi moralmente non si perdono. Auguro al Torino di riprendersi, non sarà facile». Zaccarelli si sente un sopravvissuto, un illuso che hanno svegliato con una secchiata d'acqua in faccia. Confessa un disagio che non sa gestire: *«Ero legato a valori magari un po' retorici, però ci credevo. Giudicavo importante vestire una maglia sola, sentire sulla pelle un certo colore. Per me il giocatore-simbolo, l'uomo-bandiera aveva ancora ragione di esistere, il pubblico si identifica, si affeziona. Invece ho capito in poche ore che sbagliavo tutto. Antognoni ha fatto benissimo ad accettare le offerte del Losanna: a Firenze lo discutevano già da qualche anno, presto lo avrebbero messo da parte. Si sarebbe dovuto cercare un'altra squadra come un mendicante. Ecco, l'aspetto più doloroso di quanto mi è accaduto è proprio questa sensazione di imbecillità. Ho prestato fede a significati che non esistono più. Mi sento fuori dal mondo e sono sbagliato io, non il mondo».* È un'amarezza profonda, chirurgica, incide l'anima: *«Il colore granata è stato tutto, ha riempito la mia vita e quella della mia famiglia. Mi mancherà, ci mancherà. Il problema è affermare che il Toro è stato, non è».* Difficile, assurdo coniugare il verbo al passato e rendersi conto che dentro quel verbo ci sei tu. □

di **Marco Pesatori**

CON VIRDIS E VIALLI IL CANCRO SMENTISCE LA TEORIA DELLE STELLE E VA IN GOL

SCUSATE SE SEGNO

VI SONO uomini che nascono per comandare, altri che vivono mettendo ordine e razionalità in ogni situazione, altri ancora che aggrediscono sempre. Sognare sembra essere il destino del Cancro. Il segno è un concentrato di sensibilità, immaginazione e intuizioni fantastiche. Come possa trovarsi a proprio agio in un mondo di pochi scrupoli e di pratica guerriera, com'è quello del calcio, non è facile da capire. Eppure è presente in buona misura negli almanacchi del pallone, con molti esempi di elevatissima qualità. L'imprevedibilità dell'elemento-acqua è nota ed è per questo, forse, che il Cancro non finisce mai di stupire e di contraddire eventualmente anche la più consolidata tradizione astrologica. Essa lo vuole poco aggressivo, non certo portato per le posizioni d'attacco. Invece ai primi due posti dell'ultima classifica dei bomber troviamo proprio Virdis e Vialli, che smentiscono a suon di gol la teoria delle stelle più superficiale. Sicuramente manca di quei tratti psicologici che producono il centravanti puro, tutto egoismo e cattiveria, ma dietro quella sua aria tenera e un po' infantile che lo rende adorato dalle mamme, si nasconde una caparbietà capace di fruttare in modo impensato.

SE QUESTA qualità è unita alle straordinarie doti di intuizione — ecco che con l'esuberanza fisica (Serena), il controllo di palla superiore (Virdis, Butragueño) e soprattutto la preparazione al colpo geniale e fantastico (Vialli, Hugo Sanchez, Kempes, Amarildo), anche il Cancro entra trionfalmente tra le punte di classe. Perché renda in modo ottimale, sono però necessari alcuni punti fermi. Il primo è l'ambiente. Nessun altro è tanto condizionato dalle atmosfere dello spogliatoio. L'armonia con i compagni, con l'allenatore e anche con la città in cui si trova è fondamentale e si mantiene con un equilibrio delicatissimo, capace di esaltarlo ben al di là dei propri limiti, come di abbatterlo oltre ogni più spiegabile ragione. Ancora Vialli ce ne offre un fresco esempio con l'attaccamento alla riviera ligure, e prima di lui lo stesso Virdis fece un bel po' di capricci per non abbandonare la Sardegna. Davvero non è solo una questione di soldi. La seconda condizione perché possa rendere al massimo è l'allenatore. Con quello poco attento alla psicologia renderà la metà. I suoi eterni problemi edipici esigono infatti che il mister diventi per lui mamma e papà in una sola volta, sapendo unire un'attenzione costante e quasi tenera, a una fermezza e autorità che mai devono farsi rigide. Un allenatore intransigente e troppo duro può rovinare per sempre il calciatore di questo tipo e questo vale non solo per i giovani ma anche per gli atleti più famosi. La guerra recente tra Radice (Capricorno) e Junior (Cancro), dimostra tutta la sensibilità e la suscettibilità di questo carattere. I silenzi orgogliosi o le sparate esuberanti e troppo allegre non devono ingannare. Il segno è introverso e tende a chiudere con serrature blindate il proprio mondo, dove l'affetto puro ha il posto principale.

IL CANCRO è difficile da decifrare come scelta precisa di un ruolo in campo. Antirazionale e anti-logico per eccellenza, ci fornisce portieri di stampo antico, matti solitari e spericolati, che trovano ispirazione più dalla temerarietà e dal coraggio che dalla freddezza dei nervi saldi. Ghezzi, Fillol, Lido Vieri, Vavassori, Bob Lovati, Luison, Da Pozzo e Battara (senior) confortano la statistica con la qualità. Oggi il solo empolese Drago tiene alto l'onore del segno. Lo stesso discorso si può applicare anche al centrocampo, dove più che lo spirito geometrico prevalgono la classe e la fantasia di Boniperti, Tigana o del più attuale Della Monica. E se i piedi non sono buoni un'altra dote si rivela. La capacità di sacrificarsi e di estrarre quelle che lo simboleggiano. Con queste si attacca all'avversario e piuttosto che farlo passare muore sul campo. Il grande Furino non è stato certo dimenticato dai tifosi bianconeri e simboleggia alla perfezione la grinta cancerina. Ma è agonismo, non malefica cattiveria. Anzi, quando un giovane di questo tipo mostra limiti di fantasia, lo si può recuperare alla grande insegnandogli ad essere più cattivo, rognoso e ringhiante proprio come Furino. Fosse per lui tenderebbe sempre all'eleganza, al tocco morbido, ad evitare le durezze. Osservate Mandorlini — che Trapattoni sta facendo rinascere — o i rossoneri Maldini e Lorenzini, il loro passo in punta di piedi, la cura dello stile. Ma in difesa servono anche i forconi e le brutte maniere.

QUANDO l'atleta nato tra il 22 giugno e il 22 luglio abbandona l'attività, un grande avvenire lo aspetta proprio sulla panchina in una formazione di rango. L'attenzione alla mente altrui e agli umori sottili che circolano nell'aria, ne fanno un allenatore di nobile categoria. Naturalmente l'armonia e l'unione degli uomini che formano la squadra anche al di fuori del campo, saranno elementi primari, anche rispetto a tattiche e proclami di lotta. Vincerà campionati a sorpresa, come ha fatto il Cancro-Bagnoli e come è tipico del suo elemento, l'acqua fresca di ruscello. Ed ecco come sempre le formazioni del segno. Quella attuale potrebbe essere così: Drago; Oddi, Brambati; Lorenzini, Maldini, Mandorlini; Della Monica, Desideri, Serena, Virdis, Vialli. Quella «all-time», invece, dovrebbe suonare così: Fillol; Maroso, Facchetti; Junior, McQueen, Wright; Guaita, Tigana, Butragueño, Boniperti, Vialli. Niente male...

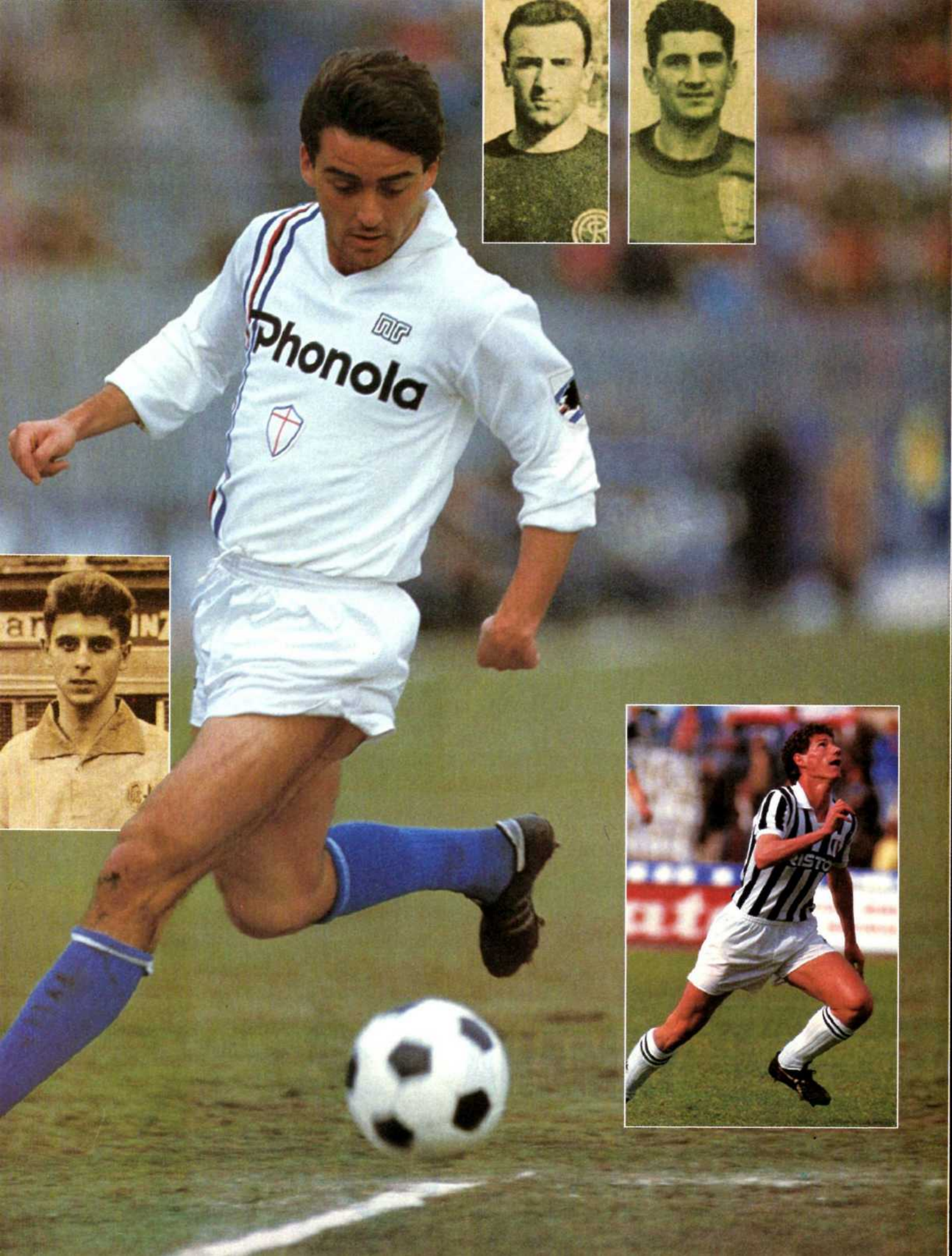
Pietro Paolo Virdis è nato il 26 giugno del '57: un Cancro da gol per il Milan e la selezione olimpica. Quest'anno ha realizzato diciassette reti, conquistando il titolo di capocannoniere del campionato. Alle sue spalle è giunto Vialli, un altro Cancro dal centro facile, fotoBriguglio

la leggenda...
TÉNÉRÉ

Sulla "pista" più impegnativa e divertente del mondo, il Sahara della Parigi-Dakar, torna la leggendaria YAMAHA in una nuovissima versione: CHESTERFIELD SCOUT, la più vivace, giovane, scattante 125 fuoristrada. Sistema YPVS e YEIS controllato da microcomputer e servo motore: seleziona i tempi di scarico ideali in funzione del regime del motore, per una coppia max. di 22,2 CV. Sospensione monocross regolabile in precarica: centralizzazione del peso massa, notevole escursione della ruota, smorzamento graduale. Ampia carenatura aerodinamica: ottimizza la resistenza all'avanzamento e la protezione del pilota.

YAMAHA CHESTERFIELD SCOUT, all'inseguimento della leggenda.

YAMAHA
Distributrice esclusiva per l'Italia

Chesterfield
SCOUT
YAMAHA

AMEDEO AMADEI SEGNÒ LA PRIMA RETE A 15 ANNI, 9 MESI E 14 GIORNI. GIANNI RIVERA A 16 ANNI, 2 MESI E 7 GIORNI. GINO COLAUSSI...

I MINORENNI DEL GOL

di **Franco Valdevies**

NEGLI ULTIMI campionati, i quartieri alti della classifica marcatori di Serie A sono quasi sempre stati occupati da giocatori vicini ai 30 anni, come dire che la maturità — in fatto di bomber — arriva grosso modo a quell'età. Il «vizio» del gol, però, per molti atleti si esprime già negli anni verdi, come abbiamo cercato di puntualizzare in questo servizio che si occupa — appunto — del primo gol segnato in Serie A da calciatori...minorenni. La ricerca parte dall'istituzione del girone unico (stagione 1929-30) ed evidenzia il fatto che il più giovane cannoniere è stato il romanista Amedeo Amadei, bandiera romanista, che spedì per la prima volta il pallone alle spalle del portiere avversario il 9 maggio 1937 (quando aveva, cioè, 15 anni, 9 mesi e 14 giorni). Tra i diciassette giocatori compresi nella nostra tabella, Amadei è anche il più giovane esordiente (15 anni, 9 mesi e 7 giorni), mentre Giorgio De Giorgis, attaccante della Samp, è l'unico ad aver fatto centro nella gara d'esordio. Arrivando ai giorni nostri, da sottolineare l'exploit dello juventino Renato Buso, in gol a 16 anni e 10 mesi, o del sampdoriano Roberto Mancini, che fece centro indossando la maglia del Bologna a 16 anni, 10 mesi e 7 giorni. □

ECCO, CASO PER CASO, I GOLEADOR PIÙ PRECOCI

GIOCATORE LUOGO E DATA DI NASCITA	SQUADRA DI APPARTENENZA	DATA E GARA D'ESORDIO IN SERIE A	DATA E GARA DELLA PRIMA RETE IN A	PARTITE IN CUI HA SEGNATO LA PRIMA RETE	ETÀ
Amedeo AMADEI Frascati 26-7-1921	Roma	2-5-1937 Roma-Fiorentina 5-1	9-5-1937 Lucchese-Roma 5-1	2	15 anni, 9 mesi e 14 giorni
Gianni RIVERA Alessandria 18-8-1943	Alessandria	2-6-1959 Alessandria-Inter 1-1	25-10-1959 Alessandria-Samp 2-2	6	16 anni, 2 mesi e 7 giorni
Gino COLAUSSI Gradisca 4-3-1914	Triestina	5-10-1930 Alessandria-Triestina 4-1	2-11-1930 Triestina-Ambrosiana 5-0	5	16 anni, 7 mesi e 29 giorni
Renato BUSO Treviso 19-12-1969	Juventus	12-10-1986 Fiorentina-Juventus 1-1	19-10-1986 Ascoli-Juventus 0-5	2	16 anni e 10 mesi
Roberto MANCINI Jesi 27-11-1964	Bologna	13-9-1981 Bologna-Cagliari 1-1	4-10-1981 Como-Bologna 2-2	4	16 anni, 10 mesi e 7 giorni
Bruno NICOLÈ Padova 24-2-1940	Padova	10-2-1957 Padova-Inter 3-2	10-3-1957 Padova-Genoa 2-0	4	17 anni e 14 giorni
Giorgio DE GIORGIS Genova 13-10-1957	Sampdoria	3-11-1974 Sampdoria-Juventus 1-3	3-11-1974 Sampdoria-Juventus 1-3	1	17 anni e 20 giorni
Silvio PIOLA Robbio Lomellina (Vc) 29-9-1913	Pro Vercelli	16-2-1930 Bologna-Pro Vercelli 2-2	2-11-1930 Pro Vercelli-Lazio 3-0	8	17 anni, 1 mese e 3 giorni
Mario CORSO S. Michele Extra (Vr) 25-10-1941	Inter	23-11-1958 Inter-Sampdoria 5-1	30-11-1958 Bologna-Inter 1-1	2	17 anni, 3 mesi e 28 giorni
Giuliano FIORINI Modena 21-1-1958	Bologna	9-2-1975 Bologna-Fiorentina 1-0	18-5-1975 Bologna-Cesena 3-2	4	17 anni, 3 mesi e 28 giorni
Giancarlo BACCI Peretola (Fi) 17-6-1931	Lucchese	10-10-1948 Lucchese-Lazio 2-1	24-10-1948 Palermo-Lucchese 1-3	2	17 anni, 4 mesi e 14 giorni
Nereo ROCCO Trieste 20-5-1912	Triestina	6-10-1929 Triestina-Torino 0-1	3-11-1929 Triestina-Lazio	4	17 anni, 5 mesi e 14 giorni
Pietro MARIANI Rieti 9-6-1962	Torino	16-9-1979 Cagliari-Torino 0-0	16-12-1979 Torino-Pescara 2-0	5	17 anni, 6 mesi e 7 giorni
Ugo LOCATELLI Toscolano (Bs) 5-2-1916	Brescia	10-9-1933 Brescia-Roma 1-0	24-9-1933 Brescia-Torino 1-0	3	17 anni, 7 mesi e 19 giorni
Aldo CAMPATELLI Milano 7-4-1919	Ambrosiana	22-11-1936 Ambrosiana-Torino 1-0	21-2-1937 Ambrosiana-Juventus 2-0	2	17 anni, 10 mesi e 14 giorni
Marino PERANI Nossa (Bg) 27-10-1939	Atalanta	10-3-1957 Palermo-Atalanta 3-1	20-9-1957 Atalanta-Napoli 2-4	3	17 anni, 10 mesi e 23 giorni
Vittorio DAGIANTI Roma 25-2-1921	Lazio	5-2-1939 Genoa-Lazio 2-1	19-2-1939 Livorno-Lazio 2-3	3	17 anni, 11 mesi e 22 giorni

Nella pagina accanto, **i «baby-gol» di ieri e di oggi: Amedeo Amadei, Gino Colaussi, Gianni Rivera, Renato Buso e Roberto Mancini**

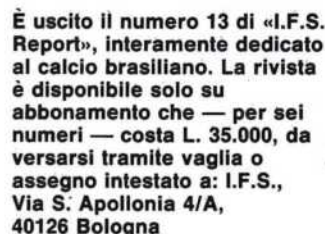
GIORGIO DELLAGIOVANNA, DUE PARTITE E DUE SCUDETTI. PIETRO MAGNI, CALCIATORE «PER TUTTE LE OCCASIONI». ECCOVI LE LORO STORIE

UOMINI CONTRO

di **Alessandro Lanzarini**

DUE GIOCATORI, due storie da raccontare. Giorgio Dellagiovanna, difensore di scuola interista, vanta un record singolare: giocando solo due partite in maglia nerazzurra (erano i tempi dello squadrone di Helenio Herrera e trovare posto non era uno scherzo...), è riuscito a iscrivere il proprio nome per ben due volte nell'albo d'oro dei vincitori di scudetti. All'estremo opposto, Pietro Magni, giocatore talmente «universale» che in carriera ha avuto l'onore (e l'onere) di indossare maglie con tutti i numeri, dall'1 all'11, senza però conquistare neppure un triangolino tricolore. Eccovi le schede di questi «uomini contro».

DELLAGIOVANNA. Quando si dice «il massimo risultato con il minimo sforzo». Al giorno d'oggi l'informatica permette di ottimizzare qualsiasi attività, per ottenere tanto con poco. Circa 20 anni fa questo concetto, divenuto oggi legge di mercato, fu involontariamente sfruttato da un calciatore per passare alla storia. Vincere uno scudetto giocando una sola partita è cosa normale: Beppe Furino giocò un unico match nel 1983-84, gentile omaggio di Trapattoni che gli permise di eguagliare il record di Giovanni Ferrari (otto scudetti). Si potrebbe pensare che questo sia il minimo indispensabile, e invece no. C'è un minimo al quadrato, ovvero due scudetti giocando due partite. A fregiarsi di questa invidiabile performance fu un giovane difensore interista, Giorgio Dellagiovanna, uomo di riserva della grande Inter di Herrera, Moratti e Allodi. Dopo il debutto del dicembre 1961 a Lecco (Lecco-Inter 1-2), Dellagiovanna giocò un solo incontro nel campionato successivo: scese infatti in campo a Catania (30 settembre 1962) al posto di Bruno Bolchi, prima di essere ceduto al Brescia in Serie B. Grazie a quell'unica prestazione egli figurò comunque tra gli artefici dello scudetto 1962-63. Ceduto al Potenza l'anno seguente, tornò in nerazzurro giusto in tempo per vincere un altro titolo. Il 7 ottobre 1964 Dellagiovanna giocò da libero contro il Messina (3-1) in un recupero della terza giornata. Non ebbe mai più l'occasione di essere schierato in quella stagione, riuscendo però a far parte dei protagonisti della vittoria. Dopo un intero anno di tribuna (la panchina non esisteva ancora) Dellagiovanna venne ceduto al Varese, dove iniziò la sua vera carriera agonistica. Con la maglia biancorossa degli uomini di Giovanni Borghi, presidentissimo-mecenate dello sport varesino, giocò per sei stagioni (4 di A e 2 di B) per un totale di 112 partite nella massima divisione. Senza lasciare un'impronta nella storia del calcio italiano, Giorgio Dellagiovanna merita ad ogni modo di entrare nel Guinness del pallone. Chi riuscirà mai a vincere tre scudetti giocando solo tre partite?

MAGNI. Di Stefano, Neeskens, Tardelli: questi i primi nomi che vengono alla mente pensando ai calciatori «universali». Questi atleti sono infatti incarnazione del giocatore adatto a tutti i ruoli, capace di difendere, costruire, contrastare e realizzare. Il calcio italiano

IL RECORD DI PIETRO MAGNI

RUOLO	PRESENZE								TOTALE
	LIGURIA	JUVENTUS				LUCCHESE	GENOA		
	1941-42	1942-43	1945-46	1946-47	1947-48	1948-49	1949-50	1950-51	
Portiere	—	1	—	—	—	—	—	—	**1**
Terzino destro	—	—	2	9	2	1	—	1	**15**
Terzino sinistro	—	—	—	3	1	—	2	2	**8**
Mediano destro	—	—	2	3	—	2	—	—	**7**
Centromediano	—	—	—	—	—	—	1	—	**1**
Mediano sinistro	—	—	—	7	4	8	—	—	**19**
Ala destra	—	—	3	5	—	—	—	1	**9**
Mezzala destra	13	1	12	—	1	1	5	1	**34**
Centravanti	1	3	4	2	—	—	1	—	**11**
Mezzala sinistra	—	1	3	—	11	23	3	1	**42**
Ala sinistra	—	16	5	—	4	—	20	—	**45**
Totale	**14**	**22**	**31**	**29**	**23**	**35**	**32**	**6**	**192**

A fianco e sotto, **Pietro Magni con la maglia della Juventus: fu proprio col club torinese che ebbe l'unica esperienza nel ruolo di portiere.** Nella pagina accanto, **Giorgio Dellagiovanna in versione interista controlla il milanista «Pantera» Danova**

ha però avuto tra le sue fila un personaggio unico, che superò per capacità complessive chiunque altro. Poco conosciuto ai più, il suo nome era Pietro Magni. Nato a Robbiate il 20-3-1919, iniziò a giocare con la maglia del Varese. Nel 1941-42 passò al Liguria (ex-Sampierdarenese), dove fu schierato quale mezzala destra e centrattacco. L'anno seguente fu ingaggiato dalla Juventus, dove diede la scalata al suo singolare primato. Nell'ultimo campionato prima della sospensione bellica (1942-43) giocò in cinque ruoli diversi, vestendo anche la maglia del portiere titolare Sentimenti IV (undicesima giornata, Triestina-Juventus 1-1). Nei primi due tornei del dopoguerra collezionò altri quattro nuovi numeri di maglia, ma c'era ancora un vuoto, il 5. Bisogna tener presente che a quel tempo il numero sulla schiena (introdotto nel campionato italiano a partire dal 1939) rifletteva il ruolo occupato sul terreno di gioco e non era un semplice «codice di riconoscimento» come è al giorno d'oggi. Ci vollero tre anni prima di ottenere quel fatidico numero 5: l'occasione arrivò il 26 febbraiio 1950 (Juventus-Genoa 6-1) con la maglia del Grifone. L'indisponibilità del centromediano titolare Cattani permise a Magni di chiudere il cerchio. La scheda pubblicata a parte offre lo specchio completo della carriera di Magni, «uomo ovunque». □

TUTTI I NUMERI DI DELLAGIOVANNA

Nato a Milano il 10-7-1941
Libero, m. 1,85, kg. 75
Esordio in Serie A: 17-12-1961 (Lecco-Inter 1-2)

STAGIONE	SQUADRA	SERIE	PRESENZE	GOL
1961-62	Inter	A	8	1
1962-63	Inter	A	1	0
nov. 62	Brescia	B	22	1
1963-64	Potenza	B	38	0
1964-65	Inter	A	1	0
1965-66	Inter	A	0	0
1966-67	Varese	B	35	1
1967-68	Varese	A	27	0
1968-69	Varese	A	30	0
1969-70	Varese	B	37	0
1970-71	Varese	A	27	0
1971-72	Varese	A	28	0
1972-73	Seregno	C	37	0
1973-74	Seregno	C	35	0
1974-75	Seregno	C	24	0

OLTRE QUINDICIMILA SPETTATORI. CENTO MILIONI DEVOLUTI IN BENEFICENZA. PER UNICEF E LIONS, GLI ORGANIZZATORI, UNA SERATA DA PROTAGONISTI

HA VINTO IL CUORE DI CALCIO

In alto, **la Nazionale Cantanti.** Al centro, **le Vecchie Glorie del Bologna.** Sopra, **la Nazionale Giornalisti.** Nelle foto al centro: **un contrasto Pecci-Bulgarelli,** sopra; **il gol realizzato da Gigi Garanzini,** al centro; **e la premiazione della prima partita** (da sinistra, **Simona Marchini, madrina della manifestazione, Furio Focolari, capitano dei giornalisti, Corise Sirola dell'Unicef e Tazio Roversi)**

Bologna ha battuto il suo record d'amore. Giovedì 18 giugno, al Dall'Ara, ha portato 16mila spettatori e cento milioni d'incasso, tutti devoluti in beneficenza. L'occasione, due incontri di calcio: il primo fra la Nazionale Giornalisti - che presentava Eraldo Pecci in cabina di regia - e le Vecchie Glorie del Bologna (vinto 2 a 1 dai rossoblù: gol di Garanzini, Castronaro e Zini); il secondo fra la Nazionale Cantanti e la Polizia Stradale, conclusosi 2 a 2. In alto, **Fogli, Bulgarelli, Perani e Pavinato, poker dell'ultimo Bologna scudetto.** Più sotto, **il nostro direttore e Edmondo Fabbri, citì di Giornalisti e Vecchie Glorie, e Mengoli e Morandi;** Sopra, **Cabrini e Ramazzotti.** A lato, **Garanzini**

GLI STADI D'ITALIA '90/3. ROMA, TORINO, VERONA E UDINE

SI CONCLUDE IL NOSTRO VIAGGIO D'ISPEZIONE. BENTEGODI E FRIULI NECESSITANO DI INTERVENTI DI PERFEZIONAMENTO DELLE STRUTTURE E DI MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI. TORINO SI REGALA UN IMPIANTO NUOVO. PER L'OLIMPICO IL TRAGUARDO DI VENTIMILA POSTI IN PIÙ

di **Francesco Ufficiale**

L'Olimpico, nella foto, **è stato ultimato nel '53 e vanta una capienza di 65mila posti. Per il Mondiale del '90 raggiungerà il traguardo degli 85mila (tutti a sedere e al coperto)**

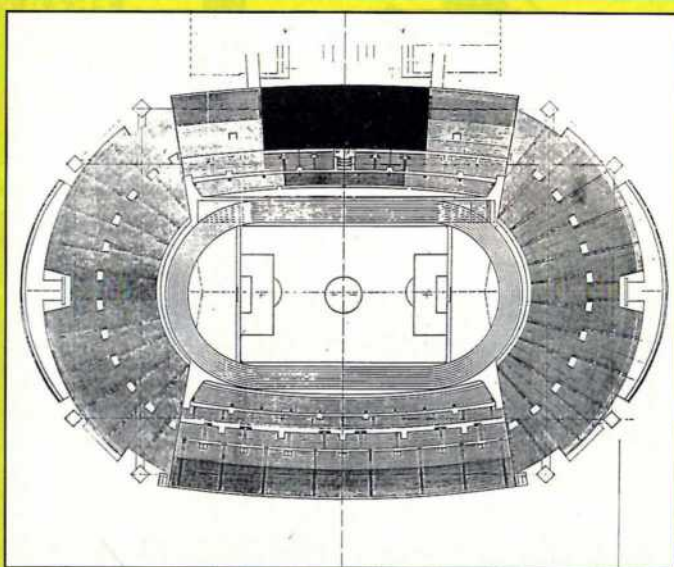
AUMENTO

TERZA e conclusiva puntata dell'inchiesta sugli stadi che ospiteranno gli incontri del nostro Mondiale, nel '90. In questa occasione facciamo tappa a Roma, Torino, Verona e Udine. Per quanto riguarda l'Olimpico, si sa che il progetto prevede innanzitutto l'ampliamento della capienza — portata dagli attuali 65mila posti a 85mila —. Bentegodi e Friuli presentano condizioni tutto sommato soddisfacenti e subiranno interventi di perfezionamento delle strutture e miglioramento dei servizi. A Torino, invece, viene praticamente cancellato con un colpo di spugna il vecchio Comunale per fare posto a uno stadio nuovo e modernissimo che sarà costruito su un'area denominata Cascina Continassa, non lontana dalla città e dall'aeroporto. Ma andiamo a ispezionare questi ultimi quattro impianti. □

DI CAPITALE

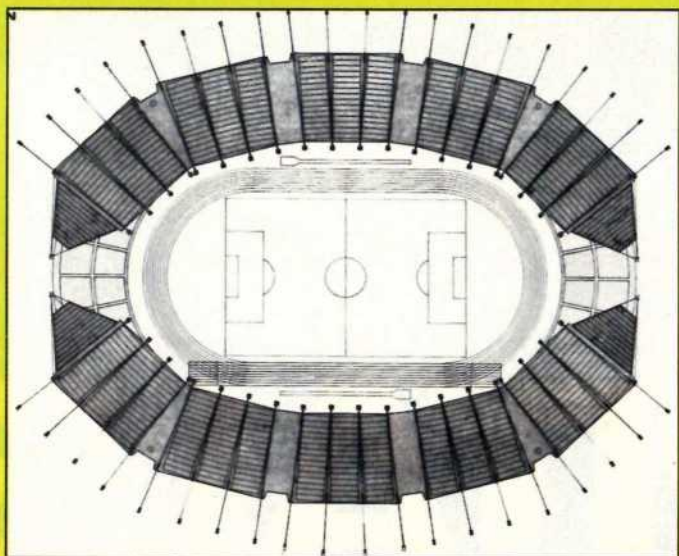
OBIETTIVO 85MILA PER ROMA

UN POSTO SULL'OLIMPICO

Lo stadio Olimpico è situato nella zona del Foro Italico, a nord del centro urbano, dal quale dista circa 6 chilometri. La sua costruzione venne ultimata nel 1953, utilizzando in parte strutture approntate prima delle Seconda Guerra Mondiale. La caratteristica principale di quest'impianto è senz'altro l'ottimo inserimento ambientale, con la collina di Monte Mario che fa da sfondo su tre lati. I collegamenti con la città sono assicurati da una serie di strade abbastanza scorrevoli. Nelle sue vicinanze vi sono ampie aree di parcheggio sia ad est che a sud e altre se ne trovano a distanze maggiori, ma percorribili a piedi in circa 15 minuti. Complessivamente, le adiacenze dello stadio possono accogliere circa 15.000 auto. L'Olimpico ha una capienza di 65.000 posti e il suo stato di conservazione è buono, poichè la gestione è affidata direttamente al CONI. Il principale problema sarà quello dell'ampliamento della capienza, con la creazione di circa 20.000 nuovi posti, di cui 6.900 ottenuti con la prosecuzione della tribuna Monte Mario e altrettanti con l'allungamento della tribuna Tevere. I rimanenti posti andranno ad aumentare la capienza

delle curve, che saranno ricostruite in stretta vicinanza del nuovo fossato che delimiterà la pista d'atletica leggera. L'ampliamento delle due tribune avverà con strutture prefabbricate esterne. In totale, l'Olimpico potrà ospitare 85.000 spettatori, tutti a sedere, tutti al coperto, grazie a strutture leggere chiuse superiormente da un manto trasparente, e tutti numerati. Saranno quindi riorganizzati e potenziati i servizi per il pubblico e gli spazi destinati alla stampa, alla radio, alla TV e alle autorità, nelle esigenze indicate dalla FIFA e dal Comitato Organizzatore Locale. Molte di queste verranno colmate dal nuovo Centro Stampa esterno, che sarà inaugurato per i Mondiali d'atletica leggera del prossimo agosto; due passerelle aeree lo collegheranno con la tribuna stampa dello stadio.

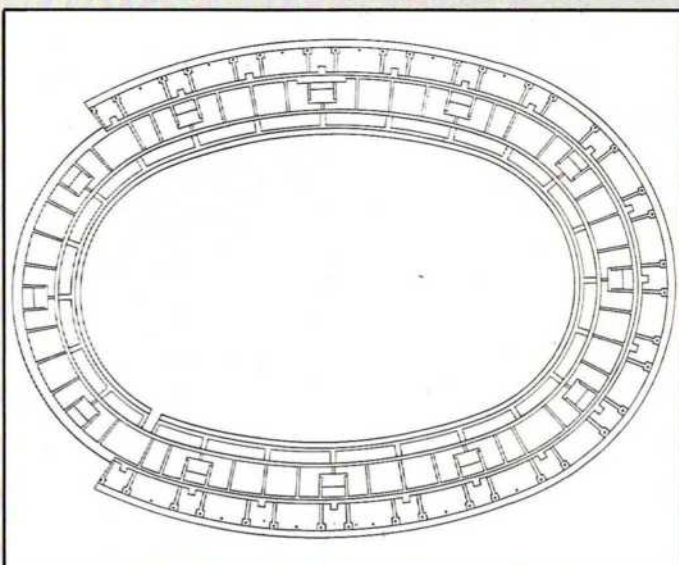
TORINO SI CONCEDE UN NUOVO STADIO

VECCHIO COMUNALE, ADDIO

Più volte il vecchio Comunale (costruito nel 1932) si è rivelato insufficiente, ancorché insicuro per il pubblico, rispetto alle esigenze richieste per ospitare i grossi avvenimenti calcistici delle due squadre torinesi. Per Italia '90 sarà edificato un nuovo impianto, ubicato nell'area detta della Cascina Continassa, che si estende per 72 ettari ed è ai margini della zona settentrionale della città. Lo stadio sorgerà al centro di un parco attrezzato, comprendente altri impianti per sport e tempo libero, e sarà

facilmente raggiungibile, poiché posto nelle immediate vicinanze della tangenziale nord e della superstrada di collegamento con l'aeroporto di Caselle. Sempre nelle vicinanze sorgerà un terminale di una linea metropolitana, i cui tempi di percorrenza dal centro saranno limitati a 15'-20' circa. La gradinata della platea sarà la parte dell'impianto costruita seguendo il profilo del terreno. Alle curve si accederà direttamente dall'area verde con gallerie in leggera pendenza. L'accesso alla tribuna sarà diretto, senza scale, e un corridoio vetrato di collegamento con l'area degli spogliatoi si affaccerà sul campo di gioco. La struttura superiore avrà due livelli. Sul primo verranno ubicate le postazioni speciali per autorità e giornalisti, con dotazione di cabine per telecronisti e piattaforme per le riprese televisive; l'accesso avverrà direttamente dalla sommità della collina. Sul piano intermedio, fra platea e primo livello, saranno concentrate le aree per stampa e autorità. La capienza dello stadio sarà di 70.094 posti a sedere, di cui 6.940 scoperti, e la copertura sarà realizzata con pannelli modulari in lega d'alluminio, con una interruzione in corrispondenza delle due curve, che consentirà una naturale ventilazione, soleggiamento (anche nei mesi invernali) e l'inserimento di due tabelloni elettronici a display. Un fossato separerà il terreno di gioco dalle gradinate, mentre l'illuminazione sarà distribuita lungo il profilo della copertura.

QUARTO ANELLO AL BENTEGODI

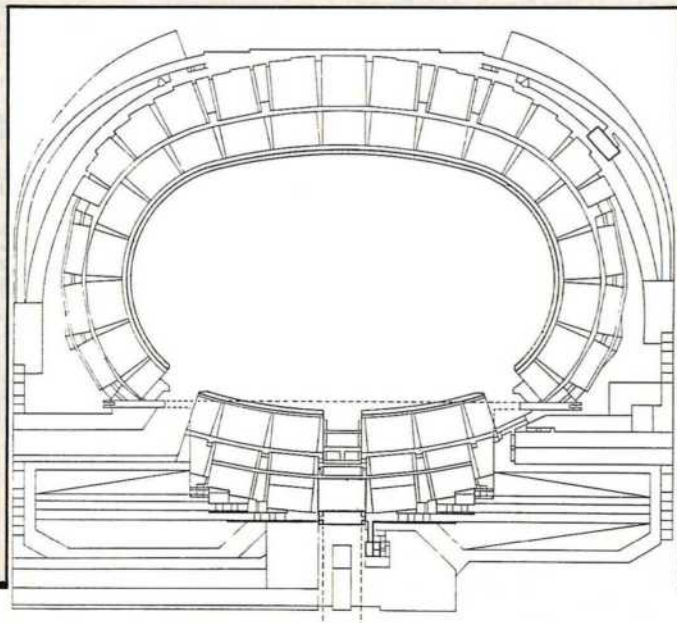
QUESTIONE DI CURVE

Ubicato al di fuori della cinta muraria della città scaligera, ad ovest di essa, il Bentegodi è a soli 1.500 metri dalla stazione ferroviaria di Porta Nuova. La sua costruzione terminò alla fine del 1963. È stato realizzato con una soluzione a tre anelli sovrapposti, e il collegamento con il centro cittadino è diretto, in quanto le principali strade di circonvallazione e di penetrazione sono di facile raggiungimento. Nelle adiacenze dell'impianto esistono vaste superfici destinate a parcheggio, pari a circa 9 ettari. La capienza del Bentegodi è di 42.020 posti, dei quali 28.200 a sedere e 14.000 al coperto, sistemati nell'anello inferiore e in quello intermedio. Il suo stato di conservazione è piuttosto buono, anche se sono necessari degli interventi di manutenzione generale. Per il '90 verrà completato il quarto anello di gradinate (per 8.500 nuovi posti tutti coperti), le cui scale d'accesso saranno esterne all'attuale costruzione. Esso si svilupperà lungo i due lati curvi e una delle due curve, lasciando inalterata la seconda, dov'è installato il tabellone elettronico. Verranno migliorati i servizi igienici e di ristoro per il pubblico e ristrutturati gli spogliatoi per

gli atleti. La capienza sarà di 43.000 posti effettivi, mentre i servizi per la manifestazione (organizzazione e stampa) verranno situati all'esterno dello stadio, in una struttura provvisoria, collegata con esso da un sottopassaggio. Saranno infine sistemate e razionalizzate le ampie aree di parcheggio già esistenti. Il decreto-legge del Governo ha stanziato per la realizzazione dei lavori 17 miliardi e 540 milioni, di cui 3 per il miglioramento dei servizi stampa. Una curiosità: il Bentegodi di Verona — e quindi anche Verona città — è sede assai gradita alla nazionale tedesca occidentale e probabilmente ospiterà gli incontri di Matthäus e C.

A lato, **il Bentegodi di Verona, 43mila posti effettivi nel '90. Per i Mondiali verrà completato il quarto anello di gradinate, le cui scale d'accesso saranno esterne all'attuale costruzione**

IL FRIULI È SOLO DA PERFEZIONARE

UDINE SI METTE A SEDERE

Il «Friuli» venne costruito nel 1976 e ampliato nel 1982. Sorge nella periferia nord occidentale della città, nelle vicinanze del Palazzetto dello Sport «Primo Carnera», in località Rizzi, lambito dall'autostrada Venezia-Trieste-Carnia, in posizione periferica rispetto al centro cittadino, dal quale però dista solo 3 chilometri. Facili quindi i collegamenti con le infrastrutture del capoluogo friulano e con l'aeroporto di Ronchi dei Legionari. La superficie complessiva adibita a parcheggio consente la sosta di circa 2.000

vetture, mentre all'interno dello stadio esiste un parcheggio riservato a 130 posti-macchina. La capienza del «Fiuli» è di 47.977 spettatori, dei quali 38.965 a sedere. Vista la recentissima costruzione, lo stato generale di manutenzione è ottimo. Nonostante ciò, dovranno essere effettuati alcuni interventi atti a perfezionare la dotazione per il pubblico con nuovi servizi sanitari, di ristoro e nuove biglietterie. Sarà potenziato l'impianto antincendio, con circuito ad anello per raggiungere ogni punto degli spalti, e realizzato un impianto di sicurezza con TV a circuito chiuso. Con la copertura stabile del cortile prospiciente lo stadio, verranno creati gli spazi che soddisferanno le esigenze della stampa scritta, radio e TV. Questa struttura verrà collegata alla sala conferenze già esistente e alla tribuna stampa con 2 ascensori. La conversione di una parte dei posti in piedi in seduti porterà la capienza a 43.469 posti tutti numerati, di cui soltanto 4.412 in piedi. Infine saranno potenziati gli assi di scorrimento nell'area in cui è costruito l'impianto ed ampliati i parcheggi, fino ad accogliere 4.295 automobili. Il Governo ha stanziato 9 miliardi, ai quali ne vanno aggiunti 3 per i servizi stampa.

Sopra, **lo stadio Friuli di Udine, costruito nel 1976 e ampliato nel 1982. La sua capienza è di 47.977 spettatori, dei quali 38.965 comodamente seduti. Lo stato di manutenzione è buono**

MERCATINO

□ **INVIANDO** quattro bolli da L. 500 riceverete quindici cataloghi di materiale sportivo. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, Garbagnate Monastero (CO).**

□ **VENDO** L. 1.000 fotostadi, L. 50.000 maglie di: Arsenal, Totthenam, Paris St. Germain, Manchester Ut., Aston Villa. **Francesco Polito, v. Putignani 99, Bari.**

□ **CERCO** vendo scambio gagliardetti italiani e stranieri, chiedere catalogo, vendo L. 10.000 sciarpe in lana del Liverpool. **Roberto Zandalini, v. Sabotino 31, Brescia.**

□ **CERCO** fotocopie album Panini anni 1961-71, fotocopie almanacchi calcio anni 1958-68. **Adriano Geronzi, v. Della Magrara 2, Pedemonte (VR).**

□ **CERCO** figurine e foto di ciclisti di tutti i tempi. **Renato Bulfon, v. Mercato 6, Mortegliano (UD).**

□ **VENDO** materiale calcio italiano ed estero, inviando bolli per L. 700 riceverete catalogo. **Virio Pollero, v. Piave 244, Vado Ligure, (SV).**

□ **VENDO** ultrafoto A.B.C1.C2 L. 1000, negativi L. 1500. **Fabio Longhini, v. Prati II, Mestre, (VE).**

□ **CERCO** cartoline stadi esteri, Spagna esclusa, eventuali scambi con quelle del San Paolo di Napoli. **Arnoldo Del Regno, v. Santa Lucia 39, Napoli.**

□ **VENDO** tavolino da ping-pong costruito artigianalmente in maniera perfetta, regolamentare colore blu L. 250.000. **Alex Lazzara, v. Zardini 10, Tolmezzo, (UD).**

□ **CEDO** agende Ina Sport, Annali Gazzetta, enciclopedia sul calcio. **Donato Di Gennaro, Contrada Difesa Grande 23, Termoli, (CB).**

□ **VENDO** annata 1985 del Guerino, rilegata in tre volumi per L. 45.000. **Massimiliano Cavalieri, v. C. Battisti 149, Cesena (FO).**

Ritratto accanto al suo idolo e connazionale Zbigniew Boniek, un guerinetto polacco, Janusz Sasula, portavoce di un folto gruppo di giovani lettori

□ **VENDO** ad appassionati di football americano Prima annata Superbowl L. 50.000, Prima annata Superfootball mensile, Prima annata Tuttofootball e Settimana Superbowl settimanali L. 70.000 in tutto; 30nn. Sports Illustred e Prima annata Big Football americano L. 80.000. **Andrea Re, v. I. Ballabeni 3, Cadelbosco Sopra, (RE).**

□ **CERCO** indirizzi di Case editrici che hanno pubblicato volumi sulla storia del Torino. **Ferdinando Moretti, v. T. Tasso 7/G, Osio Sotto, (BG).**

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

MERCATIFO

□ **CONGATULAZIONI** ai tifosi e alla città di Napoli con l'augurio di vincere la Coppa Campioni. **Ultrà Rossoblù, stadio Dall'Ara di Bologna.**

□ **SCAMBIO** idee con fan degli Sting e dei Police. **Paolo Araldi, v.le Cà Granda 22, Milano.**

□ **CONGRATULAZIONI** alla squadra, alla società, agli amici del promosso Barletta. **Ruggero Bianco, p.zza Vescovo 10, Fondi (LT).**

□ **ADERITE** al CIRM, club italiano del Real Madrid per scambio idee ed ultramateriale. **Stefano Cartabia, v. Chianciano (Mi).**

□ **CONTATTO** tifosi atalantini in Italia ed all'estero per scambio idee e materiale. **Luca Comelli, v. Moriotti, Brembate Sopra, (BG).**

□ **SALUTO** Anna e Angela Emerick, tifose del Flamengo pregandole di contattarmi. **Tony Rini, v. Caduti di Cefalonia I, Arco, (TN).**

□ **CONGRATULAZIONI** al Bologna per la raggiunta salvezza. **Tito Doria, stadio di Genova.**

□ **FIGHTER** Juve sez. Novara città invita i giovani novaresi alla iscrizione. **Gianluca Rondonotti, v. Boggiani 29, Novara.**

□ **ADERITE** numerosi agli Ultra Granata sez. Liguria. **Ultra Granata, stadio Marassi, Genova.**

□ **14enne** fan di Walter Zenga scambia idee sul portiere con ragazzi di tutto il Mondo. **Filippo Gronchi, v. Arginale Ovest 43, San Romano (PI).**

□ **JUVENTINO** scambia idee con bianconeri di tutto il Mondo. **Francesco Rusinà, Strada Antica di Cavretto 31, Monzuno (BO).**

□ **APPARTENENTE** ai Blue Lions Napoli scambio idee ed ultramateriale. **Andrea Miele, v. Nuova Pizzofalcone 14, Napoli.**

□ **SALUTO** Santo e Fabrizio di Novara e Tiziana di Roma che prego di contattarmi. **Giovanni Bevacqua, v. Serra 27, Gioia Tauro (RC).**

STRANIERI

□ **TIFOSO** del Real Madrid scambia materiale con amici di tutto il Mondo scrivendo in francese, inglese o italiano. **Javier Gomez Serrano, v. Recesvinto 49, 28019 Madrid, (Spagna).**

□ **AMICI** italiani inviatemi qualche rivista Guerin Sportivo, ve ne invierò di argentine. Juan Alfredo Cardozo, Bv. Napoleon 3565, **Barrio Brig. Juan I. San Martin, Cordoba 5147, (Argentina).**

□ **20enne** rumena scambia idee su sport, musica e moda con ragazze/i di tutto il Mondo scrivendo in inglese. **Aurelia Dragu, intr. Jon Sulea 24, bl. M-9, sc. B, etay 3, ap. 25, sect. 3, Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** idee con giovani di tutto il Mondo su argomenti vari. **Karmoud Abdessamad, bl. 40 n. 5, Citè D'Jemàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

□ **COLLEZIONISTA** di foto a colori autografate di persona di calciatori tedeschi, francesi, belgi e olandesi dal 1972 le scambio e cerco quelle di Maradona, Platini, Bettega, Zoff, Falcao ed altri famosi. **Joachim Nix, Augustusstrasse 8/a, 8900 Augsburg 21, Germania Ovest.**

□ **STUDENTE** scambia idee sullo sport, sulla musica e sui viaggi. **Khalid Najjari, Derb Donam rue II n. 22, Citè D'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

□ **CORRISPONDO** in francese con amici. **Hassan Bouhairat, Jamila I, bl. G, rue 3 n. 35, Citè D'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

□ **VENDO** per 8 sterline libro statistico con risultati e classifiche finali dal 1898 al 1987 «Belgian 1. division History». **Serge Van Hoof, Gude Boolschotse Baan 17, 2830 Rymenam, Bonheiden, (Belgio).**

□ **18enne** scambia idee sulla musica. **Safyan Aziz, bl.F n. 72, Citè D'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

□ **APPASSIONATO** di disegno, body building, judo e boxe scambia idee con amici di tutto il Mondo. **Noreddine Sabiri, bl. 23, rue 2 n. 43, C. Sidi Othman, 04 Casablanca, (Marocco).**

Sono i Pulcini dell'Unione Sportiva Fulvius di Valenza Po, società fondata nel 1908 da un gruppo di appassionati di calcio. In piedi da sin., **Pedron, Pieroni, Guidi, Casetta, Malvicini, Tarchetti, Carletti, Bellini, Cattai, Serra, il dirigente F. Carletti;** accosciati, **G. Menditto, Medici, Mogni, Segato, Pedron, F. Menditto e Zanotto**

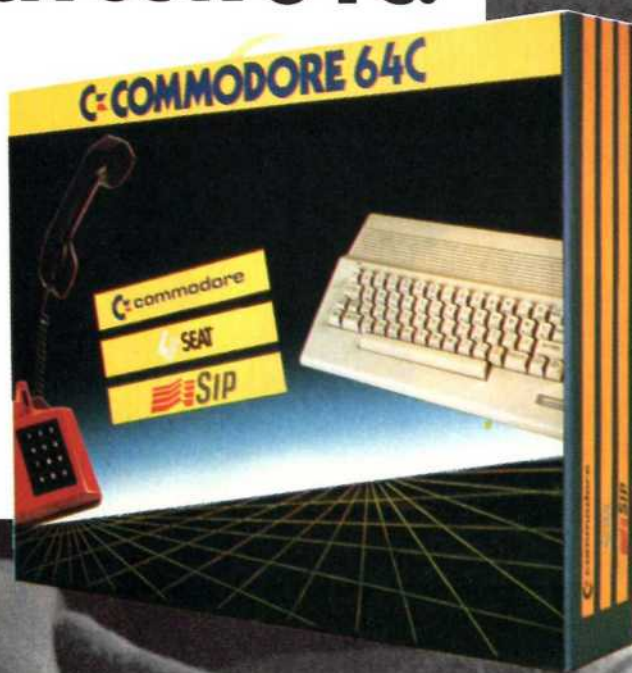
Volto è solo una frazioncina di Rosolina: la sua squadra di calcio domina la prima categoria del Basso Veneto. In piedi, da sin., **l'allenatore Furlan, Carotta, Marchesini, Penzo, De Antoni, Bellemo, B. Boscolo, Tiozzo, F. Boscolo;** accosciati, **S. Zennaro, V. Zennaro, Gambelli, C. Boscolo, M. Boscolo, Conforti e Capuzzo**

Da Pontecagnano, Vincenzo Sorgente spedisce la foto della squadra «Le Barbier Gino», formazione amatoriale. In piedi, da sinistra, **A. Sorgente, Pompei, Pellegrino, Genovese, Vitolo, V. Sorgente, Bove, Ardovino, Jannuzzi;** accosciati, **F. Jannone, Citro, Ferrara, Guarini, Guaccio, C. Jannone, E. Jannone**

L'U.S. Morrovalle: in alto, da sin., **il mister Filippi, il mass. Lanese, (zio dell'arbitro), Melappioni, Serpilli, R. Maurizi, Sbrascini, Santarelli, A. Maurizi, Attili, Grilli;** accosciati, **Pesaola, V. Valentini, Sabbatini, Mobili (bomber con 26 reti), Properzi, Grassetti, Foresi e G.P. Valentini**

Ecco la sezione tennistavolo del G.S. Radio-Taxi 3570 Roma, premiata nel quadrangolare da lei organizzato. In alto, **Stefano e Carlo Masi, il presidente Degli Abbati, il capitano Chiaretti, il vice-presidente giocatore Cattani e il segretario Giovannini. Oltre al tennistavolo i soci praticano il calcio e la pallacanestro**

Giovanni Mengoni, nostro affezionato lettore, invia la foto dei suoi due nipotini, entrambi fan dell'Inter. Sono Francesco, di tre anni, ed Ermanno di nove. Dalla squadra per la quale tifano con entusiasmo attendono ora buoni risultati

SARIN/AP
MMODORE 64C
ENTRA ANCHE TU NEL MONDO
Se la tua stanza ti va stretta e cerchi nuovi spazi per il tempo libero, supera le barriere ed esci sul mondo con il Commodore 64C, il Personal che da oggi ti offre l'opportunità di dialogare con l'esterno. Grazie infatti all'Adattatore Telematico compreso nella nuova confezione Commodore, potrai accedere a servizi di grande interesse per un appassionato di computers come te e potranno farlo anche i tuoi genitori, per acquisire informazioni e servizi utili per il loro lavoro: il tutto, utilizzando la tua linea telefonica.
– VIDEOTEL consente l'accesso, 24 ore su 24, ad oltre 250 Banche Dati di videogiochi, programmi, informazioni turistiche, idee per il tempo libero, scuola ed un servizio di Casella Postale per uno scambio di messaggi con tutti gli altri abbonati a Videotel.
Commodore
SEAT
La confezione Commodore 64 C viene posta in vendita al prezzo speciale di Lire 499.000 + I.V.A. e comprende il Commodore 64 C, il registratore 1530, il sistema operativo GEOS e l'Adattatore Telematico 6499. L'abbonamento al servizio VIDEOTEL è gratuito; l'abbonamento al servizio Pagine Gialle Elettroniche, di norma pari a Lire 100.000, è eccezionalmente gratuito, per questa operazione, nel pri-

PASSARELLA PUÒ ESSERE CONSIDERATO IL MIGLIORE LIBERO IN CIRCOLAZIONE. MA ORMAI È INSIDIATO DA VICINO E DA LONTANO. IL RUOLO È DIFFICILE DA DEFINIRE, TUTTAVIA BUONI INTERPRETI NEL NOSTRO CALCIO NON MANCANO: DA SCIREA A TRICELLA, DA RENICA A PELLEGRINI, DA SOLDÀ A BARESI. I PIÙ SI RIFANNO A UN MODELLO COMUNE

di **Vladimiro Caminiti**

COME UN LIBE

SEI RUOLI nel calcio significano o rappresentano i caratteri, il libero che tipo o tipaccio è? Se uno lo figura in Passarella, arriva a questa conclusione: Passarella è un lupo. Provò l'eccelso contropiedista Brera a difenderlo in occasione di quel calcione al raccattapalle di Marassi, reo di ritardare la rimessa in gioco del pallone. Poi conoscemmo il raccattapalle. Lo intervistammo, quel bravissimo figliolo, per Tuttosport. Il giornalismo di chi sta seduto è di contorno, quando non è andato a vedere. Si fa presto a far bella figura nei confronti del giocatore, capendolo o compatendolo in nome dell'umanità. Ci può essere stata demagogia da parte di qualche giornale, ma il fatto del campione miliardario che scalcia un ragazzino davanti a 40 mila persone si commenta da sé. Passarella può essere considerato il miglior libero in circolazione, ma ormai è insidiato da vicino e da lontano. I liberi buoni e valorosi nel nostro calcio non mancano. Il ruolo è tuttavia difficile da definire. È quasi il ruolo di chi rinunzia ad essere protagonista, per fare da spettatore attivo, da pensatore, da chiosatore dello schema, nella maniera come lo svolge il miglior Galbiati ad esempio: molto difensore, ogni tanto eseguendo inserimenti verticali con uno-due tosti; un Albiero, dal calcio peraltro molto espressivo; mentre di-

segue

Nella fotogrande di Zucchi, **Alessandro Renica, 25 anni a settembre, libero del Napoli campione d'Italia.** Nella pagina accanto, fotoAS, **Franco Baresi, 27, del Milan.** Sotto, fotoBorsari, **Gaetano Scirea, 34, il più vittorioso.** Sotto, al centro, fotoAS, **il doriano Luca Pellegrini, 24: il futuro è suo, ha caratteristiche similari a quelle di Passarella.** Sotto a destra, **Tricella, 28**

RO STAMPATO

I PRIMI DELLA CLASSE

segue

dascalico mi sembra il Perrone e soprattutto l'Edinho, che pure nel Brasil di Mexico esibì un'interpretazione affatto utilitaristica, quasi italiota. Di Righetti non si può dire che sia libero, così come di Boniek, che peraltro se la cavò col suo superbo eclettismo anche da libero. E io mi chiedo che ruolo è questo, se è un ruolo. Eccettuando i capostipiti come Passarella o Scirea, ed ora Tricella, gli altri liberi interpretano il gioco questa incombenza dalla pedata aggiuntiva? Roberto Soldà si è infortunato e troppo tardi è andato a giocare in continuità al posto di Scirea, il lindo Scirea, il più vittorioso dei liberi mondiali, sette volte scudettato, vincitore di Coppa Uefa, Coppa delle Coppe, Supercoppa, Coppa dei Campioni, Coppa Intercontinentale. Ne potrà raccontare al figlio Riccardo. Intanto va a prendere posto in panchina e assisterà Tricella.

Sopra, fotoBorsari, **Daniel Passarella, 34 anni, da cinque stagioni in Italia: un valido interprete del ruolo di libero.** Sopra, al centro, fotoMS, **Roberto Cravero, 23, scuola granata: buona tecnica ma scarsa continuità di rendimento.** A destra, fotoGiglio, **Roberto Soldà, 28: con la Juventus ha fallito; l'occasione di rifarsi gliela offre il Verona, club nel quale sostituisce Roberto Tricella, passato a Madama**

CRAVERO. Non mi sembra che sia libero all'altezza del Torino — soprattutto nella versione che si annunzia gerbiano definisiana, molto confusa, molto dipendente — quel Cravero, ottimo invece quando avanza, quando imposta. Ma del nuovo Torino avremo modo di scrivere quando la situazione sarà chiara. Argentesi del Brescia, scuola granata, ha avuto un calo alla distanza; ha un po' scalciato. Nella parte difensiva è però molto convincente. Liberi come se piovesse in questo nostro calcio... Allora il ruolo è facile? Verrebbe di pensarlo. L'indimenticabile nostromo Gipo Viani, le guance rubizze del ganimede giramondo, alla sua Salernitana impose l'ammucchiata col grimaldello del libero dietro a tutti, quasi dietro alla porta. E costui era Piccinini, gran bel costruttore di gioco, affannato podista. In tempi recenti, il libero lo si è costruito in laboratorio, ragazzoni aitanti dalla pedata gagliarda come il Graziano Bini che, tutto considerato, non è riuscito mai ad essere come avrebbe potuto essere. Però, lo è stato Scirea ed ora promette di diventarlo Roberto Tricella, anche lui di Cernusco sul Naviglio. Scirea ha passato il testimone al veronese, che è sul piano tattico il suo seguito. V'è un libero come il milanista Franco Baresi che tutti non cessano di elogiare. Baresi ha forza, temperamento, stile, tecnica araldica, ma è un solista. Questo fatto di interpretare il ruolo in chiave personale lo porta a prestazioni eccelse e spesso a non bastare. Così il miglior Baresi stagionale si è visto in quello spareggio torinese Uefa, quando fu costretto da uno stiramento ad essere essenziale, a non scattare palla al piede, a lanciare di prima il pallone. E fu quasi perfetto. Ma il vero Baresi è l'altro, che vince il tackle e parte ignorando il mondo, celebrato come il miglior giocatore del Milan.

LUCA IL BELLO. Guardiamo Luca Pellegrini della Sampdoria, Luca il bello. La Sampdoria è un mondo a sé nel calcio nostro, è il giardino di tutte le delizie. Mantovani non capisce Boniperti con la sua smania di vincere, a lui basta vedersi Vialli in giornata di vena, Mancini nella sua regia boskoviana, non gli importa se lo stadio ha perso 25mila spettatori. Riceve il cronista simpatico e si diverte seco lui. Beatissimo Mantovani, noi ci divertiamo ancora vedendo i campioni. Vin-

cere le cose che contano. Luca il bello ha gettato lo specchietto che era solito portarsi in campo. Il futuro è suo. Ha caratteristiche similari a quelle di Passarella, ma deve migliorare la parte finalizzatrice. Come lo stesso Tricella. Perchè il veronese è stato il migliore come continuità di rendimento, ma gli manca il gol, che invece adorna le prestazioni — 23 in tutto — di Daniel Passarella, il lupo. Un simile agonista sa lanciare e sa accartocciarsi nella fase difensiva. L'Italia lo ha completato. Non l'ho mai condannato per quel calcio al raccattapalle, ma certo mi ha deluso perché ho spesso condiviso tanti suoi giudizi. E così, accordandogli la palma del migliore come classe, diciamo che Roberto Tricella è l'alternativa e che Alessandro Renica è il libero nuovo. Ventinove gol in cinque campionati ha segnato il lupo Passarella, più grande difensore moderno dell'Argentina non più individualista, ma votata al gioco di squadra, prima che spuntasse il genio di Maradona. E sono tanti, ventinove gol con colpi di testa puntuali e con la sbrecciante potenza del calcio piazzato. Ricorderò sempre il tiro-gol piazzato con un satanico diagonale alle spalle di Bodini al Comunale di Torino. Poiché non apparteniamo a nessuna scuola di pensiero mangiando calcio da quando siamo ragazzi, diciamo che anche Tacconi avrebbe tranquillamente subito quella violenza.

TRICELLA. Roberto Tricella ha giocato 28 partite, recuperando le splendore dell'anno scudetto, con qualcosa in più. Nell'anno scudetto, gli inserimenti e le proiezioni di Tricella erano risultati basilari per gli schemi di possesso della squadra, che rifulsero, ad esempio, ad Udine, in un 5 a 3 di memorabile bellezza. Tricella assolve al ruolo in chiave avveniristica. Abbia o no la palla, è incline a partecipare alla manovra o con movimenti in verticale o con appostamenti silenziosi quasi nascondendosi al mondo per apparire smarcato sull'out — ricordate a Zurigo? — a ricevere. Tricella ha messo il lucido nel suo gioco che è oggi tutto un brillio. Nessun libero è mai esistito, nel senso elegante come lui. Ma ha ancora questa lacuna del gol, deve sapersi calmare al momento di chiudere. Lo ricordate a Stoccolma mentre punta sul grande Thomas Ravelli. Scirea non avrebbe perdonato, lui ebbe una titubanza psicologica minima ma fatale ed il portiere in uscita lo sbilanciò col conseguente rigore poi mancato da Mancini. E forse in Mancini, nel suo stesso nome, c'è questo destino di mancare (il gol s'intende). Dei liberi italiani più tradizionali fa parte il Vincenzo Romano dell'Avellino. Egli di simigliante stazza gioca come l'Ivano Blason. Il libero ritorna in trincea, nella sua nicchia, e le sue pedate fanno esplodere il pallone. Il sospetto che facendo il libero ci si allunghi la carriera c'è, ma un fuoriclasse come Scirea dimostra il contrario. Il ruolo di libero è nato con Scirea che avanzando si sostituisce al mediano, alla mezzala, alla stessa punta, con naturalezza sovrana irrompe e castiga. Mi ha detto recentemente Tricella: *«Fino a qualche tempo fa avanzavo col pallone, poi ho capito che è più utile avanzare senza e che lo smarcamento è alla base della sorpresa. Vado alla Juve con l'entusiasmo del professionista che succede al più grande libero di sempre, un giocatore, un professionista inimitabile».*

RENICA. Il Napule va considerato mai scisso dal suo ambiente, la sua città, la sua folla, i suoi giornalisti, i suoi scrittori fanatici, De Crescenzo che ne sa più degli specialisti di settore, eccetera. Ma non è il fanatismo dell'ambiente ad avere portato allo scudetto. In diciotto anni, l'ingegner Ferlaino non poteva che approdare a questo risultato, dopo che situazioni e scadimenti hanno favorito i suoi piani tattici con la collaborazione di un manager come Allodi e l'umiltà ma anche l'intelligenza di un tecnico assolutamente inusuale come Ottavio Bianchi. Il cronista che è abituato ad andare a vedere, che non aspetta gli esiti a tavolino, immancabilmente scontenta questo o quello. Napule sfida il mondo con il suo Maradona ad anche col suo Renica. Alessandro Renica è il libero nuovo del nostro calcio. Un tipo un po' sibillino , diffidente per principio, di scorza semplice, che vive del suo, cioè di una brava moglie e di un minuscolo cagnettino. Un altone, un perticone, con un sinistro che dà al pallone traiettorie maestose oppure fionda al bersaglio dai venti metri in modo irresistibile. Renica, pur mancino, sa il fatto suo come pochi anche in zona centrale. Renica ha giocato 29 partite e fiondato un gol e io gli ho comunicato con un giorno d'anticipo che Vicini lo chiamava in Nazionale. È un punto di forza del nuovo Napoli e si pone in lista d'attesa, può surrogare in qualsiasi momento sia Tricella che Baresi nella nazionale maggiore. Perché Alessandro sa comportarsi in modo rigoroso nel lavoro settimanale, sa parlare poco e sgobbare sodo. È di quei giocatori raccomandabili nei contenuti, un leale nel gruppo, uno che non rifiuta le responsabilità in campo. Io l'ho visto sempre tra i migliori nella galoppata trionfale del suo Napule. **v. c.**

MONDIALI MILITARI/L'ITALIA CAMPIONE

VIALLI, FERRARA, NOTARISTEFANO, PELLEGRINI E BONETTI NELLA NAZIONALE CHE AD AREZZO HA IMPOSTO IL SUO CALCIO

LE STELLETTE NON STANNO A GUARDARE

fotoservizio di **Alberto Sabattini**

LA SETTIMANA aretina di calcio in divisa ha detto Italia. Gli azzurri si sono infatti laureati campioni del mondo (per la sesta volta), battendo in finale la Germania Ovest con gol di Vialli e Baldieri. Si è trattato di un successo meritato, frutto del bel gioco espresso dall'undici messo in campo da Francesco Rocca, selezionatore nazionale di fresca nomina. I presupposti tecnici per l'affermazione dell'Italia c'erano tutti: il torneo che si disputava in Toscana, un complesso molto equilibrato che presentava giocatori del calibro di Vialli, Baldieri, Notaristefano, Ferrara, Bonetti, Brambati e Ruotolo.

segue

Sopra, a sinistra, **l'Italia campione del mondo** (in piedi, **l'accompagnatore Portone, Baldieri, Ferrara, Gambaro, Calattini, Cucchi, Pellegrini;** accosciati, **Bonetti, Notaristefano, Ruotolo, Vialli e Brambati**). A sin., **la ola.** A lato, **Rocca in trionfo.** A destra, **gli azzurri con la Coppa vinta ad Arezzo**

Sopra, **una bella conclusione acrobatica di Vialli.** In alto, **il doriano e Baldieri in divisa.** Nella pagina accanto, **il gol di Baldieri nella finale con la Germania Ovest: reduce da una stagione fallimentare nella Roma, ad Arezzo — in divisa — ha posto le premesse per la rinascita. L'Italia ha conquistato il suo sesto titolo mondiale: si era già imposta nel 1950, nel '51, nel '56, nel '59 e nel '73. Le ultime quattro edizioni del CISM erano andate a due selezioni asiatiche, l'Irak (1977 e 1979) e il Kuwait (1981 e 1983)**

SODDISFAZIONE. Anche se la soddisfazione è legittima, questo successo non va sopravvalutato. Marocco ed Egitto, le due formazioni superate per arrivare in finale, non appartengono certo al Gotha del pallone, anche se gli egiziani hanno rivalutato la prova poco convincente offerta dagli azzurri contro di loro, superando il Belgio nella finale per il terzo posto. Primo e unico avversario «vero», la Germania Ovest: ovvero una scuola che riesce ad essere temibile in ogni sua manifestazione. Il 2-0 ai tedeschi, che rende completa giustizia al predominio dei nostri, permette di gioire senza riserve. Gli uomini di Pointinger non sono certo gli ultimi arrivati, eppure hanno subito l'iniziativa dei «soldati» italiani quasi senza reagire. Merito di un collettivo insospettabilmente ben amalgamato, con due protagonisti che si impongono sopra di tutti gli altri. Un Gianluca Vialli eternamente affamato di vittorie, che vuole imporsi come «Gigi Riva degli anni '90» cominciando dalla dedizione assoluta alla maglia, qualunque essa sia. E un Paolo Baldieri che al contrario è reduce da un stagione fallimentare, ma sembra voler porre fin d'ora le premesse per il «rinascimento». A loro si devono i gol della finale e il disagio con cui la retroguardia tedesca ha affrontato l'intero incontro. La coppia vicecampione d'Europa con l'Under 21 si è ricostituita in versione «stellette», in attesa che Baldieri riesca a raggiungere il compagno anche nella Nazionale maggiore: ipotesi remota, per ora, ma perché porre limiti alla provvidenza? Tra gli altri, un «bravo» sentito a Fabrizio Calattini, portierino dell'Empoli che nelle ultime sei stagioni ha giocato appena tre partite ufficiali, ma non ha evidentemente dimenticato come si sta fra i pali, se è vero che ha saputo calarsi nei panni di numero uno titolare con tanta disinvoltura. □

PER GLI AZZURRI È IL SESTO TITOLO

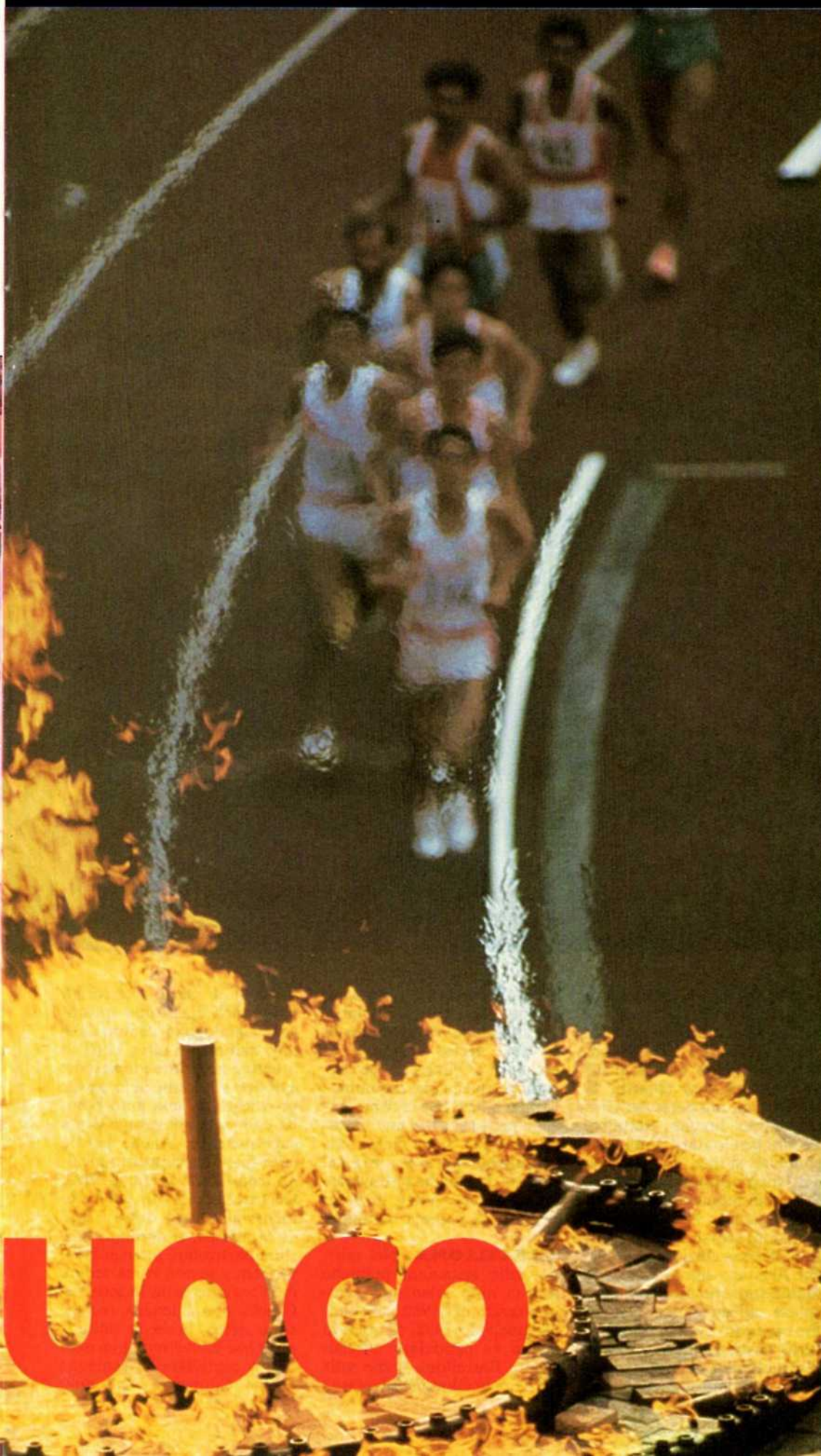
1946 Inghilterra	**1962** Grecia
1947 Belgio	**1963** Francia
1948 Francia	**1965** Spagna
1949 Francia	**1966** Turchia
1950 ITALIA	**1967** Turchia
1951 ITALIA	**1968** Grecia
1952 Grecia	**1969** Grecia
1953 Belgio	**1972** Irak
1954 Belgio	**1973** ITALIA
1955 Turchia	**1975** Germania O.
1956 ITALIA	**1977** Irak
1957 Francia	**1979** Irak
1958 Portogallo	**1981** Kuwait
1959 ITALIA	**1983** Kuwait
1960 Belgio	**1987** ITALIA
1961 Turchia	

OLIMPIADI/LO SPORT MINACCIATO

DA VENT'ANNI LA MASSIMA MANIFESTAZIONE SPORTIVA MONDIALE È DIVENUTA TEATRO DI LOTTE POLITICHE ANCHE CRUENTE: DALLA STRAGE DI MONACO AI CONFLITTI RAZZIALI, AI BOICOTTAGGI DI MOSCA E LOS ANGELES. IN VISTA DEI GIOCHI DEL 1988, SEUL GIÀ SFIORA LA GUERRA CIVILE, MENTRE IN SPAGNA IL TERRORISMO BASCO SPOSTA L'OBIETTIVO SU BARCELLONA, CHE SARÀ SEDE DELL'EDIZIONE 1992. DA SIMBOLO DI FRATELLANZA, OLIMPIA SI È TRASFORMATA IN OCCASIONE DI VIOLENZE

di **Paolo Facchinetti**

Sopra, fotoBevilacqua, **Hodori, simbolo dei Giochi di Seul, il benvenuto dei sudcoreani, un bellissimo bambino e il villaggio olimpico.** A destra, fotoThomas, **un'immagine relativa ai Giochi asiatici disputatisi nella capitale della Corea del Sud l'anno scorso: una prova generale**

I CERCHI DI F

LA PIÙ RAPIDA a proporsi come alternativa è stata Los Angeles: è tutto pronto, ha detto il sindaco, qualche ritocco e sembrerà di essere tornati ai Giochi di tre anni fa. Poi si è fatta avanti Monaco. L'ultima ancora di salvezza l'ha offerta Reagan suggerendo un'idea che è brillante solo in teoria: perché, ha proposto il vecchio Ron, non ci vediamo tutti a Berlino, senza muro?... Per ora nessuno accetta di prendere in seria considerazione le soluzioni alternative, ma i vertici del Comitato Olimpico Internazionale sono sicuramente preoccupati per quanto sta succedendo a Seul: qui, lo sapete, da sabato 17 settembre a domenica 2 ottobre dell'anno prossimo dovrebbero svolgersi le Olimpiadi, le seconde in Asia dopo quella di Tokyo del 1964. E qui c'è gran fermento, di giorno in giorno si fanno sempre più cruenti gli scontri fra la polizia governativa e gli oppositori di Chun Doo Hawn. Chun Doo Hawn, arrivato al potere nel 1980 con un golpe, è un dittatore sostenuto dagli americani. Da oltre un anno l'opposizione ha cominciato a chiedere democrazia e con sempre maggiore perentorietà. La protesta sta dilagando in tutto il Paese; il 15 agosto, giorno del 33. anniversario dell'indipendenza costituirà certamente pretesto per dimostrazioni popolari dagli intenti e dagli esiti incerti.

ATTENZIONE. Certamente non estraneo agli avvenimenti di oggi è l'approssimarsi dell'Olimpiade: il massimo evento sportivo mondiale proietta al centro dell'attenzione universale il Paese destinato ad ospitarlo e, soprattutto nell'era dei media, funge da ineguagliabile cassa di risonanza: la Corea del Sud non sfugge a questa regola. Chun Doo Hawn ha detto che se ne andrà nella primavera del 1988, ha già nominato il proprio successore, ha pro-

OLIMPIADI

segue

messo che di liberalizzazioni eventualmente si potrà parlare dopo le Olimpiadi, ha ammonito i coreani del danno derivante all'immagine del Paese (che vive di esportazioni) da una rivoluzione attuata proprio nel momento in cui vengono allestiti i Giochi. Ma l'opposizione ovviamente non l'ascolta: sa che le sue istanze raccolgono attenzione proprio ora, nel momento in cui la collettività mondiale vede messa in pericolo l'attuazione dell'Olimpiade.

CONTESTAZIONE. Su questa vicenda si innesta poi (e forse non è estranea) la contestazione della Corea del Nord verso Seul 1988: Pyongkiang esige, in base a diritti non ancora ben chiariti, la gestione di una parte dei Giochi; dopo lunghe trattative ancora ben lontane dall'essere concluse, si dice che la Corea del Nord potrebbe ospitare il torneo di tennistavolo e quello di calcio. Nel settembre dell'anno scorso a Seul si tenne la decima edizione dei Giochi Asiatici; alla vigilia della manifestazione una bomba esplose all'aeroporto Kimpo provocando cinque morti e venti feriti, la polizia sudcoreana attribuì l'atto terroristico ad agenti nordcoreani incaricati di boicottare l'organizzazione dei Giochi Asiatici per ritorsione verso le autorità di Seul decise a gestire in esclusiva l'Olimpiade '88. Insomma, quella che si combatte oggi a Seul per la democrazia e per lo sport è una battaglia sordida, poco chiara che certamente non si esaurirà nel volgere di qualche settimana e che potrebbe porre in serio pericolo la fiamma olimpica.

BARCELLONA. Nel mirino delle agitazioni politiche non ci sono solamente i cinque cerchi del 1988 bensì anche quelli del 1992: da quando il Cio ha candidato ufficialmente Barcellona come sede dei Giochi Olimpici successivi a quelli di Seul, i terroristi baschi dell'Eta hanno spostato in Catalogna il campo delle loro azioni più dure, certi di ottenere maggiore attenzione: è di due settimane fa la strage provocata da una auto-bomba collocata nel garage di un supermercato. Anche per la città spagnola si preannunciano tempi duri, da qui al 1992. Occorrerà che il Cio, già fortemente allarmato dopo i fatti di Mosca 84, si decida a prestare particolare attenzione al problema se non vorrà vedere davvero interrotta la serie dei Giochi: non il denaro, come è stato detto, bensì la politica potrebbe davvero un giorno o l'altro cancellare l'invenzione di De Coubertin, che pure

A lato, **una veduta notturna di Seul. Il presidente sudcoreano ha ammonito i suoi connazionali del danno derivante all'immagine del Paese (che vive di esportazioni) da una rivoluzione attuata nel momento in cui vengono allestiti i Giochi. Ma nessuno lo ascolta**

dei Giochi programmati nell'est Europa oltre agli Usa anche colossi dello sport come Germania, Giappone e la Cina che proprio in quella occasione avrebbe dovuto fare il proprio rientro ai Giochi dopo 24 anni di assenza; altre Nazioni andarono a Mosca assoggettandosi a curiosi compromessi, l'Italia per esempio sfilò con la bandiera del Coni. Los Angeles 1984 ebbe la sorte segnata fin dall'inizio: era chiaro che l'Urss e il blocco delle nazioni amiche avrebbero boicottato per ritorsione l'Olimpiade americana, e così fu.

OWENS. Adesso, mentre ancora incombe la possibilità di defezioni di Paesi amici della Corea del Nord, su Seul 1988 pesa la minaccia di disordini interni. E intanto Barcellona 1992 è già entrata nel mirino dei terroristi baschi. Per una manifestazione nata con l'intento dichiarato di affratellare i popoli e di costituire la festa della gioventù, l'esito è da definirsi quantomeno sconcertante. Una volta Avery Brundage, miliardario americano e presidente del Cio, ebbe a dire: *«Se in questo mondo così imperfetto la partecipazione allo sport dovesse arrestarsi ogni volta che i politici violano le leggi dell'umanità, ci sarebbero ben poche competizioni internazionali»*. È vero. È un fatto però che i Giochi di De Coubertin fin dalla loro prima edizione sono stati presi a pretesto per rivendicazioni di vario genere, essendo subito parsa chiara l'enorme risonanza che avrebbe avuto ogni atto compiuto nel contesto di quella manifestazione a carattere universale. I francesi nel 1896 minacciarono di non partecipare alla prima edizione delle moderne Olimpiadi, ad Atene, se ci fossero stati anche i tedeschi, colpevoli di aver schiacciato 26 anni prima a Sedan le truppe di Napoleone III. Nel 1908 Boemia, Ungheria e Finlandia assoggettate a Austria e Russia rivendicarono la propria indipendenza chiedendo almeno di sfilare con la propria bandiera; alla risposta negativa, gli atleti finnici rifiutarono di partecipare alla cerimonia di apertura. Anche Stoccolma 1912 sarà angustiata dallo stesso problema: la Finlandia otterrà di gareggiare separata dalla Russia ma senza diritto ad un vessillo, cosa che invece ottenne dall'Austria l'Ungheria. Dopo una interruzione di otto anni dovuta alla guerra, le Olimpiadi ricomparvero nel 1920 ad Anversa: dalla partecipazione vennero escluse le nazioni sconfitte e cioè Germania, Austria, Ungheria, Bulgaria e Turchia. Berlino 1936 patì la minaccia di boicottaggio da parte americana conseguente alle leggi antiebraiche promulgate dalla Germania nazista: il proposito rientrò all'ultimo istante

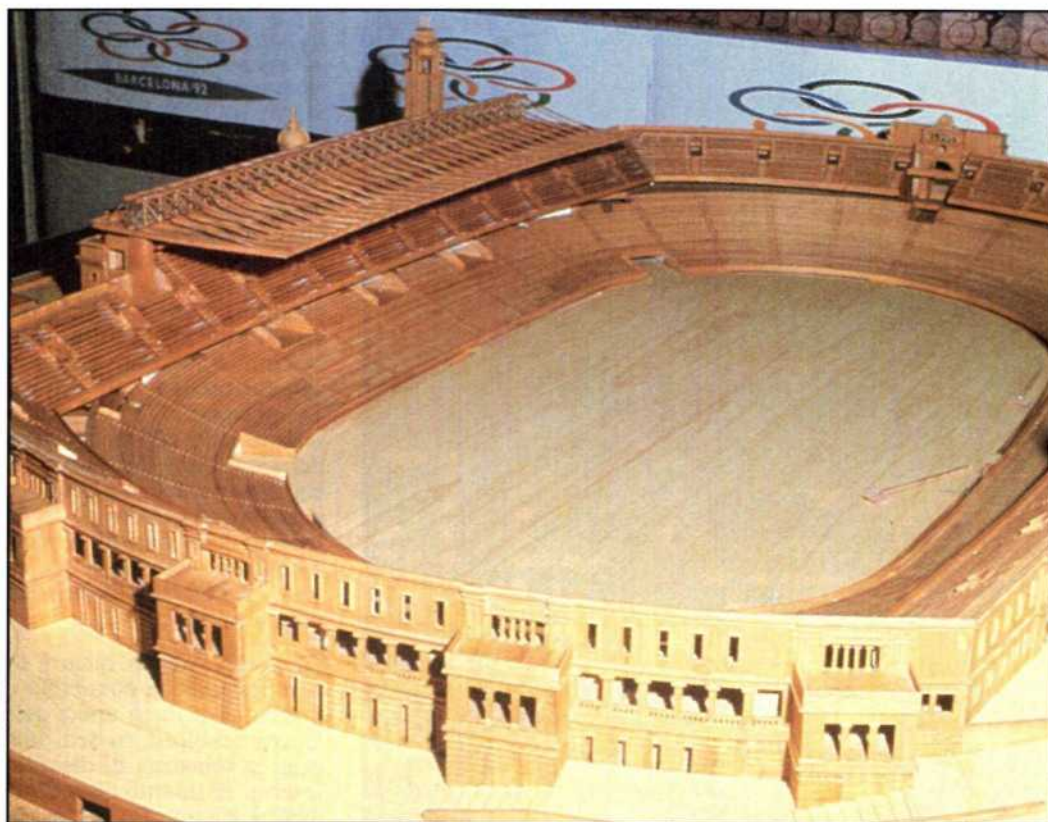
segue

quasi cent'anni fa aveva riproposto l'Olimpiade non tanto per idealismo quanto per fini nazionalistici. Sono ormai vent'anni, da Città del Messico 1968, che l'Olimpiade non ha più uno svolgimento «regolare». I Giochi messicani, turbati alla vigilia dal massacro di 200 studenti antigovernativi, videro l'esclusione del Sudafrica per motivi razziali (il che valse all'ultimo momento a cancellare la minaccia di boicottaggio dei paesi africani) e la protesta degli atleti di colore statunitensi che salirono sul podio salutando col pugno chiuso guantato di nero. Monaco1972 si fa ancora ricordare per la grande tragedia degli atleti israeliani: un commando palestinese penetrò nel villaggio olimpico, uccise due atleti di Israele e altri nove ne prese in ostaggio; questi nove furono poi uccisi assieme a otto terroristi e a un agente nel corso di una maldestra operazione della polizia tedesca. Montreal 1976 accettò la presenza della Nuova Zelanda che era accusata di mantenere rapporti col Sudafrica razzista: per protesta 26 Paesi africani più l'Iraq e la Guyana se ne rimasero a casa. Mosca 1980 registrò la defezione di ben 50 rappresentative come risposta all'invasione sovietica dell'Afghanistan: dietro sollecitazione del presidente americano Carter, disertarono la prima edizione

CARRARO: «A SEUL O A CASA»

«L'ipotesi di uno spostamento della sede dei Giochi Olimpici estivi del 1988 da Seul ad un'altra città a causa delle vicende politiche della Corea del Sud, è assolutamente priva di fondamento». Il presidente del Coni, Franco Carraro, ha ribadito — al termine della 560ma riunione della giunta esecutiva — una convinzione altre volte manifestata. *«Il regolamento parla chiaro* — ha aggiunto Carraro — *le Olimpiadi o si fanno a Seul o non si fanno. E comunque, al di là della normativa, è eloquente la realtà: pensare di mettere in piedi l'organizzazione di un'Olimpiade in un anno è ridicolo. Non è solo questione di impianti. Sì, lo so, Monaco si è fatta avanti vantando quanto allestito nel 1972, ma allora si era nella preistoria. Berlino? Ha altri problemi. Signori,* — ha proseguito Carraro — *la vicenda di Seul non ha niente a che vedere con lo sport. È una questione di politica interna. Chi del nostro ambiente si agita è dotato di buona volontà, ma di scarso realismo. A noi non resta che augurarci che le cose si sistemino e i Giochi si svolgano regolarmente. Purtroppo, alle contestazioni interne per il governo di Seul, va aggiunto il fatto che le due Coree non hanno un trattato di pace ma solo un armistizio».*

per la mediazione di Brundage e il «negro» Owens si tolse la soddisfazione di indispettire Hitler venuto in tribuna per acclamare il trionfo della «razza ariana». La seconda guerra mondiale provocò una interruzione di 12 anni. A Londra, nel 1948, non furono invitate Germania e Giappone mentre l'Italia vi prese parte solo grazie alla mediazione di Winston Churchill.

CASI. Nel 1956 a Melbourne i «casi» politici furono all'ordine del giorno: la nazionalizzazione del canale di Suez e l'invasione israeliana del Sinai aveva prodotto l'intervento francoinglese in Egitto: Egitto, Libano e Irak non presero parte ai Giochi; così come l'Algeria da anni impegnata nella lotta per l'indipendenza; come Spagna e Olanda, per protesta contro l'Urss che alla

Sopra, **le ispezioni e i controlli effettuati dalla polizia sudcoreana nel villaggio olimpico.** In alto, foto EuropaPress, **l'Olimpico di Barcellona: la città catalana ospiterà l'edizione '92 delle Olimpiadi e, purtroppo, già subisce gli effetti più deleteri, devastanti della designazione**

vigilia dei Giochi aveva invaso l'Ungheria (la finale di pallanuoto Ungheria-Urss sarà una rissa: vinceranno i magiari 4-0); rinunciarono anche i cinesi di Mao che, già in viaggio verso l'Australia, fecero un immediato dietrofront non appena seppero che a Melbourne ci sarebbero stati anche i cinesi di Taiwan. Tokyo 1964 fu caratterizzata dalla polemica sulla politica razziale attuata dal Sudafrica che finì per essere escluso dai Giochi per evitare una defezione in massa degli altri Paesi. Il resto, fino a oggi, lo abbiamo già raccontato.

AFFARE. A ben guardare, la storia dei cinque anelli è una desolante e ininterotta catena di proteste, di rivendicazioni, di ritorsioni, spesso attivate dalla particolare designazione della località prescelta come sede dei Giochi. Dopo il massiccio boicottaggio dell'Olimpiade di Mosca, nel 1981 la Grecia si propose come sede permanente dei Giochi, presentò anche un progetto di «città dello sport»: la proposta, elogiata per la sua originalità, fu bocciata all'unanimità prima dalle varie federazioni internazionali poi da tutti i membri del Cio: lo sport, il massimo fenomeno sociale di questo secolo, da tempo aveva imboccato la strada della commercializzazione e l'Olimpiade non poteva non essere presente nei progetti di sponsorizzazione: infatti Los Angeles, tre anni prima di diventare Olimpiade, era già un affare. Anche Seul da tempo è già un affare: sono già stati ceduti i diritti televisivi, è già stato confezionato il pool degli sponsor principali, le industrie di abbigliamento e di attrezzature sportive hanno già attivato le loro strategie così come le agenzie di viaggi. Forse la salvezza di Seul 1988 sta proprio nel fatto che all'accensione della fiaccola mancano ormai solo poco più di 450 giorni: è possibile che, in caso di pericolo effettivo, le industrie coinvolte nell'evento sportivo riescano ad avere il sopravvento sulle ideologie politiche, per quanto nobili esse siano. La Sudcorea deve assolutamente affacciarsi da quella grande vetrina sul mondo che sono le Olimpiadi. O il suo futuro subirà uno stop.

Paolo Facchinetti

MA LO SPIRITO OLIMPICO APPARTIENE ORA ALLE UNIVERSIADI

A ZAGABRIA LO SPORT SARÀ PIÙ PURO

Zagabria. Lavorano anche di notte, fino alle prime luci dell'alba, in frenetiche staffette. E poi riprendono alle sette di mattina. La capitale della Croazia m'appare come un immenso cantiere. Si deve far presto, le Universiadi di Zagabria sono alle porte e si prevedono in arrivo oltre 7000 atleti, quattro volte quelli delle Olimpiadi Invernali 1984 di Sarajevo e circa il doppio dei partecipanti ai Giochi Mediterranei 1979 di Spalato. Dall' 8 al 19 luglio saranno presenti 121 nazioni, un primato assoluto per le Universiadi e anche per le Olimpiadi, non essendo previste ideologiche astensioni dell'ultima ora. *«Tutto filerà liscio, molto meglio che ai Giochi di Mosca»*, si sussurra nei caffè e nei ristoranti che si snodano intorno a Piazza della Repubblica. Chiedo: ma le Universiadi sono oggi così importanti? I dirigenti non hanno dubbi: *«Le Olimpiadi stanno aprendo anche a Lendl e Becker, fra i più grossi miliardari dello sport megaindustriale e il senso tradizionale dei Giochi viene assai snaturato. Anche noi, vede?, ospitiamo il tennis, ma a giocare devono essere atleti che hanno alternative nello studio e nella professione. Il privilegio di queste Universiadi è di riproporre l'immagine dell'homo ludens che sappia finalmente conciliare la vita con lo sport. Non è la nostra una concezione anacronistica. L'uomo deve riconquistare, nel suo impegno agonistico, compromessi valori etici. Non si può essere 24 ore su 24 degli automi sottopressione. Le Universiadi possono insegnare anche questo: si può essere forti e battere qualche record senza apparire delle macchine»*. Sono dichiarazioni ufficiali che raccolgo al centro-stampa collegato alla Vjesnik, la più importante casa editrice del giornalismo jugoslavo. Ben poca cosa erano le Universiadi nella loro prima esibizione del 1959 a Torino. Ci si ispirava a un generico scambio culturale fra nazioni e l'evento sportivo veniva in parte mortificato: 33 paesi partecipanti a Sofia nel '61; 27 a Porto Alegre nel '63; 58 a Torino nel '70. Il vero salto quantitativo e qualitativo è avvenuto 2 anni fa a Kobe, in Giappone, con 106 paesi presenti. E adesso eccoci a Zagabria. *«Abbiamo ristrutturato la città, rimesso a nuovo palazzi, alberghi, strutture di musei e di gallerie. I posti-letto sono aumentati del triplo. Abbiamo restaurato piazze, facciate di chiese, rifatto il trucco alla vecchia stazione dove si fermava l'Orient Express. In America, per le Olimpiadi, una volta ricorsero a verdi colline di cartone per dare un tocco ecologico alla scenografia. Noi abbiamo fatto sul serio, cercando di ricostruire l'antico fascino di Zagabria, inserendolo in una prospettiva urbanistica moderna. Chi viene da noi s'accorge che non vendiamo illusione e vecchie cartoline illustrate. Questa è una città dal cuore giovane, piena di musica e di arte, circondata dal più bel parco d'Europa. Cos'è Zagabria? Un intero bosco nella città, o meglio una città nel bosco»*. Dall'Hotel Esplanade (col suo salone degli smeraldi caro alla transfuga aristocrazia russa negli Anni 30), eccoci nel cuore di piazza Maresciallo Tito. Lo splendido Teatro Nazionale Croato (1895) s'aprì alla rivoluzionaria musica novecentistica e i più grandi cantanti del mondo ebbero in questo tempio il battesimo del fuoco. Comincia la nostra visita agli impianti: 40 campi da tennis, 6 piscine, il nuovo, bellissimo centro nautico di Jarun, alle porte della città, dove si svolgeranno le gare riguardanti canottaggio e canoa. Il Palasport Zagreb, mecca del più competitivo e prestigioso basket jugoslavo, domina un elegante complesso di palestre aperto a discipline diverse. Le Universiadi '87, snodandosi per 9 cittadine (fra cui le incantevoli Zelina e Karlovac) vantano 41 palazzi dello sport, 14 campi di calcio, 5 piste d'atletica. La più famosa è quella dello Stadio Dinamo: 65.000 spettatori tutti seduti in rossi sgabelli e una visibilità perfetta da ogni ordine di posti. Quanto costano le Universiadi di Zagabria? *«Oltre 70 miliardi di dinari, circa 140 miliardi in lire italiane. Ma questo denaro non ha un suono falso, un significato demagogico. Noi con questo grosso investimento abbiamo non solo rilanciato l'immagine di Zagabria, ma metteremo a disposizione dei cittadini tutti questi nuovi complessi. Noi sappiamo guardare allo sport come a un fatto sociale, a una fonte di benessere fisico e spirituale. Non dimentichiamo che l'Università di Zagabria è fra le più importanti d'Europa, con una frequenza di 42mila studenti da dividere in 26 facoltà»*. I lavoratori croati hanno fatto «eroica» mostra di sé, autotassandosi per il bene di questa fabbrica che produce Universiadi. Tre giornate di paga gli impiegati, una gli operai, con buona pace dello slogan neroniano «panem et circenses». Qui lo stipendio medio non supera le 350.000 lire italiane, e allora tutti devono lavorare, marito, moglie, figli, dalle 7 alle 15 e dopo un piccolo time-out di nuovo in pista per la seconda occupazione. Febbrile attesa, notti insonni, trapani incessanti, desiderio di dar corsa alla più memorabile manifestazione sportiva dell'Europa Est, che possa tranquillamente annullare, come risultati e cassa di risonanza, le tre ultime edizioni disputatesi in Romania, Canada, Giappone. Una graziosa hostess (insegna danza e arrotonda con le Universiadi) si commuove riaccompagnandoci all'aeroporto. Penso che tre giorni non bastino per raccontare una città così carica di storia e di problematiche istanze sociali come Zagabria. Non basteranno certo imprese esaltanti, nuovi record, contenuti tecnici da vere e proprie Olimpiadi, per cancellare le sommarietà delle nostre informazioni nei riguardi di una delle più complesse, ermetiche, colte, e non allineate città dell'Est. Cosa sogna Zagabria? Una viva, giusta, antiburocratica cooperazione con tutti i paesi e popoli del mondo. Sogna che queste Olimpiadi studentesche diventino non effimero e superficiale luogo d'incontro fra i giovani che desiderano formare il mondo di domani. Lo spirito, almeno qui, è quello giusto.

Gaio Fratini

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

(W.M.) 36. GIORNATA: **Rapid Vienna-Wiener Sportclub 2-1; Sturm Graz-Austria Vienna 2-2; Voest Linz-Admira Wacker 1-1; Tirol-Linzer ASK 5-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid	**52**	36	22	8	6	94	43
Austria	**52**	36	21	10	5	86	40
Tirol	**45**	36	20	5	11	78	57
Linzer ASK	**40**	36	17	6	13	56	59
Admira Wacker	**33**	36	13	7	16	63	55
Wiener S.K.	**32**	36	13	6	17	74	64
Sturm Graz	**30**	36	11	8	17	45	67
Voest Linz	**29**	36	11	7	18	46	73

N.B.: la classifica tiene conto dei punti conseguiti nella prima fase.

MARCATORI: **39 reti:** Polster (Austria Vienna); **21 reti:** Pacult (Tirol); **20 reti:** Krankl (Wiener Sportclub); **18 reti :** Roscher (Tirol).

POULE RETROCESSIONE

36. GIORNATA: **Eisenstadt-Alpine Donawitz 1-6; Vörwarts Steyr-Grazer AK 0-0; First Vienna-Austria Klagenfurt 5-0; Mödling-Austria Salisburgo 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mödling	**18**	14	6	6	2	19	9
First Vienna	**17**	14	6	5	3	29	18
Grazer AK	**17**	14	7	3	4	16	12
Austria K.	**16**	14	6	4	4	12	17
Vorwärts Steyr	**14**	14	4	6	4	16	15
Austria S.	**12**	14	4	4	6	11	19
Eisenstadt	**10**	14	3	4	7	14	22
Alpine Donawitz	**8**	14	2	4	8	11	16

OLANDA

QUALIFICAZIONE UEFA

(R.B.) 3. GIORNATA: **Roda-Utrecht 2-0; VVV-Twente 0-1.**
4. GIORNATA: **Twente-Utrecht 1-1; VVV-Roda 1-3.**
5. GIORNATA: **Roda-Twente 1-3; Utrecht-VVV 3-0.**
6. GIORNATA: **Utrecht-Roda 4-2; Twente-VVV 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Utrecht	**8**	6	3	2	1	10	6
Twente	**6**	6	2	2	2	8	7
Roda	**6**	6	2	2	2	10	10
VVV	**4**	6	1	2	3	6	11

● **L'UTRECHT** parteciperà alla Coppa Uefa assieme al Feyenoord.

ISLANDA

(L.Z.) 1. GIORNATA: **FH-IA 0-1; Fram-Thor 1-3; Volsungur-IBK 2-4; Vidir-Valur 1-1; KA-KR 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Thor	**3**	1	1	0	0	3	1
IBK	**3**	1	1	0	0	4	2
KR	**3**	1	1	0	0	1	0
IA	**3**	1	1	0	0	1	0
Vidir	**1**	1	0	1	0	1	1
Valur	**1**	1	0	1	0	1	1
Fram	**0**	1	0	0	1	1	3
Volsungur	**0**	1	0	0	1	2	4
KA	**0**	1	0	0	1	0	1
FH	**0**	1	0	0	1	0	1

N. B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.
MARCATORI: **2 reti:**Oddsson (IBK)

FINLANDIA

(R.A.) 10. GIORNATA: **HJK-Kuusysi 0-0; Ilves-TPS 0-2; Koparit-Haka 0-3; PPT-Ilves 1-1; Reipas-Keps 1-0; Rops-MP 1-1.**

11. GIORNATA: **Haka-HJK 0-3; Keps-PPT 2-1; Kups-Ilves 0-4; Kuusysi-Rops 0-0; MP-Koparit 1-0; TPS-Reipas 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	**18**	11	8	2	1	16	4
Kuusysi	**16**	11	6	4	1	16	6
TPS	**14**	11	6	2	3	18	9
Ilves	**12**	11	6	0	5	21	21
MP	**11**	11	6	3	4	12	10
PPT	**11**	11	3	5	3	17	16
Haka	**11**	11	5	1	5	17	20
Rops	**10**	11	3	4	4	10	11
Keps	**8**	11	3	2	6	10	11
Koparit	**8**	11	2	4	5	5	13
Reipas	**7**	11	2	3	6	10	20
Kups	**6**	11	1	4	6	10	20

ROMANIA

(E.J.) 34. GIORNATA: **Sportul Studentesc-Bacau 5-3; Rapid-Dinamo 4-3; Universitatea Craiova-Steaua 1-1; Jiul Petrosani-Olt 1-3; Flacara Moreni-Universitatea Cluj Napoca 4-1; Brasov-Gloria Buzau 2-1; Otelul Galati-Chimia Valcea 4-0; Arges Pitesti-Petrolul Ploiesti 1-1; Cornivul Hunedoara-Victoria 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**58**	33	25	8	0	86	16
Dinamo	**44**	34	17	10	7	84	46
Victoria	**38**	34	15	8	11	43	39
Sportul	**35**	34	14	7	14	55	46
Arges Pitesti	**35**	34	12	11	11	28	25
Un. Craiova	**34**	33	11	12	10	39	33
Petrolul	**34**	34	9	16	9	26	27
Olt	**34**	34	16	4	14	33	43
Corvinul	**33**	34	13	7	14	64	56
Otelul	**33**	34	11	11	12	38	35
Flacara Moreni	**32**	34	14	4	16	40	55
Bacau	**32**	34	12	8	14	45	52
Brasov	**32**	34	14	4	16	33	46
Un. Cluj Napoca	**31**	34	13	5	16	53	48
Rapid	**31**	34	13	5	16	42	55
Jiul	**27**	34	10	7	17	39	49
Gloria	**25**	34	10	5	19	31	66
Chimia	**20**	34	7	6	21	30	72

● **LO STEAUA** ha vinto il titolo per la dodicesima volta.

COPPA

Semifinali: **Steaua*-Brasov 4-0; Dinamo Bucarest*-Victoria Bucarest 4-2.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.
FINALE: **Steaua-Dinamo Bucarest 1-0.**

CIPRO

COPPA

(T.K.) Semifinali (andata): **AEL-Salamina 3-1, Apollon-Olympiakos 5-2.**
Semifinali (ritorno): **Salamina-AEL* 1-1, Olympiakos-Apollon* 1-1.**
N. B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

SPAGNA

COPPA

(G.C.) FINALE: **Real Sociedad-Atletico Madrid 2-2 (Real Sociedad vincitice 6-4 ai rigori).**
● **LA REAL SOCIEDAD** ha vinto la Coppa per la prima volta.

□ **Ladislao Kubala** allenerà il Malaga che si è assicurato anche Esteban e Juanito.

FAR OER

(L.Z.) 3. GIORNATA: **B68-NSI 0-1; HB-GI 1-1; TB-KI 0-0, LIf-VB 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	**5**	3	2	1	0	6	1
NSI	**5**	3	2	1	0	5	2
KI	**3**	3	0	3	0	3	3
LIf	**3**	3	1	1	1	3	4
TB	**3**	3	1	1	1	2	3
CI	**2**	3	0	2	1	4	5
B68	**2**	3	0	2	1	2	3
VB	**1**	3	0	1	2	0	4

MARCATORI: **3 reti:** Justinussen (GI);

URSS

(A.T.) 15. GIORNATA: **Zhalghiris-Spartak 5-2; ZSKA-Dinamo Tbilisi 2-1; Dnepr-Neftchi 1-0; Shakhtjor-Ararat; 2-1 Dinamo Mosca-Guria 1-0; Kajrat-Torpedo 0-0; Zenit-Metallist 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	**20**	15	7	6	2	23	15
Torpedo	**19**	15	6	7	2	14	7
Dnepr	**18**	15	7	4	4	18	9
Shakhtjor	**18**	15	6	6	3	15	11
Dinamo Minsk	**17**	14	6	5	3	14	7
Zhalghiris	**16**	15	6	4	5	20	17
Metallist	**16**	15	6	4	5	12	12
Ararat	**15**	15	7	1	7	15	20
ZSKA	**14**	15	5	4	6	15	17
Dinamo Kiev	**13**	11	5	3	3	19	10
Kajrat	**13**	15	3	3	3	19	10
Dinamo Mosca	**13**	15	4	5	6	10	14
Dinamo Tbilisi	**12**	15	4	4	7	12	18
Zenit	**11**	15	3	5	7	10	21
Neftc	**10**	15	3	4	8	12	18
Guria	**9**	14	2	5	7	7	15

MARCATORI: **8 reti:** Narbekovas (Zhalghiris)

POLONIA

COPPA

(S.B.) FINALE: **Slask Wroklaw-GKS Katovice 0-0 (d.t.s. Slask vincente 4-3 ai rigori).**
Recupero: **Gornik Zabrze-Motor Lublin 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik Z	**49**	30	16	10	4	52	21
Pogon Stettino	**44**	30	15	10	5	64	39
GSK Katovice	**43**	30	14	10	6	48	26
Slask Wroclaw	**40**	30	13	11	6	37	23
Legia Varsavia	**38**	30	12	14	4	44	28
Widzew Lodz	**36**	30	14	7	9	34	29
Lech Poznan	**29**	30	9	12	9	36	35
Zaglebe Lublin	**28**	30	8	12	10	27	27
Gornik	**27**	30	11	6	13	35	43
LSK Lodz	**27**	30	8	10	12	30	33
Lechia Danzica	**24**	30	7	9	14	23	30
Olimpia Poznan	**22**	30	6	14	10	22	38
Polonia Bytom	**21**	30	5	15	10	24	37
Ruch Chorzow	**20**	30	4	14	12	18	33
Motor Lublin	**19**	30	5	9	19	18	53
Stal Mielec	**19**	30	6	10	14	27	45

MARCATORI: **24 reti:** Lesniak (Pogon Stettino).

SVEZIA

(F.M.) 11. GIORNATA: **Göteborg-Halmstad 3-0; Elfsborg-Malmö 1-2; Hammarby-Sundsvall 2-3; Norrköping-Brage 0-0; Västra Frölunda-AIK 1-0; Öster-Örgryte 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norrköping	**15**	11	6	3	2	15	9
Göteborg	**13**	9	5	3	1	15	7
Malmö	**13**	9	5	3	1	22	10
Örgryte	**12**	11	3	6	2	16	13
Öster	**12**	9	5	2	2	12	8
Västra Frölunda	**11**	10	3	5	2	13	13
Hammarby	**10**	10	3	4	3	16	15
Brage	**9**	11	2	5	4	5	2
Sundsvall	**9**	11	2	5	4	11	14
AIK	**8**	11	2	4	5	6	8
Halmstad	**6**	10	1	4	5	6	14
Elfsberg	**4**	10	1	2	7	6	20

COPPA

FINALE: **KAlmar-GAIS Goteborg 2-0.**

DANIMARCA

(S.G.) 13.GIORNATA: **Naestved -AGF 2-3, Lyngby-Bröndby 1-2, KB-AaB O-2, Herfölge-B 1903 0-0, Bronshöj-Kastrup 2-1, OB-Ikast 1-1, Vejle-Hvidovre 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**25**	13	12	1	0	26	6
OB	**20**	13	8	4	1	21	7
Ikast	**19**	13	8	3	2	22	12
AGF	**19**	13	9	1	3	24	11
Vejle	**17**	13	7	3	3	24	12
Bronshöj	**15**	13	5	5	3	15	13
Naestved	**12**	13	5	2	6	24	20
B 1903	**12**	13	3	6	4	14	16
Hvidovre	**10**	13	4	2	7	14	26
KB	**9**	13	2	5	6	15	17
Lyngby	**9**	13	2	5	6	16	26
AaB	**6**	13	2	2	9	10	19
Herfölge	**5**	13	1	3	9	7	32
Kastrup	**4**	13	0	4	9	11	25

● **IL CAMPIONATO** riprenderà l'8 agosto.

SVIZZERA

PLAYOFF

(M.Z.) Quarti (ritorno): **Wettingen*-Grenchen 40, Bulle-Basilea* 2-2 (d.t.s.: Basilea qualificato 5-3 ai rigori), Malley-Aarau* 0-6, Lugano*-Vevey 1-0.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

Semifinali (andata): **Lugano-Aarau 1-0, Wettingen-Basilea 2-1.**

□ **Terry Butcher,** stopper dei Rangers di Glasgow e della nazionale britannica, è stato eletto miglior calciatore del campionato

□ **Jan Soresenes** è passato dall'Excelsior all'Ajax che, perso Van Basten e con Rijkaard e Van't Schip sul piede di partenza, deve assolutamente rinforzarsi.

□ **Frank Arnesen potrebbe** passare dal PSV di Eindhoven al Neuchatel Xamax.

□ **Xie Yuxin,** diciotto anni, è il primo giocatore nato e cresciuto in Cina ad aver firmato un contratto da professionista col PEC Zwolle in Olanda.

BRASILE

SAN PAOLO - 2. TURNO

(G.L.) 1. GIORNATA: **Sao Paulo-Mogi Mirim 0-0; Palmeiras-Portuguesa 1-4; Santos-Novorizontino 2-0; Ponte Preta-America 0-1; Botafogo-Santo Andrè 2-0; Ferroviaria-Guarani 1-2; XV di Piracicaba-Sao Bento 1-2; Inter Limeira-Corinthians 0-1; Bandeirante-Juventus 0-0; XV di Jau-Noroeste 1-2.**
2. GIORNATA: **Juventus-Sao Paulo 2-0; Corinthians-Santos 2-0; Guarani-Bandeirante 0-0; America-Ferroviaria 0-0; Novorizontino-Portuguesa 0-0; XV di Jau-Santo Andrè 0-1; XV di Piracicaba-Ponte Preta 0-0; Sao Bento-Botafogo 0-0; Mogi Mirim-Palmeiras 1-1; Noroeste-Inter Limeira 0-0.**
3. GIORNATA: **Portuguesa-XV di Piracicaba 2-0; Palmeiras-Sao Bento 1-1; Juventus-America 3-0; Santos-Inter Limeira 1-0; Ponte Preta-Botafogo; XV di Jau-Corinthians 1-1; Santo Andrè-Sao Paulo 0-4; Bandeirante-Mogi Mirim 1-2.**
4. GIORNATA: **Ponte Preta-Corinthians 1-1; America-Santos 0-3; Botafogo-Juventus 3-3; Ferroviaria-Portuguesa 0-0; Sao Bento-Novorizontino 0-0; Inter Limeira-XV di Jau 2-1; Noroeste-Santo Andrè 1-1; Palmeiras-Bandeirante, XV di Piracicaba-Mogi Mirim rinviate.**
5. GIORNATA: **Corinthians-Noroeste 3-2; Juventus-Inter Limeira 0-1; Guarani-Sao Bento 0-0; America-Santo Andrè 0-1; Novorizontino-XV di Jau 0-0; Ferroviaria-Palmeiras 1-0; Bendeirante-Santos 0-0.**
6. GIORNATA: **Juventus-Ponte Preta 1-0; Palmeiras-Corinthians 0-3; Santos-Portuguesa 0-0; Guarani-Noroeste 1-2; XV di Jau-Botafogo 0-0; Sao Bento-Sao Paulo 1-2; Inter Limeira-America 1-0; Santo Andrè-Novorizontino 2-1; Mogi Mirim-Ferroviaria 0-1; Bandeirante-XV di Piracicaba 1-1. Anticipi: Portuguesa-Juventus 2-0; Santo Andrè-Bandeirante 4-0; Noroeste-Ponte Preta 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	**33**	25	11	11	3	32	17
Inter Limeira	**32**	25	12	8	5	24	18
Botafogo	**31**	24	11	9	4	29	19
Noroeste	**30**	25	12	6	7	32	23
Santo Andrè	**28**	26	10	8	8	33	30
Palmeiras	**28**	24	9	10	5	25	18
Juventus	**27**	16	8	11	7	27	22
Portuguesa	**27**	25	8	11	6	27	23
Sao Paulo	**26**	23	8	10	5	32	22
Sao Bento	**26**	25	6	14	5	15	14
Corinthians	**24**	25	8	8	9	26	26
Ferroviaria	**24**	24	6	12	6	17	22
XV Jau	**22**	25	5	12	8	21	24
Mogi Mirim	**21**	24	5	11	8	21	23
XV Piracicaba	**20**	24	6	8	10	20	26
America	**20**	25	4	12	9	17	27
Pontepreta	**20**	25	4	12	9	13	23
Guarani	**19**	23	4	11	8	13	17
Bandeirante	**19**	25	4	10	11	18	33
Novorizontino	**16**	24	2	12	10	10	25

MARCATORI: **11 reti:** Carlos Alberto Seixas (Mogi Mirim); **10 reti:** Claudio Adao (Portuguesa); **9 reti:** Rodinaldo (Noroeste), Osvaldo (Santos).

RIO DE JANEIRO - 2. TURNO

RECUPERI: **Cabofriense-Fluminense 0-1; Campo Grande-Flamengo 0-0; Flamengo-Fluminense 1-1; Fluminense-Portuguesa 3-2; Fluminense-America 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bangu	**23**	12	10	3	0	21	4
Flamengo	**20**	13	8	4	1	18	8
Vasco da Gama	**20**	13	8	4	1	29	7
Fluminense	**19**	13	6	6	1	15	7
Americano	**15**	13	7	1	5	13	9
Cabofriense	**12**	13	4	4	5	12	20
Goytacaz	**12**	13	4	4	5	13	12
America	**12**	13	3	6	4	13	12
Porto Alegre	**11**	13	3	5	5	11	11
Botafogo	**11**	13	3	5	5	9	11
Olaria	**1**	13	3	5	5	9	14
Mesquita	**8**	13	2	4	7	6	21
Campo Grande	**5**	13	2	1	10	5	17
Portuguesa	**3**	13	1	1	11	11	32

MARCATORI: **14 reti:** Roberto Dinamite (Vasco da Gama); **13 reti:** Romario (Vasco da Gama); **10 reti:** Paulinho Criciuma, Marinho (Bangu), Tita (Vasco da Gama);

N.B.: Il Bangu, come campione del secondo turno, si è aggiudicato la «Taça Rio de Janeiro».

● **VASCO DA GAMA** (40 punti complessivi), Bangu e Fluminense (38), Flamengo (36) sono qualificati per il terzo turno.

MINAS GERAIS - 2. TURNO

5. GIORNATA: **Esportivo-Fabril 1-0; Cruzeiro-Atletico TC 2-0; America-Nacional 0-0; Atletico Mineiro-Villa Nova 0-0; Rio Blanco-Caldense 1-2; Democrata GV-Uberlandia 2-1; Valerio-Tupi 0-0.**
6. GIORNATA: **Esportivo-Atletico Mineiro 0-1; Villa Nova-Tupi 3-0; America-Caldense 0-1; Atletico TC-Valerio 1-0; Democrata SL-Cruzeiro 1-0; Uberlandia-Fabril 2-0; Uberaba-Democrata GV 0-0.**
7. GIORNATA: **Atletico Mineiro-Valerio 1-1; Democrata SL-Rio Branco 2-0; Caldense-Uberlandia 1-1; Villa Nova-Uberaba 3-0; Atletico TC-Esportivo 0-0; Tupi-Fabril 1-0; Cruzeiro-America 1-0.**
8. GIORNATA: **Villa Nova-America 1-2; Cruzeiro-Esportivo 1-0; Valerio-Democrata SL 0-0; Nacional-Uberlandia 0-0; Uberaba-Caldense 0-0; Democrata GV-Tupi 0-0; Fabril-Atletico TC 2-0; Rio Branco-Atletico Mineiro 0-1. Anticipo: Nacional-Democrata GV 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cruzeiro	12	8	5	2	1	6	1
Democrata GV	10	8	2	6	0	4	1
Atl. Mineiro	10	8	2	6	0	5	3
Villa Nova	9	8	3	3	2	9	3
Uberlandia	9	8	3	3	2	13	9
Tupi	9	8	3	3	2	6	7
Democrata SL	9	7	2	5	0	3	0
Nacional	9	9	2	5	2	5	5
Esportivo	8	8	3	2	3	4	5
Caldense	8	8	2	4	2	7	7
America	7	8	2	3	3	5	5
Atletico TC	7	9	2	3	4	4	11
Valerio	7	8	1	5	2	5	7
Fabril	5	8	1	3	4	3	7
Uberaba	4	7	0	4	3	1	6
Rio Branco	3	8	0	3	5	3	7

MARCATORI: **11 reti:** Carlos Henrique (Uberlandia); **10 reti:** Luisao (Tupi); **8 reti:** Tita e Marquinhos (Atletico Mineiro).

RIO GRANDE DO SUL - QUADRANGULAR

1. GIORNATA: **Inter S. Maria-Inter P. Alegre 0-1; Gremio-Juventude 2-2.**
2. GIORNATA: **Inter P. Alegre-Gremio 1-1; Juventude-Inter S. Maria 0-1.**
3. GIORNATA: **Gremio-Inter S. Maria 1-0; Juventude-Inter P. Alegre 0-1.**
4. GIORNATA: **Inter P. Alegre-Juventude 4-0; Inter S. Maria-Gremio 0-1.**
5. GIORNATA: **Inter P. Alegre-Inter S. Maria 3-0; Juventude-Gremio 0-0.**
6. GIORNATA: **Gremio-Inter P. Alegre 3-0; Inter S. Maria-Juventude 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter P. Alegre	9	6	4	1	1	10	4
Gremio	9	6	3	3	0	8	3
Juventude	4	6	1	2	3	4	8
Inter S. Maria	2	6	1	0	5	1	8

SPAREGGIO: **Gremio-Inter P. Alegre 0-0 (d.t.s.: Inter P. Alegre vincente 3-2 ai rigori).**

N.B.: L'Internacional di Porto Alegre è il campione del secondo turno e avrà un punto di bonus nella disputa del-l'«Hexagonal Decisivo» del campionato.

SCARPA D'ORO: HA VINTO CAMATARU

Rodion Camataru (Dinamo Bucarest) ha vinto l'edizione 1986/87 della Scarpa d'oro, il concorso organizzato da France Football in collaborazione con l'Adidas e che premia, alla fine di ogni stagione, i migliori «bomber» dei vari campionati. Al secondo posto si è piazzato l'austriaco Toni Polster e al terzo il bulgaro Sirakov.

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PART.
Camataru	Dinamo B.	44	33
Polster	Austria V.	39	35
Sirakov	Vitosha	36	30
McClair	Celtic	35	44
H. Sanchez	Real Madrid	34	44
Alexandrov	Slavia	33	30
C. Allen	Tottenham	33	42
McCoist	Rangers	33	44
Van Basten	Ajax	31	34
Tanev	Sredets	28	30
Eriksen	Servette	28	30
Rush	Liverpool	28	42

ECUADOR

15. GIORNATA: **Aucas-Barcelona 3-2; Cotopaxi-Dep. Cuenca 1-0; U. Catolica-Macara 0-2; Nacional-Dep. Quito 1-1; Tecnis Universitario-LDU Quito 1-2; River-Dep. Quevedo 1-1; L.D.U. Portoviejo-Esmeraldas Petrolero; Audaz Octubrino-Filanbanco 0-1; Emelec-America 2-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LDU Quito	21	15	8	6	1	26	10
Aucas	21	15	8	5	2	20	13
Filanbanco	20	15	8	4	3	24	12
Dep. Cueca	19	15	7	5	3	15	4
Nacional	19	14	8	3	3	25	13
Barcelona	18	14	8	2	4	19	9
Audaz Octubrino	17	15	7	3	5	26	11
Dep. Quito	17	15	6	5	4	25	16
Emelec	16	15	7	2	6	14	14
L.U.D. Portoviejo	15	15	4	7	4	11	16
T. Universitario	13	15	5	3	7	16	15
Macara	12	15	4	4	7	16	24
Dep. Quevedo	11	15	5	3	7	15	28
America	11	14	3	5	6	11	17
Esm. Petrolero	11	14	4	3	7	10	17
River	11	15	3	5	7	11	17
U. Catolica	9	15	1	7	7	10	20
Cotopaxi	9	15	2	5	8	15	36

VENEZUELA

OTTAGONALE FINALE

12. GIORNATA: **Maritimo-Dep. Italia 0-0; Tachira-Portuguesa 3-2; Mineros-Estudiantes 2-0; Lara-Caracas 0-1.**
13. GIORNATA: **Caracas-Maritimo 0-0; Mineros-Estudiantes 2-0; Portoguesa-Dep. Italia 0-0; Lara-Tachira 1-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maritimo	26	13	8	4	1	13	2
Tachira	17	13	7	3	3	20	10
Estudiantes	13	13	5	3	5	10	12
Caracas	12	13	3	6	4	8	10
Mineros	12	13	5	2	6	11	10
Lara	11	13	4	3	6	13	16
Portuguesa	10	13	2	6	5	9	14
Dep. Italia	9	13	1	7	5	6	16

PERÙ

TORNEO METROPOLITANO

15. GIORNATA: **Universitario-Octavio Espinoza 3-2; Union Huaral-Cantolao 2-1; Sport Boys-La Palma 2-1; Sporting Cristal-Dep. Municipal 3-1; Alianza-La Joya 0-1; C. N. Iquitos-San Agustin 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union Huaral	23	15	8	7	0	25	12
Universitario	20	14	9	2	3	25	15
Sporting Cristal	17	14	6	5	3	25	13
C. N. Iquitos	15	13	4	5	3	13	12
Dep. Municipal	14	14	4	4	6	18	20
Cantolao	13	13	4	5	4	16	12
San Agustin	13	11	6	1	4	19	19
La Joya	11	14	3	5	6	13	18
Sport Boys	11	12	3	3	6	13	17
Alianza	9	9	1	7	1	5	5
O. Espinoza	7	14	2	3	9	13	23
La Palma	7	15	2	3	10	13	23

TORNEO DECENTRALIZZATO

Zona Nord - 10. GIORNATA: **U.T. Cajamarca-Atl. Torino 1-0; Hungaritos-Atl. Grau 2-2; Canana-Carlos Mannucci 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U.T. Cajamarca	11	10	5	1	4	15	11
C. Mannucci	10	10	3	4	3	19	11
Atl. Grau	10	10	3	4	3	16	15
Hungaritos	10	10	3	4	3	20	24
Canana	9	10	2	5	3	10	12
Atl Torino	8	10	2	4	4	12	14

Zona Centro - 10. GIORNATA: **Ad Tarma-Dep. Junin 0-1; Union Minas-Dep. Pucallpa 5-0; Defensor Anda-San Vincente 2-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Junin	15	10	6	3	1	17	7
Union Miuas	12	10	5	2	3	16	12
Defensor Anda	11	10	4	3	3	11	9
Dep. Pucallpa	9	10	3	3	4	10	12
A.D. Tarma	8	10	3	2	5	8	13
San Vicente	5	10	1	3	6	7	17

Zona Sud - 10. GIORNATA: **Alfonso Ugarte-Mariano Melgar 1-0; Huracan-Bolognesi 0-0; Angeles-Cienciano; 0-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
A.Ugarte	12	10	4	4	2	9	6
Bolognesi	11	10	2	7	1	11	9
Huracan	10	10	3	4	3	3	3
Cienciano	9	10	2	5	3	4	5
Angeles	9	10	2	5	3	5	7
M. Melgar	8	10	1	6	3	3	6

URUGUAY

TORNEO COMPETENCIA

10. GIORNATA: **Progreso-Nacional: 6-1; Huracan Buceo-Cerro: 3-1; Rampla-Defensor: 0-1; Peñarol-Wanderers: 1-1; River-Central Español: 3-1; Danubio-Bella Vista: 3-0;** Riposava: **Miramar Misiones.**

11. GIORNATA: **Peñarol-Bella Vista: 9-1; Wanderers-Cerro: 1-0; Defensor-Nacional: 3-0; Huracan Buceo-Danubio: 2-0; River-Progreso: 1-1; Miramar Misiones-Rampla: 0-0;** Riposava: **Central Español.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	15	10	6	3	1	22	6
Wanderers	15	10	6	3	1	15	7
River	13	10	5	3	2	15	8
Progreso	11	8	4	3	1	14	7
Danubio	11	10	4	3	3	17	12
Defensor	11	10	5	1	4	14	9
Rampla	11	11	3	5	3	9	10
Nacional	10	10	5	0	5	19	20
Huracan Buceo	9	9	4	1	4	11	11
Cerro	8	11	2	4	5	12	18
C. Español	7	10	3	1	6	8	14
Bella Vista	4	10	2	0	8	5	29
Miramar M.	3	9	0	3	6	4	4

PARAGUAY

SECONDA FASE

4. GIORNATA: **Cerro-Porteño-Sp. Luqueño 1-0; Olimpia-Guarani 2-0; Sport Colombia-Libertad 1-0; Sol de America-Nacional 3-1; Colegiales-Gral Caballero 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	7	4	3	1	0	4	0
Olimpia	6	4	2	2	0	5	2
Sport Colombia	5	4	2	1	1	3	2
Sol de America	5	4	2	1	1	7	5
Sp. Luqueño	4	4	2	0	2	4	4
Colegiales	4	4	1	2	1	3	3
Nacional	3	4	0	2	2	2	5
Guarani	3	4	1	1	2	3	5
Gran Caballero	3	4	0	3	1	1	2
Libertad	1	4	0	1	3	2	6

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACION

2. GIORNATA: **Santa Fe-Nacional 1-0; America-Caldas 3-0; Cucuta-Bucaramanga 0-0; Junior-Quindio 1-0; Pereira—Millonarios 0-0; Medellin-Dep. Cali; U. Magdalena-Tolima rinviate.**

3. GIORNATA: **Medellin-Millonarios 3-2; Santa Fe-America 0-0; Nacional-U. Magdalena 1-1; Junior-Pereira 2-2; Tolima-Cucuta 3-0; Caldas-Dep. Cali 2-1; Bucaramanga-Quindio rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Junior	4	3	1	2	0	3	2
Santa Fe	4	3	1	2	0	2	1
Caldas	4	4	4	0	0	4	1
Millonarios	3	3	1	1	1	6	5
Bucaramanga	3	2	1	1	0	1	0
Tolima	3	2	1	1	0	4	1
America	3	2	1	1	0	3	0
Pereira	3	3	0	3	0	3	3
Quindio	2	2	1	0	0	0	0
Cucuta	2	3	0	2	1	0	3
Medellin	2	2	1	0	1	3	4
Nacional	1	2	0	1	1	1	2
Dep. Cali	1	2	0	1	1	2	3
U. Magdalena	1	2	0	1	1	1	2
Quindio	0	2	0	0	2	2	5

CANADA

RISULTATI: Edmonton-Winnipeg 3-0, Hamilton-North York 1-1; Winnipeg-Vancouver 1-0; Calgary-Vancouver 2-1, Ottawa-Toronto 0-1; North-York-Hamilton 0-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
EASTERN DIVISION							
Hamilton	6	4	2	2	0	9	3
Ottawa	3	3	1	1	1	4	3
Toronto	3	3	1	1	1	3	3
North York	2	4	0	2	2	3	10
WESTERN DIVISION							
Edmonton	4	3	2	0	1	7	4
Vancouver	4	4	2	0	2	7	6
Calgary	4	3	2	0	1	4	4
Winnipeg	2	4	1	0	3	3	8

MARCATORI: **4 reti:** Ongaro (Edmonton), Domazetis (Hamilton)

□ **RBBS** in testa nel campionato delle isole Mauritius dopo 12 giornate.

USA

TORNEO MISL

(P.R.) Serie finale: **Dallas-Toronto 6-5; Tacoma-Dallas 5-3; Dallas-Tacoma 5-4 (d.t.s.), Tacoma-Dallas 3-4 (d.t.s.)**

● **IL DALLAS** si è laureato campione della MISL.

W.S.A.

Semifinale: **Seattle-San Josè 0-3.**

ALGERIA

38.GIORNATA: **Belcourt-MT Algeri 1-0; Collo-JET Tizi Ouzou 0-1; El Harrach-Constantine 1-1; Guelma-Relizane 1-0; Mascara-Boufarik 7-0; ASC Orano-Setif 0-0; Ain Beida-Annaba 1-0; Tlemcen-MP Orano 1-1; Bordj Menaiel-Chief 1-0; Saida-Ain M'Lila 0-0.**

Recuperi: Guelma-Constantine 2-0; Setif-Guelma 2-1; Ain M'Lila-ASC Orano 2-1; Chief-Belcourt 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Setif	48	38	19	10	9	40	22
MP Orano	43	38	16	10	12	44	32
Chief	43	38	14	15	9	36	40
Annaba	42	38	16	10	12	44	32
Ain Beida	42	38	15	12	11	38	37
JET	41	38	14	13	11	45	28
Belcourt	41	38	15	11	12	44	35
Collo	40	38	17	6	15	34	38
Bordj Menaiel	40	38	14	12	12	41	42
MP Algeri	39	38	13	13	12	40	36
Ain M'Lila	39	38	15	9	14	36	37
El Harrach	38	38	12	14	12	41	35
Guelma	37	38	12	13	13	33	32
ASC Orano	37	38	10	17	11	29	31
Relizane	36	38	11	14	13	49	47
Tlemcen	36	38	9	18	11	31	33
Constantine	33	38	9	15	14	23	39
Mascara	31	38	10	11	17	36	43
Saida	28	38	5	18	15	22	42
Boufarik	27	38	6	15	17	22	49

MARCATORI: **17 reti:** Kellihi (Relizane); **16 reti:** Hazza (Chief); **15 reti:** Kabrane (Belcourt).

● **IL SETIF** ha vinto il campionato per la seconda volta.

COPPA

Quarti: **Annaba-Guelma (*) 0-0 (d. t. s.; Guelma ai rigori); Chief-Constantine (*) 1-1 (d. t. s.; Constantine ai rigori); El Harrach (*)-Belcourt 2-1; Bordj Menaiel (*) - Ain Beida 2-1 (d. t. s.).**

N. B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

SUD AFRICA

(M.G.) 11. GIORNATA: **Wits Univ.-Bloemfontein Celtic 2-0; Hellenic-African Wanderers 2-2; Durban City-Fairway Stars 1-2; Rangers-AmaZulu 0-0; Arcadia-Moroka Swallows 3-0; Jomo Cosmos-Kaizer Chiefs 1-0; Witbank Aces-Bush Buks 0-1.**
12. GIORNATA: **Hellenic-Witbank Aces 2-0; Arcadia-Fairway Stars 2-0; Jomo Cosmos-Rangers 3-2; Leeds-African Wanderers 0-1; Orlando Pirates-AmaZulu 1-2; Bush Bucks-Mamelodi Sundowns 0-0; Bloemfontein Celtic-Moroka Swallows 0-0; Giant Blackpool-Durban City 5-0; Kaizer-Chiefs-Wits Univ. 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arcadia	16	11	7	2	2	19	8
Jomo Cosmos	16	11	7	2	2	16	9
Mamelodi S.	14	8	6	2	0	16	8
Wits Univ.	14	11	5	4	2	16	13
Kaizer Chiefs	12	9	4	4	1	11	7
Bush Bucks	11	10	4	3	3	16	12
AmaZulu	10	10	3	4	3	14	15
Fairway Stars	10	10	3	4	3	12	13
African W.	10	11	2	6	3	15	20
Leeds	9	10	3	3	4	15	16
Moroka Swa.	9	9	3	3	3	10	12
Durban City	9	12	3	3	6	13	21
Orlando Pirates	8	9	3	2	4	14	13
Hellenic	8	11	2	4	5	17	20
Witbank Aces	8	12	2	4	6	6	10
Giant Blackpool	7	10	1	5	4	14	15
Bloemfontein C.	7	11	1	5	5	9	17
Rangers	6	9	2	2	5	13	17

MARCATORI: **11 reti:** Cousins (Arcadia); **9 reti:** Jack (Leeds).

TUNISIA

COPPA

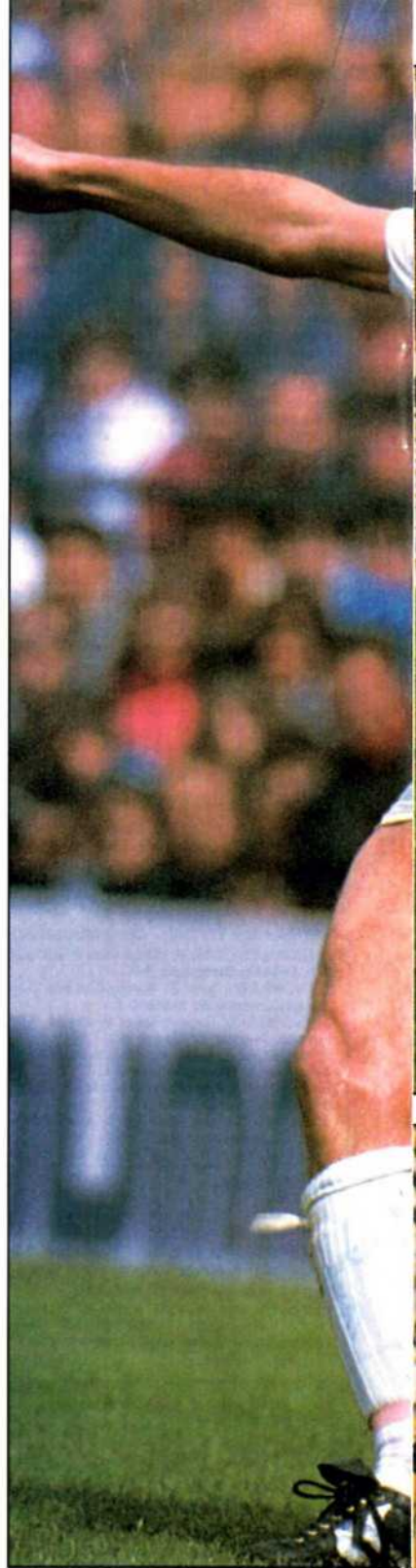
FINALE: CA Bizerta-As Marsa 1-0.

L'ANDERLECHT LIQUIDA VERCAUTEREN E ACQUISTA IL NUOVO FENOMENO VERVOORT, L'AJAX AFFIANCA AI SUOI BABIES LA TORRE IRLANDESE STAPLETON, A MONTECARLO ARRIVA HOODLE A COMPLETARE IL TANDEM CON HATELEY

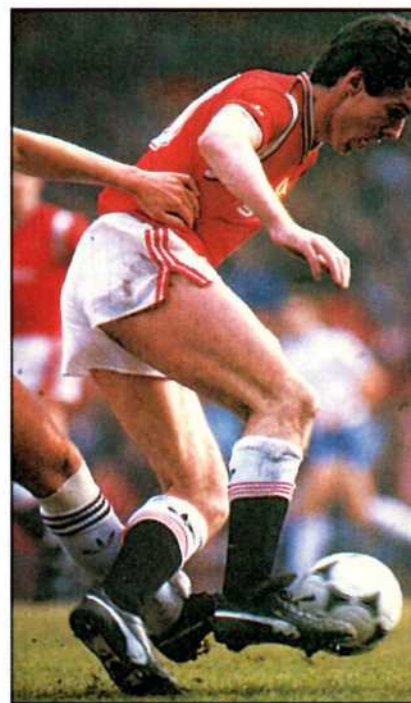
L'INGLESE FA IL MONACO

di **Marco Zunino**

LA PARTENZA da Liverpool di *Howard Kendall*, l'allenatore dell'Everton campione d'Inghilterra, era nell'aria. Ma non si conosceva l'eventuale destinazione del tecnico. Ora si sa: Bilbao. Kendall sarà infatti l'allenatore dell'Athletic Bilbao nelle prossime due stagioni; sostituirà il leggendario *José Angel Iribar*. Rimaniamo in Spagna e annotiamo due conferme. *Terry Venables* e *Leo Beenhakker*, fresco campione spagnolo, hanno rinnovato per un anno i loro contratti rispettivamente con Barcellona e Real Madrid. Voliamo in Inghilterra e scopriamo che non c'è solo la partenza di Howard Kendall. *Dave Basset*, allenatore del sorprendente Wimblendon, ha lasciato la squadra londinese per trasferirsi in periferia; dalla prossima stagione allenerà il *Watford* di Elton John. *Graham Taylor*, conclusa la parentesi con il Watford, cercherà di fare ritornare grande l'Aston Villa, fresco di retrocessione, dove sostituirà lo scozzese *Billy Mc Neill*, che fa ritorno alla sua ex squadra, il Celtic Glasgow. In Germania, più precisamente a Stoccarda, l'olandese *Arie Haan* (che alla guida dell'Anderlecht ha vinto il campionato belga, rimediando ugualmente un licenziamento) succederà al dimissionario *Egon Coordes*, uno dei tanti discepoli di latte sparsi per la Bundesliga. Dalla Germania passiamo alla Francia. Il Nizza, contagiato dalle smanie di vittoria dei vicini Olimpique Marsiglia e Monaco, ha pensato bene di non rimanere al palo e si è assicurata *Nenad Byekovic*, l'allenatore del Partizan campione «legale» del campionato jugoslavo. In passato Byekovic aveva vestito i colori del Nizza come calciatore. A Belgrado, sulla panchina dei «Partigiani», ecco *Fahrudin Jusufi* che nel Partizan iniziò la carriera di calciatore per poi emigrare in Germania all'Eintracht Francoforte e in seguito, finita la carriera attiva, incominciare ad allenare, dapprima in Austria, poi in Germania (principalmente allenò lo Schalke 04). Il Losanna Sports aveva sempre movimentato il calciomercato svizzero, più per le cessioni che per gli acquisti; infatti alla partenza degli ottimi *El Haddaoui* e *Kaltaveridis*, il primo andato ai francesi del Saint Etienne, il secondo ai campioni del Neuchatel (cinque anni di contratto), erano corrisposti gli arrivi di un manipolo di più o meno giovani talenti, ma di nessuna stella di prima grandezza. La dirigenza biancoceleste non aveva però fatto i conti con le ambizioni del nuovo allenatore. *Umberto Barberis*, trentacinque anni, ex regista di Sion, Monaco e Servette, nonché della nazionale svizzera e probabilmente il più grande calciatore elvetico degli ultimi quindici anni, ha sostituito il rumeno *Nunweiler* e ha subito posto una condizione per la buona riuscita del suo operato: voleva *Giancarlo Antognoni*. Detto, fatto.

A lato, FotosportsInternational, **Patrick Vervoort: l'anno venturo giocherà nell'Anderlecht.** Al centro, fotoThomas, **Gleen Hoddle: dal Tottenham al Monaco per far coppia in attacco con Mark Hateley.** Nella pagina accanto, **Stapleton, chiamato all'Ajax**

POVLSEN. *Lattek* non demorde e persegue sulla pista danese. Dopo avere voluto *Lars Lunde* al Bayern, una volta arrivato a Colonia, un Colonia orfano di *Klaus Allofs* (passato ai francesi del Marsiglia), ha preteso e ottenuto *Flemming Povlsen*, vent'anni ala sinistra della nazionale danese Under 21, olimpica e da poco anche rincalzo di lusso di quella maggiore in cui ha esordito al posto dell'infortunato *Laudrup*, a cui è stato più volte paragonato.

L'ultima stagione l'ha disputata in Spagna nelle file del Castilla (in seconda divisione), la squadra satellite del Real Madrid che l'estate scorsa lo aveva acquistato dell'Aahrus, battendo in volata la concorrenza di mezza Europa. E ora di nuovo in Spagna. Il nipotino del mitico Gento (sei volte campione d'Europa), *Francisco Llorente*, è finalmente ritornato alla casa madre. Ha infatti firmato un contratto quadriennale con il Real Madrid, la squadra nella quale fece tutta la trafila delle giovanili salvo poi essere scartato non appena arrivato alla filiale Castilla; ricordiamo che il Real lo ha dovuto strappare ai cugini dell'Atletico. Ottenuta la riabilitazione (ma la nazionale gli è sempre off-limits) *Harald Schumacher* ha sottoscritto un contratto della durata di tre anni con lo Schalke 04; Schumacher per facilitare il suo trasferimento ha rinunciato ai premi partita che gli spettavano, pagando in questo modo quanto avrebbe dovuto pagare lo Schalke al Colonia. Per una modesta squadra di provincia, mantenere nei propri ranghi un giocatore di prestigio, spesso rappresenta un notevole sforzo economico. Immaginate se poi i giocatori di prestigio sono tre: allora diventa un lusso insostenibile, cose da ricchi insomma. La squadra tedesca del Waldhof Mannheim, che ricca non è e neppure è in vena di follie, ha pensato bene di mettere all'asta i suoi tre pezzi da novanta: *Jurgen Kohler*, ventiduenne stopper della nazionale tedesca, è stato ceduto al Colonia, *Mauricio Gaudino*, ventunenne mezza punta della nazionale Under 21 è stato ceduto allo Stoccarda, così come allo Stoccarda è finito il vice cannoniere dell'ultimo campionato *Fritz Walter* (omonimo, ma neppure lontano parente, del Fritz Walter capitano della Germania campione del mondo 1954). Risultato? Un bel gruzzolo di milioni che ha permesso di rafforzare la squadra con tutta tranquillità: tra gli acquisti sottolineiamo quello del tedesco dell'est *Frank Lippmann*, ventisei anni, guizzante ala della Dinamo Dresda che un anno e mezzo fa fuggì all'ovest rifugiandosi al Norimberga nelle cui file, esaurito l'anno di squalifica UEFA, ha esordito nell'ultimo campionato.

ARSENAL. L'Arsenal dei miracoli, imbottito di giovani promesse, è deciso a fare sul serio. È partito il terzino nazionale *Viv Anderson*, ormai trentunenne, acquistato dal Manchester United, ma sono arrivati il terzino ex nazionale Under 21 *Nigel Winterburn*, prelevato dal Wimbledon (Winterburn è stato il primo calciatore del Wimbledon a vestire la maglia di una rappresentativa nazionale inglese) e il centravanti *Alan Smith*, venticinquenne, prelevato dal retrocesso Leicester City, già spalla di *Lineker*. Ah, dimenticavamo: il 1987 per i «Gunners» è il centunesimo anno di vita. La storia vuole che si aprano e si chiudano dei cicli, sopra vi abbiamo raccontato del futuro dell'Arsenal, ora vi vogliamo raccontare del passato dell'Anderlecht. Dopo tanti anni, *Frankie Vercauteren* lascia l'Anderlecht. La prossima stagione il forte laterale sinistro della nazionale belga giocherà con la maglia del Nantes; con la sua partenza si chiude un'epoca della storia del più prestigioso club del Belgio. In casacca biancomalva, il solo supersite della vecchia guardia sarà *Jackie Munaron*, per il quale comunque si delinea un futuro per niente roseo. A fare le veci di Vercauteren è stato chiamato dal Beerschot di Anversa, il nazionale, ventunenne, *Patrick Vervoort*, mentre dal Beveren, a rovinare le notti al povero Munaron, è stato chiamato il ventitreenne *Filip De Wilde*, già erede di *Jean Marie Pfaff*. C'è una squadra, o meglio, un allenatore, a cui i «vecchietti» non dispiacciono. *Johan Cruijff*, chioccia di una delle più giovani squadre d'Europa, per equilibrare i valori in campo la prossima stagione si affiderà a due ultratrentenni, *Jan Sörensen*, danese, trentaduenne, navigato «cervello» di centrocampo, acquistato dall'Excelsior di Rotterdam e la torre irlandese *Frank Stapleton*, trentun anni strappato al Manchester United: a lui sarà affidato, in concomitanza con l'altro neo acquisto *Meyer* e con il prodotto di casa *Bosman*, l'arduo compito di far dimenticare un certo *Marco van Basten*. La Francia non è solo Parigi e del resto, nel calcio, Parigi non ha mai contato molto. Evidentemente qualcuno lo ha fatto

notare a *Glenn Hoddle*. Il regista della nazionale inglese e del Tottenham, dopo mesi di accordi pattuiti con *Francis Borelli*, presidente del Paris Saint Germain, di colpo ha cambiato idea e ha accettato le offerte del Monaco firmando con la squadra monegasca un contratto biennale. In questo modo si riformerà il tandem *Hoddle-Hateley* che prima dell'avvento di *Lineker* era la spina dorsale dell'attacco inglese. □

SI È SEGNALATO IL NEOZELANDESE DAVIDE KIRK. ANCHE LE APERTURE FOX DAVIS E LYNAGH HANNO FORNITO PRESTAZIONI ESALTANTI. SU TUTTI, COMUNQUE, LA TERZA LINEA ALA MICHAEL JONES

ALL (BLACK) STAR

di **Diego Forti**

AUCKLAND. Di giocatori di talento la Coppa del Mondo ne ha espressi molti. Parlare di tutti è impresa difficile, ma su alcuni vale la pena fornire qualche informazione. Incontrastata stella del Mondiale è stato la terza linea ala degli All Blacks, Michael Jones. Uno e 85 per 91 kg, Jones ha realizzato nella finalissima (in precedenza aveva segnato contro di noi) una meta fondamentale: la prima. Oltre a infliggere placcaggi devastanti, in virtù di un tempismo e di una velocità di base fuori del comune, ha sempre dato un contributo rilevante al gioco del pacchetto di mischia della sua squadra. Religiosissimo, appartiene ai seguaci della Chiesa di Cristo, perciò non gioca mai di domenica, giornata dedicata al riposo. Infatti Jones ha disertato la partita contro l'Argentina, disputatasi appunto di domenica. Una scelta di vita, la sua, che in Nuova Zelanda tutti sembrano rispettare ma che, probabilmente, gli impedirà di effettuare delle positive esperienze all'estero. Cosa potrà fare in futuro non è facile dirlo, visto che ha solo ventidue anni e che in precedenza non aveva disputato test-match ufficiali. Di certo si sa che, oltre a una grande vitalità, dispone di un ottimo passaggio (da trequarti) e di una notevole visione di gioco. Un vero fenomeno è stato anche il mediano di mischia e capitano (da quando Dalton non è sceso in campo) David Kirk. Nativo di Auckland come Jones, Kirk concluderà quasi certamente la sua carriera internazionale con gli All Blacks il prossimo mese, anche se, viste le 5 mete segnate e l'abilità nel gestire il pallone messa in mostra, avrebbe potuto sicuramente aumentare il suo numero di caps, che attualmente sono 16. A soli 26 anni, fisicamente integro, ha invece deciso di smettere, forse un tantino in polemica con coloro che non lo consideravano

un degno erede di Loveridge. Inferiore ad altri numeri 9 espressi dai campionati neozelandesi, Kirk, in ogni caso, ha smentito tutti e, probabilmente, andrà a giocare in Galles, a meno che qualcuno dall'Italia non gli faccia un'offerta.

APERTURE. Un posto di rilievo lo meritano le aperture di Nuova Zelanda, Australia e Galles. Gli ultimi due sono stati all'altezza delle previsioni. Geniale e rapidissimo Davies, che ha incantato per alcune sue invenzioni; mentre Lynagh ha confermato di essere un preciso organizzatore di gioco e un calciatore fenomenale (ha superato il record di punti segnati da un australiano). Sarebbero stati entrambi da primato se Grant Fox non avesse realizzato 126 punti e portato la sua squadra alla conquista della Coppa del Mondo. In più, questa ventiquattrenne apertura di Auckland (1,75 m. per 71 kg.), nella finalissima ha anche dimostrato di essere un buon placcatore, fermando l'ariete francese Mesnel, suo avversario diretto. Il numero 10 transalpino, fidando sulla sua prestanza fisica (1,81 m. per 83 kg.), ha più volte cercato di «bucarlo», ma Fox lo ha stoppato inesorabilmente. Anche il francese Didier Camberabero si è distinto. Ha giocato solo alcune partite — un po' come estremo, un po' come ala pur essendo un'apertura — però è riuscito a stabilire il primato mondiale di punti segnati in un test-match: 30, contro lo Zimbabwe (3 mete e 9 trasformazioni). Con questo risultato, oltre a superare lo scozzese Hastings, arrivato a quota 27, ha battuto suo padre Guy che, nel 1967, aveva messo a segno 27 punti contro, guarda caso, l'Italia. Quel match però non aveva valore di cap. Deve infine essere ricordato il nostro Marcello Cuttitta. Ha firmato una meta bellissima contro l'Argentina, da vero manuale sul gioco dell'ala. Questo centro è stato inserito tra le 6 mete più belle della prima fase dei Mondiali. Un titolo d'onore non solo per lui, che ha mostrato di possedere talento, ma per il nostro rugby. E, visti i risultati, non può che farci piacere... □

I servizi da Auckland sono stati realizzati in collaborazione con la British Airways

I TOP TEN

GIOCATORE	CITAZIONI
1. **Jones** (Nuova Zelanda)	9
2. **Hastings** (Scozia)	8
3. **Kirwan** (Nuova Zelanda)	8
4. **R. Jones** (Galles)	8
5. **Davies** (Galles)	6
6. **Lorieux** (Francia)	6
7. **Qoro** (Fiji)	6
8. **Burke** (Australia)	6
9. **Nelson** (Usa)	6
10. **Kirk** (Nuova Zelanda)	5

Nota: Classifica di merito stilata dai giornalisti internazionali accreditati ai Mondiali.

I SUPERCANNONIERI

GIOCATORE	PUNTI
1. **Fox** (N. Zelanda)	126
2. **Lynagh** (Australia)	82
3. **G. Hastings** (Scozia)	62
4. **Camberabero** (Francia)	53
5. **Webb** (Inghilterra)	43
6. **Laporte** (Francia)	42
7. **Thorburn** (Galles)	37
8. **Kiernan** (Irlanda)	36
9. **Koroduadua** (Figi)	35
10. **Porta** (Argentina)	33

GLI UOMINI META

GIOCATORE	METE
1. **Green** (N. Zelanda)	6
Kirwan (N. Zelana)	6
3. **Kirk** (N. Zelanda)	5
A. Whetton (N. Zelanda)	5
Gallagher (N. Zelanda)	5
Burke (Australia)	5
7. **Campese** (Australia)	4
Evans (Galles)	4
Camberabero (Francia)	4
Charvet (Francia)	4
Lagisquet (Francia)	4
Rodriguez (Francia)	4
Jeffrey (Scozia)	4
Duncan (Scozia)	4
Tait (Scozia)	4
McNeill (Irlanda)	4

A sinistra, fotoCSEForti, **la meta ottenuta da Michael Jones nelle fasi iniziali della finalissima della Coppa del Mondo. La religiosissima terza linea ala della Nuova Zelanda è risultato il miglior giocatore del torneo.** Nella pagina accanto, sopra, **Kirk con la Coppa: l'All Black, firmando cinque realizzazioni, è stato preceduto in classifica da Kirwan e Green**

In alto, fotoThomas, **un'azione alla mano dell'apertura francese, schierata però ala o esterno, Camberabero, 4 mete e 53 punti per la sua squadra.** Sopra, fotoCSEForti, **l'azzurro Oscar Collodo, venti punti al suo attivo. Nella speciale graduatoria dei marcatori si è imposto il neozelandese Fox, che ha fatto meglio dell'australiano Lynagh e dello scozzese Hastings**

SOLO LA SQUADRA È DA SALVARE

UNA FIR DI MAGRE

L'Italia non è certo tornata trionfalmente da Auckland: tutto sommato, però, non si può nemmeno parlare di débâcle. Quanto meno sotto il profilo del gioco e dell'impegno qualcosa di positivo si è visto. Prossimamente Consiglio Federale sarà chiamato a pronunciarsi sulla trasferta e sulla sorte del tecnico Marco Bollesan. Quest'ultimo, va detto, ha dichiarato di allenare la squadra azzurra gratuitamente, in segno di riconoscenza per quello che la Nazionale gli ha dato come giocatore. Nel giudicare l'operato del tecnico, non esente da colpe, peraltro da egli stesso ammesse, il C.F. dovrà anche valutare il sostegno che il gruppo dirigenziale ha saputo dare (ma sarebbe meglio dire non dare) a lui e alla squadra. Che ben 25 giocatori (tutti tranne Zorzi) siamo ruotati in tre sole partite, è senza dubbio segno di scarsa lucidità, ma altrettanto criticabile è il fatto che, dopo la disastrosa sconfitta con gli All Blacks, attorno ai giocatori sia stata fatta terra bruciata. Prendere le distanze da loro, colpevolizzandoli quali responsabili del tracollo, è stato sgradevole, ma soprattutto dannoso. Non solo ha generato dei risentimenti, che i giocatori non hanno nascosto, ma anche fatto arrivare il morale della squadra sotto i tacchi. Tutto questo è avvenuto nonostante alla testa degli azzurri ci fosse nientemeno che il presidente federale. Se avesse fatto un po' meno il tecnico (la formazione azzurra gli era ufficialmente attribuita dagli organizzatori neozelandesi) e un po' più il presidente, le cose forse sarebbero andate un tantino meglio, soprattutto contro l'Argentina (una partita che poteva significare i quarti di finale e che ci è invece sfuggita di un soffio). Mandelli, tacendo, avrebbe evitato di esporsi a magre figure come quando, per sottolineare la sua delusione per le dimensioni della sconfitta con i neozelandesi, ha dichiarato: *«E pensare che questi sono degli All Blacks nemmeno tanto forti»*. Sotto il profilo dell'immagine, siamo usciti molto peggio come federazione che come squadra. Basti pensare che i chairmen della manifestazione fanno riferimento al tesoriere Ostiè e non al presidente Mandelli, quando parlano della Fir.

d. f.

PUGILATO

☐ **Superwelter.** Gianfranco Rosi, campione d'Europa dei superwelter, comincia a far fruttare la cintura. Dopo aver liquidato lo spagnolo Sole in due riprese, sabato scorso ha battuto il francese Marc Ruocco sul ring del Palazzo del Cinema di Cannes. Alla quinta ripresa Rosi, che aveva vinto i primi quattro round, ha aperto una ferita sul volto di Ruocco. Il medico di servizio ha cercato di tamponarla, ma in maniera discutibile tanto è vero che è stato richiamato dall'arbitro spagnolo Paredes. Il dottore ha concesso l'OK per la prosecuzione del match e Ruocco si è avventato come una furia contro Rosi, mandandolo a terra dopo averlo colpito con una testata alla carotide. Immediata la squalifica del francese. Per Rosi una borsa di circa 70 milioni e un match, tutto sommato, molto facile. Ora è atteso dall'austro-slavo Epid Secevic, poi probabilmente un ricco europeo contro il francese Skouma, temibile picchiatore.

☐ **Mondiale.** Il canadese Matthew Hilton, 21 anni, è il nuovo campione del mondo dei superwelter IBF. Ha battuto Buster Drayton, americano.

Nella fotoSricchia, **Rosi al tappeto in seguito alla testata sferratagli da Marc Ruocco: ha comunque battuto il francese**

MOTOCICLISMO

☐ **G.P. Olanda.** Quinta vittoria consecutiva per Fausto Gresini, su Garelli, nella classe 125 davanti al compagno di squadra Bruno Casanova. Nella classe 80 si è imposto Martinez che ha preceduto Herreros (entrambi su Derbi); nella classe 250 doppietta degli uomini Honda (primo Mang, secondo Roth) mentre nella classe 500 vittoria di Eddie Lawson (Yamaha) su Wayne Gardner (Honda).
Queste le classifiche del motomondiale: CLASSE 80 (dopo 6 prove): 1. Martinez (Spa) 87; 2. Herreros (Spa) 51; 3. G. Waibel (Ger) 44; 4. Doerflinger (Svi) 42; 5. McComnacchie (GB) 31; 6. Abold (Ger) 22. CLASSE 125 (dopo 5 prove): 1. Gresini (It) p. 75; 2. Casanova (It) 54; 3. Auinger (Aut) 42; 4. Brigaglia (It) 32; 5. Casoli (It) 30; 6. Bianchi 26. CLASSE 250 (dopo 7 prove): 1. Mang (Ger) 67 e Roth (Ger) 67; 3. Pons (Spa) 45; 4. Cornu (Svi) 42; 5. Wimmer (Ger) 34; 6. Lavado (Ven) 30; 7. D. Sarron (Fra) 27; 8. Cardus (Spa) 26; 9. Reggiani (Ita) 24; 10. Garriga (Spa) 23; 11. Cadalora (Ita) 18; 12. Igoa (Fra) 17. CLASSE 500 (dopo 7 prove): 1. Gardner (Aus.) p. 85; 2. Mamola (Usa) 66; 3. Lawson (Usa) 64; 4. Haslam (GB) 54; 5. McElnea (GB) 28; 6. Taira (Gia) 28; 7. Chili (It) 25; 8. MacKenzie (GB) 23; 9. C. Sarron (Fra) 15.

BASEBALL

☐ **Risultati** - *Gruppo 1:* Grosseto-Firenze 3-5, Roma-Nettuno 8-10, Reggio Emilia-Fortitudo 3-17, Firenze-Grosseto 8-26, 4-6; Fortitudo-Reggio Emilia 7-3, 3-1; Nettuno-Roma 8-4, 4-9. *Classifica:* Grosseto 767; Nettuno 733; Fortitudo 667; Roma 533; Firenze 433; Reggio Emilia 233. *Gruppo 2:* Rimini-San Marino 11-15, Bollate-Verona 1-8, Parma-Milano 7-3, San Marino-Rimini 7-6, 1-12; Verona-Bollate 7-4, 0-4; Milano-Parma 1-5, 7-4. *Classifica:* Rimini 633; San Marino 533; Parma, Bollate 467; Milano 367; Verona 167.

FOOTBALL AMERICANO

☐ **Campionato.** *Playoff - Quarti di finale:* Bonfiglioli Warriors Bologna-Superbravo Redskins Verona 35-7; Philips Computer Frogs Legnano-Jets Bolzano 15-14; 3M Ufficio Angels Pesaro-Doves Bologna 0-21; Seamen Milano-Manin Rhinos Milano 29-7.

CICLISMO

☐ **Tricolore.** Bruno Leali è il nuovo campione d'Italia su strada professionisti. Leali si è aggiudicato per distacco la 41. edizione della Coppa Agostoni, gara valida quale prova unica per il titolo. A 1'21" Alberto Elli ha regolato in volata un gruppetto di sei corridori. Leali ha 29 anni, è nato a Roè Volciano, in provincia di Brescia, ed è uno dei punti di forza della Carrera.

☐ **Femminile.** Maria Canins ha vinto in Abruzzo la Coppa Adriatico, gara a tappe conclusasi a Montesilvano, in provincia di Pescara. Seconda è giunta Imelda Chiappa con un ritardo di 23"; terza la finlandese Tea Wikstedt-Njman a 1'03". La norvegese Anita Valen ha vinto la classifica a punti e quella riservata alle Under 20; la Svezia, la classifica a squadre.

☐ **Pista.** Il velocista Roberto Vitri, un dilettante della Compagnia Speciale Atleti di Bologna, ha battuto il record italiano dei 200 metri lanciati su pista durante i campionati italiani militari svoltisi al Vigorelli di Milano. Vitri ha coperto la distanza in 10"884 millesimi, migliorando nettamente il record precedente che resisteva da 27 anni ed apparteneva a Sante Gaiardoni con 11" netti.

☐ **Moser.** La RAI ha raggiunto un accordo con Francesco Moser per trasmettere in diretta da Mosca il tentativo di primato mondiale dell'ora che il corridore trentino della « Supermercati Brianzoli» effettuerà in data da stabilirsi (presumibilmente nella seconda decade di settembre 1987) su pista coperta a livello del mare. Il compenso che toccherà a Moser per questo tentativo si aggira sui 250 milioni di lire, all'incirca lo stesso di quello percepito lo scorso anno per il tentativo riuscito al Vigorelli. Moser andrà a Mosca con il professor Francesco Conconi 9 luglio per provare la pista, studiarne le caratteristiche e vedere se è tanto scorrevole come fa pensare il limite stabilito dal dilettante Ekimov. Moser detiene già due record mondiali dell'ora, quello assoluto in altura (stabilito a Città del Messico) e quello a livello del mare.

Leali taglia il traguardo di Lissone: è campione italiano

PALLAMANO

☐ **Handfest 1987.** Cultura, turismo e sport, elementi di una formula ormai collaudata che cerca di dare vivacità spirituale ai periodi tradizionalmente dedicati al riposo. Fondi, comune della provincia di Latina, organizza dal 1979 l'Handfest. La manifestazione, in programma dall'11 al 23 luglio, verterà su due tornei di pallamano: a quello maschile parteciperanno rappresentative di Corea, Romania, Francia, Cecoslovacchia e Italia; a quello femminile le nazionali di Polonia, Cecoslovacchia, Corea, Giappone e Canada.

HOCKEY PISTA

☐ **Campionato.** *Playoff scudetto - Finale - Andata*: Gorgonzola Novara - Sperry Vercelli 6-5.

☐ **Coppa delle Coppe** - *Finale*: Barcellona-Gorgonzola Novara 5-3.

☐ **Coppa C.E.R.S.** - *Finale*: Fin Reda Lodi-Noya Frexenet 6-3.

A destra. Nella fotoOlimpia, **Panetta, primo nei 3000 siepi con la miglior prestazione mondiale stagionale: il suo è stato l'unico successo dell'Italia.** Nella fotoAnsa, in basso a destra **Antibo, secondo nei 10.000 dietro Anton**

NUOTO PINNATO

☐ **Il 2 luglio** a Zurigo iniziano i campionati europei giovanili, giunti alla 3ª edizione, che si propongono come l'incontro più importante fra la gioventù «pinnatista» del vecchio continente, con 17 nazioni ammesse. Il numero dei «pinnatisti» in gara toccherà per la prima volta nella storia le 300 unità, a dimostrazione della dirompente vitalità di questo sport. Le nazioni favorite sono, nell'ordine: Urss, Italia, Ungheria, Francia e Germania Ovest. Con le nostre formazioni protese a ridurre ulteriormente il divario che le separa da quelle sovietiche. Teatro dell'avvenimento, la piscina olimpionica zurighese sulle cui gradinate è previsto un pubblico cosmopolita da grandi occasioni. Ai nostri ragazzi è garantito il pittoresco incitamento dei molti italiani residenti in Svizzera. Le 4 formazioni che il DT Ballotta schiererà sui blocchi sono di ottimo livello. La squadra con maggiori chances è quella femminile di 3ª categoria, con Simona Nanni e Greta Gori, anche per la loro esperienza internazionale, in grado di battersi non solo alla pari con le avversarie sovietiche ma, in talune gare «veloci» come 50 Apnea, 100 e 200 N. P. e 100 Velosub, addirittura riuscire nello storico «sorpasso». Proprio domenica scorsa a Padova, Simona Nanni ha stabilito il nuovo record assoluto sui 100 N. P., col tempo di 45" 91. Da notare che per la prima volta una atleta occidentale ha infranto la storica barriera dei 46 secondi. Anche la 3 cat. maschile dispone di alcuni ragazzi validissimi, sui quali si eleva Andrea Mangherini. Possibilità contenute, viceversa, per le giovanissime leve di 2 categoria. Non tanto per mera inferiorità, ma per la desuetudine al cimento agonistico per mancanza di termini di raffronto con i pari categoria delle altre nazioni.

AUTOMOBILISMO

☐ **Gruppo C.** L'italiano Mauro Baldi — su Porsche Liquimolly — ha vinto, in coppia con l'inglese Jonathan Palmer, la gara valevole per il Mondiale Sport Prototipi disputatasi al Norisring, in Germania. Secondi sono giunti Larrauri e Mass, sempre su Porsche. Solo quarta la Jaguar, che guida ancora la classifica.

PALLANUOTO

☐ **Campionato.** *Playoffs Scudetto - Semifinali - Ritorno:* White Sun Arenzano-Original Marines Posillipo 8-9 (andata 8-7); Kontron Savona-Sisley Pescara 8-10 (andata 6-9). Bella: Original Marines Posillipo-White Sun Arenzano 8-7. Posillipo e Sisley Pescara si contenderanno lo scudetto 1987 in tre partite.
Militari. L'Italia è campione del mondo. La squadra azzurra ha chiuso il torneo di Chianciano imbattuta, avendo superato la Siria per 22-11. Una superiorità netta per tutto il torneo con partite di alta spettacolarità. Questa la Classifica finale: Italia p. 10; Grecia 8; Olanda 6; Belgio 4; Francia 2; Siria 0.

MOTONAUTICA

☐ **Il Gran Premio** «Città di Lignano», unica prova italiana del Campionato del Mondo di Motonautica Inshore, si svolgerà il 18 e 19 luglio alla darsena Marina Uno di Lignano Sabbiadoro, in provincia di Udine. Il Campionato del Mondo della massima categoria, la Formula Grand Prix (equivalente alla Formula Uno automobilistica), ha preso il via il 10 maggio scorso a Siviglia con il Gran Premio di Spagna, vinto dall'americano Billy Seebold su scafo Seebold-Mercury.

ATLETICA

☐ **Coppa Europa.** Eccellente bilancio, per l'Italia, nella Coppa Europa «A» per squadre nazionali svoltasi a Praga. L'Italia chiude al quinto posto, ma a un punto soltanto dalla quarta posizione. Insieme con quello di Zagabria nell'edizione del 1981, questo è il miglior piazzamento di sempre. Vincono Unione Sovietica in campo maschile e Germania Est in quello femminile: più che una vittoria è un dominio, visti gli svolgimenti e gli esiti delle gare. Per l'Italia, grande prestazione nei 3.000 siepi di Francesco Panetta, che ha fatto fermare il cronometro sul tempo di 8'13"47, miglior prestazione mondiale stagionale. L'azzurro, in testa fin dall'inizio, si è imposto con un vantaggio di cinquanta metri sul secondo classificato, il tedesco dell'est Roger Hackney. Tra gli altri, secondo posto per Donato Sabia negli 800 e terzo per Salvatore Antibo nei 5.000. Nella Finale «B» disputata a Göteborg hanno vinto la Francia in campo maschile e la Romania in campo femminile. *Classifica finale uomini:* 1. URSS 117; 2. DDR 114,5; 3. Gran Bretagna 99; 4. Germania Occidentale 88; 5. Italia 87; 6. Cecoslovacchia 73; 7. Spagna 72; 8. Polonia 58,5. *Classifica finale donne:* 1. DDR 119; 2. URSS 92; 3. Bulgaria 86; 4. Germania Occidentale 77; 5. Gran Bretagna 59,5; 6. Cecoslovacchia 51,5; Polonia e Francia 45. *Finale «B» - Uomini:* 1. Francia 117; 2. Bulgaria 102; 3. Svezia 97; 4. Ungheria 87; 5. Austria e Svizzera 82; 7. Finlandia 76,5; 8. Jugoslavia 73,5. *Donne:* 1. Romania 106; 2. Ungheria 83; 3. Italia 80,5; 4. Svizzera 69,5; 5. Finlandia e Svezia 62,5; 7. Norvegia 56; 8. Olanda 50.

☐ **Campionati USA.** Deciso a tornare il grande protagonista dell'atletica mondiale, Carl Levis, il tre volte olimpionico di Los Angeles, ha messo la sua impronta agli assoluti americani aggiudicandosi la prova di salto in lungo con m 8,65 e ripetendosi nella finale dei 200 piani vinta col tempo di 20"12. A sorpresa, è stato battuto nei 100 da Mark Witherspoon, fisicamente recuperato, che si è imposto in 10"04 con un solo centesimo di secondo su Lewis. Witherspoon, che si allena a Houston insieme con Lewis, era reduce da una lunga serie d'infortuni: un mese fa aveva subito un incidente automobilistico, due settimane fa si era infortunato in allenamento e appena sette giorni fa era incappato in un altro incidente automobilistico che gli aveva provocato una forte contusione al ginocchio destro. Ma non basta: poco prima di scendere in pista per la finale dei 100 piani, Witherspoon aveva accusato un risentimento muscolare all'anca destra infortunatasi un mese fa e aveva pensato di ritirarsi. A spronarlo nello scendere in pista è stato proprio Carl Lewis che ha avuto, per sua sfortuna, ragione.

☐ **Primato.** Nel corso della Coppa Europa per nazioni (Gruppo B) lo svedese Patrik Sjöberg ha fatto registrare la miglior prestazione mondiale della stagine nel salto in alto con la misura di 2,39.

☐ **Triangolare.** L'Italia si è imposta con largo margine su Svizzera e Spagna nell'incontro triangolare di atletica leggera femminile juniores, organizzato dalla federazione spagnola nello stadio di Gandia.

☐ **Bubka.** Nuovo record del mondo per il sovietico Sergej Bubka che ha saltato 6,03 nell'asta martedì 23 giugno scorso nell'impianto di Strahov (adagiato ai piedi d'una collina di Praga), tra i più confortevoli per l'atletica leggera. La gara si è sviluppata per più di cinque ore ed è stata interrotta più volte dalla pioggia: Bubka, come da abitudine, ha iniziato a saltare con l'asticella posta a 5,60, poi ha superato i 5,80 e, una volta rimasto solo, è passato direttamente a 6,03: due centimetri in più del record precedente, quel 6,01 che egli stesso aveva realizzato a Mosca l'8 luglio 1986 durante i «Goodwill Games». Con i 6,03 di Praga, Bubka ha battuto per la sedicesima volta il primato del mondo della specialità. Ecco le due serie di Bubka: all'aperto (7 primati): 5,85 Bratislava 26/5/84; 5,88 Saint Denis 2/6/84; 5,90 Londra 14/7/84; 5,94 Roma 31/8/84; 6,00 Parigi 13/7/85; 6,01 Mosca 8/7/86; 6,03 Praga 23/6/87. Al coperto (9 primati): 5,81 Vilnius 15/1/84; 5,82 Milano 1/2/84; 5,83 Inglewood 10/2/84; 5,87 Osaka 15/1/86; 5,92 Mosca 8/2/86; 5,94 Inglewood 21/2/86; 5,95 New York 28/2/86; 5,96 Osaka 15/1/87; 5,97 Torino 17/3/87.

IN COSTA SMERALDA SI È VISTO UNO SCAFO NIPPO-AMERICANO. SUL CATAMARANO COUGAR CON MOTORI MERCRUISR, NASAICAZU KOBAYASHI. PER LA SPECIALITÀ SI SCHIUDONO NUOVI E INTERESSANTI ORIZZONTI

OFFSHORE LEVANTE

di **Franco Fiorucci** - foto di **Giuseppe Briguglio**

IL COLORATO mondo dell'offshore ha presentato una novità di rilievo durante la tre giorni della Costa Smeralda: tra le oltre trenta barche scese in acqua, una veniva dal Giappone. E che la cosa sia rilevante lo testimonia il fatto che finora la specialità è stata frequentata al novanta per cento da italiani, con rare eccezioni francesi, statunitensi e monegasche. La motonautica d'altura (anche se adesso è tale per modo di dire, dato che quasi tutte le prove si svolgono sotto costa) stenta a portare sugli stessi campi di gara le diverse «scuole» nazionali, americana, inglese, scandinava: per questo l'azzurro catamarano «Blue Bengal» di Nasaicazu Kobayashi a Porto Cervo ha fatto sensazione. Non solo per il secondo posto ottenuto della seconda gara, ma per la sua stessa presenza. Lo scafo dell'equipaggio nippo-americano (il magnate giapponese ha completato il suo equipaggio con fior di specialisti californiani) è un catamarano Cougar mosso da motori Mercruiser, vale a dire il «made in USA» più tradizionale dell'offshore. La squadra di meccanici che lavorava attorno alla barca era in parte giapponese e in parte americana, tutti però di grande professionalità ed esperienza.

COCKTAIL. Gara italiana, pilota giapponese, barca americana: chi vuole — giustamente — allargare gli orizzonti dell'offshore ha da essere contento. Peccato che il «Bengal Bay» difficilmente si vedrà ancora sulle nostre acque. Kobayashi, subito dopo la prova sarda, si è messo alla ricerca di una nave che possa trasportargli la barca in Giappone, dove il 5 agosto si disputa la prima gara del campionato nazionale. *«Spero di essere al via* — ha detto Kobayashi —, *perché nel mio paese l'offshore sta crescendo e il "Bengal Bay" è una barca vincente. Non è detto però che poi non torni a correre in Europa, dipenderà di nuovo dai trasporti marittimi. La gara in cui vorrei e potrei esserci è quella inglese di Guernsey, in programma il 13 settembre, cioè l'ultima del campionato europeo».* Errol Lanier, navigatore americano del «Bengal Bay» dà invece appuntamento a tutti a Long Beach per il 10 novembre, quando sulle acque californiane si disputeranno i campionati mondiali. Il suo volto sembra quello di un personaggio hollywoodiano tanto è «yankee» e sorridendo giovialmente dice: *«noi siamo venuti fino in Italia, voi venite in America».* La cosa fa simpatia, peccato che gli italiani ai campionati mondiali all'estero ci vadano sempre, mentre gli americani in quelli fuori dagli States in genere non si facciano vedere, preferendo correre sulle più calme e tranquille acque di casa. A proposito del modo diverso di intendere l'offshore tra americani ed europei anche da Kobayashi in Costa Smeralda è venuto un esempio significativo. Nell'ultima delle tre prove, quella del sabato, valida per il campionato europeo, il «Bengal Bay» arrancava in mezzo al gruppo dei catamarani messi in difficoltà dal mare mosso e soprattutto dal vento. La decisione è stata semplice: si sono ritirati. E non è che giunti in porto abbiano cercato qualche scusa per giustificare l'abbandono: *«troppo vento. Era inutile e pericoloso correre»*, è stata la spiegazione che hanno fornito.

VIAREGGIO. L'offshore del Sol Levante adesso sarà sulle rotte d'oriente; speriamo di rivederlo a confronto con le barche più abituali e magari con altre che avranno seguito il suo esempio, accettando di andare a correre in mari diversi da quelli di casa. Il primo appuntamento possibile è la Viareggio-Bastia-Viareggio il 26 luglio. La corsa toscana è un vero classico e con l'evoluzione subita dall'offshore (sempre meno «off» e sempre più «shore», cioè costa) la V-B-V è rimasta forse l'unica vera gara d'altura in cui conta tutto: scafo, motore come altrove, ma soprattutto anche il saper andar per mare. Proprio il fascino della gara viareggina potrebbe essere capace di smuovere qualche equipaggio straniero, l'inglese e americano soprattutto, a scendere nel mare Mediterraneo e misurarsi con il «circus» italiano dell'acqua. In attesa di Viareggio e prima delle trasferte inglesi e scandinave di agosto, l'offshore nostrano si misurerà nelle prove del campionato italiano, a Cala Galera all'Argentario il 5 luglio e a Napoli il 12. Due buone occasioni per prepararsi in vista dei prossimi appuntamenti. □

LE FORZE IN ACQUA QUEST'ANNO

Avvantaggiati in presenza di mare mosso, gli scafi monocarena rappresentano il 75% dei partecipanti, mentre i catamarani, imbattibili con mare calmo, detengono il restante 25%. All'inizio della stagione abbiamo visto una ventina di combinazioni scafo-motori differenti, la maggioranza con un solo esemplare e ciò a testimonianza della diversità delle soluzioni tecniche adottate, ad eccezione degli scafi italiani C.U.V., mossi dai motori Isotta-Fraschini, presenti con 6 esemplari (20% dell'intero parco partecipante). A seconda della cilindrata dei motori, gli scafi sono ripartiti in due categorie: la classe 1, la più prestigiosa e la classe 2. Vengono ammessi in classe 1 i motori a benzina, turbocompressi con cilindrata fino a 11.700 cc, i motori a benzina aspirati con cilindrata fino a 16.400 cc ed i motori diesel con cilindrata di 32.800 cc. In classe 2 sono ammessi i motori a benzina turbocompressi di cilindrata pari a 5.850 cc, i motori a benzina aspirati d» cilindrata 8.200 cc ed infine i motori diesel con cilindrata fino a 16.400 cc.

SCAFO	TIPO	MOTORE	PRESENTI
Abbate	Monocarena	Porsche	1
Abbate	Monocarena	Montepilli	1
Abbate	Monocarena	Isotta Fraschini	1
Apache	Monocarena	Mercury	1
Apache	Monocarena	Mercruiser	1
CB Nautica	Monocarena	Fiat Aifo	1
Challenger	Monocarena	Lamborghini	1
Cigarette	Monocarena	Lamborghini	1
Cigarette	Monocarena	Mercury	1
Conquest	Catamarano	Lamborghini	1
Cougar	Catamarano	Mercruiser	1
Cougar	Catamarano	Isotta Fraschini	1
C.U.V.	Monocarena	Isotta Fraschini	6
C.U.V.	Monocarena	Lamborghini	2
C.U.V.	Monocarena	Mercruiser	1
Don Aronow	Catamarano	Mercruiser	1
FB Marine	Catamarano	Iveco	2
Leader	Monocarena	Lamborghini	1
Molinari	Catamarano	Lamborghini	1
Molinari/Falcon	Monocarena	Lancia	1
Picchiotti	Monocarena	Isotta Fraschini	1
Power Marine	Monocarena	Isotta Fraschini	1
Stain	Catamarano	Isotta Fraschini	1
Tribolo Battini	Monocarena	Johnson	1
Welcraft	Monocarena	Lamborghini	1

A sinistra, **gli offshore a Porto Cervo.** Al centro, **il Gancia dei Gancia.** Più sotto, **il Bengal Bay di Nasaicazu Kobayashi, un Cougar mosso da Mercruiser.** Sotto, **arrivano i giapponesi. Kobayashi intende prender parte alla gara di Guernsey**

NELL'88 LE GARE SARANNO OTTO

Nel corso dell'ultima riunione della Commissione Internazionale Offshore è stato ufficializzato il calendario delle gare del campionato europeo di classe 1 per il 1988. Il numero delle prove è stato ridotto a otto. Assai significativo del prestigio conquistato dall'offshore italiano è il fatto che la metà di queste gare si disputeranno sui nostri mari. Il campionato del mondo è in programma a Guernsey (Gran Bretagna) dal 10 al 15 settembre.

DOVE	QUANDO
Saint Tropez	7-8 maggio
Montecarlo	21-22 maggio
Venezia	3-4 giugno
Porto Cervo	13-18 giugno
Catania	15-17 luglio
Viareggio	29-30 luglio
Poole	20-21 agosto
Cowes	27-28 agosto

BASKET/LA NAZIONALE DOPO GLI EUROPEI

IL QUINTO POSTO DI ATENE È ORMAI AGLI ARCHIVI, COSÌ COME IL LAVORO DI BIANCHINI CHE HA CEDUTO LA MANO A SANDRO GAMBA. IL PROSSIMO OBIETTIVO AZZURRO È LA QUALIFICAZIONE PER LE OLIMPIADI DI SEUL, CON TRE SOLI POSTI A DISPOSIZIONE DELLE EUROPEE. RESTA UN FATTO CHE DA DUE ANNI MANCANO I RISULTATI: IL NUOVO CT SAPRÀ RICREARE L'ENTUSIASMO DELL'ARGENTO DI MOSCA E DELL'ORO DI NANTES?

GAMBA IN SPALLA E PEDALARE

di **Claudio D'Amico** - foto di **Ramani**

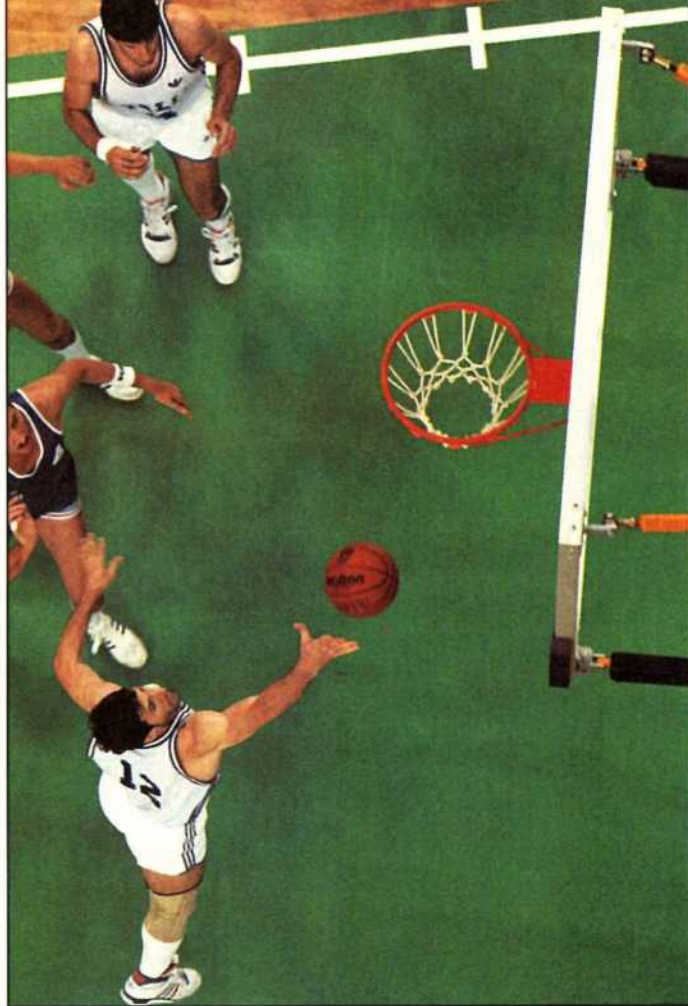
ORMAI consegnati agli archivi, gli Europei di Atene fanno ancora riflettere gli appassionati e gli addetti ai lavori per quel che sarà il futuro della squadra azzurra in proiezione Seul. Nel giugno del prossimo anno la Nazionale di Sandro Gamba — che proprio in questi giorni rientra ufficialmente nel «giro azzurro» — dovrà lottare duramente per conquistare un posto per le Olimpiadi coreane e, viste le condizioni emerse negli scorsi europei, probabilmente dovrà combattere contro un avversaria in più, la Grecia. A nostro avviso però, le probabilità di un altro «miracolo» greco sono minime: la nazionale ellenica — pur sfoggiando un carattere invidiabile nei suoi giocatori — ha trovato nel pubblico e in tutte quelle piccole coincidenze

segue

Il quintetto azzurro impegnato agli Europei di Atene. Il quinto posto finale è stato una beffa, se si considera che l'Italia ha perduto una sola partita (contro la Grecia, destinata a laurearsi campione) e ha vinto le altre sette. Una formula strampalata e la mancanza di mentalità vincente alla base di un piazzamento inferiore alle attese

favorevoli a chi gioca in casa, la spinta giusta per ottenere un risultato così prestigioso. Certo, questa motivazione può anche far discutere, poiché l'Italia, nell'ultima edizione giocata in «casa», era arrivata solo quinta ma, certamente, per i greci ha svolto un ruolo di primo piano. In Olanda (sede delle qualificazioni olimpiche) tutto dovrebbe essere più «logico» ed i veri valori tecnici dovrebbero trionfare sull'entusiasmo e sulla passionalità. Soltanto tre saranno i posti a disposizione delle squadre europee per le Olimpiadi del 1988 e i «maligni» sono già pronti a giurare che Galis e compagni dovranno accontentarsi dell'ottavo...Per l'Italia invece — che nel proprio girone di qualificazione si troverà la Spagna — ci sarà l'obbligo di conquistare uno di quei tre posti al fine di giustificare le opache prestazioni dei Mondiali di Spagna e degli Europei di Grecia, «sacrificati», dal punto di vista del risultato, per il rinnovamento in prospettiva della squadra.

VINCI. Lo conferma il presidente federale: *«Per noi gli Europei erano solo una tappa, il nostro unico obiettivo è andare a Seul e quindi vincere, o comunque arrivare entro le prime tre alle qualificazioni olimpiche che si svolgeranno il prossimo anno in Olanda. Io quindi giudico positivo il quinto posto anche se non nego che avrei voluto conquistare una medaglia».* Parole «sante», quelle di Enrico Vinci, ma si sa, l'opinione pubblica vuole i risultati e questi, negli ultimi due anni, sono mancati. In particolare fa pensare il modo in cui non sono venuti: ai Mondiali, nelle partite che contavano, abbiamo perso sonoramente (vedi USA e Jugoslavia) e agli Europei, nell'unica partita importante, siamo rimasti a guardare questa Grecia che, seppur di buon livello, non era e non è all'altezza dell'Italia. *«È stata una partita fuori da ogni criterio —* aveva commentato Bianchini —. *Abbiamo giocato in un clima di Coppa e non di Europei. La nostra squadra, così giovane, ha sofferto questo clima e non ha saputo reagire».* Giovani o non giovani, i giocatori azzurri sono professionisti che guadagnano fior di milioni e, sinceramente, pensavamo che fossero già abituati a gocare in campi caldi come Pesaro, Milano, Caserta. La realtà — purtroppo — è che la Nazionale non è più vista con l'amore di un tempo; anzi, è principalmente motivo di rivalsa nei contratti con i propri club.

MORANDOTTI. Gli Europei, in effetti, erano una «tappa di passaggio» per verificare

A lato, **Morandotti, elemento estremamente dotato e punto fermo della Nazionale di Gamba. Ad Atene la guardia-ala della Berloni ha fornito prestazioni molto convincenti.** Sopra, **Antonello Riva, miglior azzurro agli Europei vinti dalla Grecia.** Sotto, **Walter Magnifico: ha confermato di essere maturato sotto il profilo tattico. Altre pedine fondamentali della selezione di Gamba dovrebbero essere Brunamonti e Costa**

«CRESO» E PORELLI
COSIC È (SE MI PARE)

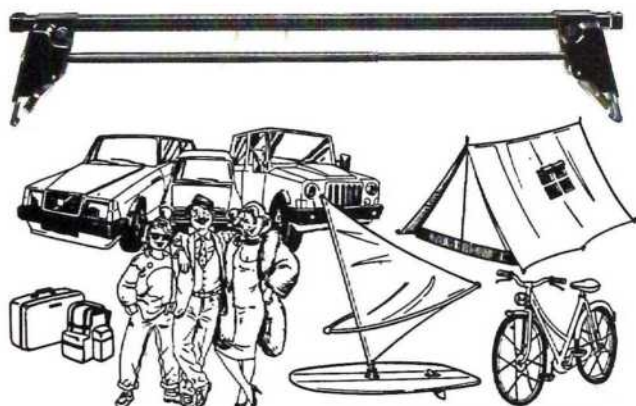
C'era una volta la principessa Virtus, bella e corteggiata, che all'improvviso decise di cambiare fidanzato quasi ogni anno. Le continue bizze non giovarono al regno che iniziò a contare sempre meno nei confronti dei reami confinanti, finché un bel giorno la principessa si accorse con amarezza che non esisteva più nessun pretendente. Nemmeno la ricchissima dote serviva ad attrarre nuovi spasimanti: avevano tutti paura di essere cacciati dopo una sola, breve stagione d'amore. Allora il tutore della ragazza provò a rivolgersi a uno dei primi fidanzati, appena divorziato dalla potentissima regina Olimpia, ma costui dichiarò di avere altri amori più sicuri. Il Consiglio dei Saggi propose di prendere in considerazione il giovane Capitano della fanteria, ma fu proprio quest'ultimo a dichiararsi ancora immaturo per il ruolo di principe consorte. Nel frattempo il popolo continuava i suoi fermenti, convinto com'era di poter reggere le sorti di uno stato solo perché versava regolarmente le tasse. Alla fine il

alcuni giovani talenti del nostro campionato e da questo punto di vista è lo stesso Bianchini che tira le somme. *«Credo che il "gioiello" di questi Europei sia stato Morandotti: il suo è stato un inserimento lento ma progressivo e credo che nel futuro sarà un'arma micidiale nella "Santa Barbara" della nazionale. Bravo anche Tonut, che aveva bisogno di una definitiva consacrazione all'interno del quintetto: è partito così così ma poi, superato l'impatto iniziale, ha giocato molto bene. Carrera ha bisogno di un altro anno per affinare le proprie doti come del resto lo stesso Gentile, che ha fatto degli ottimi progressi. Bastano Gilardi che inevitabilmente lascerà il posto a Binelli ma che è un rinforzo da tenere d'occhio e Montecchi, un ragazzo molto intelligente, motivato, che non potrà che trarre vantaggi dal suo trasferimento a Milano. Jacopini, infine, è un buon talento offensivo che deve migliorarsi in difesa: un buon campionato di A/1 sotto la cura di Sales gli sarà utile».*
E i «vecchietti» come sono andati? *«Era molto importante vedere come reagiva Brunamonti senza la presenza di Marzorati e devo dire che Roberto mi ha commosso per ciò che ha fatto. Ha retto benissimo per tutta la manifestazione senza neanche accusare alla fine debiti d'ossigeno. Positivo senz'altro Riva e definirei eroico Villalta nell'assestarsi nel ruolo di sesto uomo. Ad ogni mia chiamata ha sempre risposto al massimo. E poi ci sono Costa e Magnifico, bravissimi anche loro, con i quali continuerò a lavorare molto anche nella Scavolini».*

GAMBA. Con Bianchini sulla panchina della Scavolini a partire dal primo di luglio, la Nazionale Italiana vede il ritorno di Sandro Gamba, che in tempi abbastanza recenti ci ha regalato i successi di Mosca, Nantes e Stoccarda. Un passaggio metaforico di poteri che si era già verificato in senso inverso a Stoccarda, quando al termine degli Europei l'allenatore milanese lasciò a quello bergamasco (Bianchini è nato a Torre Pallavicino, paesino vicino a Bergamo) la guida della nazionale. Tutto ciò si è verificato materialmente ad Atene, allorché prima della gara con la Germania, valevole per la finale del 5°/8° posto, il presidente federale Enrico Vinci ha ufficializzato il passaggio di consegne. *«A Stoccarda dissi* — ha affermato Vinci — *che se io ero diventato importante lo dovevo a Gamba e ora la stessa cosa devo dirla per Bianchini. Ha avuto il coraggio di provare la ricerca di risultati anche con una squadra tutta nuova. Mi auguro di averlo vicino in altri incarichi».* In quell'occasione non erano mancate le parole di affetto anche da parte di Valerio Bianchini che, in effetti, dopo due anni si era preso una bella «cotta» per la Nazionale. *«Prima — quando ero fuori dalla Nazionale — non amavo questa squadra: dopo un anno di "clandestinità" al suo interno, ho incominciato a conoscere gli uomini. Dapprima il presidente, un uomo che alla sua età potrebbe dedicare la sua vita solo a se stesso e invece è sempre in "trincea". Poi ho conosciuto Rubini, nei cui confronti dapprima ero diffidente; con il passare del tempo mi sono avvicinato a lui e questo mi ha fatto cambiare il modo di pensare sulla Nazionale. A questi due uomini sono molto riconoscente».*

IL FUTURO. Sandro Gamba ha quindi ricominciato la love story con la nazionale che dovrà portare — qualificazioni permettendo — a Seul. *«È giusto parlare dell'obiettivo olimpico ma ciò che e importante adesso è proseguire nel rinnovamento iniziato da Bianchini. Per Seul faremo tutti gli sforzi possibili ma nello stesso tempo non dobbiamo impazzire per questo. Piuttosto mi fa piacere tornare in un ambiente in cui mi ero trovato bene».* Quali sono i programmi futuri di questa Nazionale? Presto detto: *«È mia intenzione chiamare un gruppo di giocatori per conoscerli e fare qualche partita con la nostra nazionale juniores in vista dei Mondiali di Bormio. È sicura comunque la tournée in alcune università americane dal 9 al 22 novembre prossimi e poi da non dimenticare ad ottobre le qualificazioni per gli Europei».* In questa ottica vanno inquadrate le convocazioni di Premier, Bargna, Fantozzi, Dell'Agnello, Bosa e dei giovani Cantarello (un 2 e 14 del '68, dell'Interspar Padova B/2), e Vianini junior della Benetton.

c. d. a.

tutore della principessa prese l'estrema, rischiosa decisione e convocò a Palazzo il principe Cresimiro, un valente soldato che aveva già combattuto per il regno e che poi era tornato a comandare l'esercito del suo paese. Qui, purtroppo, siamo al cospetto di una situazione sportiva abbastanza spiacevole sotto il profilo ambientale, eppure cerchiamo di sforzarci a nasconderla, per non turbare la felicità del ritorno in Italia di uno dei più grandi assi che abbiano mai calcato i nostri parquet: Kresimir Cosic, appunto. L'asso slavo è tornato nella città che lo aveva tanto amato, ma si è ripresentato nelle nuove vesti di allenatore. E allora c'è stato chi ha storto il naso, considerando che Cosic è giunto alla guida della Nazionale slava per cooptazione e non si è poi particolarmente distinto per qualità tecniche e di carisma. I fatti concreti parlano però di due medaglie di bronzo ottenute alla guida di una squadra molto giovane e priva di grandi campioni. Inoltre non è certo il caso che i tifosi felsinei si dilunghino troppo a questionare di titoli o referenze, visto il modo e la maniera inurbana con i quali hanno osteggiato un allenatore tecnicamente ineccepibile come Gamba. Ma ormai anche i muri sanno che allenare la Virtus significa soprattutto avere la fortuna di riuscire a convivere con le mene contrastanti, ma ugualmente uterine, di un pubblico decadente (nell'età e nella civiltà) e di una conduzione societaria monoteistica fino all'anacronismo. Come meravigliarsi, allora, se il pericolo di venire stritolati tra queste due fauci abbia spaventato molti allenatori fino a spingere Porelli verso l'unica soluzione possibile dopo i rifiuti di Peterson e Messina?

Sopra, fotoVillani, **«Creso» Cosic: di nuovo a Bologna. Guiderà la Virtus di Porelli**

Franco Montorro

IL PRIMO TOUR DEL DOPO-HINAULT PARTE DA BERLINO OVEST. CONTINI E CORTI DA CLASSIFICA. BONTEMPI DA SUCCESSI PARZIALI

ITALIANI, DIAMOCI DEL TOUR

IL PRIMO Tour del dopo - Hinault parte dalla Germania, esattamente da Berlino ovest. E già questa è una novità. Felix Levitan, abilissimo nel cercare motivazioni storiche (ma soprattutto utilitaristiche) non si era lasciato sfuggire l'occasione ghiotta. Il 750° anniversario dell'antica capitale tedesca convoglierà nella cassa dell'organizzazione (per tre giornate di permanenza: una di passerella e due agonistiche) oltre un miliardo di lire. Il Tour frutterà a Berlino l'attenzione di seicento giornalisti, di centocinquanta milioni di lettori, di mezzo miliardo di telespettatori in tutto il mondo (compresi USA e Giappone) in diretta o in differita. Un buon affare sia per Berlino sia per la «Societè du Tour de France» (un'impresa con una quarantina di dipendenti, fissi tutto l'anno) e per la consociata creata qualche anno fa per lo sfruttamento dell'immagine (soprattutto per i diritti televisivi). Ma il Tour, si sa, è un colossale affare, anche se qualcuno non si accontenta. Proprio per questione di «argent» è stato estromesso Levitan. Per la prima volta, negli ultimi quarant'anni, il «cardinale» non sarà né al seguito, né nella stanza dei bottoni. È una seconda novità del Tour '87 che ne promette altre.

COLOMBIANI. Quella dei colombiani, per esempio. I colombiani al Tour non sarebbero una novità, ma lo diventerebbero conquistando la maglia gialla. Dal 1983 (prima partecipazione ufficiale) i corridori del Sud-America vengono in Francia e hanno realizzato enormi progressi. E Luis Herrera, il Merckx delle Ande, si è imposto meno di un mese fa, per la prima volta in una grande gara a tappe europea: il Giro di Spagna sia pure per il ritiro di Kelly (che lo precedeva di poco). Un successo storico che si proietta appunto sulla grande boucle. C'è chi giura su Herrera (o magari su Parra o un altro) anche se più di 190 chilometri di prove a cronometro (la Saumur-Futurscope addirittura di 82!) sono per i colombiani un handicap notevole. Ma tutto può accadere in questo Tour del dopo-Hinault che non ha favoriti nettissimi. Greg Lemond, candidato naturale, ultimo vincitore, ha appena ripreso infatti a pedalare come un cicloturista (dopo il grave incidente di caccia). E nemmeno si sa se potrà essere competitivo ai campionati del mondo. Senza un padrone, senza una grossa personalità che lo tenga in pugno, il Tour potrebbe addirittura concedersi un vincitore-sorpresa. Magari dopo una fuga presa sottogamba, una «echappèe-bidon» come quella che consentì, trent'anni fa, al carneade Roger Walkowiak di terminare in maglia gialla. Da allora il Tour si è negato alle mezze figure. I soli campioni «occasionali» (che tuttavia l'hanno guadagnato giorno per giorno) sono Lucian Aimar e Roger Pingeon.

BIG. Tutti i più noti «big» in circolazione, tutti gli specialisti delle corse a tappe, a parte gli italiani di cui diremo successivamente, hanno risposto all'appello della più grandiosa corsa del mondo (23 squadre, 203 partenti). C'è anche l'enigmatico Fignon: forte di due strepitose vittorie dovrebbe essere lui il favorito logico. Ma le sue credenziali recenti sono assai lacunose: Laurent Fignon non è più tornato ad alti livelli dopo l'intervento al tendine. Ora non è più affidabile, insomma, anche perchè fa troppi strappi alla dura vita di corridore. Se ci riferiamo ai risultati 1987 il pronostico deve per forza puntare su Stephen Roche. L'irlandese non è soltanto vincitore del Giro, è il campione più positivo della stagione, come dimostrano le classifiche internazionali. Roche provocò brividi di paura a Hinault e Lemond nel 1985 (prima della menomazione, con intervento chirurgico al ginocchio), battendoli sull'Aubisque e finendo alle loro spalle nella classifica generale. Ora è maturato: è forte a cronometro e buon arrampicatore, raramente si fa pescare in grossa defaillance. Ed ha morale. Un Tour che presenta le cime dei Pirenei (solo l'Aubisque fra le più note; ma Tourmalet e Aspin sono ben sostituiti) e delle Alpi (Cucheron, Galibier, La Madleine, Alpe d'Huez e altre ancora). Un Tour con oltre centonovanta chilometri a cronometro (di cui solo quaranta a squadre) gli strizza l'occhio. L'irlandese ha la possibilità di entrare nella leggenda (come Coppi, Anquetil, Merckx e Hinault) realizzando la doppietta. Ma non mancano anche per lui le insidie: come la cronoscalata all'impietoso Ventoux: una graticola, un calvario riproposto a vent'anni esatti dalla drammatica fine dell'inglese Tom Simpson sugli ultimi terribili tornanti. Almeno una ventina di nomi, con quelli già ricordati fanno da contorno a quello dell'irlandese. Ne citiamo alcuni: Bernard, Delgrado, Lejarreta, Millar, Breukink, Anderson, Hamsten, Da Silva, Kelly (mai protagonista nella grande boucle), Pensec, Golz, Simon. E gli italiani? Pochi e non competitivi. Come sempre è accaduto negli ultimi anni in inverno promettono, in estate non mantengono. L'ultima vittoria (Gimondi) risale a 22 anni fa, l'ultima maglia gialla (Moser) al 1975...

Nella fotoVignoli, **Bontempi: soltanto i suoi duelli con Vanderaerden possono provocare qualche gioiosa emozione**

ITALIANI. Tre squadre: «Carrera», «Del Tongo-Colnago», «Brianzoli-Chateau-d'Ax». Ma Visentini, (già prima delle note vicende), Moser e Baronchelli si sono tirati indietro. Gli uomini da classifica sono Contini e Corti. Ma speriamo soprattutto in Guidone Bontempi: soltanto i suoi duelli con Vandeaerden possono provocare qualche grossa emozione, se la squadra non sarà troppo impegnata a proteggere Roche. In ogni caso, il Tour che resta sempre un'avventura di antico ciclismo, pur con bici mostruosamente sofisticate, sa creare interesse attraverso quattromila chilometri che sono come quattromila pagine di un romanzo. Apprestiamoci a sfogliarle: non ci deluderanno.

Ermanno Mioli

COSÌ GLI ITALIANI NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

☐ **1977** *38. Cavalcanti a 1.33'57"* (da Thevenet); *39. Santambrogio a 1.35'24"*.

☐ **1978** nessun italiano.

☐ **1979** *6. Battaglin a 38'12"* (da Hinault); *32. Pozzi a 1.42'36"*. Ritirati: GB. *Baronchelli (9. tappa); Vandi (10. tappa)*.

☐ **1980** nessun italiano.

☐ **1981** nessun italiano.

☐ **1982** *33. Beccia a 52'35"* (da Hinault). Ritirati: *Battaglin (16. tappa)*.

☐ **1983** *39. Vandi a 1.32'59"* (da Fignon).

☐ **1984** *22. Loro a 52'37* (da Fignon); *70. Santoni a 1.54'28"; 76. Leali a 2.03'40"; 81. Perini a 2.12'08"; 113. Lualdi a 3.06'50"*. Ritirati: *Battaglin (11. tappa); Fraccaro (15. tappa); Tonon (19. tappa, incidente); Visentini (14. tappa)*.

☐ **1985** *49. Visentini a 1.03'08"; 105. Perini a 2.10'40"; 112. Bontempi a 2.17'15"; 139. Pavanello a 3.16'40"; 143. Bressan a 3.45.20"; 144. Ronchiato a 4.13'48"*. Ritirati: *Santoni (5. tappa); Leali (16. tappa) 95. Festa a 2.02'21"; 97. Fasolo a 2.05'55";*

☐ **1986** *41. Contini a 1.22'18"* (da Le Mond); *66. Vanotti a 1.45'20"; 73. Leali a 1.05'149"; 91. Pozzi a 2.03'39"; 92.Bontempi a 2.03'39"; 109. Rossignoli a 2.13'56"; 128. Bincoletti a 2.27'28"; 132. Salvador a 2.55'51"*; Ritirati: *Giovannetti, Magnago, Masciarelli, Petito, Polini, Salvietti, Beccia, Allocchio, Furlan, Pagnin, Piccolo.*

I programmi
della settimana
da giovedì 2
a mercoledì 8 luglio
in collaborazione con

UNA RAFFICA di trasmissioni sportive prende il via nel corso della settimana. La Rai offre la prima di dieci partite «storiche» da rivedere insieme ai protagonisti; Italia Uno risponde con «Calcio d'Estate» e «Sport Spettacolo», per tenere desto l'interesse degli appassionati in attesa che tornino gli appuntamenti tradizionali della stagione agonistica. Non mancano comunque le dirette-spettacolo: la difesa mondiale di Patrizio Oliva, l'atletica del Gran Prix e la Formula 1 da Le Castellet sono i piatti forti. □

Juan Martin Coggi, fotoElGráfico, **è lo sfidante mondiale di Patrizio Oliva**

- UN SOGNO FERRARI NELLA GARA DI LE CASTELLET
- L'ATLETICA DEL GRAND PRIX ENTRA NEL VIVO
- LA KERMESSE DEL NUOTO TRICOLORE
- SUPEROCCHIO SCEGLIE LA «LINEA VERDE»

a cura di **Marco Strazzi**

GIOVEDI' 2

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
22,45 TG2 Sportsette. Conduce in studio Alda D'Eusanio. Nel corso del programma: **Atletica leggera.** Campionati italiani di società. In differita da Cesenatico (Forlì). **Ippica.** G.P. Nazionale di trotto. In differita dall'ippodromo di San Siro di Milano. **Vela.** Sardinia Cup.

In alto, fotoElGráfico, **Juan Martin Coggi in allenamento.** Sopra a sinistra, fotoZucchi, **Patrizio Oliva.** Sopra, fotoBobThomas, **l'arbitro Richard Steele, uno dei migliori a livello mondiale, che dirigerà la sfida Oliva-Coggi. Qui lo vediamo impegnato durante il recente match fra Leonard e Hagler**

☐ RAI TRE
14,55 Tennis. Torneo di Wimbledon. Semifinali singolare, femminile. Telecronista Giampiero Galeazzi. In diretta da Londra (GB).

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
14,55 Tennis. Torneo di Wimbledon. Prima semifinale singolare femminile. Commento di Lea Pericoli. In diretta da Londra (GB).

20,20 Atletica leggera. Meeting «World Games». In diretta da Helsinki (Finlandia).

22,50 Pianeta mare. Settimanale degli sport nautici.

23,00 Tennis. Torneo di Wimbledon. Seconda semifinale singolare femminile.

☐ EURO TV
20,20 Catch. Commento di Tony Fusaro.

LO SFIDANTE DI OLIVA E IL SUO CLAN

NOMI DI COGGI

☐ **sabato** - RAIUNO - ore 20,30

Patrizio Oliva, l'imbattuto campione del mondo dei superleggeri WBA, il pugile dal miglior record in assoluto tra tutti i campioni del mondo in carica con 48 successi su altrettanti match, torna ad esibirsi in Sicilia, dove è ancora vivo il ricordo della sua cristallina difesa contro il messicano Gonzales. Questa volta - sulla carta - il compito sembra più abbordabile, ma sono troppe le sorprese nella boxe, perché ci si possa sentire sicuri. Coggi va tenuto in considerazione. Certo non è Camacho, il portoricano che doveva battersi contro Patrizio. Ma è un pugile «affamato», che vuole arrivare. Ecco il rischio: il campione appagato, distratto da altre attività, contro lo sfidante che cerca la gloria e i quattrini. Un tema non nuovo, nello sport. Battuto alle elezioni, dove a guidarlo c'erano De Mita o chi per lui, Patrizio è tuttavia accreditabile di un altro successo sul ring, dove vigila il cerbero Rocco Agostino. Ecco comunque un ritratto di Coggi, pugile altrettanto «ben consigliato» da uomini esperti. Chiamato «Latigo» (Scudiscio), perché i suoi colpi, rapidi e secchi, sono delle vere scudisciate, Coggi è campione argentino dei welter junior, titolo che ha conquistato il 25 ottobre dell'anno scorso battendo, tra la sorpresa generale, per K. O. al terzo round, Hugo «Pajarito» Hernandez. «Latigo» Coggi è nato il 19 dicembre 1961 a Fighiera, una piccola località in provincia di Santa Fè, nei pressi della città di Rosario, ma è cresciuto in Coronel Brandsen, un grosso centro della provincia di Buenos Aires, ad una settantina di chilometri dalla capitale. È oriundo piemontese per parte del padre Domingo. Famiglia numerosa (*«Eravamo sette fratelli. Mia madre Dorea Correa, che attualmente ha 50 anni, era separata quando si è sposata con mio padre, di 13 anni più vecchio di lei, ed aveva già tre figli. Mio padre era vedovo quando ha conosciuto mia madre, ed aveva un figlio. Dal nuovo matrimonio siamo nati Paulina, Luis ed io»*). Juan Martin aveva 15 anni quando la famiglia di mamma Dorea e papà Domingo si trasferì a Coronel Brandsen. Vita dura per i Coggi. Papà Domingo era un buon meccanico di automobili, si impegnava a riparare vecchie auto. *«Ma un giorno un cavallo gli diede un calcio alla testa. Ha tutto il parientale di platino e il colpo gli intaccò la vista»*. E così, il primo mestiere di Juan Martin è stato quello di «ciruja» (straccivendolo), alle dipendenze di un uomo conoscente di suo padre. Durò poco, quel mestiere sotto padrone. Un bel giorno Juan Martin diventò indipendente e si mise a fare il «rigattiere» per conto proprio. Già allora cominciò a tirare di boxe, consigliato da Juan Carlos Sosa (ex campione argentino dei massimi leggeri), passando poi alla guida tecnica di un vecchio maestro di boxe, Santos Zacarias, che ha forgiato Sergio Palma, ex campione mondiale dei supergallo, e altri campioni argentini come Jesus Romero e Faustino Barrios. *«In casa non ne volevano sapere, ma poi si sono convinti»*. Da dilettante ha fatto 37 combattimenti (32 vittorie, 3 pari e 2 sconfitte) . È da professionista il suo record è di 34 incontri: 31 vittorie (18 prima del limite e 13 ai punti), due pari ed una

«CALCIO D'ESTATE»

IL GOLLEONE

☐ **venerdì** - ITALIA UNO - ore 22,30

Quello di luglio è da sempre un mese televisivamente povero di calcio: in vacanza le tradizionali rubriche settimanali, pochissime telecronache di partite, solo qualche «flash» nei notiziari quotidiani. Italia Uno ha pensato di colmare questa lacuna con un programma tutto nuovo. Si tratta di «Calcio d'estate», la trasmissione che ci accompagnerà ogni venerdì sera, alle 22,30, dal 3 luglio fino a settembre. Coordinata e curata da Marino Bartoletti, «Calcio d'estate» vuol essere un programma vivace, agile, senza studio e conduttori, costruito esclusivamente con servizi esterni. Dello staff fanno parte volti e firme già noti ai teleappassionati sportivi, da Tony

A fianco, foto Borsari, **Giovanni Francini al mare**

sola sconfitta (ai punti contro Adolfo Arce Rossi),nel marzo 1985. Coggi, la nuova speranza della boxe argentina (un ragazzo alto, biondo, guardia destra e picchiatore), non ha mai voluto affrettare i tempi. E in questo è consigliato anche da quella vecchia volpe dal pelo bianco che è il suo manager Santos Zacarias. «*Avrei potuto incontrare Fernandez per il titolo argentino dei superleggeri già un anno prima, quando mi offrirono il combattimento. Ma non accettai, perché ritenevo che non avevo esperienza. Quando dissi di sì ero sicuro di vincere e ho vinto. Come ora sono sicuro di battere Oliva*». Anche al match mondiale con Oliva, Coggi avrebbe potuto arrivare alla fine dello scorso anno, subito dopo la conquista del titolo argentino. Ma allora è stato Zacarias a dire di no. E la cosa non piacque tanto a Lectoure: non gli piacciono i due sparring presi da Don Santos per Coggi, il mediomassimo Rodrigo Benech e il leggero Jesus Romero, pugili che non sono della stessa categoria di «Latigo» Coggi. Su queste scelte Zacarias non ha voluto cedere. Per molti sono discutibili. Ma qualcuno ha finito per ammettere che il vecchio «Zorro» deve sapere perché lo fa.

Oreste Bomben

Damascelli a Giorgio Tosatti, da Marco Francioso a Enrico Pirondini e Patrizia Rossetti. Un cast di giornalisti che ci proporrà 6/7 servizi a puntata, tra cui una rievocazione di un grande campione degli anni '50-'60 e uno spazio dedicato ai giornalisti di oggi. In più, tanta attualità, dalle vacanze dei calciatori ai ritiri delle squadre, dalle notizie del calcio-mercato ai ritratti sui campioni stranieri in arrivo in Italia. Insomma, trenta minuti di calcio parlato.

g. p.

«LINEA VERDE» INSEGNA
L'AGRICULTURA

Ci sono certi programmi che vengono promossi sul campo. Uno di questi è, senza dubbio, «Linea verde» che, essendo dedicato all'agricoltura, l'unica promozione che merita dev'essere per forza sul campo. Però, il campo cui mi riferisco è quello non meno ferace del palinsesto televisivo, ossia il quadro della programmazione. «Linea verde» è, da sempre, un programma destinato alle ore del mattino, la domenica. Lo conduce Federico Fazzuoli che, con molta buona volontà e verve, si è messo sulla strada tracciata negli anni da altri (ad esempio, da Giovanni Minoli, poi passato ai fasti di «Mixer»). Forse per «premiarlo», «Linea verde» è stato spostato per qualche tempo dal mattino ad una collocazione pregiata, quella compresa fra le diciotto e le venti, ovvero dove vanno di solito in onda trasmissioni valide come «Parola mia» o, in tempi addietro, «Italia sera». Prima del Telegiornale, si sa, gli appetiti televisivi sono già cominciati e sono esigenti. Per soddisfarli, i dirigenti della Rai hanno chiesto e ottenuto da Fazzuoli una proposta acconcia. Dalla terrazza dell'Hotel Hilton di Roma il buon Federico ha presentato una edizione speciale di «Linea verde». Ha occupato tutto lo spazio a sua disposizione per parlare di come mangeremo nel futuro. Eccellente idea, anche perché Fazzuoli ha dato al tema una impostazione, come dire, umanistica, e si è schierato apertamente e con decisione dalla parte della natura, contro il cibo futuribile preparato in laboratorio. Nella edizione speciale, il buon Federico non ha però fatto l'elogio della pastasciutta e in genere della dieta mediterranea, ma ha anche mostrato come l'agricoltura, e quindi la scienza del cibo, si stia sofisticando e adattando ai tempi nuovi con innesti e altre pratiche spesso effettuate per rendere inutili i perniciosi antiparassitari e agenti chimici. Tutto bene dunque. La trasmissione ha svolto un compito e ha cercato persino di fare spettacolo. Tuttavia proprio sul piano dello spettacolo, «Linea verde», che pure si è giovata di mezzi tecnici abbastanza accurati, ha presentato il verme nella mela. Cioè, i servizi in essa inseriti sono apparsi molto spesso, troppo spesso, fatti alla brava, con sonori difettosi e con montaggi bruschi, chiaramente fatti per rimediare a pecche nel materiale filmato e nel modo di condurre le interviste. Insomma, «Linea verde» non ha saputo discostarsi da ciò che, talvolta, oggi più di ieri, sta avvenendo nelle rubriche e nei rotocalchi minori del piccolo schermo. Roba tirata via, abborracciata, buttata dentro fra una chiacchiera e l'altra. E a proposito di chiacchiera: «Linea verde» non ha scherzato, con ospiti presi dalla fregola di dire tutto e troppo, badando bene a fare réclame ai prodotti o alle famiglie di prodotti di cui gli stessi ospiti erano passivi portavoce. Perché il pollice verso per questa «Linea verde», uscendo dal guscio, non ha fatto il salto di qualità che ci si poteva aspettare. Abbiamo ascoltato luoghi comuni e abbiamo dovuto sopportare la retorica della cosiddetta dieta mediterranea. Siamo d'accordo, anche noi, con questa dieta ma, francamente, così non si è scoperto nulla e si è accreditata una vecchia mentalità commerciale più che alimentare all'altezza dei tempi. Non sono mancate, infine, le parentesi di varietà indigeste. E «Linea verde» ci è rimasta sullo stomaco.

Italo Moscati

VENERDI' 3

☐ RAI UNO
23,15 Biliardo. Meeting internazionale 5 birilli. In differita da Caprioli (SA).

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE
14,30 Ciclismo. Giro di Basilicata per dilettanti. Prologo.
14,55 Tennis. Torneo di Wimbledon. Prima semifinale singolare maschile. In diretta da Londra. Al termine: Nuoto. Campionati italiani assoluti. Telecronista Giorgio Martino. In diretta da Catania.

☐ ITALIA UNO
22,30 Calcio d'estate. Settimanale curato da Marino Bartoletti.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
14,55 Tennis. Torneo di Wimbledon. Semifinale maschile. In diretta da Londra (GB).
19,50 TMC Sport.
20,20 Calcio. Argentina-Equador. Coppa America per Nazioni. Commento di Luigi Colombo. Da Buenos Aires. **22,30 Tennis.** Torneo di Wimbledon. Semifinali singolare maschile.

SABATO 4

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport.
16,30 Sabato sport. Baseball. Una partita del campionato italiano. Telecronista Marco Lucchini.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
20,30 Pugilato. Patrizio Oliva-Juan Martin Coggi. Titolo mondiale pesi superleggeri, versione WBA. Telecronista Paolo Rosi. In diretta da Ribera (AG).
23,40 Notte sport. Vela. Sardinia Cup. Pole position. Rubrica motoristica a cura di Ezio Zermiani.

☐ RAI TRE
14,30 Sport 3. Ciclismo. Giro di Basilicata per dilettanti. **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Finale singolare femminile e doppio maschile. In diretta da Londra. **Nuoto.** Campionati italiani assoluti. In diretta da Catania.

☐ ITALIA UNO
14,00 Sport spettacolo. Settimanale condotto in studio da Valeria Cavalli.
23,00 Grand Prix. Settimanale motoristico a cura di Oscar Orefici, condotto in studio da Andrea De Adamich, con Nico Coreghini e Claudia Peroni.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport Show. Rotocalco del sabato condotto da Luigi Colombo. Con la partecipazione di José Altafini e Giacomo Bulgarelli. Nel corso del programma. **Automobilismo.** G.P. di Francia di F. 1. Prove cronometrate. In diretta da Le Castellet (Francia). **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Finali singolare femminile e doppio maschile. In diretta da Londra (GR).
19,50 TMC Sport.
20,20 Calcio. Brasile-Cile. Coppa America per Nazioni. Commento di Luigi Colombo. In diretta da Cordoba (Argentina).
22,30 Atletica leggera. Meeting «Bislet Games». In differita da Oslo (Norvegia).

☐ EURO TV
14,00 Catch. Commento di Tony Fusaro.
15,00 Baseball Week.

DOMENICA 5

☐ RAI UNO
23,15 La domenica sportiva.

☐ RAI UNO
12,45 TG2 Diretta sport. Nel corso del programma: **Automobilismo.** G.P. di Francia di F. 1. Telecronisti Mario Poltronieri, Clay Regazzoni, Ezio Zermiani. In diretta dal circuito di Le Castellet (Francia). **Motociclismo.** G.P. del Belgio. Campionato mondiale velocità. Classe 500 cc. Telecronista Federico Urban. In diretta dal circuito di Francorchamps (Belgio).
20,00 TG2 Domenica sprint.

☐ RAI TRE
12,10 Motociclismo. G.P. del Belgio. Classe 250 cc.
13,10 Ciclismo. Giro di Basilicata per dilettanti. 2° tappa.
13,40 Motociclismo. G.P. del Belgio. Classe 125 cc.
14,55 Tennis. Torneo di Wimbledon. Finale singolare maschile. Telecronista Giampiero Galeazzi. In diretta da Londra (GB).
19,30 Domenica gol.

☐ ITALIA UNO
11,00 Sport spettacolo. Replica.
13,00 Grand Prix. Replica.

☐ TELEMONTECARLO
12,15 Sportissimo.
12,30 Domenica Montecarlo Sport. **Automobilismo.** G.P. di Francia di F. 1. Commento di Renato Ronco. In diretta da Le Castellet.
15,00 Tennis. Torneo di Wimbledon. Finale singolare maschile. Commento di Lea Pericoli. In diretta da Londra (GB).

RIVEDIAMO I BIG-MATCH

DIECI IN STORIA

☐ **lunedì** - RAITRE - ore 22

Dieci partite che hanno fatto la storia del calcio, dieci partite alle quali ognuno di noi ha legato un pezzo o un ricordo della propria vita: questo, in sintesi, il tema centrale del nuovo programma di Rai Tre che andrà in onda ogni lunedì alle 22 circa, a partire dal 6 luglio. Un titolo molto significativo, «Campioni, le più belle partite della nostra vita», e quattro volti altrettanto emblematici, da Enzo Biagi a Gianni Minà, da Andrea Barbato a Sergio Zavoli. Ogni puntata ruoterà intorno a un grande incontro di calcio, trasmesso naturalmente per intero. Prima della partita, un quarto d'ora di filmati e interviste. Durante l'intervallo e dopo la partita, interviste ai numerosi ospiti in studio. Si co-

A fianco, foto Ansa, **Sandro Mazzola, Giacomo Bulgarelli ed Enzo Biagi durante la prima puntata.** In alto, **la gioia degli azzurri dopo Italia-Brasile al Mundial 1982**

PARTE «SPORT SPETTACOLO»

TECNICA E DIVERTIMENTO

☐ **sabato** - ITALIA UNO - ore 14

Agonismo e tecnica ma anche avventura, pericolo, divertimento, curiosità: sembrano essere queste le caratteristiche dello sport di oggi, proiettato verso gli anni '90, non più relegato soltanto negli spazi consueti di stadi e palazzetti. Insomma, è «Sport spettacolo», titolo della trasmissione che Italia Uno manderà in onda ogni sabato alle 14, a partire dal 4 luglio. Giunto alla seconda edizione, il programma sarà condotto quest'anno da Valeria Cavalli, volto non nuovo ai telespettatori sportivi (ha fatto parte fino alla scorsa settimana dello staff di «Let's go West American Ball»). All'esordio come conduttrice unica di una trasmissione televisiva, Valeria avrà il compito di presentare e «cucire» i vari spettacolari servizi e filmati che verranno trasmessi in ogni puntata. La scenografia dietro di lei cambierà di volta in volta, a seconda del tema del

«TOTÒ E CAROLINA», «TOTOTRUFFA '62»: DUE

GIOVEDÌ 2

☐ **Raiuno ore 20,30**
«Giallo Napoletano» (film, '79) di Sergio Corbucci, con Marcello Mastroianni, Ornella Muti, Renato Pozzetto.

☐ **Raitre, ore 20,30**
«Un posto al sole» (film, '51) di George Stevens, con Liz Taylor, Montgomery Clift.

☐ **Italia Uno, ore 23,35**
«Dove vai in vacanza?» (film, '78) di Alberto Sordi,con Alberto Sordi, Paolo Villaggio, Ugo Tognazzi.

VENERDÌ 3

☐ **Raiuno, ore 20,30**
«Totò e Carolina» (film, '54) di Mario Monicelli, con Totò, Anna Maria Ferrero.

☐ **Raidue, ore 20,30**
«Per chi suona la campanella» (varietà) con Oreste Lionello, Pippo Franco, Leo Gullotta, Gabriella Ferri.

☐ **Canale 5, ore 22,30**
«Top secret» (telefilm) con Kate Jacksen, Bruce Bowleitner. 1. episodio.

Sopra, **Hanna Schygulla in «Berlin Alexanderplatz»**

SABATO 4

☐ **Raiuno, ore 22,30**
«Urban Cowboy» (film, '80) di James Bridges, con John Travolta, Debra Winger.

☐ **Raitre, ore 22,10**
«Berlin Alexandrplatz» (film tv, '84) di Reiner Werner Fassbinder, con Hanna Shygulla. 1. parte.

☐ **Canale 5, ore 13,30**
«Arrivederci Roma» (film, '57) di Roy Rowland, con Renato Rascel, Mario Lanza, Marisa Allasio.

mincia con Enzo Biagi e Bologna-Inter, l'indimenticabile spareggio-scudetto del 1964 con il clamoroso caso del doping. Ospiti del giornalista bolognese saranno Bulgarelli, Mazzola, Haller, Suarez e Italo Allodi. Seguiranno, nelle prossime settimane, Milan-Ajax (Coppa dei campioni '69), Milan-Benfica (Coppa dei Campioni '63), Inter-Real Madrid (Coppa Campioni '64), Germania-Olanda (Coppa del Mondo '74), Italia-Brasile (Coppa del Mondo '70; in studio ci saranno sicuramente Riva e Valcareggi), Roma-Dundee (Coppa Campioni '84; ospiti l'arbitro Vautrot, quello dei 100 milioni, e l'onorevole Giulio Andreotti), Italia-Brasile (Coppa del Mondo '82); Inghilterra-Germania (Coppa del Mondo '66). L'ultima puntata sarà dedicata alla tragica finale della Coppa dei Campioni dell'85, Juventus-Liverpool.

Gianpaolo Petitto

Valeria Cavalli, dopo lo spazio gestito in «Let's go west American Ball», esordisce come conduttrice unica in «Sport Spettacolo», sempre su Italia Uno

giorno. Ogni occasione è buona per fare sport spettacolo, anche soltanto una ricorrenza. È il caso della prima puntata, il 4 luglio, giorno cioè in cui negli Usa si festeggia l'anniversario dell'Indipendenza: ebbene, proprio questo anniversario sarà lo spunto per varie esibizioni di sport-spettacolo. Le puntate prossime avranno come tema gli animali (cani da slitta, cavalli da rodeo, foche), le discipline sportive che si praticano con la palla, dalle più curiose alle più competitive, e ancora il mare, l'acqua, la montagna.

g. p.

LE FERRARI IN FRANCIA

CASTELLET IN ARIA

☐ **domenica** - RAI e TMC - ore 12,45

Nonostante due successi consecutivi Senna è preoccupato: prima di ritrovare un circuito cittadino che esalti le sospensioni elettroniche come Monaco e Detroit, dovrà aspettare l'ultimo Gp stagionale. Solo ad Adelaide, in Australia, godrà delle stesse condizioni che gli hanno permesso di vincere alla grande gli ultimi Gran Premi. Con il Gp di Francia in programma domenica a Le Castellet, il «Circus» si cala in una cornice più consona alle monoposto di quanto non siano i budelli fra i marciapiedi e i grattacieli: arrivano, infatti, in rapida successione i percorsi da oltre 200 km/h di media, quelli delle velocità da brivido e delle alte potenze. Con queste premesse non deve sorprendere se saranno le vetture a motore Honda a dettare legge ancora una volta. Nelson Piquet è intenzionato più che mai a ritornare al successo dopo uno stentato avvio di stagione, ma dovrà guardarsi dagli attacchi di Mansell, desideroso di incamerare punti iridati dopo le recenti disavventure sui tracciati cittadini. Ma i pretendenti alla vittoria, in realtà, non sono solo «giapponesi»: Prost si inserisce nel discorso con pieno diritto. Del gruppo vuol fare parte anche la Ferrari: Barnard giura di avere un telaio finalmente in grado di dare il meglio. Se il motore saprà reggere il confronto con i cavalli dell'Honda, la lunga astinenza dei ferraristi potrebbe finalmente concludersi. Sarebbe il modo migliore per festeggiare il rinnovo del contratto di Alboreto e Berger per l'88...

Franco Nugnes

A fianco, fotoVillani, **Nigel Mansell fra i tipici cordoli colorati del circuito Paul Ricard nel Gran Premio di Francia 1986. L'inglese spera di ripetere la vittoria dell'anno scorso**

APPUNTAMENTI CON IL PRINCIPE DELLA RISATA

DOMENICA 5

☐ **Raiuno, ore 20,30**
«Tenera è la notte» (Sceneggiato) con Peter Strauss, Ed Asner, Mary Steenburgen.

☐ **Raidue, ore 14,30**
«Totòtruffa '62» (film, '61) di Camillo Mastrocinque, con Totò, Nino Taranto.

☐ **Retequattro, ore 21,30**
«Cover up» (telefilm) con Jennifer O'Neil. 1. episodio. Novità.

LUNEDÌ 6

☐ **Raiuno, ore 20,30**
«Il grande colpo dei 7 uomini d'oro» (film, '66) di Marco Vicario, con Rossana Podestà, Philippe Leroy, Gastone Moschin.

☐ **Canale 5, ore 20,30**
«Il ritorno di Don Camillo» (film, '53) di Julien Dovivier, con Fernandel, Gino Cervi.

☐ **Italia Uno, ore 23,45**
«Animal house» (film, '78) di John Landis, con John Belushi, Tim Matheson, John Vernon.

MARTEDÌ 7

☐ **Raiuno, ore 20,30**
«La principessa Daisy» (sceneggiato) con Stacy Keach, Lindsay Wagner. 1. puntata.

☐ **Retequqttro, ore 20,30**
«Sfida infernale» (film, '46) di John Ford, con Henry Fonda, Victor Mature, Linda Darnell.

☐ **Italia Uno, ore 22,30**
«P/S Pronto Soccorso» (telefilm) con Elliot Gould. 1. episodio.

MERCOLEDÌ 8

☐ **Raidue, ore 20,30**
«Il giudice d'assalto» (film, '76) di Yves Boisset, con Patrick Deweare, Aurore Clement.

☐ **Canale 5, ore 20,30**
«Il segno degli Hannan» (film '79) di Jhonathan Demme, con Ray Schneider, Janet Margelin.

☐ **Retequattro, ore 20,30**
«La regina d'Africa» (film, '52) di John Huston, con Humphrey Bogart, Katharine Hepburn.

19,50 TMC Sport.
22,20 Motociclismo. G.P. del Belgio. Classi 125, 250, 500 cc e Sidecars. In differita da Francorchamps.

☐ TELECAPODISTRIA
20,30 Maratona sportiva. Football americano. Campionato italiano: semifinali dei play off. **Automobilismo.** G.P. di Francia di F. 1.

LUNEDI' 6

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE
15,30 Ciclismo. Tour de France. Tappa Strasburgo-Epinal. Telecronista Giacomo Santini.

16,30 Automobilismo. Trofeo «Stella Alpina». In differita da Trento.

17,00 Ciclismo. Giro di Basilicata per dilettanti. Terza tappa.

18,00 Atletica leggera. Meeting internazionale valido per il «Grand Prix Iaaf». In differita da Budapest (Ungheria).

22,15 Campioni, le più belle partite della nostra vita. 1° puntata.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.
22,20 Atletica leggera. Meeting internazionale. In differita da Budapest.

☐ EURO TV
22,20 Catch femminile. Commento di Tony Fusaro.

MARTEDI' 7

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE
15,30 Ciclismo. Tour de France. Tappa Epynal-Troyes.

GLI ASSOLUTI, UN PASSAPORTO PER GLI EUROPEI

NUOTO DI POTERE

Vamos a la Playa. Non è il remake di una canzone balneare in voga qualche anno fa ma piuttosto il ritornello di questa estate natatoria. La piscina olimpica del centro natatorio comunale «Playa» di Catania, moderna e molto bella, è infatti lo scenario dei campionati italiani assoluti di nuoto, che avranno luogo dal 2 al 5 luglio. Farà caldo alla Playa, e non solo perché si prevede una temperatura ambiente torrida; farà caldo soprattutto in senso metaforico perché sarà lì che i nuotatori e le nuotatrici, oltre a lottare per il titolo italiano, dovranno guadagnarsi la selezione per i Campionati Europei. L'uomo nuovo del nuoto italiano si chiama Giorgio Lamberti, ha 18 anni, vive a Brescia e studia da geometra. È un ragazzo serio e tranquillo che ha sostituito il ciarliero Marcello Guarducci nel ruolo di miglior sprinter d'Italia, dato che gli ha tolto il primato italiano dei 100 metri stile libero. Lamberti si è pure impossessato del record sulla distanza doppia (detronizzato Revelli); record assoluti, in vasca da 50 metri, mentre in vasca corta quest'anno ha stabilito anche i primati dei 400 e degli 800 metri stile libero. Proprio la società di Lamberti, la Leonessa Telemarket (allenatore Castagnetti, presidente Papa) è pronta a lanciare una zampata che può lasciare un segno profondo nel nuoto italiano. A Catania la Leonessa presenterà anche Robert/Roberto Gleria, italiano d'Australia (con questa Nazionale gareggiò ai campionati del mondo di Madrid 1986), un liberista di grande valore che sfiderà Lamberti proprio sulla distanza da lui preferita, i 200 metri stile libero. Questa notizia è già una bomba e anticipa quelle che potranno esplodere a Catania, anche grazie a Stefano Battistelli, in questa stagione in ombra nei 1500 stile libero, dove colse l'argento ai Mondiali, ma in progresso in dorso, dove ha firmato il primato italiano nei 200 metri e nei misti; ad Alessandro Ciucci, a Gianni Minervini, tornato appositamente dalla California per prendere parte alla massima rassegna italiana; e a quelle che ormai sono chiamate le «walkirie latine»: Manuela Dalla Valle, Manuela Carosi, Silvia Persi, Ilaria Tocchini, Roberta Felotti e Tanya Vannini. Nella stagione indoor, queste ragazze hanno dato spettacolo, con ottimi piazzamenti nei meeting internazionali e numerosi record nazionali indoor. La Tocchini al Sette Colli ha finalmente cancellato il nome prestigioso di Cinzia Savi Scarponi dalla tabella dei record ma solo nei 200 farfalla. A Catania promette di riuscirci anche in altre specialità. Staremo a vedere.

Camillo Cametti

COMPENSI PIÙ O MENO UFFICIALI PER I FUORICLASSE

RICCHI PRIMI E COTILLONS NEL GRAND PRIX DI ATLETICA

Il Gran Prix IAAF/Mobil è giunto al suo terzo anno di vita e continua a destare grande interesse. Anche nell'anno dei Mondiali di Roma promette di avere il suo seguito di atleti e di pubblico. I primi sono attratti dal denaro e dalla possibilità di ottenere grandi risultati in condizioni che gli organizzatori hanno cura di rendere particolarmente favorevoli, ad esempio con l'uso di «lepri» nelle gare medie e lunghe. Gli spettatori sono attratti dalla possibilità di vedere l'atletica sotto l'angolazione più eccitante. I premi ufficiali, cioè previsti dal regolamento dell'IAAF e messi in palio dallo «sponsor», Mobil Oil, sono già interessanti. Al primo della classifica generale andranno 25.000 dollari, al secondo 15.000, al terzo 10.000, in campo maschile come pure femminile. Al primo della classifica di ogni singola specialità andranno 10.000 dollari, al secondo 8.000 e al terzo 6.000. Poi ci sono altri premi, meno pubblicizzati ma assai più importanti: potremmo definirli i premi d'«ingaggio» che gli organizzatori dei vari Meetings offrono agli atleti più quotati per indurli a partecipare alla festa. Si pensa che uomini come Carl Lewis ed Edwin Moses non si scomodino per meno di 15.000 dollari «a partita». I pezzi più pregiati del Gran Prix vengono adesso: World Games il 2 luglio a Helsinki, Bislett Games il 4 a Oslo e un Meeting a Budapest il 6. Soprattutto le prime due riunioni hanno una ricchissima tradizione in fatto di primati, perché nei mesi estivi la Scandinavia è il paradiso di mezzofondisti e fondisti, che trovano lassù le condizioni atmosferiche ideali per esprimersi al meglio. Anche quest'anno si potrebbero avere tempi di gran rilievo. Basti dire che inglesi come Cram e Buckner, entrambi campioni d'Europa nell'86, hanno «marinato» la finale di Coppa Europa in cui era impegnata la Gran Bretagna come entità nazionale allo scopo di non perdere le serate scandinave, con gli annessi e connessi che abbiamo detto, sollevando critiche roventi. Un quotatissimo aspirante ai records è il marocchino Said Aouita, che proprio a Oslo, nell'85, conquistò il «mondiale» dei 5000 con 13'00"40. E ancora a Oslo, nell'86, fece un sensazionale debutto nel 10.000, imponendosi a fior di avversari in 27'26"11. Ad alcuni di questi meetings dovrebbero partecipare anche «stelle» d'oltre Oceano come Lewis, Johnson, Moses, Harris ed altri. E in campo femminile dovrebbero esserci la Ashford e la Joyner-Kersee, quest'ultima primatista mondiale dell'eptathlon.

Roberto Quercetani

Sopra a sinistra, fotoBobThomas, **il marocchino Said Aouita, che aspira a grandi risultati nelle tappe scandinave del Grand Prix.** A destra, **l'inglese Steve Cram, che ha «disertato» la Coppa Europa per presentarsi al meglio della forma nei meeting dei prossimi giorni**

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.

☐ CANALE 5
23,30 Il golf. Commento di Mario Camicia.

MERCOLEDI' 8

☐ RAI UNO
22,45 Mercoledì sport. Atletica leggera. Meeting dell'Amicizia. In differita da Tirrenia (Pisa).

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo Sport.

☐ RAI TRE
15,30 Ciclismo. Tour de France.
16,30 Tuffi. Meeting internazionale. In diretta da Bolzano.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.

☐ TELECAPODISTRIA
20,00 Universiadi '87. Cerimonia di apertura. In diretta da Zagabria (JU).

Una Straordinaria Offerta per l'ESTATE

TU SCEGLI UN LIBRO E LO PAGHI POI NE SCEGLI UN ALTRO

E NOI TE LO REGALIAMO

PLATINI Il calciatore d'oro

a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci

La folgorante carriera di un campione, dalla nazionale francese alla Juventus.

112 pagine. 103 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020005**

EUROJUVE Trent'anni di Coppa dei Campioni

di Salvatore Lo Presti

La storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa.

192 pagine. 257 fotografie. Tutti i risultati e i marcatori

Prezzo	L. **30.000**
Codice	**4020011**

IL MIO MONDO Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine. 240 fotografie a colori.

Prezzo	L. **30.000**
Codice	**4020015**

RUMMENIGGE «Panzer» nerazzurro

a cura di Marco Degl'Innocenti

Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.

112 pagine. 96 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020009**

IL GRANDE BONIEK

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La Polonia, la Juventus. I momenti di gloria. Le sottili incomprensioni. Il successo in giallorosso.

112 pagine, 100 fotografie Illustrazioni di Paolo Ongaro

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020014**

CABRINI Il fidanzato d'Italia

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine. 92 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020006**

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo.

120 pagine. 37 fotografie inedite.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020012**

NIKI LAUDA Il mio mondiale turbo

di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.

160 pagine. 150 fotografie. Disegni tecnici.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020008**

GILLES VIVO La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine. 195 fotografie.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020003**

Cerca fra i titoli quelli che ti interessano e compila l'apposita scheda d'acquisto; poi scegli quelli che vuoi in regalo, uno per ogni volume acquistato, e compila la seconda scheda: **li riceverai gratuitamente.**

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO

☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE CHE PAGHERÒ

CODICE	TITOLO ABBREVIATO	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
TOTALE IMPORTO LIRE			

...E QUI LE OPERE CHE MI REGALERETE

CODICE	TITOLO ABBREVIATO	QUANTITÀ	OMAGGIO

GS/27

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA